

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/01/2017	2	Lacune fatali = Lacune fatali <i>Andrea Cangini</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/01/2017	2	Ecatombe sotto la slavina = Valanga killer, il resort diventa cimitero <i>Matteo Massi</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/01/2017	3	Intervista a Francesco Stoppa - Quell'albergo è stato costruito posto sbagliato <i>Lorenzo Bianchi</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/01/2017	4	La forza di rialzarsi <i>Marco Buticchi</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/01/2017	4	Qui è un sogno. Poi la tragedia <i>Silvia Santini</i>	12
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/01/2017	5	Marco, la passione del volo In cerca di relax con Jessica <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/01/2017	6	Io salvo, mia moglie e i miei figli sono li sotto <i>Redazione</i>	14
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/01/2017	6	Paola e il bomber, atroce destino Troppa neve: partiamo domani <i>Domenico Cantalamessa</i>	15
AVVENIRE	20/01/2017	2	Soltanto gli uomini = Soltanto gli uomini <i>Marina Corradi</i>	16
AVVENIRE	20/01/2017	2	Botta e Risposta - Quali resoconti sulle raccolte fondi? Ci sono, e anche pubblicati, però... <i>Redazione</i>	17
AVVENIRE	20/01/2017	4	Chi è rimasto per aspettare tempo migliore = Resto, cosa vuoi che mi succeda? Le vite interrotte prima della fuga <i>Nicoletta Martinelli</i>	19
AVVENIRE	20/01/2017	4	L'impresa impossibile dei soccorritori <i>Paolo Martocchia</i>	21
AVVENIRE	20/01/2017	5	Sepolti nella neve = Una bomba di neve lunga 300 metri La montagna ci è caduta addosso <i>Pino Ciociola</i>	22
AVVENIRE	20/01/2017	5	Al 113 dicevano: è tutto a posto <i>Paolo Martocchia</i>	24
AVVENIRE	20/01/2017	6	Intervista a roberto Moncalvo - Disastro annunciato, pronti a tutelare migliaia di allevatori <i>Paolo Viana</i>	25
AVVENIRE	20/01/2017	7	Senza luce, isolati, terremotati L'odissea senza fine dell'Abruzzo <i>Viviana Dalosiso</i>	26
AVVENIRE	20/01/2017	7	Intervista a Michele Seccia - Il vescovo Seccia: Non vogliamo essere dimenticati <i>Mimmo Muolo</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2017	2	Editoriale - La catena degli errori = Il 4 stelle dove prima c'era solo un casolare La catena degli errori prima della strage <i>Sergio Rizzo</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2017	2	Hotel travolto, strage e accuse = In trappola nel resort Non c'è lo spazzaneve <i>Goffredo Fiorenza Buccini Sarzanini</i>	29
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2017	4	I dispersi tra ghiaccio e macerie Volti e storie degli ospiti e dello staff <i>Virginia Piccolillo</i>	31
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2017	6	Intervista a Lorenzo Gagliardi - Siamo arrivati solo con gli sci = Tre ore sugli sci, siamo entrati scavando <i>Giulio Fasano</i>	34
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2017	7	Mi hanno fatto tornare indietro = Eravamo partiti Mi hanno fatto fare marcia indietro E non ho più visto la mia Adriana e i due bambini <i>Marco Imarisio</i>	36
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2017	7	Un 86enne salvato dal congelamento <i>Redazione</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2017	8	Perché l'allerta non è scattata = Strade, case, soccorsi Che cosa non ha funzionato <i>Nn</i>	39
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2017	9	Perde i figli, missione sospesa <i>Redazione</i>	41
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2017	29	Sette buoni motivi per fare la Salerno-Reggio Calabria <i>Virginia Piccolillo</i>	42
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	2	30 sepolti nella bara di ghiaccio = Attendevano i soccorsi È arrivata prima la morte <i>Giampiero Calapà</i>	44
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	2	Gran Sasso, chiude il laboratorio: ma il lavoro continua <i>Redazione</i>	46

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	3	" Salvo per prendere un farmaco in auto Era per mia moglie " <i>Melissa Di Sano</i>	47
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	4	I soldi degli sms "fermi" <i>Redazione</i>	48
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	4	Guardian, Bbc, Cnn e Al Jazeera: fari puntati sul resort <i>Redazione</i>	49
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	4	A mani nude contro il ghiaccio Così l' emergenza diventa caos <i>Antonello Caporale</i>	50
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	6	Elicotteri a terra, piano neve ko 80 mila persone ancora al buio = Burocrazia criminale Gli elicotteri ci sono, ma non possono volare <i>Enrico Fierro</i>	52
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	6	" Ma quali aiuti? I soldi li abbiamo messi noi E ora non ho il latte da dare ai miei figli " <i>Sandra Amurri</i>	54
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	7	Il freddo e il sisma bloccano la mega fabbrica di pizze <i>Redazione</i>	55
FATTO QUOTIDIANO	20/01/2017	7	Piano neve fantasma Fondi tagliati e strade senza manutenzione <i>Daniele Martini</i>	56
FOGLIO	20/01/2017	1	La Giornata - In Italia <i>Redazione</i>	58
FOGLIO	20/01/2017	4	Cercasi Cantone = La lotteria del disonore per le casette post sisma e l'indifferenza dei pm <i>Giuseppe Sottile</i>	59
FOGLIO	20/01/2017	5	Le scosse e la neve = Quando la terra, l'aria e l'acqua gridano: andatevene via da qui <i>Annalena Benini</i>	61
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/01/2017	4	A Rieti fermi gli elicotteri dell'ex Forestale: è polemica <i>Redazione</i>	63
GIORNALE	20/01/2017	1	Editoriale - Valanga di colpe <i>Alessandro Sallusti</i>	64
GIORNALE	20/01/2017	2	Ad Atri mancano pane e riscaldamento Il sindaco: Non so dove seppellire le salme <i>Lobu</i>	65
GIORNALE	20/01/2017	2	Costretti a telefonare alla tv: Siamo nel garage, salvateci <i>Laura Rio</i>	66
GIORNALE	20/01/2017	3	Fate presto, qui è una strage Il cuoco e l'allarme inascoltato <i>Stefano Filippi</i>	68
GIORNALE	20/01/2017	3	Il grido di Amatrice: Qui ci vogliono morti Neve, gelo, sisma. Noi senza acqua e luce <i>Chiara Giannini</i>	70
GIORNALE	20/01/2017	4	Arriva lo spazzaneve... Sull'hotel delle vacanze invece piomba l'inferno <i>Stefano Zurlo</i>	71
GIORNALE	20/01/2017	5	L'inferno piombato su famiglie e bimbi = Sopravvissuto per caso ha perso moglie e figli Sono tutti morti... <i>Patricia Tagliaferri</i>	73
GIORNALE	20/01/2017	5	Una valanga di 300 metri precipitata sull'albergo da 1.200 metri di altezza <i>Redazione</i>	75
GIORNALE	20/01/2017	6	La neve è prevedibile, lo dicevamo da giorni In Abruzzo è stato sottovalutato il problema <i>Gianluca Grossi</i>	76
GIORNALE	20/01/2017	6	Intervista a Guido Bertolaso - Inefficienze ed errori Nell'emergenza manca la catena di comando <i>Fabrizio Defeo</i>	77
GIORNALE	20/01/2017	7	Dopo l'assenza rispunta Errori Sarebbe il commissario al sisma <i>Pasquale Napolitano</i>	78
GIORNALE	20/01/2017	7	La protezione civile si inceppa e cerca scuse Curdo contro i giornali <i>Massimo Malpica</i>	79
GIORNALE	20/01/2017	8	Scandalo sugli aiuti via sms: 28 milioni fermi su un conto <i>Paolo Bracalini</i>	80
GIORNALE	20/01/2017	9	Mezzi bloccati, elicotteri fermi Tutti gli errori e i ritardi fatali <i>Luca Fazzo</i>	82
GIORNALE	20/01/2017	10	Gli eroi silenziosi più forti dello Stato = Quegli eroi su sci e racchette Nel ghiaccio per salvare vite <i>Stefano Zurlo</i>	83
GIORNALE	20/01/2017	10	E sotto la neve ora si cerca la benzina <i>Clarissa Gigante</i>	85
GIORNALE	20/01/2017	11	I rinforzi: 3mila uomini e 950 mezzi Aiuti lanciati da sedici elicotteri <i>Chg</i>	86

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

GIORNALE	20/01/2017	11	Unità speciali e paracadutisti Finalmente arrivano i nostri <i>Fausto Biloslavo</i>	87
GIORNALE D'ITALIA	20/01/2017	1	Cavallette <i>Francesco Storace</i>	88
INTERNAZIONALE	20/01/2017	4	La terra trema <i>Redazione</i>	89
INTERNAZIONALE	20/01/2017	98	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	90
ITALIA OGGI	20/01/2017	7	Denunciati per abuso edilizio i terremotati che hanno osato installare le casette fai-da-te nel loro cortile = I terremotati costretti al gelo <i>Carlo Valentini</i>	91
LEGGO	20/01/2017	2	Critiche sui soccorsi da incompetenti <i>V.am.</i>	93
LEGGO	20/01/2017	2	Travolti = Trappola infernale <i>Valeria Arnaldi</i>	94
LEGGO	20/01/2017	3	Lo strazio degli sms prima della tragedia Arriva lo spazzaneve tra poco partiamo = Arriva lo spazzaneve siamo pronti a partire <i>Anita Sacconi</i>	95
LEGGO	20/01/2017	4	Il resort, oasi di lusso trascinato via dai detriti D'Urso: Era il mio nido e i social si indignano = Una colata di detriti innescata dal sisma <i>Lorena Loiacono</i>	96
LIBERO	20/01/2017	2	Tutti dispersi nell'albergo finito a processo <i>Caterina Maniaci</i>	97
LIBERO	20/01/2017	2	Caccia alla donna della prefettura che diceva: È tutto in regola <i>T.m.</i>	98
LIBERO	20/01/2017	3	Morti abbandonati dallo Stato = Nessuno ha creduto a chi ha dato l'allarme <i>Roberta Catania</i>	99
LIBERO	20/01/2017	4	Ora nessuno ha il coraggio di prendersi responsabilità <i>Renato Farina</i>	101
LIBERO	20/01/2017	4	Figuraccia della Protezione Civile Ha due capi e non prevede la neve <i>Salvatore Dama</i>	103
LIBERO	20/01/2017	4	Isolati da quattro giorni, il cibo scarseggia Ma gli elicotteri non possono volare di notte <i>Sa.da.</i>	104
LIBERO	20/01/2017	5	In un mese trovati i soldi per le banche Le vittime del sisma devono arrangiarsi = I soldi per le banche trovati subito I terremotati aspettano ancora <i>Franco Bechis</i>	105
LIBERO	20/01/2017	7	Bloccati i 28 milioni donati dagli italiani con gli sms <i>Brunella Bolloli</i>	107
LIBERO	20/01/2017	7	Enel al lavoro per riportare l'energia elettrica in tre Regioni <i>Enrico Paoli</i>	108
LIBERO	20/01/2017	17	Stalle crollate, neve e gelo: il sisma colpisce anche gli animali <i>Redazione</i>	109
NOTIZIA GIORNALE	20/01/2017	5	In macerie i fondi del rischio sismico = Uno Stato allergico alla prevenzione. In macerie i fondi del rischio sismico <i>Carmine Gazzanni</i>	110
NOTIZIA GIORNALE	20/01/2017	5	Le nostre inchieste <i>Redazione</i>	111
NOTIZIA GIORNALE	20/01/2017	10	Elicotteri fermi a terra. La nuova Forestale parte male = Elicotteri fermi in deposito. La spreco poli della Forestale <i>Stefano Iannaccone</i>	112
QUOTIDIANO ENERGIA	20/01/2017	7	AGGIORNATO Maltempo, riattivate 130.000 utenze elettriche = Maltempo , riattivate 130 mila utenze elettriche <i>Redazione</i>	113
REPUBBLICA	20/01/2017	2	Un grido nella notte "C'è nessuno?" = Silenzio nell'hotel <i>Corrado Zunino</i>	114
REPUBBLICA	20/01/2017	4	Intervista a Francesco Peduto - "Il resort è in fondo a un canalone ma quella non era zona a rischio" <i>Alberto Custodero</i>	117
REPUBBLICA	20/01/2017	4	Sepolti nella neve = "Non siete una priorità" e gli aiuti partono due ore dopo l'allarme <i>Marco Fabio Mensurati Tonacci</i>	118
REPUBBLICA	20/01/2017	7	La fuga di Giampaolo e Valentina e una figlia che aspetta con i nonni = L'attesa della piccola rimasta a casa con i nonni "Ridatemi mamma e papà" <i>Redazione</i>	120
REPUBBLICA	20/01/2017	7	L'ultimo messaggio al fratello su WhatsApp "Stiamo per ripartire" <i>Redazione</i>	121
REPUBBLICA	20/01/2017	7	La sfida di Alessandro un lavoro da sogno ai piedi della montagna <i>Redazione</i>	122

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

REPUBBLICA	20/01/2017	8	"Io salvo in auto e i miei là sotto" = Il cuoco salvato da un favore alla moglie "Così ho visto i miei cari inghiottiti dalla slavina" <i>Marco Mensurati</i>	123
REPUBBLICA	20/01/2017	9	Intervista a Lorenzo Gagliardi - "Primo ad arrivare volevo piangere" = I Soccorritori <i>Fabio Tonacci</i>	125
REPUBBLICA	20/01/2017	10	Esercito e protezione civile alla battaglia dei soccorsi <i>Conchita Sannino</i>	127
REPUBBLICA	20/01/2017	11	Allevatori in trappola e 80mila senza luce è corsa contro il tempo per le frazioni isolate <i>Paolo G. Brera</i>	129
REPUBBLICA	20/01/2017	11	Dal terremoto alla valanga <i>Elena Dusi</i>	130
REPUBBLICA	20/01/2017	34	Lettere - Il terremoto i giovani e la memoria <i>Gabriele Fraternali</i>	132
SECOLO XIX	20/01/2017	2	Trappola di ghiaccio = Trappola mortale nell'hotel travolto <i>Maria Corbi</i>	133
SECOLO XIX	20/01/2017	6	Una nevicata eccezionale a cui dovremo abituarci <i>Luca Mercalli</i>	135
SOLE 24 ORE	20/01/2017	2	Così la morsa terremoto-neve ha messo in crisi la rete elettrica = Così l'effetto clima mette in crisi la rete elettrica <i>Federico Rendina</i>	136
SOLE 24 ORE	20/01/2017	3	Terremoto e valanga, la tragedia dell'hotel in Abruzzo = L'hotel spazzato via dalla slavina, è strage <i>Mariano Maugeri</i>	138
SOLE 24 ORE	20/01/2017	3	Messe a nudo tutte le carenze del sistema di prevenzione <i>Marco Ludovico</i>	140
SOLE 24 ORE	20/01/2017	3	Dalla ricostruzione privata a quella pubblica, molte ordinanze mancanti rallentano l'iter <i>Massimo Frontera</i>	141
SOLE 24 ORE	20/01/2017	22	Il silenzio e quella voglia di dimostrarsi solidali = Il silenzio e la voglia di essere solidali <i>Bruno Forte</i>	143
STAMPA	20/01/2017	2	Con gli sci nella bufera = Trappola mortale nell'hotel spazzato via <i>Maria Corbi</i>	145
STAMPA	20/01/2017	4	Sepolti in una tomba di ghiaccio = Nella stanza dove i parenti aspettano col fiato sospeso "Fateci andare a vedere" <i>Ilario Lombardo</i>	147
STAMPA	20/01/2017	5	Coppie e famiglie il mondo cancellato = Coppie, famiglie e bimbi I sepolti dalla slavina <i>Flavia Amabile</i>	149
STAMPA	20/01/2017	7	"Papà mi porti in montagna?" = "Un boato ed è crollato tutto Lì sotto ci sono i miei figli" <i>Francesco Grignetti</i>	151
STAMPA	20/01/2017	7	Ero fuori per coordinare i soccorsi, poi la situazione è precipitata <i>Redazione</i>	152
STAMPA	20/01/2017	8	"Io, sopravvissuto in Nepal dico che non tutto è perduto" <i>Lorenzo Cresci</i>	153
STAMPA	20/01/2017	8	I pm indagano sull'albergo dei vip nato da un enorme abuso edilizio <i>Francesco Grignetti</i>	154
STAMPA	20/01/2017	9	Neve e scosse trappola perfetta = "Una nevicata eccezionale a cui dovremo abituarci" <i>Luca Mercalli</i>	156
STAMPA	20/01/2017	9	Intervista a Lucia Margheriti - "Forse non sapremo mai se sisma e valanga sono legati" <i>Fabio Di Todaro</i>	157
UNITÀ	20/01/2017	2	Sommersi dalla montagna di neve = L'hotel spazzato via dalla montagna Solo silenzio e morte <i>Delia Vaccarello</i>	158
UNITÀ	20/01/2017	2	Intervista a Mario Tozzi - La sicurezza sta solo nella prevenzione = Ora va capito se l'albergo è stato costruito nel luogo giusto <i>Stefano Miliani</i>	160
UNITÀ	20/01/2017	2	Due neonati e le loro famiglie salvati nella notte <i>Redazione</i>	161
UNITÀ	20/01/2017	3	Il terrore corre sui social: Fate presto, siamo disperati. Due anziani morti intossicati <i>Redazione</i>	162
UNITÀ	20/01/2017	3	Quella vacanza trasformata nel peggiore degli incubi <i>Felicia Masocco</i>	163

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

UNITÀ	20/01/2017	4	Terremoto , ipocrisia e frustrazione = L` Italia e la doppia emergenza tra terremoto e bufere di neve <i>Andrea Di Consoli</i>	164
UNITÀ	20/01/2017	4	Aumentano gli sfollati: nuovo esodo verso la costa <i>Redazione</i>	167
UNITÀ	20/01/2017	4	Intervista a Luciano D`Alfonso - Abruzzo, 100mila famiglie al buio: Speriamo di farcela <i>Maristella Iervasi</i>	168
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2017	1	Lazio: nonostante il maltempo garantita assistenza sanitaria ad Amatrice e Accumoli <i>Redazione</i>	169
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/01/2017	1	Hotel Rigopiano (PE), sul Gran Sasso intrappolati dalla slavina <i>Redazione</i>	170
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/01/2017	1	Partite dall`Emilia Romagna con destinazione Marche 6 squadre di volontari ProCiv <i>Redazione</i>	171
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/01/2017	1	Neve in Centro Italia: partita in soccorso una squadra dalla Valle d`Aosta <i>Redazione</i>	172
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/01/2017	1	Emergenza Centro Italia: dal Friuli uomini mezzi antineve nel teramano <i>Redazione</i>	173
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/01/2017	1	Emergenza Centro Italia: pronta a partire la Colonna mobile toscana <i>Redazione</i>	174
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/01/2017	1	#TerremotoCentrotalia, Curcio: "Basta polemiche, non abbiamo perso un minuto" <i>Redazione</i>	175
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/01/2017	1	Umbria, ProCiv: nessuna frazione o cittadino isolato, viabilità regolare <i>Redazione</i>	176
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/01/2017	1	Emergenza neve, aggiornamenti situazione strade in provincia di Pesaro e Urbino <i>Redazione</i>	177
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/01/2017	1	SHAKEmovie: una video-animazione descrive le onde sismiche di ieri <i>Redazione</i>	178
meteoweb.eu	19/01/2017	1	- Maltempo: dopo 6 giorni sono ripresi i collegamenti via mare con Pantelleria - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	179
meteoweb.eu	20/01/2017	1	- Maltempo Marche: i Vigili del Fuoco sono vicini ad una frazione senza elettricità da 3 giorni - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	180
meteoweb.eu	20/01/2017	1	- Terremoto, la Protezione Civile: a breve il ripristino energia elettrica - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	181
meteoweb.eu	19/01/2017	1	- Maltempo, il capo della Protezione civile Sarda: "La priorità è il bestiame" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	182
adnkronos.com	20/01/2017	1	Sms terremoto, ecco dove finiscono i soldi raccolti <i>Redazione</i>	183
ansa.it	20/01/2017	1	Trenta lievi scosse nella notte, 3.1 nell`Aquilano - Cronaca <i>Redazione</i>	184
ansa.it	20/01/2017	1	Sepolti dalla neve a 4 km da Ascoli, sos famiglia: come nel Medioevo - Cronaca <i>Redazione</i>	185
ilgiorno.it	20/01/2017	1	Ardenno, frontale sulla Statale 38: sette feriti tra cui tre bambini <i>Redazione</i>	186
ilgiorno.it	20/01/2017	1	Maltempo, rincaro sui prezzi degli ortaggi in vendita <i>Redazione</i>	187
leconews.lc	20/01/2017	1	MONTAGNA SICURA: - GHIACCIO E VALANGHE - I PERICOLI IN QUOTA <i>Redazione</i>	188
repubblica.it	20/01/2017	1	Il geologo&#x3a; "Il Rigopiano ? in fondo a un canale, ma quella non era zona a rischio" <i>Redazione</i>	189
repubblica.it	20/01/2017	1	Rigopiano, il soccorritore&#x3a; "Io, in quell&#x27;inferno per primo. Che rabbia non poter fare nulla" <i>Redazione</i>	190
abruzzo24ore.tv	20/01/2017	1	Hotel Rigopiano: in 30 Sotto la Slavina da Pi? di 24 Ore, Si Teme Una Strage. Ecco Chi Sono - Cronaca Chieti - <i>Redazione</i>	192
corriere.it	20/01/2017	1	Protezione civile&#44; il Viminale fa sentire il suo peso <i>Redazione</i>	196
ilfoglio.it	20/01/2017	1	D&rsquo;Alema e la grande riforma: mancano solo 138 giorni <i>Redazione</i>	197

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2017

ilsecoloxix.it	20/01/2017	1	- Slavina sull'hotel: tra 25 e 30 i dispersi - Soccorsi: ?Notte senza segnali di vita? <i>Redazione</i>	199
ilsecoloxix.it	20/01/2017	1	- Incendi, in Valbisagno la "firma" del piromane <i>Redazione</i>	200
ilsecoloxix.it	20/01/2017	1	- Slavina sull'hotel, il sopravvissuto: ?Un boato ed ? crollato tutto. L? sotto ci sono i miei figli? <i>Redazione</i>	201
larena.it	20/01/2017	1	Veronesi in soccorso: ?Viaggio per l'ignoto Si va solo sugli sci? <i>Redazione</i>	202
lastampa.it	20/01/2017	1	Tunnel del Bianco, ? record dei transiti di auto e moto <i>Redazione</i>	203
lastampa.it	20/01/2017	1	Non senti la sirena? A Stoccolma l'ambulanza ti spegne l'autoradio <i>Redazione</i>	204
lastampa.it	20/01/2017	1	"L'idea di raddoppio ? una questione che non ci compete"; <i>Redazione</i>	205
lastampa.it	20/01/2017	1	"Un boato ed ? crollato tutto. L? sotto ci sono i miei figli"; <i>Redazione</i>	206
lastampa.it	20/01/2017	1	Trappola mortale nell'hotel spazzato via <i>Redazione</i>	207
lastampa.it	20/01/2017	1	Coppie, famiglie e bimbi. I sepolti vivi dalla slavina che ha travolto l'hotel Rigopiano <i>Redazione</i>	209
lastampa.it	20/01/2017	1	Mercalli: "Una nevicata eccezionale a cui dovremo abituarci"; <i>Redazione</i>	211
rainews.it	20/01/2017	1	Si scava alla luce delle fotoelettriche: nessun segnale di vita dal Rigopiano sepolto dalla neve <i>Redazione</i>	213
rainews.it	20/01/2017	1	Isole Salomone, scossa di 6.6 in mare <i>Redazione</i>	215
agi.it	20/01/2017	1	Terremoto: scossa magnitudo 2.9 nel Reatino, epicentro Cittareale <i>Redazione</i>	216
agi.it	20/01/2017	1	Slavina su hotel: riusciti a montare fotoelettriche area ricerche <i>Redazione</i>	217
agi.it	20/01/2017	1	Terremoto: scossa 3.1 nell'Aquilano, zona epicentro Capitignano <i>Redazione</i>	218
agi.it	20/01/2017	1	Slavina su hotel: in ricerche anche 23 operatori Soccorso alpino <i>Redazione</i>	219
cityrumors.it	19/01/2017	1	Campoli, situazione difficile: si lavora nell'emergenza VIDEO CityRumors.it - NEWS ABRUZZO <i>Redazione</i>	220
cityrumors.it	19/01/2017	1	Pescara, fiume rientrato: Del Vecchio "Operai al lavoro per le buche sull'asfalto" CityRumors.it - NEWS ABRUZZO <i>Redazione</i>	221
cityrumors.it	19/01/2017	1	Pescara, bloccati dalla neve e intossicati da biossido di carbonio: coppia di anziani salvati dalla Croce Rossa CityRumors.it <i>Redazione</i>	222

Lacune fatali = Lacune fatali

[Andrea Cangini]

L'EDITORIALE di ANDREA CANOINI LACUNE FATALI LI IMMAGINIAMO assiepati nella hall dell'albergo, i trolley radunati in un angolo, i piumini poggiati sui divanetti. Le chiacchiere di circostanza, il tempo che non passa mai, quel misto di eccitazione e depressione di quando la vita prende una piega imprevista e un vago senso di angoscia stringe lo stomaco. Aspettavano l'arrivo del gatto delle nevi, è arrivata prima, molto prima la slavina. Sono morti così/orse senza rendersene conto, gli ospiti e i dipendenti dell'hotel Rigopiano e parlare di fatalità appare fuori luogo. Nelle ore in cui la slavina si staccava dal crinale del Gran Sasso, a duecento chilometri di distanza un sindaco malediceva non il destino ma gli uomini. La tensostruttura giunta dalla Puglia e trasformata nella scuola materna di Pieve Torino era appena crollata non per le scosse sismiche ma per la neve. bambini, fortunatamente, non c'erano. Pericolo scampato - diceva il sindaco. Alessandro Gentilucci - ma erano giorni che segnalavamo alla Protezione civile l'emergenza neve. Il terremoto non si può prevedere, ma il maltempo sì. E infatti era stato previsto. [Segue a pagina 2] L'EDITORIALE [SEGUE DALLA PRIMA] FACILE giudicare col senno di poi. Impossibile, però, non chiedersi se sia slato fatto tutto quel che si doveva. La gran nevicata era annunciata da giorni e si sapeva, si sapeva benissimo che si sarebbe abbattuta sulle zone già martoriate dai terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre. La Salaria è rimasta bloccata per tre giorni. Possibile? Mandiamo l'esercito con le sue jeep agli angoli delle strade per dare fiato politico ai sindaci afflitti dal problema sicurezza, perché non è stato mandato in forze con i suoi mezzi a turbina nel Maceratese. nell'Ascolano, nel Pescaresese e in tutte quelle aree del Centro Italia dove si poteva facilmente prevedere che l'interruzione della viabilità avrebbe spezzato anche la vita? Se è vero, poi, che l'allarme di ANDREA CANGINI LACUNE FATALI sulle condizioni dell'hotel Rigopiano è stato dato alle 17, che i mezzi di soccorso sono partiti alle 20 e che sono arrivati solo la mattina del giorno successivo, c'è davvero qualcosa di inquietante. E ANCORA. Perché le regioni non hanno fornito le stalle provvisorie annunciate a centinaia di allevatori disperati? Perché l'Enel ha impiegato giorni a rialacciare la corrente elettrica a decine di borghi isolati senza luce, ne riscaldamento? Siamo sicuri che l'aver frantumato le responsabilità a livello di singole amministrazioni sia stata la scelta migliore? Deciderete voi cittadini, disse Renzi in agosto. E per marcare la differenza rispetto al centralismo con cui fu gestito il post terremoto all'Aquila optò per un radicale decentramento. Forse, non è stata la scelta migliore. Ora accorrono mezzi e uomini da ogni parte d'Italia, gli fosse stato ordinato di partire quattro, cinque giorni fa avremmo forse meno morti da seppellire, meno nervi da lenire. meno lacrime da ingoiare. Lo ha detto il sindaco di Pieve Torma, la neve era prevedibile e prevista. Un altro sindaco, quello dell'Aquila, Massimo dolente, ha pronunciato parole degne di un epitaffio nazionale: Noi italiani siamo bravissimi nel mettere le toppe, ma incapaci di cucire un vestito. Previsione e prevenzione, le nostre lacune fatali. -tit_org- Lacune fatali - Lacune fatali

Ecatombe sotto la slavina = Valanga killer, il resort diventa cimitero

Smottamento provocato dal sisma, travolto l'hotel. Recuperati due corpi, una trentina di dispersi Intervista al testimone: ho dato l'allarme, nessuno mi ha creduto. Polemica sulla Protezione civile Pescara, due vittime e 32 dispersi tra le macerie. Due i

[Matteo Massi]

Ecatombe sotto la slavina Smottamento provocato dal sisma, travolto l'hotel. Recuperati due corpi, una trentina di dispersi Intervista al testimone: ho dato l'allarme, nessuno mi ha creduto. Polemica sulla Protezione civile Pescara, due vittime e 32 dispersi tra le macerie. Due superstiti. Soccorsi quasi impossibili (MATTI È UNA SITUAZIONE apocalittica. È finita Farindola, è finita. Ilario ha trent'anni, una laurea in Ingegneria, ed è un giovane sindaco. Dal 2014 è il sindaco di Farindola: 1.500 abitanti, il Gran Sasso si tocca con mano. E il Gran Sasso l'altra giorno è stato spietato. Una valanga ha ingoiato il resort a quattro stelle nella frazione di Rigopiano. Lì dentro, tra ospiti e dipendenti, c'erano 36 persone. Due sole si sono salvate, due cadaveri sono stati recuperati, le altre sono ufficialmente tutte disperse. Tra loro anche giovani e bambini. Ma le possibilità di trovare ancora qualcuno vivo, sotto le rovine dell'hotel collassato sotto il peso della valanga, sono praticamente inesistenti. L'ammette anche il giovane sindaco che si ritrova a gestire un'emergenza molto più grande di lui, cui non era preparato. LASSÙ, nevicava spesso e anche abbondantemente in questo periodo. L'altro giorno aveva esagerato e visto che la situazione non tendeva a migliorare e che si era ulteriormente aggravata per le quattro scosse in sequenza di magnitudo 5, dalla reception dell'hotel parte una chiamata per chiedere l'intervento di uno spazzaneve che avrebbe permesso ai clienti di ritornare a valle. Il direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso, è già a valle, a Pescara, a coordinare i soccorsi. L'arrivo dello spazzaneve è previsto per le 15, ma niente, lo spazzaneve non si vede. Se ne riparla per le 19 ma per quell'ora ormai sarà troppo tardi. A quell'ora il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco paria già di tragedia e di vittime, molte vittime. Nella realtà si materializza una vera e propria strage. E caduto, è caduto l'albergo. Urla disperato al telefono, Giampiero Parete. Lui come tutti gli altri ospiti aveva già pronte le valigie nella hall. Trolley preparati in fretta e furia per scappare il prima possibile dal resort dei sogni che rischiava di trasformarsi in una trappola mortale. Come, purtroppo, si è verificato. Quintino Marcella, il datore di lavoro di Parete, raccoglie lo sfogo di Giampiero che si è salvato perché la moglie (lei e i suoi due figli sono sotto le macerie) gli ha chiesto di andarle a prendere una medicina per il mal di testa nell'auto. Prova anche lui a chiamare i soccorsi. Ma non gli credono. Possibile che un hotel sia stato inghiottito da una valanga? Possibile. Addirittura la struttura alberghiera è stata spostata di dieci metri da quel fronte di trecento metri che è venuto giù dalla montagna. L'allerta valanghe era stata emessa dal Meteomoni, il servizio prevenzione neve e valanghe, e indicava il livello 4 per quei giorni (il massimo è 5). Ora quel documento è agli atti dell'inchiesta che la procura di Pescara ha aperto per omicidio colposo. Il pm Andrea Papalia vuole accertare se ci siano state eventuali responsabilità o negligenze nei soccorsi. Quando i soccorsi scattano, ormai è troppo tardi e arrivare lassù a 1.200 metri con le strade inagibili per la neve caduta da giorni che spesso diventa un vero e proprio muro bianco invalicabile, è impresa pressoché impossibile. CI VOGLIONO quasi dodici ore per arrivare alla struttura, con gli uomini del soccorso alpino e delle fiamme gialle che sono costrette a mettersi ai piedi gli sci con le pelli di foca. Quando alle 4 salvano i due superstiti (oltre a Parente c'è Fabio Salzetta, tuttofare dell'hotel, salvatesi per il cemento armato del locale caldaia), iniziano a prepararsi per uno scenario apocalittico. L'hotel non esiste più, sono rimaste solo le macerie della Spa e cominciano le ricerche dei dispersi. Ricerche che vanno avanti senza sosta, ma tra neve e macerie e con le temperature siberiane, pensare che qualcuno sia sopravvissuto all'apocalisse è più di un atto di fede. I pompieri: tutto cancellato, i cani non rilevano più niente Hotel spostato di 10 metri Ero sceso in atto per l'emergenza^ Estesi gli stati di emergenza Oggi il consiglio dei ministri Il consiglio dei ministri oggi estenderà gli stati di emergenza nei territori colpiti da nuove scosse di terremoto e dai danni dell'eccezionale ondata di maltempo.

Ero sceso per coordinare da Pescara i soccorsi per lo sgombero neve, poi la situazione alle 17 è precipitata. Per questo non ero lì, ha raccontato Bruno Di Tommaso, direttore dell'Hotel Rigopiano Dovevo essere al Rigopiano Cantante de Il Volo: io, miracolato Gianluca Nobile, cantante de Il Volo, che abita a Roseto degli Abruzzi: Dovevo essere all'hotel Rigopiano in questi giorni, sono scampato per miracolo alla tragedia ma sono disperato per morti Tragedia sui siti di tutto il mondo Foto choc dalla Cnn ad AL Jazeera La tragica foto dell'hotel Rigopiano sepolto dalla neve è stata l'apertura dei siti web più importanti del mondo, dalla Cnn ad Al Jazeera, dal Guardian a El Pais. I titoli: Molti dispersi, Numerosi morti Ore 17,u0: inizia l'apocalisse Ecco I film della tragedia, dalla slavina all'arrivo dei soccorsi. Alle 15 di mercoledì gli ospiti del Rigopiano sono pronti a lasciare la struttura; alle 17.40 lo chef Giampiero Parete chiama l'amico Quintino Marcella per lanciare l'allarme. Alle 4 di giovedì mattina dopo aver scalato muri di neve quattro uomini del soccorso alpino e Finanza arrivano all'hotel e salvano i due superstiti, Parete e il manutentore Fabio Salzetta LA DINAMICA ã ECATOMBE La colonna dei soccorsi verso il resort Rigopiano, spazzato via dall'onda d'urto della slavina provocata dal sisma. In alto, la spa della struttura invasa dalle macene dell'albergo. In alto a destra, il resort prima e dopo la slavina. Sotto, il varco aperto tra gli alberi dalla potenza distruttrice (Aff), Ansa) - tit_org- Ecatombe sotto la slavina - Valanga killer, il resort diventa cimitero

L'INTERVISTA IL GEOLOGO**Intervista a Francesco Stoppa - Quell'albergo è stato costruito posto sbagliato***[Lorenzo Bianchi]*

L'INTERVISTA IL GEÓLOGO Quell'albergo è stato costruito nel posto sbagliato Lorenzo Bianchi L'ALBERGO non doveva stare là. Il disastro avrebbe potuto accadere anche se non ci fosse stato il sisma. Francesco Stoppa, 60 anni, docente del corso di laurea in Jeologia dell'Università Gabriele 'Annunzio di Chieti e di Pescara, sul punto non ha dubbi. Perché professore? A monte dell'albergo c'è una forma geologica produttrice di valanghe. C'è una Valletta nella quale scaricano molti canali che vengono dal Siella, una vetta del gruppo del Monte Camicia. Nella parte più alta ci sono piccoli circhi glaciali nei quali si accumula neve. Di lì scivola verso valle in certe condizioni meteorologiche. Ma quello che conta davvero è la stratigrafia geologica del terreno sul quale si trova l'albergo., Che cosa vuole dire? E costruito sopra una piccola collinetta che si è formata per un accumulo di massi e di detriti portati da vecchie frane e da vecchie valanghe. L'ultima, a memoria degli anziani del luogo, si è verificata negli anni trenta. Lei come fa a saperlo? Avevo soggiornato nell'albergo con mia moglie un mese e mezzo fa, dopo la scossa del 30 ottobre e durante la crisi sismica. Avevo ricevuto un buono-omaggio. Arrivando all'hotel ho visto grossi blocchi che per noi geologi in genere sono tracce di valanghe di roccia. L'inizio della sciagura però è stata una scossa di terremoto. La scossa di terremoto può aver innescato lo smottamento a valle della grande massa di neve, che però poteva abbattersi su quel posto comunque, anche senza il sisma. C'erano le condizioni climatiche ossia grandi accumuli e temperature non troppo basse. Partendo da 6-700 metri più sopra la neve ha acquistato velocità ha travolto gli alberi del bosco che a loro volta sono diventati proiettili che hanno devastato l'albergo assieme ai massi. Le pareti perimetrali a monte sono state sfondate. Io spero che trovino persone vive, ma temo una specie di Pompei. La struttura era solida? Quando ci sono andato, ho verificato che non ci fossero lesioni provocate dal terremoto. Non ce n'erano. L'albergo ha retto perfettamente sia al sisma dell'Aquila, sia a quello di Amatrice-Norcia. Insomma era integro. Era costruito nel posto sbagliato, ma era solido. Non credo che l'edificio centrale di tre piani sia crollato. Perché parla di struttura centrale? L'hotel Rigopiano Gran Sasso Resort aveva anche una piscina intema e una esterna, una spa, una palestra e un grande giardino. Ci lavoravano tanti giovani felici aver trovato un lavoro. Gli abruzzesi lo consideravano una sorta di piccolo sogno hollywoodiano. -tit_org- Intervista a Francesco Stoppa - Quell'albergo è stato costruito posto sbagliato

La forza di rialzarsi

[Marco Buticchi]

MI HANNO impressionato, subito dopo le ultime fortissime scosse, le espressioni della gente che vive da mesi il dramma. Degna rassegnazione, fiera e mai implorante, mentre le persone alzavano lo sguardo al cielo come per chiedere: Che cosa ancora hai in serbo per noi, Nume delle umane cose?. Poi sono incominciate ad arrivare le prime notizie. Nell'emergenza continua, uno sprazzo di luce: nessun danno alle persone. Almeno sono tutti salvi!. Nonostante le scosse che fanno tremare le gambe e la mente ogni cinque minuti da cinque mesi. Nonostante i sacrifici di una vita, polverizzati e ricoperti da un manto di neve candida. Ma, in quel momento, sono arrivate le prime agenzie. Una struttura alberghiera travolta da una slavina e un messaggio angosciante: Correte! L'albergo non esiste più. Siamo morendo di freddo. Non è finita, perdio? No. Non era finita: la spensieratezza è capace di chiudersi come un sarcofago quando incontra il male. PENSATE solo a qualche anno fa. In questi stessi giorni avveniva il naufragio della Costa Concordia. La nave che IL COMMENTO di MARCO BUTICCHI LA FORZA DI RIALZARSI sigilla la contentezza in un abbraccio mortale. Oggi l'albergo delle vacanze che chiude dentro di sé i sorrisi, sommerso dalla neve che uccide. La casualità perversa fa pensare. La sommatoria di eventi catastrofici deride ogni calcolo delle probabilità. La paura rende eroi. Se non ci fosse non ci sarebbero neppure esempi di coraggio. Quelle parole siamo morendo di freddo, hanno acceso l'anima di eroi anonimi e senza volto. Persone che rifuggono la ribalta perché credono nella loro missione. Con le gambe già provate da mesi di soccorsi si sono messi in marcia per raggiungere chi aveva chiesto aiuto. Questo l'unico aspetto positivo in una storia surreale per a concatenazione di eventi. Tutto il resto lascia la bocca amara all'Italia ferita da tanto accanimento del fato. Ma anche, e lo speriamo ancora, capace di rialzare la testa e ricostruire case ed esistenze con la convinzione ci sia un avvenire migliore. Per ricominciare, però, c'è bisogno di un momento di, tranquillità per fare il punto della situazione e ragionare sull'avvenire. Anche noi, che ci svegliamo ogni mattina nel nostro letto, dobbiamo fare la nostra parte perché da quegli sguardi si cancellino le paure e ritornino le speranze. E tu, perfido Nume delle umane cose, lasciaci inpace per ritrovare il tempo di credere. -tit_org-

Qui è un sogno. Poi la tragedia

Da Osimo in ferie nell'hotel crollato. Scomparsi

[Silvia Santini]

Qui è un sogno. Poi la tragedia. Da Osimo in ferie nell'hotel crollato. Scomparsi moglie, marito e il piccolo Samuele. Silvia Santini OSIMO (Ancona) LUNEDÌ la mamma abbracciata al figlioletto e al marito aveva postato su Facebook una bellissima foto di loro tre stretti nel calore dell'amore che provano l'uno per l'altro sotto la neve, con il sorriso sulle labbra seppur coperti fino al collo con cappotti e sciarpe. Una famiglia molto unita che non vedeva l'ora di trascorrere le vacanze invernali insieme dopo un lungo periodo di lavoro. Non sapevano di certo che quella foto sarebbe potuta essere l'ultima con loro tre sorridenti scattata durante la vacanza in Abruzzo, proprio in quell'hotel maledetto. Entrambi abruzzesi, i coniugi dispersi sotto l'hotel Rigopiano risiedono da anni a Osimo, nell'Anconetano. LUI, Domenico Di Michelangelo, per gli amici Diño, 41enne originario di Chieti, è un poliziotto del commissariato di Osimo. L'agente ha preso servizio nella squadra delle volanti esimane nel novembre 2015. La moglie Marina Serraiocco, 37 anni originaria di Popoli in provincia di Pescara, è proprietaria da tre anni del negozio 'La bomboniera di Marina', aperto nel 2014 in corso Mazzini in pieno centro, a due passi dal commissariato dove lavora il marito. Quando il 41enne è stato trasferito in città era contentissima. Hanno un figlio di sette anni, Samuele, che con loro si è divertito un mondo in vacanza. Quest'unica settimana di stop dal lavoro la famiglia se l'era guadagnata dopo tanto tempo. Sabato mattina infatti Marina comunicava a tutti: Da domani (domenica) ci aspettano quattro giorni di ferie!. Hanno passeggiato sulla neve e si sono goduti il relax del bellissimo hotel, nulla poteva andare storto. MARTEDÌ sera aggiungeva, accennando un velo di preoccupazione: Ci rigeneriamo e torniamo, per lo meno lo speriamo vista la quantità di neve che abbiamo qui. Erano pronti per tornare a casa ieri, il marito Domenico avrebbe dovuto montare il turno serale. In realtà sarebbero dovuti partire il giorno prima ma visto il caos neve e il sisma hanno aspettato come tanti altri. In un messaggio al grossista la moglie Marina aveva lasciato detto di spedire la mercé per oggi al negozio perché appunto si trovava bloccata. Poco male, anche se mercoledì pomeriggio il tono dei messaggi era cambiato del tutto: Noi stiamo bene, tanto spavento. Siamo bloccati dalla neve e i soccorsi non riescono ancora a raggiungerci. Molto probabilmente se ne parla domani. Avevano timore, avevano capito che sarebbe stato difficile tornare a casa in tranquillità. Poi il crollo e il silenzio sotto quel manto di neve che ancora tutto copre, le loro speranze, i loro sogni e le loro vite mentre da Osimo pregano per loro. IL Mercoledì avevano scritto: Siamo bloccati dalla neve, abbiamo tanta paura. Padre in partenza con i volontari. I figli muoiono in un incidente. A Antey-Saint-André (Val d'Aosta) due fratelli di 18 e 16 anni sono morti in un incidente stradale, mentre il padre partiva per il centro Italia con il Soccorso alpino. Resistere al 'soffio della valanga'. Le regole per costruzioni sicure. Fondamenta più profonde, muri in cemento armato, infissi che si aprano per far passare il 'soffio della valanga' senza che distrugga la casa: sono le regole per costruzioni sicure nelle zone a rischio valanghe. Tra gli ospiti illustri anche Clooney. Qui per girare 'Thè american'. Nell'autunno 2009 l'Hotel Rigopiano ebbe tra i suoi ospiti l'attore George Clooney, impegnato nelle riprese del film 'Thè american', le cui scene furono girate tra Svezia e Italia -tit_org-

INSIEME GIOVANE PRIMO UFFICIALE DI RYANAIR

Marco, la passione del volo In cerca di relax con Jessica

[Redazione]

GIOVANE PRIMO UFFICIALE DI RYANAIR APPENA 25 ANNI e già da almeno un paio di anni un posto di primo ufficiale sui voli di linea della compagnia low cost Ryanair. Per questo Marco Tanda, cresciuto a Casteiraimondo in provincia di Macerata, si era trasferito a Roma. Per inseguire la sua più grande passione, il volo, che univa a quella per le moto. Marco era in quel resort maledetto per una vacanza di relax con la sua fidanzata Jessica Tinari, 24 anni, nata a Lanciano ma residente a Vasto. L'occasione per stare insieme e godersi qualche giorno di pace e serenità. Una serenità però interrotta dall'arrivo della bufera di neve e poi dalle preoccupanti scosse di terremoto. Avevano perciò già avvertito i parenti della pericolosità della situazione e della grande voglia di andarsene, come tutti gli altri ospiti e dipendenti dell'albergo, in attesa solo di un mezzo per partire. Marco vive con la madre, di origine cinese, a Roma (il padre è morto alcuni anni fa), dove si è trasferito per inseguire l'amore per il volo e quel prestigioso incarico sugli aerei di linea della compagnia irlandese. Sul suo profilo Facebook le foto dei motori degli aerei Ryanair e un suo scatto, pieno di orgoglio, di fronte a uno dei possenti mezzi ch(contribuiva a portare in volo. Da Vasto sono subito arrivati i genitori della sua ragazza, Jessica, non appena sono iniziate a filtrare le notizie del disastro. Anche loro sono ospitati a Pennt nella struttura della protezione civile che accoglie i parenti dei dispersi. Una lunga attesa, nella speranza di un miracolo cui è sempre più difficile credere, man mano che passano le ore dall' slavina che ha travolto l'albergo. -tit_org-

**IL DRAMMA PIANGE IL SUPERSTITE IN OSPEDALE.
Io salvo, mia moglie e i miei figli sono lì sotto**

[Redazione]

II.PIANGE IL SUPERSTITE IN OSPEDALE. ERO IN AUTO, HO VISTO CADERE LA MONTAGNA Io salvo, mia moglie e i miei figli sono lì sotto) PESCARA MIA MOGLIE aveva mal di testa e aveva bisogno di una medicina che era dentro la macchina. Allora sono uscito dall'albergo e sono andato in auto. Mentre tornavo verso l'hotel ho sentito rumori sinistri e scricchiolii, ho visto la montagna cadere e rovesciarsi addosso all'edificio. Ha travolto anche me, ma parzialmente. Ho visto gran parte dell'albergo ricoperto dalla neve. Giampiero Parete, 38 anni, di Montesilvano (Pescara), uno dei due superstiti della valanga che ha travolto l'Hotel Rigopiano, racconta così gli ultimi istanti prima della tragedia. E, mentre si trova ricoverato in ospedale, piange e si dispera, perché sotto ai resti dell'albergo ci sono ancora la moglie e i due figli di 6 e 8 anni, di cui non ha notizie. Parete affida la sua testimonianza al datore di lavoro e storico amico Quintino Marcella, il primo che ha ricevuto la disperata richiesta di aiuto da Rigopiano. HO PROVATO a entrare dentro - ha raccontato Parete all'amico ma ho rischiato di rimanere intrappolato; allora mi sono aggrappato a un ramo e sono riuscito a tornare verso la macchina. Poi ho incontrato il manutentore dell'albergo e insieme abbiamo lanciato il salvataggio. Dall'interno dell'hotel non ho sentito alcun rumore o movimento. Con lui, infatti, è stato tratto in salvo Fabio Salzetta, addetto alla manutenzione dell'hotel. L'operaio trentenne era nel locale caldaia. Non si è accorto di nulla - afferma il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta - tutto si è svolto in un brevissimo lasso di tempo. Si è trovato all'interno del locale caldaia armato che l'ha protetto. Immediatamente liberatesi ha provato a cercare aiuto e a sentire se ci fossero voci. Ha trovato solo l'altra persona che era in difficoltà come lui. DAL RACCONTO del datore di lavoro di Parete emergono particolari degli istanti successivi alla tragedia. Ho ricevuto la chiamata di Giampiero alle 17.40. Mi chiedeva aiuto disperatamente. Ripeteva che era caduto l'albergo. Mi sono attivato subito, ho chiamato i soccorsi. Giampiero, la sua famiglia e tutti gli altri ospiti, tra l'altro, vista la tanta neve che stava cadendo, volevano lasciare l'albergo ed erano già pronti ad andarsene. Ora Parete è ricoverato nel reparto di rianimazione. Le sue condizioni, come conferma il primario Tullio Spina, sono buone ed è fuori pericolo. È con i genitori ed è assistito dalle psicologhe della Asi, ma continua a chiedersi cosa ne è stato della moglie e dei due figli. FAMIGLIA Giampiero Parete, 38 anni, incolume. Moglie e figli sono rimasti in trappola sotto le macerie dell'hotel Rigopiano di Farindola - tit_org-

Paola e il bomber, atroce destino Troppa neve: partiamo domani

L'ultimo messaggio di una coppia marchigiana. Poi la slavina

[Domenico Cantalamessa]

) L'ultimo messaggio di una coppia marchigiana. Poi la slavina Domenico Cantalamessa e ASCOLI PICENO UNA FAVOLA incantevole avevano definito la vacanza all'hotel Rigopiano Paola Tonlassini e Marco Vagnarelli, la coppia di 45enni di Castignano (Ascoli Piceno) dispersa sotto la valanga di neve che ha sommerso il residence abruzzese. Avevano trascorso due giorni di relax, tra i suggestivi scenari del Gran Sasso, con sauna e piscina all'aperto. Paola aveva affidato a Facebook il suo entusiasmo, pubblicando un messaggio con tanto di fotografia assieme al fidanzato. Dovevano ripartire mercoledì mattina, poco prima della tragedia. Non hanno fatto in tempo. L'ultimo contatto con loro risale alle 16.30 di ieri (mercoledì, ndr) pomeriggio e ancora la slavina non era venuta giù, spiega Fulvio, il fratello di Marco. Ci siamo messaggiati su WhatsApp, hanno detto che a causa della neve c'erano stati dei ritardi e così avevano deciso di ripartire dopo pranzo. Quando ðyi fratello mi ha scritto mi ha spiegato che c'erano ancora dieci macchine bloccate in fila davanti all'hotel e quindi aspettavano che si liberasse la strada per poi uscire a prendere l'auto. Da lì a poco, la valanga ha sepolto l'hotel, intrappolandoli assieme agli altri ospiti. Le speranze di trovarli vivi calano con il passare delle ore. E pensare che si trattava di una vacanza lampo. Sì, era un viaggio breve, di due giorni, stavano per ripartire. Marco ha scritto anche a mio figlio, dicendogli che sarebbe rientrato in hotel, dove il telefono non prendeva. Da quel momento, non abbiamo più avuto contatti con loro. MARCO e Paola sono una coppia come tante, qui nell'entroterra piceno. Lei, originaria di Montalto Marche, aveva scelto da giovanissima di lavorare come impiegata in una nota azienda agroalimentare della Valdaso. Ma non era stata fortunata. Un incidente sul lavoro le aveva provocato una grave lesione alla mano: un episodio che avrebbe potuto abatterla, ma dal quale, invece, è venuta fuori alla grande, anche grazie all'incontro con Marco. Era una bellissima storia d'amore, e i due hanno deciso di andare a vivere insieme a Castignano, paese natale di lui. Nel frattempo Paola aveva iniziato a lavorare in un autogrill dell'A14. COPERTI di neve. Anche Marco, su Facebook, poco prima della tragedia aveva commentato la situazione, con tanto di foto della coltre bianca che ostruiva la porta d'ingresso dell'hotel. Il giorno prima, appena giunti alle pendici del Gran Sasso, aveva scritto: È stata dura, ma siamo arrivati. Marco, impiegato alla Whirpool di Comunanza, piccolo centro dell'entroterra ascolano con un distretto industriale, è molto conosciuto in zona. Anche perché gioca a pallone nei campionati dilettantistici e per tutti, compagni e avversari, è bomber Vagna. Ma è conosciuto anche perché molto attivo nelle congreghe che animano i Templaria, una delle più importanti rievocazioni medievali delle Marche, che si tiene ogni estate a Castignano. Oggi tutto il paese prega per i suoi due figli. Le speranze sono scarse, ma tutti vogliono continuare a credere che la favola incantevole abbia un lieto fine. Il fratello di Marco Dieci macchine bloccate, impossibilitati a rientrare II. POST SU FACEBOOK Il giorno prima l'escursione sul Gran Sasso. È stata dura ma ce l'abbiamo fatta Ore 17:35 L'amico di uno dei superstiti riceve una chiamata via WhatsApp dal cuoco, in vacanza con moglie e figli, alle 5,35: Aiuto, è venuta giù una valanga. L'hotel Rigopiano è sparito sotto la neve, sepolto, non c'è più I parenti in ansia assediano l'ospedale Un'ala del piccolo ospedale di Penne, presso Pescara, è occupata dai parenti che hanno raggiunto la città per poter abbracciare qui i loro cari dispersi. Condividono l'ansia di ricevere notizie negative, e la speranza di ritrovarli tutti sani e salvi Ore 18:00 Il centro di coordinamento della prefettura risponde; Abbiamo chiamato due ore fa l'albergo, era tutto a posto. In meno di mezz'ora sono allertati tutti i centralini di pubblico intervento: 115, 117,118,113,112 Ore 19:55 Mantenuti i contatti via sms con il superstite durante le fasi concitate della mobilitazione. Qui tutti morti è uno dei drammatici messaggi ricevuti. Alle 19,55 finalmente la macchina dei soccorsi è messa in moto -tit_org-

LA TRAGEDIA E LE MACCHINE IMPOTENTI**Soltanto gli uomini = Soltanto gli uomini***[Marina Corradi]*

EDITORIALE MARINA CORRADI Il primo allarme, lanciato con un sms da un sopravvissuto. I telefoni che nell'albergo di Farindola suonano a lungo, ostinatamente muti. Ci sono più di trenta persone lassù, sotto al Gran Sasso, ma nessuno risponde. I soccorsi partono che è ormai buio. La strada è sepolta da oltre tre metri di neve, è travolta da massi, e da alberi con le radici per aria. Non ce la fanno le grosse jeep dell'Esercito, non ce la fanno nemmeno gli spazzaneve. Una colonna di mezzi di soccorso si blocca tra due muraglie di neve, i fari accesi, i lampeggianti che illuminano a intermittenza di un bagliore azzurrino la montagna ghiacciata. (E intanto, lassù, forse qualcuno è vivo, qualcuno pre- LA TRAGEDIA E LE MACCHINE IMPOTENTI SOLTANTO GLI UOMINI ga, forse qualcuno aspetta). È allora che le squadre del soccorso alpino della Guardia di Finanza si mettono in marcia. C'è un video, sul web. È notte fonda ormai e attorno c'è tempesta. Si sente bene l'ululato torvo del vento fra le montagne, come una voce cattiva. Si vede bene la neve che cade, rabbiosa, a mulinelli; si immagina quasi come quei fiocchi, sulle guance degli uomini, brucino. Le jeep affondano, gli spazzaneve sono inerti, e adesso è l'ora degli uomini. Semplicemente dei piedi, delle gambe di uomini abituati alla montagna. I cingoli dei mezzi sono incrostati di ghiaccio, i motori potenti di centinaia di cavalli non muovono le ruote impantanate, l'energia elettrica è caduta. Ma le gambe degli uomini vanno invece, procedono tenacemente in questa notte d'inferno, dove il terremoto e un'onda di gelo artica si sono dati un maledetto convegno. Il cellulare di un collega inquadra i soccorritori, hanno una torcia sulla fronte e procedono a capo chino. La neve dura scricchiola sotto gli sci. Vanno di buona lena. Non c'è dubbio, almeno loro arriveranno. (I potenti motori dei mezzi di soccorso che girano in folle, il loro rombo impotente, nella notte). Quelle gambe, quelle facce in marcia sopra tre metri di neve fanno pensare. Come anche le immagini di certi salvataggi di questi giorni, in contrade sperdute colpite dal sisma dalla tempesta. Posti irraggiungibili per le turbine degli elicotteri. Ma qualcuno soccorritori si è inerpicato fin lassù: le foto catturano l'istante in cui con delicatezza reggono vecchi smarriti, avvolti in coperti tenendoli dolcemente per mano li tirano fuori dalle loro case. Le mani, ecco, quelle, dentro ai grossi guanti. Soltanto gli uomini restano, quando i motori e le tecnologie più potenti si fermano. Arrivano, certo, a fatica, ma con sforzi di cui non si sarebbero creduti capaci; con rabbia, in una drammatica sfida. Magari a momenti, si teme che non ci sia più nulla da fare. (È inutile, è inutile, sibila quel vento furioso). Eppure si va, per una testarda speranza. KW: continua a pagina SOLIANTO GLI UOMINI Chi è a casa, magari, stenta a capire. Magari si scandalizza che tante ore ci siano volute per raggiungere l'hotel sommerso dalla slavina. Chi è a casa forse arriva a polemizzare coi tempi della Protezione civile. Ma bisogna capire che cosa è un terremoto con sopra tre metri di neve, in zone impervie e disabitate o quasi. Quando i telefoni non funzionano, i motori tacciono, i cingoli si fermano, e i mezzi di soccorso si accodano, fermi, arresi. Solo pensando a questo si può capire la ostinazione di quegli uomini con gli sci ai piedi, cocciuti, nella notte. E, nei paesini feriti, lo scavare coi badili, e il prendere in braccio i vecchi intrappolati nelle cascate. Le gambe, le braccia, le mani: in una notte d'inferno restano solo gli uomini, infine. Che vanno avanti, e si affannano a rimuovere rovine. I cani non sentono più nulla, e non si muovono. Ma, forse, là sotto, protetto da una trave, qualcuno ancora respira? Quelle mani, quelle voci spezzate dalla fatica, che non si arrendono. È nei giorni d'inferno, che si riconoscono gli uomini. Marina Corradi -tit_org- Soltanto gli uomini - Soltanto gli uomini

Botta e Risposta - Quali resoconti sulle raccolte fondi? Ci sono, e anche pubblicati, però...

[Redazione]

Quali resoconti sulle raccolte fondi? Ci sono, e anche pubblicati, però... ' ' ' ' . J? entile direttore, da tempo le raccolte fondi per iniziative umanitarie (ricerche, aiuti per terremoti, eventi naturali, associazioni varie, onius) sono all'ordine del giorno: le richieste sono accolte con assiduo spirito di solidarietà da innumerevoli persone più o meno abbienti. Anche il recente terremoto nell'Italia Centrale ha mobilitato tantissimi, dal Nord al Sud, che, oltre al contributo monetario, hanno dato tempo, fatica, energie andando nei luoghi colpiti con un impeto veramente evangelico, di condivisione e di amore per chi soffre. Non mi risulta, però, che nessuna organizzazione e associazione, sia da parte di privati, sia da parte dello Stato, si impegni a dare un resoconto chiaro e comprensibile, accompagnato da documentazioni e foto, di come sono state usate queste somme, spesso molto importanti e generose. Può darsi che io non ne sia al corrente, ma questo dato, questo resoconto, darebbe ancora più slancio ai donatori... In un mondo di gente che si approfitta di soldi pubblici con estrema facilità e noncuranza, usandoli per i propri interessi, a volte è comprensibile il dubbio. Dove andranno a finire gli aiuti? Arriveranno a chi veramente ha bisogno? Da parte mia continuerò a donare ciò che potrò e continuerò a sperare nella buona fede di chi gestisce questi aiuti, destinati a chi ne ha veramente bisogno. Con stima Giovanna Boati Motta Pademo d'Adda (Le) dei pone una questione seria, gentile signora Boati. E io accolgo volentieri l'invito del direttore a risponderle, perché la fiducia nella buona fede altrui è indispensabile quando si decide di donare, e l'esperienza insegna che sarebbe sicuramente opportuna una maggiore trasparenza delle rendicontazioni per evitare brutte sorprese. Non siamo, comunque, all'anno zero per quanto riguarda la rendicontazione delle offerte e del loro utilizzo. Magari avviene solo su siti internet istituzionali, ma è più frequente di quanto si creda. Anche perché i media nazionali e locali quando si fanno promotori di pubbliche sottoscrizioni spesso scelgono di destinare i proventi della raccolta a Ong e enti Non Profit seri e strutturati. La Chiesa italiana, dal canto suo, ha adottato da anni la linea della rendicontazione trasparente sia della raccolta sia della destinazione delle offerte negli organismi che promuove o che sono a lei collegati. Ad esempio, la Caritas italiana ha diffuso ieri, in un comunicato, i dati sull'ammontare di quanto raccolto per il terremoto in Centro Italia: 21,6 milioni, un milione dei quali messo a disposizione dalla Cei. La destinazione è da definire dopo l'ascolto delle esigenze delle comunità colpite, secondo il metodo che la Caritas usa nelle risposte a tutte le calamità e che poi rende pienamente pubblica. Anche sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, per parlare anche dell'ente statale per eccellenza, si legge che al 19 gennaio, tramite bonifici su conto corrente, sono stati raccolti 8.081.217,63 euro. Mentre il Numero solidale dello stesso Dipartimento, che è stato pubblicizzato su diversi media per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo coinvolgendo le principali compagnie telefoniche, ha raccolto in una prima fase oltre 15 milioni di euro. Con la seconda attivazione del numero solidale, a seguito alle scosse del 26 e del 30 ottobre, sono stati raccolti, fino al 30 novembre, 4.415.294,00 euro. Al 19 gennaio, tramite il numero solidale 45500 riattivato il 31 dicembre, sono stati raccolti 1.712.552,00 euro. Comi vede i numeri ci sono, basta cercare e aver voglia di comunicarli. Per parte nostra vedremo e controlleremo anche in questa occasione come saranno utilizzati i fondi raccolti. Certo, da parte dei media serve uno sforzo supplementare per trovare le informazioni (ma non è difficile, come abbiamo visto) e trasformarle in notizie, ma purtroppo è prassi in diverse redazioni pensare che solo ciò che fa scandalo abbia dignità di notizia: se i fondi vengono spesi male, si fa un titolo; se vengono usati bene, si stende un velo di silenzio. È questo l'atteggiamento che bisogna saper capovolgere. Informare in ogni caso sull'esito di tali iniziative dovrebbe diventare costume diffuso, perché così facendo, oltre a rendere un servizio a tanti lettori, si diffonde un bene sempre più prezioso: la fiducia nel prossimo e nella solidarietà. Paolo Lambrusci botta e risposta i se i fondi vengono spesi male si fa un titolo, se vengono usati bene si stende un velo di silenzio. È un atteggiamento da capovolgere. Informare sull'esito di tali



iniziative deve diventare costume diffuso. Per diffondere di più e meglio un bene prezioso: la fiducia nel prossimo eia - tit_org-

Le storie

Chi è rimasto per aspettare tempo migliore = Resto, cosa vuoi che mi succeda? Le vite interrotte prima della fuga

Bimbi, coppie, famiglie: nell'albergo travolto dalla valanga

[Nicoletta Martinelli]

Le storie Chi è rimasto per aspettare tempo migliore MARTINELLI A PAGINA 4 Resto, cosa vuoi die mi succeda?) Le vite interrotte prima della faga Bimbi, coppie, famiglie: nell'albergo travolto dalla valang NICOLETTA MARTINELLI In cerca di un miracolo: è l'uée nico post di ieri sul profilo Fa - cebook di Stefano Feniello, una delle persone intrappolate sotto la neve che ha sepolto l'Hotel Rigopiano, a Farindola, tra le montagne del Gran Sasso. Lo ha lasciato Andrea, frequentatore assiduo della bacheca, che solo martedì - il 17 - al suo amico Stefano faceva gli auguri per il compleanno. Feniello, 28 anni, nato a Oliveto Citra, nel Salernitano, vive a Pescara, dove ha incontrato la fidanzata Francesca Bronzi, venticinquenne, pescarese. Insieme erano in vacanza al Rigopiano, e proprio per festeggiare il compleanno di lui, in quell'albergo raffinato ed elegante, dotato di ogni comfort, l'ideale per una coppia in cerca di tranquillità. Fidanzati anche Marco Tenda, 25 anni, pilota della Ryanair, residente a Roma ma nato a Macerata, e Jessica Tinari, sua coetanea, di Lanciano. Sono compagni nella vita e anche nel lavoro Luciano Caporale, 54 anni, e la moglie Silvana Angelucci, 46, conosciuti e apprezzati parrucchieri di Castel Frentano, in provincia di Chieti. Gliel'ho detto e ripetuto, a Luciano. Partiamo oggi (martedì ndr). Ma lui ha preferito rimandare. Tanto che può succedere? Mi ha risposto. Luca Marzucca era anche lui all'Hotel Rigopiano ma se ne è andato in tempo: La mattina, le strade erano bloccate dalla neve - racconta - e non ci hanno permesso di partire. Poi due mezzi spalaneve hanno ripristinato la viabilità. Luciano e io ci siamo aiutati a vicenda a liberare le auto ma quando nel primo pomeriggio ci hanno dato il via libera per la partenza, lui ha desistito. Ho cercato di convincerlo, anche perché era previsto un peggioramento delle condizioni atmosferiche ma lui e la moglie sono rimasti. Anche l'ascolano Marco Vagnarelli e la sua compagna Paola Tommasini, originaria di Montalto Marche, avrebbero dovuto essere già partiti quando la valanga si è abbattuta sull'albergo, trascinandosi appresso alberi sradicati e detriti. Lui dipendente dell'Aristón e lei della società Autogrill, vivevano tra Castignano e Pedaso, in base alle esigenze lavorative. L'ultimo ad avere contatti con Vagnarelli è stato il fratello Fulvio: grazie a whatsapp, ha saputo che la coppia si sarebbe fermata anche per pranzo, in attesa che le strade fossero più praticabili. L'ultimo messaggio risale alle 16.30, inviato da Marco al nipote: impossibile ripartire e necessario restare in hotel dove, però, il telefono non prende. Poi più nulla. Ilario Lacchetta, sindaco di Farindola, ha anche quattro bambini nella lista dei dispersi. Uno è il figlio di sette anni del 41 enne Domenico Di Michelangelo, un agente di polizia in servizio presso il commissariato di Osimo, e di Marina Serraiocco, 37 anni, che in città porta avanti un'attività commerciale. Anche Ludovica, 6 anni, e suo fratello Gianfilippo - che ha solo un anno di più - sono ancora sepolti sotto la neve insieme alla mamma. Giampiero Parete, il papa, è uno dei due superstiti, insieme con Fabio Salzetta: si trovava all'esterno della struttura alberghiera al momento della valanga. Parete è arrivato all'ospedale di Pescara sonnolento e in ipotermia ma ora è fuori pericolo e sta bene. Per quanto possa stare bene - s'intende - un uomo con la famiglia intrappolata sotto metri di neve. Salzetta, 24 anni, è uno dei manutentori dell'hotel: è stato travolto ma per sua fortuna si trovava all'interno del locale caldaia, un vano in cemento armato che lo ha protetto del tutto. Si è liberato immediatamente e ha provato a cercare aiuto e anche a prestarne ma da sotto la neve non arrivava nessuna voce. Come lui, ma non altrettanto fortunati essendo ancora tra i dispersi, sono dipendenti dell'albergo anche Ilaria di Biase, 22 anni, che lavora in cucina come cuoca, e il portiere di notte, Alessandro Riccetti. Anche Roberto Del Rosso era sicuramente in albergo, dato che vive praticamente lì. È l'amministratore delegato del Rigopiano, fino a sei, sette anni fa era in società con i fratelli poi si è preso tutto e ha ristrutturato: la piscina, la spa, il centro benessere. Ancora non è noto il nome del quarto bambino ne di chi sia figlio mentre si sa che Giampaolo Matrone, 33 anni, di professione pasticciere, e Valentina Cicioni, infermiera trentaduenne - entrambi di Roma - la loro piccola l'hanno

lasciata a casa, per Sotto la slavina La famiglia di Osimo, il figlio di sette anni/ il padre poliziotto e la mamma commerciante. Si cercano anche Ludovica, 6 anni, e Gianfilippo, 7: il loro papa è Giampiero Parete, uno dei due superstiti. Ignota l'identità del quarto minore godersi una fuga romantica dopo il superlavoro delle festività. L'ultima foto Valentina l'ha postata su Facebook martedì alle 22.21 e sotto all'immagine di un enorme cumulo di neve fuori dalla finestra ha scritto: Nevica poco. Luciano Caporale e la moglie, Silvana Angelucci L'interno dell'hotel distrutto dalla potenza della valanga abbattutasi a seguito del terremoto DRAMMA IN HOTEL Perugia UMBRIA MARCHE Pescara del Tronío ABRUZZO. it. FARINDOLA Una slavina causata dal terremoto di mercoledì ha travolto l'hotel Rigopiano di Farindola in provincia di Pescara La forza devastante della valanga ha travolto la struttura e l'ha spostata di 10 metri La struttura ospitava fra le venti e le trenta persone, tra cui anche due bambini Quattro cadaveri sono stati estratti dalle macerie, due le persone tratte in salvo, per i soccorritori ci sono molte vittime -tit_org- Chi è rimasto per aspettare tempo migliore - Resto, cosa vuoi che mi succeda? Le vite interrotte prima della fuga

L'impresa impossibile dei soccorritori

Sugli sci, con la turbina, in colonna: venti ore di odissea nella bufera

[Paolo Martocchia]

L'impresa impossibile dei soccorritori Sugli sci, con la turbina, in colonna: venti ore di odissea nella bufera PAOLO MARTOCCHIA FAMNDOLA (PESCABA) La corsa contro il tempo e la bufera qualcuno l'ha affrontata persino con gli sci. Non si volevano arrendere gli uomini del Soccorso alpino, della Guardia di finanza, i poliziotti: i clienti dell'hotel Rigopiano Gran Sasso andavano salvati a tutti i costi. Loro, lassù, avevano capito quello che stava succedendo, avevano preparato le valigie per far ritorno alle proprie abitazioni. Ma lo spazzaneve non era passato: era impossibile infatti arrivare a Farindola, frazione e prima località dopo Rigopiano, rinomata stazione sciistica posta proprio alle falde del Gran Sasso. Secondo una testimonianza, il primo gatto sarebbe dovuto arrivare nella zona proprio alle 15; successivamente, però, l'arrivo sarebbe stato spostato alle 19. Troppo tardi. Così, dopo l'allarme della valanga, sono iniziati i lavori per avvicinarsi alla struttura turistica. Sin dall'inizio ci si è resi conto che si trattava di un'impresa impossibile. Da Pescara, poco dopo le 18, sono partiti i primi mezzi diretti a Penne, ma una volta imboccata la strada verso il Gran Sasso ci si è accorti che la strada non era percorribile a causa dell'enorme mole di neve. Anzi, gli operatori hanno notato che percorrendo la strada lo spessore della neve aumentava di 20 centimetri ogni 500 metri, mano a mano che si saliva. Tentativo di aprire un varco grazie a una turbina, durante le ore più fredde della notte, con l'ausilio di una prima colonna di soccorsi, è durato poco. Dopo pochi metri la turbina è rimasta bloccata a causa della mancanza di gasolio. Un numero imprecisato di addetti ha iniziato a trasportare amano taniche di carburante pur di far ripartire la turbina. Così accade: durante la notte, scavando per 9 chilometri, il personale di soccorso composto dagli uomini del Soccorso alpino, della Guardia di Finanza e dai tanti cani della Polizia, trova una via da seguire. Sullo sfondo una grande tempesta di neve e dieci gradi sotto zero. Mentre si aprono i varchi, molti dei soccorritori penetrano nella coltre di neve muniti di sci con la pelle di foca. Sono piccole scene di eroismo veramente fuori dal comune, grazie a cui si delinea una strada dove potranno avere accesso gli automezzi per i soccorsi. Le immagini trasmesse in tv e riprese dall'elicottero dei Vigili del fuoco mostreranno poi la sequela interminabile di soccorsi proprio in questo varco, tra due mura di neve non ancora sgomberata. In una situazione al limite, i primissimi soccorsi arrivano a destinazione alle 4.30. Ci sono le luci accese, ma il resort è sommerso dalla neve. Drammatico il racconto dei soccorritori: L'albergo è stato spazzato via, è rimasto in piedi solo un pezzetto. Ci sono tonnellate di neve, alberi sradicati. Ci sono materassi trascinati a centinaia di metri di distanza. Qualche chilometro dietro, intanto, si continua ad avanzare lentamente. La luce dell'alba consente agli elicotteri di alzarsi in volo e finalmente si capiscono le dimensioni della tragedia e le difficoltà di chi deve cercare di salvare più vite possibili. È quasi mezzogiorno quando la colonna imbecca l'ultimo chilometro, il più difficile. Gli alberi crollati sono ovunque e una nuova slavina rallenta ancora l'avanzata. Mai vista così tanta neve. Mai trovata una situazione così difficile racconta esausto chi scende. Finalmente i mezzi riescono ad aprirsi il varco giusto, ma gli ultimi 300 metri vanno fatti a piedi. All'arrivo in tanti scoppiano in lacrime: venti ore dopo, le macerie e i corpi delle vittime sono seppellite da neve e silenzio. La grande generosità del personale salito in montagna non è bastata: tra i problemi anche i mezzi rimasti senza benzina e gli alberi crollati ovunque. Le lacrime all'arrivo: vediamo materassi a distanza di centinaia di metri Una veduta aerea dei soccorsi sul Gran Sasso -tit_org-impresa impossibile dei soccorritori

Sepolti nella neve = Una bomba di neve lunga 300 metri La montagna ci è caduta addosso

Quattro vittime e 30 dispersi Accuse per l'albergo distrutto Hotel Rigopiano, trovati 4 morti. I dispersi sono una trentina

[Pino Ciociola]

Il fatto. L'hotel sul Gran Sasso colpito da enorme valanga. Un testimone Avevo lanciato l'allarme. Lo strazio dei parenti. Mattarella: Restare uniti -- nell'ave - ', *; - ' Quattro vittime e 30 dispersi Accuse per l'albergo distrutto PINO CIOCIOLA Una bomba di neve, terra e detriti. Una bomba da cui quasi impossibile salvarsi. E il manifesto giallo adesso mette i brividi: "Martedì 17 gennaio 2017, processione confiaccolata, arrivo alle 18,30 presso l'hotel Rigopiano". Poche ore dopo, l'hotel non c'è più, spiegano i Vigili del fuoco. PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4, 5, 6 E 7 Una bomba di neve lunga 300 metr La montagna ci è caduta addosso Hotel Rigopiano, trovati 4 moni. I dispersi sono una trentin Come uno tsunami Le unità cinofile non fiutano presenze vive sotto le macerie, ma si continua a cercare e a scavare. Il direttore della struttura: ero a Pescara a coordinare i soccorsi La Procura indaga per omicidio colposo plurimo PINO CIOCIOLA INVIATO A PENNE (PESCABA) Una bomba di neve, terra e detriti. Lunga trecento metri. Una bomba dalla quale sarebbe stato quasi impossibile salvarsi. E il manifesto giallo adesso mette i brividi, ancora appeso com'è alla vetrata di un bar di Penne: "Martedì 17 gennaio 2017, processione con fiaccolata, partenza alle 17,30 dalla cappella S. Antonio Abate di Rigopiano, arrivo alle 18,30 presso l'hotel Rigopiano, con vin brulé e castagne". Poche ore dopo, l'hotel non c'è più, spiegano i Vigili del fuoco. Soprattutto non ci sono probabilmente più le donne, gli uomini e i bimbi che vi erano ospitati e vi lavoravano. Trentacinque in tutto. La coppia l'aveva scritto sul web solo qualche giorno fa: Mia moglie e io abbiamo fatto il bagno di sera nella piscina esterna mentre nevicava. Per gli amanti delle spa, posso dire che difficilmente ne troveranno una simile in Italia. Erano ospiti proprio dell'hotel Rigopiano, nel Comune di Farindola, pochi passi da Penne, qualcuno in più da Pescara. Hotel che è stato spaz zato via, spiegano sempre i Vigili. Sventrato da una valanga di neve e un pezzo di montagna staccati e fatti piombare giù da una scossa. Così violenti da farlo "spostare" avallé d'una decina di metri e da seppellire sotto il piano stradale la piscina coperta che ne era al di sopra. Così spietati da uccidere finora quattro persone e forse alla fine appunto tante, tante di più. Già ieri pomeriggio i cani non fiutavano più nessuno vivo sotto le macerie, ma il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, provava a puntellare l'ottimismo: Senza la speranza, i soccorritori non lancerebbero il cuore oltre l'ostacolo, ne andrebbero avanti tutta la notte. Ma ieri nel tardo pomeriggio per il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta, le speranze di trovare persone invita si riducono di ora in ora. È difficilissimo raggiungerlo. È distrutto. Sommerso dalla neve. Le strade che lo raggiungono sono impraticabili. Gli uomini di Polizia e Carabinieri, quelli del soccorso alpino, ivolontari della Protezione civile, scavano. Dopo l'iniziale sconforto, hanno iniziato a scavare. I primi che scendono sono stravolti: Non c'è più niente. Medici si calano dagli elicotteri. I primi soccorritori erano arrivati sugli sci alle quattro di ieri mattina, avevano poi raccontato una scena assurda, un inferno misto fra terremoto e valanga: la neve ovunque, insieme alla terra, ai detriti, straripata in un colpo solo dentro stanze e ambienti. Durissimo davvero anche soccorrere. Nevica. La temperatura picchia fino a meno cinque. Della paura di nuove scosse (e nuove slavine) non si parla, ma non la si ignora. Giampiero era nell'hotel, in vacanza con la famiglia. Se l'è cavata per caso, la moglie e i figli di sei e otto anni sono ancora lì sotto... Lei aveva mal di testa, le serviva una medicina che aveva in macchina, sono uscito dall'albergo a prenderla. Pochi istanti, mentre stava tornando sente rumori e scricchiolii, vede la montagna ca- dere addosso all'edificio, sfiora anche lui. Cerca di entrare non riesce. Lo hanno portato in os pedale, è sotto choc, ma anche in stato di ipotermia. Si è salvato, con lui un altro uomo che era fuori. La neve intorno a quell'albergo era un mare l'altro giorno. Una distesa bianca, densa e altissima. Gli ospiti dovevano andar via, aspettavano gli spazzaneve che avrebbero dovuto condurli a valle per le quindici, poi l'appuntamento era cambiato, sarebbero arrivati alle diciotto. Troppo tardi. Alle diciassette e quaranta quella bomba colpisce, distrugge e uccide. In serata, arrivano le dichiarazioni del direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso. Ero sceso per coordinare da Pescara le

operazioni di soccorso per lo sgombero neve, poi la situazione alle 17 è precipitata. Per questo non ero lì ha raccontato il nipote di Roberto Del Rosso, gestore del resort. La Procura di Pescara ha aperto un'indagine per omicidio colposo e già disposto il sequestro della struttura. E a proposito di vicende giudiziarie, la società " Gran Sasso Resort" che gestiva l'hotel otto anni fa era finita sotto processo, insieme a sindaco e mezzo Consiglio comunale precedente, per il grande ampliamento (costruzione del centro benessere e dellapiscina comprese) realizzato nel2007. L'accusa ipotizzò che l'occupazione di suolo pubblico necessaria ai lavori fosse stata concessa in cambio di favori. Il processo però finì con l'assoluzione perché il fatto non sussiste, sebbene i fatti fossero già andati in prescrizione. Il sindaco di Farindola: le speranze si riducono di ora in ora -tit_org- Sepolti nella neve - Una bomba di neve lunga 300 metri La montagna ci è caduta addosso

Al 113 dicevano: è tutto a posto

[Paolo Martocchia]

FARINDOLA (PESCARA) Senza Quintino Marcella, l'allarme per la valanga che ha investito l'hotel "Rigopiano Gran Sasso" sarebbe partito chissà quando. Eppure il grido di allarme di Marcella, docente all'Istituto Alberghiero "De Ceceo", chef e proprietario di un noto locale a Silvi Marina, avvenuto qualche attimo dopo la tragica caduta della slavina non è stato per nulla ascoltato. Ha raccontato il professore: L'altroieri verso le 17.30 ho ricevuto una telefonata da Giampiero Parete, mio allievo alla scuola, in vacanza in quell'hotel con moglie e due bambini: Ludovica, 6 anni, e GianfíUppo, 8. Mi ha detto: "Aiuto professore, qui è venuta giù una valanga, l'albergo non c'è più, è sparito, sepolto dalla neve. Correte, chiamate i soccorsi". Conosco bene quella zona perché sono anche io un cittadino di Farindola. Mi sono subito messo in contatto, tramite la polizia con il centro di coordinamento della Prefettura. La signora mi risponde in maniera "particolare", diciamo così. Dice che due ore prima avevano chiamato l'albergo ed era tutto a posto. Ma come face va ad essere tutto a posto se tutto è accaduto verso le 17? Insomma non ha voluto prendere per vero la mia versione. Io ho insistito, ho chiamato 115,117,113,112, 118. Soltanto alle otto di sera mi hanno creduto e si sono messe in moto le macchine. Intanto il dialogo via sms con Parete continuava. Qui sono tutti morti, io ho perso tutto, mi diceva. La ricostruzione di Quintino Marcella arriva fino ai minuti immediatamente precedenti la valanga. Giampiero - spiega ancora il professore - e tutti gli ospiti dell'albergo avevano pagato e avevano raggiunto la hall pronti per ripartire non appena fosse arrivato lo spazzaneve. In un primo momento gli avevano detto che sarebbe arrivato alle 15, poi hanno comunicato il posticipo, alle ore 19. Avevano già preparato le valigie. Tutti i clienti volevano andare via. Paolo Martocchia Il prof che ha dato l'allarme: inascoltato per ore E DOPO. L'albergo sommerso dalla slavina di mercoledì -tit_org-

Intervista a roberto Moncalvo - Disastro annunciato, pronti a tutelare migliaia di allevatori

[Paolo Viana]

Disastro annunciato, pronti a tutelare migliaia di allevatori) PAOLO VIANA Coldiretti ha denunciato che nelle zone terremotate solo il 15% delle stalle e dei ricoveri per animali è stato ripristinato e che quindi gran parte dell'allevamento del Lazio, delle Marche, dell'Umbria e dell'Abruzzo è nella morsa del gelo. tennini economici, cosa vuoi dire? Sono circa tremila le aziende agricole e le stalle sepolte dalla neve nelle aree colpite dal terremoto dove si contano casi di isolamento, nuovi crolli, decine di mucche e pecore morte e ferite, difficoltà nel garantire l'alimentazione degli animali ma anche per le consegne con tonnellate di latte che da giorni si è costretti a gettare. La situazione - spiega il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo - è insostenibile per gli uomini e gli animali che sono rimasti nelle campagne terremotate, dove a distanza di cinque mesi dalle prime scosse si registrano pesanti ritardi ed inefficienze burocratiche con le difficoltà che si aggravano con il maltempo. Davanti ad un disastro annunciato ci muoveremo per individuare le responsabilità e agire di conseguenza insieme ai nostri allevatori. Quest'emergenza colpisce soprattutto i piccoli produttori. Ora come si salva il salvabile? In questi mesi abbiamo realizzato una azione di solidarietà senza precedenti con la consegna di camper, roulotte, moduli abitativi ma anche fieno, mangimi generi alimentari e vestiti senza dimenticare gli interventi per garantire la funzionalità delle stalle e la consegna e lavorazione del latte. Per Natale abbiamo venduto diecimila cesti con prodotti delle zone terremotate dove non c'è più mercato perché i centri urbani si sono svuotati, mentre nei nostri mercati di "Campagna Amica" continua la vendita della caciotta solidale con il latte delle stalle terremotate ed è attivo uno specifico conto corrente denominato "Coldiretti prò Terremotati" (IBAN: IT 7405704 03200000000127000) dove indirizzare la raccolta di fondi per le aree rurali. Sappiamo che questo non basta e serve una accelerazione nella realizzazione delle opere per mettere al sicuro animali e uomini che non posso abbandonarli. Per questo stiamo lavorando per aiutare i nostri agricoltori ad applicare l'ordinanza "azzeraburocrazia" che li autorizza finalmente a comprare direttamente tutto ciò che serve per garantire la continuità produttiva delle proprie aziende a fronte di un rimborso pubblico previsto fino al totale delle spese sostenute. Le ultime tragiche notizie sembrano aggiungere una nuova emergenza al sisma e allaneve: con il disgelo di grandi masse nevose si apre il problema delle frane. Cosa si sta facendo di concreto contro il dissesto idrogeologico? L'ultima generazione è responsabile della perdita di oltre un quarto della terra coltivata per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato, che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia negli ultimi 25 anni ad appena 12,8 milioni di ettari. Su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo, si abbattono i cambiamenti climatici e i disastri che ne conseguono. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola. La scomparsa del terreno agricolo ha un impatto sul piano economico e ambientale e, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ispra, in Italia sono pari a 55mila euro all'anno i costi occulti per ogni ettaro di terreno consumato. Un'analisi che riconosce il valore ecosistemico dell'agricoltura in termini di produzione, stoccaggio del carbonio, protezione dell'erosione, prevenzione danni provocati dalla mancata infiltrazione dell'acqua e salvaguardia degli impollinatori. L'agricoltura appenninica era in crisi da anni: la ricostruzione può diventare un'occasione per ripensare l'economia di quelle zone? È l'unica alternativa allo spopolamento. Su questo stiamo lavorando a partire dal ruolo che può avere l'attività di allevamento per rivitalizzare economicamente e socialmente questi territori che possono cogliere lo spazio di mercato che si è aperto dalla riscoperta delle antiche razze storiche da carne e per la filiera degli animali nati ed allevati in Italia. Roberto Moncalvo Moncalvo (Coldiretti): 3m le aziende e stalle sepolte dalla neve. Ora azzerare la burocrazia per ripartire subito È subito scontro sui ritardi uMa ora il Paese resti un'IOB Proteaene òÓã, ääiä fenna -tit_org-

Senza luce, isolati, terremotati L'odissea senza fine dell'Abruzzo

[Viviana Dalloiso]

Senza luce, isolati, terremotati L'odissea senza fine deUAbruzzo La regione sepolta dalla neve. Il dramma di Valle CastellaniVIVIANA DALOISO Non ho chiuso occhio, ho ée solo continuato a pensa - re a come potevo morire. Il racconto della notte trascorsa nella tensostruttura allestita a Montereale, epicentro della prima grande scossa di mercoledì, si ripete uguale in tutto l'Abruzzo: dall'Aquila a Pizzoli, da Capitignano a Teramo, da Montorio alVomano a Penna, Campotosto. La regione s'è letteralmente inabissata nella neve. Così tanta da quelle parti, dove pure l'inverno è rigido e le precipitazioni abbondanti, non se n'è mai vista: due, spesso tre metri di cumuli, le strade impraticabili, le scuole e le attività paralizzate, il terrore della popolazione ovunque, specie dopo quello che è accaduto all'hotel Rigopiano. Le squadre del soccorso alpino provenienti dal Nord ieri hanno battuto il territorio alla ricerca di frazioni isolate, spesso senza luce, dove c'è biso gno di tutto: beni di prima necessità, tarmaci, coperte. È il caso di Valle Castellana, dove la situazione è drammatica: un migliaio di persone sono bloccate in paese, su cui si sono abbattute ben tre slavine, ormai da tre giorni. La turbina che era stata mandata per liberare la strada s'è rotta, le linee telefoniche fuori uso, la gente s'è rifugiata nella caserma dei Carabinieri, l'ultimo luogo in cui è rimasto un generatore funzionante. I soccorsi stanno convergendo, ma il rischio di valanghe dai versanti che costeggiano molti dei percorsi rende tutto più complicato. Erano attesi per la notte appena passata i soccorsi per liberare decine di turisti in località Prati di Tivo e di residenti del paese di Pietracamela, intrappolati da quattro giorni, senza luce e con muri di neve di imponenti nella località sciistica del versante teramano del Gran Sasso. Mercoledì una slavina ha pericolosamente sfiorato il Residence Prati di Tivo. La giunta regionale intanto ha deliberato di richi edere lo stato di emergenza nazionale. E alla neve e al maltempo che continua a imperversare su gran parte del territorio s'aggiunge il terremoto, infinito: dallo scorso 24 agosto, ha rilevato l'Ingv, sono state oltre 47mila le scosse. Quarantasettemila terremoti, oltre cinquecento dei quali sono stati registrati soltanto nelle ultime 24 ore. Uno stillicidio perla popolazione, stremata. A cui ieri sera sono arrivate le scuse dell'Enel per la mancanza di energia elettrica: Abbiamo in campo 400 mezzi e 1400 uomini che lavorano ininterrottamente per riportare la situazione alla normalità. Ieri sera, però, 55mila famiglie abruzzesi erano ancora al buio. Anche nelle Marche l'allerta resta alta: nell'entroterra interi paesi sono ancora sepolti dalla neve e isolati, specie nell'Ascolano. Mille persone bloccate nel Teramano. Situazione critica anche nelle Marche L'INCUBO Edifici sventrati, mezzi di soccorso bloccati nella tempesta, cumuli di neve alti fino a tre metri. L'Abruzzo è paralizzato da un'ondata di maltempo senza precedenti, a cui si aggiunge il caos scatenato dal sisma: sono oltre 500 le scosse registrate nelle ultime 24 ore. E ancora 55mila famiglie sono senza energia elettrica. Emergenza anche nell'entroteira marchigiano -tit_org- Senza luce, isolati, terremotatiodissea senza fine dell'Abruzzo

Intervista a Michele Seccia - Il vescovo Seccia: Non vogliamo essere dimenticati

Teramo.

[Mimmo Muolo]

Teramo. Il vescovo Seccia: Non vogliamo essere dimenticati MIMMO MUOLO ROMA ève e terremoto. Vecchie "ferite" del sisma del 2009, mai del tutto guarite, e nuovi danni. Ma soprattutto la sofferenza della popolazione. La diocesi di Teramo-Atri, pur senza vittime, è tra le più colpite dalla drammatica emergenza di queste ore. Un emblema dell'Abruzzo doppiamente messo in ginocchio, come fa notare il vescovo Michele Seccia che ha già mobilitato tutte le forze disponibili. E che si appella alle autorità: Non dimenticateci. Dopo l'emergenza, ci vuole un progetto complessivo. Monsignor Seccia, com'è la situazione? Critica. Anche se da noi non ci sono morti grazie a Dio, stiamo vivendo un fortissimo disagio. Sia per gli eventi sismici degli ultimi mesi, sia per gli strascichi del 2009, sia per la neve di questi giorni. E intanto i danni aumentano, perché non ci sono stati gli interventi promessi a suo tempo. Lei pensi che in diocesi, stando a una verifica effettuata dopo la scossa del 30 ottobre, avevamo 180 chiese inagibili. Ieri si è aggiunta la parrocchia dell'Assunta a Roseto, dove il campanile è pericolante. Danneggiate anche una decina di case canoniche, con i parroci che sono rimasti fuori, ma nessun prete si è tirato indietro. Tutti sono rimasti con la loro gente. Ha potuto visitare qualche comunità? A causa della neve è quasi impossibile. Anche le comunicazioni telefoniche sono difficili. Ieri (oggi per per chi legge, ndr), solo dopo tre giorni sono riuscito a telefonare al parroco di Castelli, un centro che è ancora irraggiungibile. A Montorio tutto il centro storico evacuato. Diverse celebrazioni per san Sebastiano (la cui memoria liturgica ricorre oggi, ndr) sono state annullate. Ma possiamo contare su una grande mobilitazione, sia del volontariato, sia dei vigili del fuoco, sia soprattutto della Caritas. Che tipo di interventi avete messo in atto? Una trentina di emigranti hanno trovato rifugio nel Centro Caritas. La parrocchia del Sacro Cuore di Roseto ha messo a disposizione 40 posti letto. La mensa della Caritas sta facendo gli straordinari, distribuendo ogni giorno centinaia di pasti caldi. E abbiamo provveduto anche a una distribuzione straordinaria di coperte e sacchi a pelo. Ma purtroppo ci sono ancora frazioni isolate. E anche il Santuario di San Gabriele è irraggiungibile. Che cosa chiedete alle autorità? Chiediamo che siano attivate tutte le sinergie possibili, per non ripetere gli errori del passato. Faccio un esempio. Sotto il peso della neve, il tetto di Sant'Agostino, chiesa storica di Teramo colpita dal terremoto del 2009, sta crollando. Eppure già nel 2015 i lavori erano stati finanziati e i progetti approvati. Ma l'intervento non è mai partito. Perché? Non voglio puntare il dito contro nessuno, ma la burocrazia frena molto. Questa è una amara realtà. Alle ferite mai rimarginate del 2009 si sono aggiunte quelle di questi mesi e questi giorni. Soluzioni proposte? Recentemente ho scritto una lettera alla diocesi in cui raccomandavo di non farsi prender dallo scoraggiamento. Tuttavia dobbiamo anche chiedere a chi di dovere una adeguata organizzazione per affrontare gli eventi. Non vogliamo essere dimenticati. Noi facciamo quel che si può: il parroco di Campii, dove tutti e quattro le chiese sono inagibili, ha promosso una sottoscrizione, io l'ho estesa a tutte le chiese diocesane, chiedendo ai donatori di indicare per quale struttura donano. Ma serve un progetto complessivo: spero che, a seguito di questa iniziativa, anche le autorità statali, regionali e comunali si facciano carico di ciò che è a loro competenza, sia in termini di finanziamento, sia per agevolare i tempi burocratici: necessari ma non indefiniti. Monsignor Seccia La gente è scoraggiata, le chiese inagibili -tit_org-

Storia di un disastro

Editoriale - La catena degli errori = Il 4 stelle dove prima c'era solo un casolare La catena degli errori prima della strage

[Sergio Rizzo]

LA CATENA DEGLI ERRORI di Sergio Rizzo Non c'è forza umana che possa fermare un terremoto, né gli scienziati hanno ancora scoperto un modo per impedire una nevicata imponente e perniciosa. Ma dire che l'uomo non sia in grado di fare proprio nulla per contrastare gli effetti della furia degli elementi naturali sarebbe assurdo. Per esempio, potrebbe cominciare evitando di dare loro una mano: come invece spesso capita. La tragedia dell'hotel Rigopiano travolto mercoledì da una micidiale slavina è illuminante. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha definito difficilissime le condizioni dei soccorsi. Ed è vero al punto che l'azione dei nostri bravissimi soccorritori ha rasentato l'eroismo. Ma le condizioni si sono rivelate così complicate soprattutto per le strade rese non percorribili dalla neve. Strade che però erano ingombre anche a causa della carenza di spazzaneve. continua a pagina 2

È Storia di un disastro Il 4 stelle dove prima c'era solo un casolare La catena degli errori prima della strage di Sergio Rizzo

SEGUE DALLA PRIMA C'è chi in simili circostanze puntualmente tira in ballo i tagli di fondi alle Province, forse dimenticando come pure prima di quelle sforbiciate la manutenzione stradale non fosse proprio il massimo. Di sicuro se la richiesta di sgombrare la strada arrivata nella giornata di mercoledì dall'albergo fosse stata esaudita, ora non staremmo qui a piangere i morti di Rigopiano. Alle tre del pomeriggio, a quanto pare, tutti erano pronti per andarsene; la spazzaneve non è mai arrivato. È arrivata invece la slavina. Ma stando poi alle cronache degli ultimi anni, forse lì non doveva nemmeno esserci un albergo. Dove sorgeva il resort a quattro stelle abbattuto da quella terribile valanga c'era un tempo soltanto un casolare. Una costruzione di campagna in una zona destinata a pascolo che sarebbe stata ampliata abusivamente occupando una porzione di suolo pubblico per realizzare, appunto, la residenza alberghiera di cui stiamo parlando. Questo, almeno, secondo i giudici. Manco a dirlo, infatti, la vicenda finì anche al centro di una indagine giudiziaria con il coinvolgimento di due sindaci del Comune di Farindola, due assessori, un consigliere comunale e un paio di imprenditori. Tutti rinviati a giudizio in seguito a una delibera del settembre 2008 con la quale era stata concessa al costruttore la sanatoria per l'occupazione abusiva del suolo pubblico. I magistrati arrivarono a ipotizzare che per ottenerla fosse stato distribuito ai politici qualche zuccherino: alcune migliaia di euro e magari certe assunzioni di favore. Il procedimento è andato avanti tre anni. Finché a novembre del 2016 la faccenda si è chiusa con l'assoluzione di tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. Va detto che comunque già dal mese di aprile era intervenuta la prescrizione. Non andrebbero mai dimenticate le parole che alla fine di agosto dello scorso anno pronunciò il vescovo di Rieti Domenico Pompili durante i funerali di 28 vittime della prima scossa del terremoto di Amatrice: Non sono i terremoti che uccidono. Uccidono le opere degli uomini. Ha ragione da vendere. La natura, ammoniva già 180 anni fa Giacomo Leopardi nel poemetto La ginestra, non guarda in faccia a nessuno. Non ha natura ai semi/de' uom più stima e cura/ che ai ajormica... RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Editoriale - La catena degli errori - Il 4 stelle dove prima era solo un casolare La catena degli errori prima della strage

Hotel travolto, strage e accuse = In trappola nel resort Non c'è lo spazzaneve

[Goffredo Fiorenza Buccini Sarzanini]

Hotel travolto, strage e accuse Quattro vittime, oltre 25 dispersi, Viminale interviene sulla Protezione civile di Goffredo Buccini e Fiorenza Sarzanini. Una situazione catastrofica, l'albergo spazzato via: è quello che hanno visto i vigili del fuoco che dopo ore sono finalmente riusciti a raggiungere quello che resta dell'hotel Rigopiano, a Farindola, in provincia di Pescara. Un albergo a 4 stelle ai piedi del Gran Sasso, travolto e devastato dalla valanga che si è abbattuta sulla struttura causando una strage: al momento si contano 4 vittime e oltre 25 dispersi. Accuse sulla scarsa sicurezza. Mancava uno spazzaneve per liberare la via di fuga. Il Viminale interviene sulla Protezione civile. da pagina 2 a pagina 11 Nella foto In alto, un soccorritore davanti a quel che resta dell'hotel Rigopiano Qui sopra, il cuoco che ha dato l'allarme: era lì in vacanza con moglie e due figli L'albergo sul Gran Sasso travolto da una valanga, soccorsi difficili Estratti 4 corpi, oltre 25 dispersi. L'indagine per omicidio colposo Il proprietario voleva mandare tutti via, ma non l'hanno aiutato In trappola nel resort Non c'è lo spazzaneve^ dal nostro inviato Goffredo Buccini RICOPIANO (PESCARA) Dall'alto, i materassi azzurri nella neve sembrano grandi fiori. Sparsi attorno all'albergo in un raggio di 500 metri, uno perfino incastrato a un albero. Sparpagliati con vestiti e detriti, tronchi e brandelli di valigia, pezzi di vita che emergono dalla morsa del gelo. Sono ciò che resta delle stanze dell'hotel Rigopiano dopo la slavina che tutto ha travolto mercoledì pomeriggio: ciò che rimane d'una vacanza, una parentesi d'amore, di un po' di relax, della voglia di specchiarsi nei visi famosi che qui venivano ogni tanto a farsi una Spa lontano da tutti, in pace: l'ornatore, la D'Urso e tanti ancora, perché questo era un paradiso segreto. Un caposquadra dei pompieri di Pescara, al bivio dei soccorsi sopra Farindola, guarda in su con gli occhi lucidi, verso la montagna da cui è appena sceso tirandosi dietro i suoi incubi: Era di tre piani, l'albergo. Era. Ora sono rimaste le colonne e a stento il primo, piegato sotto cumuli bianchi. E una scena spaventosa. I suoi mormorano: Non c'è più niente, chiamiamo ma non risponde nessuno. Il comandante dei carabinieri Marco Riscaldati dice che ci sono tra i venticinque e i 35 ospiti, e una decina di dipendenti, e ancora usa uno speranzoso presente alle tre del pomeriggio, ovvero a quasi 24 ore dal disastro che s'è abbattuto quassù: Un deceduto e due persone in salvo, aggiunge. Più tardi i numeri cambiano, i corpi recuperati diventano quattro, i dispersi oltre 25, tra cui quattro bambini; ma col passare delle ore e col termometro che a 1.200 metri scende di notte a dieci o quindici sotto zero su queste pendici del Gran Sasso sopra Farindola l'espressione dispersi perde concretezza, diventa preghiera di ritrovare ancora qualcuno vivo. È capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, col suo ostinato coraggio, non ci sta: Non dobbiamo ancora disperare, e si sparge la voce che qualcuno risponda, un esile filo. La montagna, scossa dal nuovo sisma di queste ore, s'è abbattuta sull'albergo, spostandolo in basso di una dozzina di metri: ora lastre di ghiaccio invadono la hall, l'intero lato nord è stato sfondato e il bellissimo colonnato bianco è incorporato nella furia della slavina. È salone d'Annunzio, coi suoi lampadari di cristallo e i quadri pregiati, è violentato dai detriti. Ciò che resta in piedi, persino nelle credenze piatti, bicchieri, vasellame assume un aspetto sinistro, ingiusto rispetto alle esistenze infrante che stanno appena qua sotto, sepolte, sotto i piedi dei primi soccorritori, finanziari del soccorso alpino e unità scelte dei Vigili del fuoco, soccorritori in sci che si calano dal costone in tentativi al limite dell'impossibile quando persino trivelle e turbine arrancano guadagnando solo pochi metri ogni ora. Vite spezzate, sì, ma anche vite che forse potevano essere salvate. La Procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo

oso e la rabbia monta in fretta. Mercoledì la terra tremava e la montagna era davvero troppo carica di neve, così nell'albergo in tanti, bloccati sin dalla domenica, avevano paura. Alle 3 di pomeriggio erano pronti con le valigie, avevano fatto il check-out, ma lo spazzaneve non è arrivato, l'hanno posticipato alle 7 di sera, racconta il direttore del resort, Marco, nipote del proprietario Roberto Del Rosso, pure tra i dispersi. Una fidanzata ha chiamato il suo ragazzo: Vieni giù, cosa fai lì?; lui le ha risposto: Vorrei, ma è tutto bloccato.... La montagna cade giù poco dopo le cinque, la

morte non sta dietro ai ritardi e alle sciatterie di chicchessia. Ed è forse ingiusto colorare di tinte penalmente rilevanti questa trama da sliding doors: il destino ha voluto manifestare quassù tutti i suoi capricci per- fino nella salvezza di Giampiero Parete, uscito a prendere un'aspirina in macchina alla moglie e un attimo dopo attonito e impotente spettatore della carneficina a pochi metri da lui. Proprio da Parete, che aveva lì i suoi due bambini di otto e sei anni, arrivavano mercoledì sera messaggi angosciati a ben quattro centralini d'emergenza e il suo amico Quintino provava a rilanciarli mille volte anche sui social network: Ma nessuno mi ha creduto nemmeno in prefettura, dice, alimentando nuove rabbie e nuove polemiche. È davvero azzardato distribuire pesi in questo orrore. Ma certo la ferita non può chiudersi così. Marcella, responsabile del centro benessere, alle tre di mercoledì pomeriggio chiama la sorella: Ci hanno detto di stare su al pianoterra, salgo. Altro errore grave, perché la Spa nel sotterraneo sarebbe l'unico posto in parte riparato dalla furia bianca che s'abbatte poco dopo. Occhi lucidi, il cognato di Marcella ora è qui, tra i soccorritori al bivio di Farindola: Dobbiamo sapere, capire.... E certo, nevicava spesso e tanto quassù. Ma una nevicata così non si vedeva da trent'anni, dicono. Martina Rossi, che di anni ne ha appena diciannove, riesce ancor meno a darsi pace. Abita accanto al bar di Villa Cupoli, ultimo avamposto per un tè caldo prima di infilarsi sulla pista che sale verso il monte. Arrotondava lavorando al bar del resort: Sono salva solo perché sono scesa il giorno prima. Dieci suoi compagni di lavoro sono stati meno fortunati. Lei nomina quelli che stanno su, sperando di sbagliare a ogni nome, e ogni volta chiede a noi cronisti una smentita delle sue paure, una rassicurazione che non arriva. Lo chef Carlo e la sua aiutante là, il ragazzo della reception Emanuele, Gabriele che faceva il cameriere, tutti, erano tutti abituati, come lei del resto, a restare su a lungo quando nevicava forte, c'è chi in pratica non torna a casa mai, d'inverno. Perché certe volte, sì, la carreggiata si restringe, stretta tra i muraglioni bianchi, e allora il sentiero che porta al bosco e all'albergo diventa impervio, sconsigliabile. Ma mai come mercoledì, in uno scenario così critico che l'allerta valanghe era arrivato al livello 4 su una scala di 5. Il proprietario aveva avvisato, voleva mandare tutti via, ricorda Martina. Il patron Roberto voleva prudentemente scacciare i clienti, insomma, ma nessuno lo ha aiutato. Martina resta tutto il giorno inchiodata al suo avamposto, davanti alla tv del bar di Villa Cupoli. Nell'attesa. Su, in mezzo alla neve, a 1.200 metri, duecento valorosi fronteggiano un'emergenza mai vista, perché un terremoto sotto una valanga di neve nessuno l'ha mai gestito: e si vede. I mezzi di soccorso si ribaltano, i soccorritori restano spesso imbottigliati nel budello della montagna, ambulanza contro autoclave, furgone contro ruspa, imprecaando, leva;tevi! Non stiamo giocando!. È tutto dannatamente difficile, tutto così ingiusto. Moriamo di freddo, aiutateci, è l'ultimo sms che ci perseguiterà molto, troppo a lungo. RIPRODUZIONE RISERVATA Su Corrierejt Leggi tutti gli aggiornamenti sull'emergenza nel Centro Italia, guarda le foto e i filmati sui nostro sito Era di tre piani, ora sono rimaste le colonne e a stento il primo, piegato sotto cumuli bianchi.

hi. Non ce più niente, chiamiamo ma non risponde nessuno 300 Metri L'estensione del fronte della valanga che si è staccato dalla montagna e ha travolto l'hotel nel Pescarese 960 Le scosse di magnitudo tra 3 e 4, dal 24 agosto a ieri. Sono 57 quelle tra 4 e 5, e nove quelle dal 5 in su La parola VALANGA Si parla di valanga quando si fa riferimento a una massa di nevemovimento lungo un pendio. Una valanga cade prevalentemente nella stagione invernale, da dicembre ad aprile (nelle altre stagioni alle quote più elevate). Ci sono quelle immediate conseguenza della precipitazione (la neve fresca non si è ancora assestata sui pendii) e quelle ritardate che si verificano più in là nel tempo rispetto alle prime a seguito di trasformazioni nel manto nevoso. Ma il vento, la temperatura, o l'azione esterna dell'uomo, possono influire sui due tipi di valanghe ',,: - ' ->.' -' ^.' !.. ' !.\ ": Le ricerche i vigiti del fuoco al lavoro per liberare dalla neve l'hotel Rigopiano rimasto sepolto dalla valanga che ha portato a valle anche una massa di rocce e alberi foto Epa vigilifuoco -tit_org- Hotel travolto, strage e accuse - In trappola nel resort Nonè lo spazzaneve

I dispersi tra ghiaccio e macerie Volti e storie degli ospiti e dello staff

[Virginia Piccolillo]

Bruno Di Tommaso, ad dell'hotel: Ero a Pescara per gestire la neve lo salvo per caso, è la mia famiglia DALLA NOSTRA INVIATA AMATRICE Ero venuto via il giorno prima, per andare a Pescara a gestire l'emergenza neve annunciata. Si era fatto troppo tardi per tornare su. Sono andato a casa mia. Poi, improvvisamente, la telefonata della prefettura che mi chiedeva conferma del crollo dell'hotel. Sono rimasto come bloccato. Non riesco a rispondere. Non capivo. Bruno Di Tommaso è salvo per caso. Lui, amministratore delegato della società che gestisce l'Hotel Rigopiano, doveva essere insieme allo staff e agli ospiti dell'albergo quando la valanga è venuta giù. Non ci ho creduto. Sapevo che quella richiesta di aiuto non poteva essere uno scherzo. Ma abbiamo pensato fosse, magari, un attacco di panico. Non potevo immaginare quello che poi ho visto. La slavina aveva sommerso l'albergo e quella che considera una sua seconda famiglia. C'è il proprietario, Roberto Rosso, un architetto che ha fatto il progetto del nuovo design dell'albergo. I ragazzi del personale, tutti giovani e molto motivati. C'era un bellissimo clima. C'è un giovane senegalese, uno umbro e gli altri sono tutti di queste parti. Parla al presente, Di Tommaso, sperando ancora che da sotto le macerie vengano estratti vivi alcuni dispersi. Come è accaduto con Fabio, l'operaio della manutenzione: lo purtroppo ero lontano. Non potevo avvicinarmi all'albergo. Ma poi l'ho visto, ci siamo abbracciati. Il cuoco, l'altro dei due primi salvati, non l'ha ancora incontrato. Intanto sale di ora in ora, l'angoscia dei parenti. Loro dalla mattina chiedevano di essere sbloccati ha detto il padre di una dispersa ma hanno risposto che c'erano altre priorità. Di Tommaso assicura: La sera la situazione era tranquilla. All'indomani avevano già fatto due metri di neve. Da casa ho allertato tutti. Ho mandato Pec a tutti gli enti. Ma il fronte dell'emergenza era molto vasto. Tutto il crinale era nella nostra stessa situazione. Poi, all'arrivo della telefonata, di comune accordo, abbiamo deciso di partire subito. E io stesso sono andato su con i primi mezzi di soccorso. C'era già la turbina dei Vigili del fuoco. La sera la situazione era tranquilla. All'indomani c'erano già due metri di neve. Da casa ho allertato tutti. Ho mandato mail a tutti gli enti. Ma il fronte dell'emergenza era vasto. Tutto il crinale era nella nostra stessa situazione. E per tutta la notte i ragazzi del soccorso alpino hanno lavorato senza risparmiarsi. Spero tanto per i dispersi. È una tragedia per tutti noi. Il pm Andrea Papalia, della Procura di Pescara, ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Tra i documenti sequestrati dai carabinieri forestali anche l'allerta valanghe emesso dal Meteomont, il servizio nazionale di prevenzione, che indicava livello 4, il massimo è 5, di pericolo nella zona del Gran Sasso. Spetterà alla Procura valutare se è stato sottovalutato. E se avesse dovuto essere presa in considerazione l'ipotesi di evacuare le zone a rischio. In caso poi venisse accertata la morte per assideramento, si dovrà stabilire se era stato richiesto lo sgombero della strada o se la tragedia è da imputare al mancato arrivo degli spazzaneve. Intanto si rilegge con luce l'indagine del 2008 sull'ipotesi che sette imputati in cambio di favori avessero agevolato una sanatoria di abusi edilizi. Il processo si concluse con un'assoluzione. Virginia Picconilo In ferie un giorno in più Dovevano andare via martedì sera, sono rimasti un giorno in più. Qui cosa può accadere?, ha detto Luciano Caporale, 54 anni, che a Rigopiano è arrivato con la moglie, Silvana Angelucci, 46, all'amico che cercava di convincerlo a scendere a valle. Di Castel Frentano (Chieti), paese di quattromila anime dove li conoscono tutti perché fanno da anni i parrucchieri, hanno due figli di 25 e 20 anni. Anche sul Gran Sasso avevano incontrato per caso un loro conoscente. Luca Marzucca: La strada all'inizio era chiusa racconta. Verso le 16 è arrivato uno spazzaneve e ci ha scortati fino a Penne. La situazione sembrava tranquilla e Luciano non è voluto partire. RIPRODUZIONE RISERVATA I titolari della pizzeria sul mare mi c'è freddo. Un messaggio agli amici su WhatsApp, più scherzoso che serio. Lo hanno indirizzato agli amici verso mezzogiorno una coppia di fidanzati ospiti del resort, Vincenzo Forti e Giorgia Galassi, 25 e 22 anni, titolari della pizzeria Peter Pan a Giulianova, nel Teramano, posto di ritrovo frequentatissimo, soprattutto d'estate, sul lungomare della località balneare. È proprio sulla pagina Facebook del locale che adesso si moltiplicano le speranze di rivederli lasciate dagli amici. Ma

ci sono notizie?, chiede in apprensione Franco. Stiamo aspettando, non si può fare altro, è la risposta di Vittoria.

RIPRODUZIONE RISERVATA I fidanzati alla prima vacanza La famiglia e il bimbo di 6 anni Hanno scelto il resort sui Gran Sasso per la loro prima vacanze insieme Stefano reniello, originario delta provincia di Salerno ma residente con la famiglia a Siivi Marina (Teramo), e la fidanzata Francesca Bronzi. Stefano tré giorni fa ha compiuto 28 anni e con Prancesca, che ne ha 25, ha deciso di farsi questo regalo- Ad aspettarli nel campo base della Protezione civile sono i loro papa; E una tragedia, ho mia figlia' ha sotto dice Gaetano Bronzi era andata con il ragazzo per passare un weekend, ma sono rimasti su. Accanto a lui c'è Alessio, padre di Stefano: Non erano mai venuti qui spiega - Ma la speranza c'è ancora e noi aspettiamo. Non ce ne andremo. e - Rmoouzoi - Diño. Marina e il figliotefrto Nelle foto sui loro profili Facebook compaiono sorridenti e allegri assieme al loro bimbo di 6 anni. Il papa, Domenico Diño Di Michelangelo, 41 anni, è un poliziotto delle volanti in servizio presso il commissariato di Osimo, nell'Anconetano, dove abita con la moglie. Marina Serraiocco, titolare di un negozio di casalinghi. Erano in vacanza all' Hotel Rigopiano da qualche giorno. Dovevano rientrare ieri, l'agente era atteso dai colleghi, ma sono rimasti bloccati. Su Facebook il fratello di Diño, Alessandro, affidaa un messaggio la speranza di ritrovarli: Per favore, se avete notizie di loro scrivetelo, dalle 15 non sappiamo più nulla.-. Il pilota Ryanair e la compagna I coniugi e il soggiorno regale ualche giorno di riposo tra un volo e l'altro. Il pilota di IRyanair Marco Tanda, 25enne originario di Macerata,. residente a Roma, era arrivato mercoledì al Rigopiano assieme alla compagna Jessica Tinari, 24, di Lanciano. Marco è sempre stato appassionato di aeronautica con il sogno di pilotare un aereo. Tanto che per prendere il brevetto di volo ha deciso, finite le medie, di frequentare una scuola militare, più adatta all'ingresso nell'aviazione, racconta un suo compagno di infanzia, Jacopo Orazi. Siamo cresciuti insieme, mai persi divista. Quella con Jessica è una storia seria. Spero che possano realizzare tutti i loro progetti.

RIPRODUZIONE RISERVATA La vacanza nel resort di lusso è stata il dono di alcuni amici: Claudio Baldini, di Atri (Teramo), ne era così entusiasta che ha riempito suo profilo Facebook di selfie scattati nella struttura assieme alla moglie Sarà Angelozzi. Sotto il messaggio di ringraziamento per il bellissimo regalo. Tra le foto anche una in accappatoio dopo un passaggio nella spa. Poi però è arrivata la preoccupazione per la neve: È il circolo polare abruzzese, ironizza in un'immagine pubblicata martedì a commento della neve alta tré metri. Claudio, che di professione installa monitor pubblicitari per gli esercizi commerciali, e Sarà erano sul Gran Sasso per riposarsi qualche giorno.

RIPRODUZIONE RISERVATA Giampaolo Matrone e Valentina Cicioni Il Alessandro RiccettiLuana Biferi È pasticciere e l'infermiera Giampaolo Matrone, 34enne titolare della pasticceria La Deliziosa di Monterotondo, cittadina alle porte di Roma, e la compagna di vita Valentina Cicloni, originaria di Mentana, inf

ermiera presso il Policlinico Gemelli di Roma: anche i loro nomi sarebbero tra quelli degli ospiti della struttura. La coppia aveva deciso di trascorrere a Farindola alcuni giorni di relax. I due, genitori di una bimba di 5 anni, avevano lasciato la piccola a Monterotondo, dai nonni, che non appena appresa la notizia si sono precipitati in Abruzzo per avere notizie dirette sulle operazioni in corso. Ma da lì solo silenzio.

RIPRODUZIONE RISERVATA Laurea e master L'impiegata in lingue per lavorare calciatriee del Pescara Passione per il turismo, per un lavoro di contatto con il pubblico. Alessandro Riccetti curriculum sterminato che comprende una laurea in lingue e letteratura straniera è da un anno e due mesi alle dipendenze del resort. Addetto alla reception, forte anche di un master in gestione alberghiera. Luana Biferi, di Bisenti (Teramo) lavorava nello staff dell'hotel Rigopiano. Calciatriee del Pescara, alle 12 e 45 di mercoledì ha scritto preoccupata di non riuscire a contattare nessuno dei propri familiari. Sono bloccata a Rigopiano con tré metri di neve... è il terremoto aveva spiegato agli amici nei commenti. SiiPROOUZSONE RiSERV A e

RIPRODUZIONE RISERVATA Emanuele Bonifazi Alla reception l'addetto amato da tutti E marmele Bonifazi, 31 anni, è il volto dell'Hotel Rigopiano. Da quattro anni è l'addetto alla reception. Su Facebook i clienti dell'albergo lo descrivono come un vulcano di simpatia. Di Pioraco (in provincia di Macerata), la madre è un'insegnante e il padre è un volontario della Protezione civile.

RIPRODUZIONE RISERVATA Cecilia Martella L'estetista e la fotografia della neve Cecilia Martella, di Atri (Teramo), estetista, è una giovane dipendente dell'hotel. Sul suo profilo Facebook mercoledì alle

13.14 ha pubblicato una foto della neve che vedeva dalla sua finestra. RIPRODUZIONE RISERVATA testi a cura di Nicola Catenaro Alessandro Fulloni Elena Tebano Roberto Del Rosso Il proprietario che non lasciava la struttura Sul profilo Instagram dell'hotel sono molti gli ex ospiti della struttura che scrivono al proprietario Roberto Del Rosso nella speranza che si sia salvato. Architetto, era sempre al Rigopiano: Viveva praticamente lì, non lo abbandonava mai, dicono a Contrada Mirri, l'avamposto più vicino. Lui era preoccupato soprattutto per i clienti, racconta un amico con cui ha parlato: Erano spaventati per le forti scosse di terremoto e non tanto per il maltempo e la neve. Ovviamente una slavina era impensabile. RIPRODUZIONE RISERVATA L'ultimo sms prima del caosultimo contatto con Marco risale alle 16,30 di ' mercoledì e ancora la slavina non era venuta giù:J poi più nulla. A parlare è Fulvio Vagnarelli, fratello di Marco, dipendente Aristón, disperso al Rigopiano assieme alla compagna Paola Tomassini, addetta Autogrill. Stavano per partire, ma la bufera li ha fermati. C'erano dieci auto in fila e stavano aspettando che fosse liberata la strada. Marco si era impaurito per la scosse di terremoto, non per il maltempo. L'ultimo messaggio mio fratello lo ha mandato a mio figlio racconta ancora Fulvio "Rientro in hotel, il telefono non prende". Poi nient'altro. RIPRODUZIONE RISERVATA...: -. - / r"T y? -tit_org-

Intervista a Lorenzo Gagliardi - Siamo arrivati solo con gli sci = Tre ore sugli sci, siamo entrati scavando

[Giusi Fasano]

Siamo arrivati solo con gli sci di Giusi Fasano e di marcia con gli sci per i soccorritori. La speranza, poi solo il silenzio, a pagina 6. Tre ore suoli sci, siamo entrati scavando: Il finanziere Lorenzo Gagliardi, capo squadra alpina di Roccaraso: Nella notte si sentiva solo il vento. Sopra l'edificio 2 metri di neve PENNE (PESCARA) Siamo arrivati su più o meno alle tre del mattino, si sentiva soltanto il rumore del generatore e quello del vento. Nient'altro. Abbiamo provato a chiamare, chiamare ma non ha risposto nessuno. E allora siamo rimasti in silenzio per qualche minuto per cercare di cogliere anche il più piccolo segnale dall'interno. Il risultato però è stato lo stesso. Solo il generatore e il vento. Il maresciallo capo Lorenzo Gagliardi ha 48 anni e dal 2008 comanda la stazione del soccorso alpino della guardia di finanza di Roccaraso, provincia dell'Aquila. È uno dei soccorritori che per primi, con gli sci da alpinismo ai piedi, hanno raggiunto l'hotel Gran Sasso Rigopiano, 1.200 metri di quota, diversi gradi sotto zero. Ore di fatica massacrante ad avanzare fra dune altissime di neve e poi un punto illuminato in mezzo al buio. Quella luce in lontananza autorizzava a sperare. Sì, in effetti... Quando l'ho vista ho pensato: magari qualcuno ha trovato riparo proprio lì dov'è accesa, forse sono riusciti ad avere un po' di calore. E invece quello era il vano caldaia e dentro non c'era nessuno. Evidentemente quando la valanga ha tagliato la corrente elettrica è scattato il generatore e per quello le luci erano accese. Quanto ci avete messo a raggiungere l'hotel? Più o meno tre ore nella parte fatta con gli sci ai piedi. Eravamo rimasti bloccati a sette chilometri dall'hotel con la colonna mobile dei soccorsi perché la turbina che doveva aprire la strada ha trovato degli ostacoli, e comunque andava lentissima per la troppa neve. Quindi siamo andati avanti senza mezzi, eravamo una dozzina fra noi e i ragazzi del soccorso alpino civile. Tre ore faticosissime. Siamo gente allenata. Quando hai un obiettivo ti guida l'adrenalina, la fatica è niente, non la senti. Il nostro obiettivo era arrivare il più presto possibile per cercare di salvare vite umane, quindi contava soltanto quello. Nel nostro lavoro salvare una vita è gratificante, è il massimo. Com'è stato il percorso fra il blocco della colonna mobile e l'hotel? Dovevamo stare molto attenti a eventuali nuove slavine, dovevamo aggirare alberi caduti, c'era una bufera di neve fortissima. Insomma: era una situazione rischiosa ma non c'era una soluzione. Purtroppo non è servito a salvare nessuna vita umana. Purtroppo no, almeno non fino a poco fa (le 19 di ieri, ndr). Quello che abbiamo potuto fare è stato mettere in salvo i due superstiti che avevano dato l'allarme, Sono un cuoco in vacanza con la famiglia e un manutentore dell'albergo. Dov'era no? Li abbiamo trovati accanto all'hotel. Uno di loro era uscito a prendere delle medicine dalla sua auto e si è salvato per quello, l'altro ci ha raccontato invece che è stato travolto dalla valanga ma è riuscito a scavare un buco e a uscire. In che condizioni erano? Non avevano ferite evidenti, ma avevano preso moltissimo freddo. Erano scioccati, preoccupatissimi. Il signore delle medicine era disperato, ripeteva che dentro c'era sua moglie, parlava di figli. Si gelava, quell'uomo affondava nella neve. Ho cercato di dargli un po' di coraggio, per quel che ho potuto. Gli ho dato una pacca sulla spalla e gli ho detto: non puoi rimanere qui ancora al freddo, devi andare via, ti prometto che te la portiamo giù, la tua famiglia. L'ho visto così sgomento... L'altro signore, il dipendente dell'hotel, aveva sotto la valanga una sorella, credo. Lui è stato prezioso perché ci ha aiutato a capire com'era la struttura e dov'erano gli ospiti quando è successo tutto. Se il tempo è poco indicazioni come questa possono salvare la vita. Cos'è rimasto del Rigopiano? Purtroppo non molto. L'hotel è in gran parte distrutto, crollato, specialmente nelle zone notte, nella hall, nella legnaia e negli spazi comuni ricreativi. Per entrare dove poi sono state recuperate le prime vittime abbiamo scavato un buco, una specie di tunnel verticale nella neve che in quel punto, cioè sopra il solaio della struttura crollata, era alta due metri. Sono le sette del pomeriggio, lei non è ancora rientrato e finora il suo turno è durato 24 ore. E che importa? In situazioni di emergenza pensi solo all'emergenza e vai avanti finché reggi. Certo, questo turno non si chiude come avrei voluto. Se avessi salvato qualcuno strappandolo alla neve e alle macerie

sarebbe tutta un'altra storia... Gius! Fasano RIPRODUZIONE RISERVATA 7 Mila Le forze dispiegate sui territori colpiti, tra gli appartenenti alle diverse strutture operative, ai centri di competenza tecnico scientifica e alle aziende erogatrici di servizi essenziali Le ricerche Uno dei superstiti ci ha spiegato com'era la struttura e dove si trovavano gli ospiti Sul luogo SI maresdallo capo Lorenzo Gaggiardi -tit_org- Intervista a Lorenzo Gaggiardi - Siamo arrivati solo con gli sci - Tre ore sugli sci, siamo entrati scavando

Mi hanno fatto tornare indietro = Eravamo partiti Mi hanno fatto fare marcia indietro E non ho più visto la mia Adriana e i due bambini

[Marco Imarisio]

Mi hanno fatto tornare indietro di Marco Imarisio A vevo già caricato i bagagli, ma ci hanno fatti tornare nell'hotel, a pagina 7 Giampiero, sopravvissuto: Era come se scuotessero la montagna Ora posso solo sperare, magari fra poco mi portano buone notizie Eravamo partiti ^VK hanno fatto fare marcia indietro E non ho più visto la mia Adriana e i due bambini PESCARA Lo zainetto della bambina è nascosto sotto a una sedia. Lo hanno coperto con i cappotti, per non farglielo vedere. Giampiero Parete invece si solleva dal letto per salutare i visitatori. La faccia è così rossa da essere quasi paonazza, un contrasto netto con il camice bianco che gli fa da pigiama. L'infermiera dice che a quest'ora della sera non è più l'ipotermia, ma un altro effetto collaterale dei farmaci, come le pupille che sembrano enormi. Speriamo è la sua prima parola. Pronunciata a voce alta, per farsi sentire, o per darsi forza. Magari dopo la cena mi portano anche delle buone notizie. Alla direzione dell'ospedale Santo Spirito avevano detto di preparare un locale il più ampio possibile per accogliere i feriti lievi dell'hotel Rigopiano. Il primario di Rianimazione e Terapia intensiva aveva svuotato una delle due nuove camerate al pianterreno, la più grande. Sono ormai le 20. Nell'atrio si aggirano i parenti di alcuni dispersi appena giunti da Roma. Nello stanzone alla destra dell'ingresso l'unica voce che si sente è quella di Gino, il padre di Giampiero, che ogni tanto si allontana dal figlio, del quale è la fotocopia con i capelli più bianchi e più radi. Si dirige verso la porta. Appena è nell'atrio comincia a strizzare con le mani la tunica verde che fanno indossare agli estranei. Era già partito, capisce? Stavano già in macchina. Anche se restavano bloccati per strada, non saremmo qui. E invece li hanno fatti tornare indietro. I bambini avevano pranzato alle 12.30. Giampiero aveva caricato i bagagli sulla station wagon, mentre Adriana, infermiera alla clinica privata De Cesaris, saldava il conto alla reception. Sabato la mia bimba ha compiuto 6 anni, la prossima settimana tocca a mia moglie. Abbiamo già fatto una bella festa in un ristorante di Montesilvano. Ma la piccola voleva vedere la neve. Siamo stati già due volte al Rigopiano. Io non dovevo lavorare, e i bambini non avevano ancora fatto assenze, quindi potevamo fargli saltare tre giorni. Così abbiamo preso una tariffa scontata infrasettimanale e siamo andati. I Parete sono una famiglia piuttosto conosciuta a Pescara. Gino, ormai in pensione, è proprietario della pasticceria che porta il suo nome, a poche centinaia di metri dall'ospedale. Giampiero è l'unico dei suoi fratelli a non lavorare nella piccola impresa di famiglia. Dal 2012 fa il cuoco all'Isola felice, il ristorante di Quintino Marcella, che fu suo professore all'istituto alberghiero. Giampiero ha 38 anni, Adriana pochi di meno, mentre il primogenito ne ha 8. Non siamo mai riusciti a fare una passeggiata. Troppa neve, un tempo infame. Così avevamo deciso di partire con un giorno di anticipo. Sono stati anche gentili, ci hanno fatto lo sconto. L'infermiera si avvicina a Giampiero. Non ti agitare, gli dice, meglio se ti riposi. Lui continua, affronta la parte peggiore parlando in modo meccanico, senza lacrime e senza espressione. Abbiamo acceso i motori, eravamo noi e altre due famiglie in colonna. All'imbocco della rampa ci ha raggiunto la signora delle reception, tutta imbacuccata: ma dove andate, la strada sotto è un muro di neve, rientrate, che chiamiamo lo spazzaneve. Con l'indice Giampiero disegna nell'aria un mezzo cerchio che rappresenta la marcia indietro. E così abbiamo fatto. Gli ospiti del Rigopiano sono radunati nella hall, in attesa. I bambini escono con la mamma sul patio coperto da una tettoia di legno. Sono stufi di stare dentro, vogliono correre. A un certo punto Adriana rientra, ha avuto un capogiro. Le dico di sedersi sul divano all'ingresso che intanto vado a prendere l'aspirina nella macchina, che ho lasciato in fondo al parcheggio, vicino alla rampa. Non l'ha più vista. Non ha visto niente. C'erano gli alberi che scricchiolavano, come se si stessero torcendo. Poi è arrivato un vento ancora più forte, ma strano. E poi ho sentito come se stessero scuotendo la montagna. Quando arriva la valanga forse si aggrappa a un albero. Comunque si accuccia, con le mani sopra la testa. Mi sono alzato, ero intontito e sperduto. Non capivo più dove fosse l'albergo, non lo vedevo. Ho chiamato i bambini per nome. Poi ho visto la macchina e ho sentito qualcuno che gridava. L'urlo è di

Fabio Salzetta, il manutentore del Rigopiano. Era nel locale caldaie, protetto da un parapetto di cemento armato. Ci siamo messi in macchina e ho iniziato a chiamare Quintino. Cadeva la linea, lo richiavo, non finiva più. Poi ha risposto a un mio sms. Ho cominciato ad aspettare. Sul sedile posteriore vede lo zainetto di sua figlia. Giampiero lo appoggia al parabrezza. Passano almeno due ore. Ricevo una serie di messaggi. Il pre fatto, che non conosco. Mi dice che stanno arrivando i soccorsi, devo stare tranquillo, il problema si risolve. L'auto è bloccata, ha preso una gran botta. Fa freddo. All'alba il dormiveglia viene interrotto dai soccorritori. Giampiero prende lo zaino ed esce all'aria aperta. Adesso posso soltanto aspettare. Speriamo. La cena rimane intatta. Lo stanzone è vuoto. Non è arrivato nessun altro. Gino, suo padre, è ancora nell'atrio, a piangere e imprecare. Marco Imarisio RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Giampiero Parete, 38 anni, cuoco a Pescara, residente a Montesiivano, si è salvato perché la moglie aveva mal di testa e lui era andato a prenderle una medicina in auto È stato lui a chiamare i soccorsi. È caduto, è caduto l'albergo ha detto disperato al telefono con Quintino Marcella, suo datore di lavoro Alle 23 di notte il suo ultimo contatto con Quintino. Lo richiama la mattina, una volta raggiunto dai soccorritori e sull'elicottero La piccola voleva vedere la neve. Così abbiamo preso una tariffa scontata L'allarme Ho telefonato, mandato sms. Poi il prefetto mi ha detto: stiamo arrivando Insieme Giampiero Parete con Adriana Vranceanu e i loro bambini di 8 e 6 anni (Photomasi) -tit_org- Mi hanno fatto tornare indietro - Eravamo partiti Mi hanno fatto fare marcia indietro E non ho più visto la mia Adriana e i due bambini

Sulla via Salaria

Un 86enne salvato dal congelamento

[Redazione]

Sulla via Salaria Salvato dal freddo e dalla neve che ormai lo aveva quasi sepolto lungo la strada deserta dove aveva inutilmente cercato aiuto. È accaduto a un uomo di 86 anni, a rischio assideramento, che i vigili del fuoco hanno soccorso lungo la via Salaria, ad Amatrice. I due pompieri erano arrivati nella zona dal comando provinciale di Prosinone. Stavano percorrendo con la loro jeep la strada, che già dalla notte prima era stata chiusa al traffico, quando hanno notato mezzo a un metro di neve qualcosa che si muoveva. A fatica hanno scavato riuscendo a liberare l'anziano e a trascinarlo sulla loro auto. L'uomo che dal terremoto del 24 agosto vive a Roma con la moglie e torna saltuariamente nella sua casa in località Casali ha raccontato di aver abbandonato l'edificio, già lesionato dal sisma di agosto, dopo aver sentito la prima scossa alle 10.30 di mercoledì. Alla seconda scossa, nonostante la neve alta oltre un metro, è scappato, intenzionato a raggiungere a piedi la Salaria per tornare a Roma. Dopo un'ora di cammino ha raggiunto la strada ma l'ha trovata deserta, finché non gli hanno ceduto le gambe e si è fermato, a RIPRODUZIONE RISERVATA I occorsi Un soldato cammina ad Amatrice (Solaro / Apf) -tit_org-

Perché l'allerta non è scattata = Strade, case, soccorsi Che cosa non ha funzionato

[Nn]

Perché l'allerta non è scattata di Virginia Piccolillo Vi ella tragedia dell'hotel ^i emergono le falle sul fronte emergenza. alle pagine 8 e 9 Strade, case, soccorsi di Virginia Piccolillo e Fiorenza Sarzanini Omissioni, ritardi, sottovalutazioni: nel giorno della tragedia di Farindola emergono tutte le lacune che hanno segnato l'emergenza causata prima dal terremoto del 24 agosto e poi dalle bufere di neve che hanno isolato moltissimi paesi. La macchina dei soccorsi all'improvviso sembra essersi inceppata. Le promesse di dare al più presto un riparo agli sfollati che dallo scorso agosto vivono nella disperazione per aver perso tutto e nel terrore di nuove scosse, si sono infrante. Scaricabarile tra gli enti Per allestire i campi dove posizionare casette e container bisogna assegnare gli appalti e creare le condizioni per la sistemazione dei prefabbricati garantendo le forniture di acqua ed elettricità, il funzionamento dei servizi igienici, la viabilità. Bisogna garantire la fornitura dei viveri e degli altri generi di prima necessità, assicurare alle famiglie la possibilità che i ragazzi frequentino le scuole e dunque che i collegamenti siano effettivi, campo ci sono le Regioni, i Comuni, la Protezione civile, i vari ministeri. Lo scaricabarile tra le istituzioni, le lungaggini burocratiche e i difetti di comunicazione tra i vari enti hanno paralizzato gli interventi. E in alcuni casi hanno addirittura provocato l'isolamento di interi paesi, impedito di portare soccorso a chi si trovava in difficoltà. Proprio come è accaduto mercoledì sera quando nessuno è riuscito a raggiungere l'hotel Rigopiano che si è così trasformato in una trappola mortale. L'emergenza non dichiarata Il 17 gennaio scorso una tempesta di neve mette in ginocchio l'Abruzzo. Manca l'elettricità, gli impianti di riscaldamento vanno in tilt, molte zone sono impossibili da raggiungere. Il governatore Luciano D'Alfonso annuncia la richiesta di stato d'emergenza, poi si appella al ministro della Difesa Roberta Pinotti che annuncia l'invio dell'esercito. È già troppo tardi. Appare evidente che lo stato d'allerta non è scattato in tempo e questo rende gli interventi difficili, in alcuni casi impossibili. Proprio come accaduto a Farindola, visto che nonostante la richiesta di aiuto fosse stata lanciata mercoledì pomeriggio, la sera i soccorritori non sono riusciti ad arrivare all'albergo neanche a piedi. L'attesa per le casette Il 29 novembre scorso l'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi annuncia: Le prime casette di Amatrice sono in realizzazione da oggi, le prime 20 saranno pronte prima di Natale. Non è andata così visto che l'estrazione per assegnare a sorte 25 casette nel paese in provincia di Rieti sarà effettuata questa mattina. E altrove non c'è ancora alcuna certezza su quanto tempo dovrà trascorrere perché gli sfollati riescano ad avere un alloggio. Come risulta dai report della Protezione civile soltanto due aree per l'allestimento dei prefabbricati una ad Amatrice e l'altra a Norcia sono quasi completate, mentre negli altri centri colpiti dal sisma la situazione è di gravissimo ritardo. Risultano ordinate: 181 casette per Accumoli, 303 per Amatrice (in tutto dovrebbero essere 459), 191 per Norcia e 80 per Arquata (dove dovrebbero essere circa 200). Solo tre campi container Vanno a rilento anche le operazioni per la sistemazione dei container che serviranno a creare i cosiddetti campi attendati che avranno stanze da 2 o 3 posti e servizi in comune,pro- L'area I terremoti che si sono registrati dallo scorso agosto fino a mercoledì sono localizzati in un'area del Paese che ha precise caratteristiche orografiche getto già approvato prevede l'allestimento di io campi 8 nelle Marche e 2 in Umbria per un totale di 1.600 posti. L'elenco comprende Camerino, Tolentino, Norcia, Petriolo, Amandola, Cascia, Pieve Torma, Caldarola, Visso, San Ginesio. Attualmente soltanto tre campi sono finiti e sono quelli di Camerino, Tolentino e Norcia. Entro la fine di questa settimana dovevano esser e consegnati i moduli per gli altri Comuni ma le condizioni meteorologiche hanno rimesso tutto in discussione e adesso nessuno è in grado di stabilire quando si potrà procedere. Le stalle e i fienili Sono migliaia le persone che vivono grazie agli allevamenti di animali. Per questo sin dall'estate scorsa i sindaci hanno evidenziato la necessità di aiutare gli allevatori a non allontanarsi dalle zone terremotate e soprattutto a provvedere al riparo delle bestie. Appelli che evidentemente in molti casi sono caduti nel vuoto. La stima parlava di almeno 900 ripari per gli animali con relativi

container dove alloggiare gli allevatori che dovevano essere distribuiti. E invece nel Lazio ne sono stati consegnati 39, in Abruzzo 14, nelle Marche 50 e in Umbria 90. La rimozione delle macerie Sono le Regioni a dover gestire le gare per la rimozione dei detriti causati dalle migliaia di scosse. Ma sono i numeri a fornire il quadro della situazione: nel Lazio (Accumoli e Amatrice) sono state rimosse circa 25.000 tonnellate. Nelle Marche, da Arquata del Tronto, poco meno di 3.000. Ad Amatrice l'appalto alla ditta che deve rimuoverle è stato assegnato al massimo ribasso. Ma lo sgombero procede a rilento. A vedere il lavoro svolto si comprende che è una minima parte, in alcune frazioni il lavoro non è ancora cominciato. Le strade bloccate È il problema che adesso rende impossibile raggiungere moltissimi Comuni, paesi e frazioni bloccati dalla neve dove manca tutto e le persone rischiano di morire. Fra turbine rotte e mezzi e spalaneve in affanno la situazione è diventata tragica con il trascorrere delle ore. E in alcuni casi anche le strade a scorrimento veloce non risultano agibili. Durissima l'accusa del vicesindaco di Arquata del Tronto all'Anas: Capisco, anche se non del tutto, che possano rimanere impraticabili a causa dell'eccezionale nevicata le piccole strade che portano alle frazioni, ma che sia bloccata la statale Salaria non è accettabile e qualcuno all'Anas se ne deve assumere la responsabilità. Non può rimanere chiusa una strada di collegamento così importante attraverso la quale devono giungere mezzi di soccorso come le turbine. Edifici storici e chiese Il puntellamento delle chiese e degli edifici storici era cominciato con grande impegno, ma poi il ritmo è rallentato e le scosse successive al 24 agosto hanno distrutto un immenso patrimonio. Simbolo di questi ritardi è certamente il campanile della chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice che nessuno ha evidentemente pensato a mettere in sicurezza e con le ultime scosse è definitivamente venuto giù. RIPRODUZIONE RISERVATA A differenza degli altri gruppi di montagne che si trovano nell'Appennino Centrale (costituiti da rocce carbonatiche, ossia da calcari e dolomie) le aree del sisma sono caratterizzate da rocce che i geologi chiamano di origine torbiditica, la cui età è di circa 6-7 milioni di anni. Una successione torbiditica è composta da arenarie, cioè materiali fini come sabbia e argilla Queste rocce sono costituite dalla materia scivolata lungo varchi sottomarini in seguito al sollevamento del Gran Sasso: ci sono state quindi vere e proprie frane sottomarine Appalti fermi per la burocrazia e allerta scattai troppo tardi, interventi paralizzati e interi paesi bloccati. Così si è resa ancora più drammatica la situazione nelle aree terremotate Tra 2 e 3 milioni di anni fa, in seguito ai movimenti cui sono stati sottoposti gli Appennini nel loro insieme e in particolare dopo l'innalzamento del gruppo del Gran Sasso più a sud, si è formata una lunga frattura che si sviluppa per alcune decine di chilometri e che nel tempo si è mossa per un tratto di circa due chilometri -tit_org- Perché allerta non è scattata - Strade, case, soccorsi Che cosa non ha funzionato

Un finanziere dalla Val d'Aosta

Perde i figli, missione sospesa

[Redazione]

Un finanziere dalla Val d'Aosta è già pronto per partire Massimiliano -LJ Giovannini, comandante della stazione del Soccorso alpino della Gdf di Cervinia: doveva raggiungere il Centro Italia colpito da neve e terremoti, ma a causa della morte dei suoi due figli la missione è stata sospesa. I due ragazzi, di 16 e 18 anni, stavano andando a scuola quando la loro auto è finita nella corsia opposta schiantandosi contro un furgone. Per l'Abruzzo sono partiti invece 4 uomini e un'unità cinofila dalla stazione di Entreves (Courmayeur), tutti esperti di intervento alta quota sul Monte Bianco e di ricerca su valanga. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Sette buoni motivi per fare la Salerno-Reggio Calabria

[Virginia Piccolillo]

buoni motivi per fare la Salerno-Reggio Calabria Castelli, archeologia, miti, fede, caffè, sport e cibo: da queste vie riparte l'autostrada più famosa d'Italia crive Proust: Il vero viaggio verso la scoperta non consiste nel cercare nuovi paesaggi, ma nell'avere nuovi occhi. Forse troppo impegnati a maledire i cantieri e le code non abbiamo mai considerato la Salerno-Reggio Calabria come portale di accesso a tesori archeologici, luoghi leggendari, sport estremi e godurie gastronomiche. Dopo averle cambiato il nome in Autostrada del Mediterraneo, il nuovo presidente Anas, Gianni Vittorio Armani, tenta di azzerare la memoria dell'inferno passato e darci occhi nuovi, aperti su sette percorsi diversi. La Via dei Castelli, dell'Archeologia, del Mito, della Fede, del Caffè, dello Sport e quella del Buon cibo e del buon bere. Sono in gran parte di epoca normanno-sveva e federiciana i castelli del Sud. Alcuni, come quello salernitano di Arechi, duca di Benevento, sono valorizzati da un museo multimediale. Altri no. Nel castello Colonna di Eboli chi entra non esce in giornata: la fortezza dell'XI secolo, edificata su un fortino longobardo, ora è un carcere. È visitabile invece quello di Cosenza, costruito nel 937 e, pa re, occupato dal Califfo Saati Kaytì, riedificato da Federico Đ dopo un terremoto. O quello di Pizzo Calabro che domina il mare, dove Gioacchino Murai venne imprigionato e fucilato. O quello Aragonese di Reggio Calabria. Inizialmente era una città della Magna Grecia delsecolo. Poi divenne un castello, anche questo distrutto da un sisma nel 1908, che ne lasciò intatte le torri. L'itinerario archeologico, disegnato dall'autrice Antonella Freno, unisce i punti di ritrovamenti importanti. La testa romana del dio Apollo, scoperta in mare a Salemo, che ispirò il racconto di Ungaretti: la pesca miracolosa del 5 maggio 1932. Đ Toro cozzante, scultura bronzea delsecolo che entra in un palmo di una mano, conservata a Sibari. Il busto di Agrippa che sembra parlare. E i volti in terracotta di Medma, con quel sorriso enigmatico che precorre di molti secoli la Gioconda. I bronzi di Riace e il Kouros, la piccola statua del VI secolo di un giovanetto dal dorso scolpito che rappresenta la Kalagakathia: ideale di bellezza e bontà. Suggestiva la via del mito. Inizia con le tré sirene del Cilen- to. La più bella, Partenope, rifiutata da Ulisse, si narra che si suicidò annegandosi dove ora sorge Castel Dell'Ovo. Mon per amore anche Nicosia con un tuffo da una rupe nei pressi di Castellabate, set di Benvenuti ai sud. E si snoda tra il Basilisco, il rè dei serpenti con lo sguardo che uccide o rende pietra, gli oracoli (a capo Vaticano c'era Manto che indicava ai naviganti come sottrarsi ai vortici di Scilla e Cariddi) e le vendette d'amore. Come quella di Circe contro la bellissima Scilla di cui si era invaghito Glauco che, rifiutato, si rivolse alla maga, ignaro dell'amore di quest'ultima. Lei scagliò in mare una pozione e appena Scilla si immerse si trasformò in un mostro a sei teste di cane. Non è una leggenda, invece, la Fata Morgana. Un fenomeno ottico che a Villa San Giovanni,condizioni particolari fa apparire a grandezza naturale la città di Messina. I normanni l'attribuivano alla fata celtica che induceva visioni ai marinai per catturarli. Sull'itinerario della fede c'è la Certosa di Padilla, patrimonio mondiale dell'Unesco; la statua del Cristo redentore di Maratea; il santuario di San Francesco di La scheda La A3 (Napoli-Reggio Calabria) è divisa in due tratte: quella che va da Napoli a Salerno e quella che da lì porta afta città calabrese: è lunga 494,9 chifometri li primo tratto (NapoliPompeiì.fu completato nei 1929. Il 22 dicembre dello scorso anno è stato annunciato che si chiamerà Autostrada del Mediterraneo Paola; la Madonna di Paravati costruita in onore della mistica Natuzza e la certosa di Serra San Bruno, luogo di silenzio e preghiera capace di dare la pace. Poi c'è la Via del Caffè, che indica le sette torrefazioni dove si possono degustare le misce le più note. Quella dello sport con il Kite surf a Salemo, il rafting sul fiume Lao, vicino Cosenza, il parapendio in Costa degli Dei e il climbing nel Pollino. E il percorso enogastronomico che guida il viaggiatore dalla Mozzarella campana al torrone di Bagnara, passando per il peperoncino di Diamante, la 'nduja di Spilinga, lo stocco di Mammola, la cipolla di Tropea, Ü Morzeddhu del catanzarese fino al Tartufo di Pizzo Calabro. Tappe capaci di consolare anche se lo scorrimento dell'Autostrada non sarà davvero veloce come promesso. Virginia Piccolillo à RIPRODUZIONE

RISERVATA Il percorso legato alla mitologia comincia dai luoghi delle tré sirene del Cilento CM (, Ä A iti ÔÜ íwfiédL,-
-tit_org-

SANGUE BIANCO Gli ospiti e il personale dell ' Hotel Rigopiano (Pescara) aspettavano nella hall i mezzi, ma una valanga ha portato via tutto

30 sepolti nella bara di ghiaccio = Attendevano i soccorsi È arrivata prima la morte

[Giampiero Calapà]

VALANGA SUL RESORT Abruzzo: 4 morti, 25 dispersi, superstite 30 bara di ghiaccio O CALAPÀEDISANOAPAG.2-3 Macerie gelate Vigili del Fuoco all'opera all'hotel Rigopiano di Farindola Anso SANGUE BIANCO Gli ospiti e il personale dell'Hotel Rigopiano (Pescara) aspettavano nella hall i mezzi, ma una valanga ha portato via tutto Attendevano i soccorsi È arrivata prima la morte inviato a Rigopiano (Pescara) i continui soccorsi, ma al momento non risultano notizie di sopravvissuti". Alle 7 di sera le parole del dottor Alberto Albani, pronto soccorso di Pescara, sembrano cancellare ogni residuo di speranza, proprio mentre all'obitorio stanno per arrivare i corpi delle tre prime vittime recuperate. 135 persone e 20 mezzi dei soccorsi avanzano sulla strada provinciale 72 in attesa della colonna che giunge al maledetto hotel Rigopiano soltanto ieri sera, quasi 24 ore dopo. IL RIGOPIANO, la "perla del Gran Sasso" a 1.200 metri di quota, è stato spazzato via da un'enorme colata di detriti scesa giù nella zona chiamata Bocca di Lupo. "Il terremoto ha innescato la valanga, aggravata dalla pressione di almeno tre metri di neve accumulata nei giorni scorsi a causa del vento, poi il terreno indebolito dalle piogge ha ceduto, cominciando a scivolare", spiega il geologo Gian Gabriele Ori dell'Università D'Annunzio di Chieti, fino a travolgere l'albergo, spostato di almeno 15 metri. Dentro 35 persone: 22 clienti del Rigopiano, sei loro amici ospiti e sette dipendenti, tra loro anche dei bambini. L'incubo comincia due giorni fa alle 17.40 quando Giampiero Parente, cuoco, telefona al suo datore di lavoro Quintino Marcella, che racconta: "Mi chiedeva aiuto, diceva è caduto, è caduto l'albero". Parente, insieme al manutentore dell'albergo Fabio Salzetta, è l'unico portato in salvo, già nella notte tra mercoledì e giovedì. Dopo la telefonata Marcella comincia a chiamare i soccorsi: "Tutti i numeri possibili, ma nessuno prendeva per buono quello che dicevo. Giampiero e tutti gli ospiti dell'albergo avevano già pagato e raggiunto la hall, pronti per ripartire non appena sarebbe arrivato lo spazzaneve: gli avevano detto prima alle 15, poi alle 19. Avevano già preparato tutti le valigie...". Ma prima dei soccorsi arriva la valanga che, appena dopo le 17, sommerge l'hotel. I primi soccorsi partono, secondo il consigliere comunale di Farindola Roberto Cutraci, intorno alle 20 di mercoledì: soccorso alpino, vigili del fuoco e carabinieri parati da Penne, 20 chilometri di tornanti in condizioni impossibili, e Pescara, 55 chilometri di distanza, altri procederanno anche da L'Aquila. "Stiamo salendo con la colonna di pompieri e altre forze dell'ordine, ma sulla strada ci sono oltre due metri di neve ed è in corso una bufera, serviranno almeno due ore", spiega il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta in quei primi tremendi minuti della salita all'inferno nel buio. E passata la mezzanotte quando arrivano al Centro operativo comunale di Penne i primi parenti dei clienti del Rigopiano, qualcuno racconta di un'altra devastante valanga sempre a Bocca di Lupo nel 1936. Qualcun altro singhiozza. Alle 2.10 della notte le notizie che arrivano da Antonio Crocetta del Soccorso alpino gettano nello sconforto: "La situazione è estremamente pericolosa, non sappiamo bene a che distanza siamo, forse 5 o 6 chilometri dal Rigopiano, ci sono quattro metri di neve. Ora la mia squadra e quella della Finanza proseguiranno con gli sci" e le pelli di foca. Sempre più ostacoli, la stradina è anche ostruita da alberi crollati. Solo alle 4 la testa dei soccorsi raggiunge l'albergo sugli sci. Sono le 6.12, Giampiero Parente, sarà ricoverato in ipotermia, ma viene salvato, e con lui Fabio Alzetta. Alle 9.23 del mattino di ieri la colonna dei mezzi di soccorsi è ancora bloccata a nove chilometri dal Rigopiano. Alle 9.31 il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio annuncia da Rieti: "Mancano all'appello circa 30 persone". Un minuto dopo i più foschi timori si materializzano nel flash dell'Ansa: "Estratta la prima vittima", è un uomo. I vigili del fuoco, intanto, scendono sul Rigopiano in elicottero: "È completamente sommerso dalla neve", i mezzi di terra, in testa al serpente della colonna sono ancora a due chilometri. Alle 11.45 mancano 700 metri, ma l'ennesima slavina rallenta ancora la marcia. La turbina spazzaneve rimane senza gasolio. Panico, ma i vigili del fuoco, affondando gli stivali nella neve altissima,

portano le taniche con il carburante a piedi riuscendo a riattivarla. Bisogna muoversi tra neve, alberi sradicati e detriti. Alle 13.05 i pompieri spiegano: "L'albergo è stato spazzato via, è rimasto in piedi solo un pezzetto, scorgiamo materassi trascinati a centinaia di metri". Si aspetta qualche risultato dalle Unità cinofile: "Nessun segnale di dispersi, i cani non trovano nulla", sono le 13.13. Poco meno di un'ora dopo si piange la seconda vittima: "Abbiamo tirato fuori un altro morto". Passano i minuti e i morti diventano tre. A Penne, intanto, sono arrivati Curcio e il viceministro Filippo Bubbico. Intorno alle 15, con la neve alle ginocchia, cominciano a lavorare al Rigopiano i soccorritori che hanno marciato per oltre 20 ore. Ormai è di nuovo buio quando Curcio, alle 19, annuncia: "Lavoreremo ancora tutta la notte", probabilmente per giorni. A tarda sera ci sono ancora dubbi sulle vittime recuperate, per Curcio "sono due, mi attengo ai numeri forniti dalla prefettura", ma già si parla della quarta vittima. L'alba è di nuovo lontana. L'odissea Solo due sopravvissuti La colonna riesce ad arrivare dopo oltre 20 ore dal primo allarme I dispersi: 22 clienti, con loro 6 amici e 7 persone dello staff Sempre più difficile trovarli vivi -tit_org- 30 sepolti nella bara di ghiaccio - Attendevano i soccorsi È arrivata prima la morte

ORDINANZA DEL PREFETTO**Gran Sasso, chiude il laboratorio: ma il lavoro continua**

[Redazione]

ORDINANZA DEL PREFETTO OLEQUATTRO scossediterremotodi mercoledì hanno colpito anche l'attività scientifica dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Infn. "Non abbiamo avuto danni ma la struttura è chiusa anche se gli scienziati continuano a lavorare da remoto sotto l'indirizzo controllodel direttoreStefano Ragazzi", riferisce aWAdnKronos Roberta Antolini, responsabile delle relazioni. Nelle viscere della montagna "i laboratori sotterranei sonoattiveil lavoro di molti ricercatori sta continuando da remoto sotto il controllo del direttore, a sua volta evacuato" spiega Antolini. La struttura è stata chiusa dal prefetto come tutti gli enti pubblici della zona. "Siamo isolati sotto due metri di neve e i laboratori esternisonochiusie quasi inaccessibili, ma nei sotterranei, dove ci sono circa 15 gradi con esperimenti di cui alcuni in presa dati diretta ed altri in fase di test, il lavoro procede via computer. Non sono esperimenti che possono essere spenti ma viene garantito il servizio di guardia e il controllo antincendio", sottolinea. Nei laboratori del Gran Sasso attualmente sono attivi oltre mille ricercatori, di cui la metà stranieri e provenienti da 32 Paesi del mondo. -tit_org-

" Salvo per prendere un farmaco in auto Era per mia moglie "

Il cuoco: " Ho visto l ' albergo sparire con la mia famiglia " L ' amico: " In prefettura mi hanno detto che su era tutto ok "

[Melissa Di Sano]

IL SOPRAVVISSUTO Ricoverato in rianimazione "Salvo per prendere un farmaco in auto Era per mia moglie" cuoco: "Ho visto l'albergo sparire con la mia famiglia" L'amico: "In prefettura mi hanno detto che su era tutto ok" MELISSA DI SANO Pescara Esotto choc Giampiero Parete, uno dei due superstiti della slavina che mercoledì pomeriggio ha spazzato via l'hotel Rigopiano di Farindola, in provincia di Pescara. Parete, cuoco di 38 anni, ha visto la sua famiglia, moglie e due bambini di 6 e 8 anni, scomparire sotto una valanga di neve, alberi macerie. Lui stesso è stato travolto dalla neve, ma è riuscito a liberarsi, ritrovandosi però impotente di fronte a tanta devastazione. "Sono salvo perché ero andato a prendere una medicina per mia moglie in macchina", ha detto ai soccorritori che dopo interminabili ore sono riusciti a raggiungere ciò che restava dell'albergo, spostato a valle di dieci metri dalla slavina, "ho sentito la scossa di terremoto, poi è arrivata la valanga, sono stato sommerso dalla neve ma sono riuscito a uscire". PARETE HA PROVATO a tornare in hotel: "Ho provato a entrare dentro - ha raccontato all'amico e datore di lavoro, Quintino Marcella - ma ho rischiato di rimanere intrappolato; allora mi sono aggrappato a un ramo e sono riuscito a tornare verso la macchina. Poi ho incontrato il manutentore dell'albergo e insieme abbiamo lanciato l'allarme. Dall'interno dell'hotel non ho sentito alcun rumore o movimento". L'auto non è stata sepolta, così Parete si è rifugiato al suo interno insieme a quello che per ora è l'unico altro superstite, Fabio Salzetta, il manutentore che è rimasto sul posto a dare indicazioni sulla struttura ai soccorritori. "Ho atteso lì l'arrivo degli aiuti", sono le poche parole di Parete prima di essere trasportato in elicottero nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Pescara. "È arrivato in stato di sonnolenza da ipotermia, ma ora è fuori pericolo", ha detto il primario Tullio Spina. È stato proprio Parete a chiedere aiuto. Lui, che insieme alla moglie Adriana e ai figli Gianfilippo e Ludovica, si era concesso qualche giorno di vacanza nel resort di lusso immerso nel paesaggio del Gran Sasso, a 1.200 metri di altezza. Le cattive condizioni climatiche lo avevano spinto, insieme agli altri ospiti della struttura e al personale, a prepararsi per andare via. Attendevano che la strada venisse pulita. Poi un boato e la tragedia sotto i suoi occhi. Parete ha chiesto aiuto attraverso WhatsApp, mettendosi in contatto con l'amico Quintino Marcella, che ancora sconvolto racconta la sua odiosa esperienza. "Mi ha detto: è venuta giù una valanga, l'albergo non c'è più, sparito, sepolto. Noi siamo in due, qua fuori, chiama i soccorsi, chiama tutti. Io sono riuscito a mettermi in contatto con il centro di coordinamento della prefettura, ma una donna mi ha detto che aveva chiamato l'albergo due ore prima, e che era tutto a posto. Le ho risposto che il mio cuoco non avrebbe mai scherzato su una cosa del genere". IL RACCONTO di Marcella continua. "Mi diceva aiutami, e la stessa cosa ripeteva anche il signore che era con lui. Aiuto, Aiuto. Così ho chiamato tutti: 113, 112, 118. A Giampiero dicevo che stavano arrivando, non pensavo ci fossero tante difficoltà". Sembra che Parete, la sua famiglia e gli altri ospiti dell'albergo avessero raggiunto tutti la hall, pronti per ripartire. Attendevano solo l'arrivo dello spazzaneve. "Avevano le valigie pronte" conclude l'amico, "volevano solo andare via". Si RIPRODUZIONE RISERVATA Il superstite Giampiero Parete, superstite della valanga sull'hotel Rigopiano con i familiari. È ricoverato in ospedale Ansa -tit_org- Salvo per prendere un farmaco in auto Era per mia moglie

I soldi degli sms "fermi"

[Redazione]

I soldi degli sms "fermi" AL QUESTION TIME a Montecitorio, mercoledì, la deputata M5S Laura Castelli ha chiesto conto al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro, che fine abbiano fatto i 28 milioni raccolti per l'emergenza terremoto con le donazioni alla Protezione civile. "Il sito della Protezione civile da qualche indicazione rispetto al fatto che saranno utilizzati solo a chiusura della raccolta e dopo l'istituzione di un comitato dei garanti ma, visto che la situazione è sempre più emergenziale, vogliamo sapere se il governo è a conoscenza di questo ritardo di utilizzo dei fondi". Finocchiaro replica per prima cosa chiarendo che le compagnie telefoniche non prendono soldi e che si sono impegnate a versare "le somme raccolte mediante bonifico bancario in favore del Dipartimento sul conto infruttifero aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato". Poi spiega il meccanismo, che è quello in parte già illustrato dalla Castelli. Gli interventi vengono proposti dalle Regioni interessate mediante la predisposizione di un piano generale dei danni subiti da sottoporre, tramite la Protezione civile, a un comitato di garanti. Finocchiaro elenca i soldi raccolti: dopo il 24 agosto 2016 (terremoto di Amatrice) e fino al 9 ottobre, con il numero solidale 45500 "sono stati raccolti 15.083.594 euro". Dopo gli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 (Ussita, Macerata e Norcia), e fino al 30 novembre 2016 la raccolta è stata di 4.425.466 euro. "Dal 31 dicembre 2016 al 14 gennaio 2017 la somma è stata condivisa dal Dipartimento con il commissario straordinario del governo Vasco Errani, il quale - spiega Finocchiaro - ha manifestato l'intendimento di finalizzare la raccolta fondi alla ricostruzione delle scuole. Al 17 gennaio 2017 sono stati raccolti 1.520.546 euro". Castelli chiede che siano spesi subito per l'emergenza: "È necessario che siano immediatamente utilizzati sui territori" -tit_org- I soldi degli sms "fermi

I MEDIA STRANIERI

Guardian, Bbc, Cnn e Al Jazeera: fari puntati sul resort

[Redazione]

I MEDIA STRANIERI OLA DRAMMATICA foto dell'hotel Rigopiano sepolto dalla neve segna l'apertura dei più importanti siti web di informazione: dalla Cnn alla Nbc News, dalla Bbc ad al Jazeera, dal Telegraph al Guardian, da El Pais a La Vanguardia. I titoli rispecchiano l'ansia dei soccorritori: "Molti dispersi", scrive la Bbc, "si temono molti mortidopoche una valanga ha sepolto un hotel in seguito auna scossa di terremoto", riferisce la Cnn. Con un taglio poco più basso la notizia è riportata anche dal Washington Post, che a sua volta titola su "decine di dispersi", così come il New Times, il Wall Street Journal e Le Monde, mentre Le Figaro titola con "numerosi morti". La tragedia è riportata in home page anche su Times of India, Russia Today, iJapan Times. A sera la valanga abruzzese è ancora la seconda notizia del Guardian (sotto i superpoteri chiesti da Erdogan in Turchia) e del Pois (sotto la crescita record del prezzo della luce e alla coda chilometrica sull'autostrada Madrid-Alicante dovuta anche questa alla neve). Anche la Bbc la conserva tra le notizie di testa, tra il colpo di Stato in Gambia e i ringraziamenti di Manninga Obama. "-1*& -tit_org-

A mani nude contro il ghiaccio Così l'emergenza diventa caos

[Antonello Caporale]

A mani nude contro il ghiaccio Così l'emergenza diventa caos Diciamoci la verità: ci siamo accorti della neve che sommergeva i paesi dell'Appennino solo perché il terremoto ha fatto sobbalzare Roma. Senza quel tritico di scosse l'allerta sarebbe suonata ancora più tardi per quella che sarà ricordata come la più sgangherata, confusa e ritardataria azione di soccorso della storia per il resto specchiata della nostra Protezione civile. L'allerta meteo Riavvolgiamo il nastro degli allarmi. E dal 2 gennaio che i servizi meteo annunciano crisi "glaciali", cadute "siberiane" della temperatura lungo la costa adriatica e sul versante appenninico. Con sempre maggiore enfasi la portata dell'evento viene curata nei dettagli, aggiornando quotidianamente i centimetri di neve che cadranno. Infatti la neve cade, e soprattutto imbianca fino a coprirlo del tutto il quadrilatero terremotato che trova Amatrice all'angolo ovest, Vasto sulla costa sud che a nord arriva fino a Civitanova e chiude all'interno verso Camerino e oltre, fin quasi a Foligno. Pochi spazzaneve E il terreno d'azione del Dicomac di stanza a Rieti, la direzione del comando operativo della Protezione civile e del gruppo interforze. Sapevano tutto tutti. Sapevano, per esempio, che la neve che avrebbe colpito l'Italia centrale avrebbe lasciato indenne le Alpi, sapevano che i bruchi e le turbine, i grandi rotor mangia-neve, e i gruppi del soccorso alpino, i più allenati a fronteggiare questo tipo di emergenze, stazionano a molti chilometri dall'area di crisi. Tutti poi conoscevano un'altra verità: la popolazione residente è spesso confinata in piccole frazioni che col bei tempo sono difficili da raggiungere figurarsi col maltempo! Si sa per certo che due turbine, presumiamo le uniche due in funzione già dall'11 gennaio, sono poste sulla Salaria, la trasversale d'Italia. Il resto è ohi. SOO mila senza corrente I soccorsi non si attivano quando la statale 80 - una delle principali vie di fuga di montagna - è impraticabile, non si attivano quando dal Maceratese giungono le prime richieste d'aiuto e si allertano, ma timidamente, solo quando in Abruzzo, su una popolazione di un milione e 260 mila abitanti, circa 500 mila restano senza energia elettrica! Si ghiacciano le centraline Enel e va in tilt anche la catena di Terna: 200 mila utenze disalimentate. Un'enormità che produce una vera e propria crisi umanitaria perché si abbatte su paesi squassati dal terremoto, con case pericolanti e ancora troppe soluzioni di fortuna. Ieri sera ancora 80 mila erano senza corrente. Le casette non ci sono Ad agosto, quando la prima grande scossa atterra Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, i paesi delle tré A, il governo immagina una soluzione ultra chic fidando sul numero ristretto degli abitanti. Niente tende ne container: solo casette monofamiliari. Costeranno 1.075 euro a metro quadro oltre Iva (circa 300 euro in più dei valori delle opere in muratura fissati dal Genio civile di Rieti) e consumeranno molto suolo che in territorio montano significa un costo ulteriore per il tempo che si perderà con gli sbancamenti. "A dicembre avrete le case", promette Matteo Renzi. La ricostruzione show, quella che doveva far luccicare gli occhi per la speditezza e la qualità dei soccorsi, impatta con la natura che a ottobre dimostra quel che non si immaginava: un nuovo e terribile terremoto sconvolge l'Umbria e raggiunge le Marche: da Norcia fino a Camerino. Il disastro triplica, i soldi da spendere quadruplicano, le azioni di assistenza si allargano a dismisura. E la Protezione civile, che immaginava un teatro ridotto, fa i conti con la propria imprudenza. Il no ai container per Amatrice diviene un precipitoso sì per tutti. Le tende che incredibilmente sono state portate via da Norcia sono riportate in città a furor di popolo. Economia animale Si ingiunge il trasferimento verso la costa ma non si valuta che l'economia trainante del territorio è l'allevamento di bestiame e la trasformazione alimentare. Le vacche non possono andare a San Benedetto del Tronto e Norcia ha i maiali da macellare per continuare a campare e a vendere il suo prosciutto. L'ampiezza del disastro crea così il primo cortocircuito: negati agli allevatori i permessi di costruire autonomamente ambienti anche provvisori di ricovero, ma le stalle governative tardano ad arrivare. E così le casette super chic, e anche i container. È gennaio e ad Amatrice sono pronti 25 moduli. Venticinque. 47 mila scosse Vero, il programma di recupero incontra difficoltà mai viste. Fino a oggi si contano 47 mila scosse e i sismologi non hanno un raffronto possibile, è tutto così drammaticamente nuovo. Ma se il terremoto è imprevedibile la sorpresa

diviene ingiustificabile quando gli eventi sono attesi. Come appunto è la grande nevicata. Che si trasforma in emergenza solo perché la terra trema anzi, a dirla tutta, solo perché è Roma a tremare e finalmente a voltare lo sguardo là dove aveva smesso di tenerlo. Infatti i giornali inviano i loro cronisti "nei luoghi del terremoto". È il lessico del grande fraintendimento. Quelli sono invece i luoghi della neve e del ghiaccio, delle decine di sindaci che da giorni chiedevano aiuto senza ottenerlo. Le ultime turbine sono giunte ieri quando il sole è tornato a splendere e ad aprire il nuovo fronte: la neve si scioglierà presto e tutta quell'acqua dove finisce? CONGELATI Ancora una volta è stato il terremoto a far accorrere la grande stampa in luoghi che erano rimasti abbandonati, con pochi mezzi e nessun ausilio Soccorso alpino Lo sforzo di chi continua a prestare soccorso alle popolazioni terremotate Ansa a RIPRODUZIONE RISERVATA FABRIZIO CURCIO Chiedo rispetto per chi lavora condizioni proibitive, chi tocca il sistema tocca il Paese. Sono due eventi eccezionali LAURA BOLDRINI Le istituzioni devono collaborare a tutti i livelli, perché non sono tollerabili inefficienze e ritardi sugli aiuti Vasco Erranicommissario per la ricostruzione post sisma ha vincolato i soldi degli sms sulle scuole da edificare -tit_org- A mani nude contro il ghiaccio Così emergenza diventa caos

Elicotteri a terra, piano neve ko 80 mila persone ancora al buio = Burocrazia criminale Gli elicotteri ci sono, ma non possono volare

[Enrico Fierro]

DISASTRO SU DISASTRO Terremoto, che cosa non ha funzionato e perch Elicotteri a terra, piano neve kc 80 mila persone ancora al buie 1 L'allerta meteo nelle zone colpite dallo sciame Forestale bloccati dalla burocrazia dopo la "riforma" sismico è partita il 2 gennaio, ma poi non è stato inviato un numero adeguato di spazzaneve i AMURR1' CAPORALE, FIERRO, MARTINI E SANSA DA PAG. 4 A PAG. 7 2 Delle costose casette di legno promesse dal governo Renzi in campagna referendaria non c'è traccia: gli sfollati ancora in tende e container La gelata ha reso inservibili diverse centraline ^ dell'Enei: così, per diversi giorni, mezzo milione di persone sono rimaste senza elettricità 4 Molti borghi sono isolati a causa della mancata manutenzione stradale. I velivoli dell'abolita Burocrazia criminale Gli elicotteri ci sono, ma non possono volare ENRICO FIERRO inviato ad Amatrice (Rieti) Arrivi fino al bivio per Borbona, una delle possibili direzioni per Amatrice, e la Salaria è senza neve. Pulita. Ti spingi oltre in direzione Ascoli Piceno e vedi che la strada è circondata da muri di neve ghiacciata. Bisogna stare attenti. Gli spazzaneve, pochi, sono al lavoro, ma ancora non sono riusciti a liberare un paio di distributori di carburante. A un bivio c'è un Tir fermo ca rico di cessi chimici. "Sa dirci se la strada verso L'Aquila è libera?", chiede uno dei due autisti. Non lo sappiamo e loro non sanno a chi chiedere un aiuto. Insomma, sotto il cielo di questi paesi presepe flagellati da terremoti, nevicata e freddo, grandissima è ancora la confusione. Capiamo tutto, gli appelli a non fare polemiche perché l'emergenza è gravissima e a stringerci "a coorte", ma è difficile. Quello che vediamo girando stimola altri sentimenti. Di rabbia. Notizia pubblicata dal corrispondente dell'Ansa di Rieti ieri. L'EX BASE degli elicotteri del Corpo forestale dello Stato presso l'aeroporto Ciuffelli, è chiusa, tré elicotteri sono rinserrati negli hangar. Fermi, inutili. La ragione? Mo- rivi burocratici, ci confermano operatori da noi interpellati, legati al passaggio del Corpo aicarabinieri. Si tratta di personale altamente specializzato, elicotteristi abituati a operare in zone di montagna e a volare di notte anche in condizioni difficili. In più, aggiungono gli operatori, sull'uso della base ci sarebbe un braccio di ferro tra Corpo dei Vigili del Fuoco e Arma dei Carabinieri. Brutta situazione, confermata su Notizie.Tiscall da Antonio Di Lizia, ex pilota della Forestale ora nei Vigili del Fuoco: "I nostri elicotteri sono tutti fermi, non possono essere utilizzati perché ci sono delle lentezze burocratiche che ci hanno impedito di andare in volo". Forse, quegli elicotteri avrebbero potuto tentare di raggiungere l'Hotel Rigopiano, forse potrebbero essere utili per portare mangime e acqua agli allevamenti allo sbando. Forse La realtà è che sono fermi. "Non ci sta uccidendo la neve, non il terremoto, ma la burocrazia", è l'accusa lanciata da Gianluca Pasqua, sindaco diamerino, un uomo mite che L'ex pilota Antonio Di Lizia: "Ci hanno impedito di decollare per portare i soccorsi alle persone" in questi mesi di emergenza non ha mai fatto polemiche, "ma tutto ha un limite". "Le turbine, servono le turbine", si sgola Sergio Pirozzi, il sindaco di Amatrice. IL PAESE è sommerso dalla neve, molte frazioni sono irraggiungibili, gli spazzaneve da soli non bastano. "La turbina è arrivata, forse è ad un chilometro, resistete". Rita è una inarrestabile militante del popolo dei terremotati. Usa tutto, la sua voce e la scrittura sui social per informare la sua gente. Vive ad Accumoli e tiene il conto delle persone ancoraisolate nelle frazioni. "A Libertino c'è una famiglia di 4 persone, a Madonna delle Coste 15, in questo momento mi scrivono da Terracina che la turbina sta arrivando. Speriamo bene". Già, la speranza. C'è chi si guarda intorno, osserva uno Stato che arriva tardi e male, e la perde. Lina Giorgi, frazione di Grisciano di Accumoli (qui domenica scorsa agente è scesa in strada a protestare) è finalmente al sicuro con le sue figlie. LEGGETE cosa scrive: "Stiamo bene e ammaccati, ma l'importante è combattere le battaglie e uscirne vivi. E noi quello abbiamo fatto". Lina aveva chiesto aiuto "al mondo, ma il mondo non è arrivato. Questa è l'Italia". Voleva andar via con la sua famiglia, ma "le istituzioni mi dicevano che era impossibile farlo con i loro mezzi". Finale della storia: da Ascoli sono partiti Carlo e Gianpiero, due amici-fratelli, ce l'hanno fatta a salvarla. Morale della storia: Lina ringrazia gli amici, i vigili del fuoco che hanno

dato una mano e due carabinieri di paese, Emilio e Walter. "Ecco, grazie a loro io sono ancora fiera di essere italiana!! Per il resto... cara Italia mia è finita". Disperazione e voglia di dare una mano, il grande cuore degli italiani si sostituisce all'inefficienza. Gli allevamenti (pilastro dell'economia di queste aree di montagna) muoiono. Di freddo e di fame. Le stalle sono crollate e quelle promesse non sono mai arrivate. Coldiretti calcola che è stato realizzato solo il 15% delle strutture di protezione degli animali. MA QUELLE SCENE di vacche e pecore immerse nella neve hanno indignato il signor Matteo Grilli. "Metto a disposizione 4 ettari di pascolo in zona Fornole di Amelia (Terni) dove poter ricoverare il bestiame fino a quando la situazione non si normalizza. Ho anche la possibilità di camere da letto per gli allevatori". Bei gesti, ne parliamo al telefono con Matteo, ci racconta che l'altra sera era davanti alla tv con suo padre. "Ci siamo guardati negli occhi e abbiamo deciso di dare una mano. Ma ora mi devi fare un favore. Pubblica il mio cellulare". Lo facciamo: "Matteo 348-0082675".

IB RIPRODUZIONE RISERVATA

A terra 11 braccioni ferro tra Carabinieri e Vigili del Fuoco blocca l'utilizzo dei mezzi che ancora ieri erano fermi nell'hangar dell'aeroporto Ciuffelli. In attesa di velivoli fermi nell'eliporto di Pescaia. Attendono il via libera per poter partire alla volta dell'hotel Rigopiano. Lo Presse -tit_org- Elicotteri a terra, piano neve ko 80 mila persone ancora al buio - Burocrazia criminale. Gli elicotteri ci sono, ma non possono volare.

" Ma quali aiuti? I soldi li abbiamo messi noi E ora non ho il latte da dare ai miei figli "

[Sandra Amurri]

Isolati Laura Lai, allevatrice: "In casa ci sono sei bambini e ancora nessuno si è fatto vivo" "Ma quali aiuti? I soldi li abbiamo messi noi E ora non ho il latte da dare ai miei figli" inviata a Gualdo (Macerata) Per percorrere 48 km impieghiamo diverse ore e una volta arrivati a Gualdo ci è impossibile raggiungere Picacchi, l'ultima frazione dove c'è l'azienda di Laura Lai. Le telefoniamo: "Siamo isolati e abbandonati a noi stessi, è una vergogna". LAURA, 30 ANNI, che con fratello, sorella e i genitori gestisce un allevamento di 1200 pecore, di cui 30 rimaste intrappolate sotto al crollo della tensostruttura che ha ceduto al peso della neve e 70 capi di bestiame. "Abbiamo speso 25 mila euro, l'abbiamo comperata noi in attesa che i tecnici della Regione venissero a montare le quattro tensostrutture che ci erano state assegnate. Non si è visto nessuno", continua con la voce rotta dal pianto. "Scusi ma la rabbia è incontenibile. Abbiamo 6 bambini piccoli in casa e solo ieri, grazie alla Coldiretti, abbiamo avuto un generatore, altrimenti, senza luce saremmo morti di freddo." Due stalle, già lesionate dal sisma del 24 agosto, situazione aggravatasi da quello di ottobre, e il colpo di grazia con le scosse di mercoledì scorso". "Sotto il peso della neve sono crollate, c'erano 300 pecore, 30 sono morte - continua Laura senza riuscire a contenere angoscia e rabbia Quante belle promesse ci hanno fatto per raccattare i voti per il referendum; una riunione dietro l'altra, poi sono scomparsi. Se dovessi descriverli- dice - userei una sola parola: incapaci a gestire l'emergenza". Inviando le foto delle gettate di cemento già pronte su cui montare le stalle mobili. A un certo momento, dopo tanta nostra insistenza, sono venuti due funzionari regionali per verificare se le piazzole erano state fatte. Roba da non crederci. E continuano a prenderci in giro scaricando la colpa sulla nevicata, ma per favore, le previsioni da due settimane davano neve, perché nessuno ha fatto nulla? Se non riceviamo aiuto al più presto, rischiamo di perdere tutto". L'attività della famiglia di Laura è ferma dal 30 ottobre perché anche il caseificio è inagibile. "LA NOSTRA CASA è stata messa in sicurezza dopo il terremoto, ma reggerà il tetto con tutta questa neve e le scosse che continuano?" ripete. Casa che dista 5 chilometri da Gualdo, ora raggiungibile solo a piedi. "Se i bimbi si ammalassero come faremmo a raggiungere la farmacia?". L'interrogativo lascia sgomenti soprattutto ripensando a tutte quelle promesse elargite a ridosso del sisma. La situazione non cambia nell'allevamento di Umberto Beccerica a Gualdo, dove è crollato il tetto di una stalla con la morte di sette mucche da latte, "bilancio provvisorio-precisainipote - sino a quando non riusciranno a rimuovere le macerie". La Regione gli aveva assegnato quattro moduli ma anche qui non si è vista l'ombra. Intanto però è arrivata la neve, quasi due metri sopra ai capannoni e le strade sono inaccessibili. SOLO IERI, in tarda serata, sono arrivati i vigili del fuoco e l'esercito. "Poi chi penserà a rimuovere le carcasse e aspersi di chi?". Si chiede l'allevatore lasciando intendere che se il livello di organizzazione è quello che si è visto finora, non c'è da dormire tranquilli. Intanto resta il problema di dove mettere le mucche che sono scampate al crollo. Urge trovare un capannone. E come se non bastasse anche la casa di Umberto è inagibile, ma lui da qui non se ne va, non li abbandona i suoi animali. "PER ORA mi sono trasferito a casa di mio fratello poi si vedrà". "Era tutto ampiamente prevedibile. Non c'è scusante che regga!", tuona Massimiliano Paoloni della Coldiretti. "Il ritardo è addebitabile alla ditta veneta LMV Spa, che ha vinto il bando di gara per l'appalto dei moduli nel Lazio, a cui poi si è associata la Regione Marche per accelerare le procedure. Per contratto, doveva consegnare e installare 69 stalle mobili distribuite fra le province di Macerata, Ascoli Piceno e Fermo, entro il 9 gennaio. Ma chi doveva controllare il cosiddetto cronoprogramma? La Regione Marche, ovviamente. Manon ha fatto!".

RIPRODUZIONE RISERVATA Stalle crollate In una cascina a Gualdo, la piccola struttura è stata distrutta uccidendo sette mucche C'è un'altra emergenza Animati nelle tensostrutture dell'allevamento di Laura. Rischiano di morire di freddo -tit_org- Ma quali aiuti? I soldi li abbiamo messi noi E ora non ho il latte da dare ai miei figli

INDUSTRIA NELLE MARCHE**Il freddo e il sisma bloccano la mega fabbrica di pizze**

[Redazione]

INDUSTRIA NELLE MARCHE Il freddo e il sisma bloccano la mega fabbrica di pizze OIL MALTEMPO che flagella le Marche da giorni con nevicate continue, ferma la Svila srl, mega-impianto con 140 dipendenti che produce pizze surgelate a Visso, uno dei comuni del cratere sismico, devastato in particolare dal terremoto di fine ottobre. Lo stabilimento è chiuso per neve da martedì 17 gennaio: "La situazione logistica è disastrosa - spiega il direttore di produzione Mauro Parretti -, la Valnerina è chiusa dal terremoto del 30 ottobre, l'unica strada che ora porta a Visso è percorribile senza problemi fino a Muccia, poi è un 'macellò". Ci sono difficoltà a far arrivare alla fabbrica i pullman navetta dei lavoratori sfollati. "Ma soprattutto - sottolinea Parretti - non riescono a venire qui i camion che debbono ritirare la mercé. Abbiamo stoccato il prodotto nelle celle frigorifere, ma una volta terminato lo spazio a disposizione abbiamo dovuto interrompere la produzione. E pensare che con questa settimana, se avessimo lavorato, avremmo recuperato le tre settimane perse con il terremoto di fine ottobre". Nel 2016 la Svila ha prodotto oltre 19 milioni di pezzi, oltre la metà esportati all'estero. -tit_org-

Piano neve fantasma Fondi tagliati e strade senza manutenzione

[Daniele Martini]

DOSSIER L'interarete e da giorni inagibile Le nee dei ministero esistono ma si arenano nei passaggi a tutti gli enti locali: dalle Regioni fino ai piccoli Comuni Il piano neve per la viabilità è come l'Araba fenice del Metastasio: "Che ci sia, ciascun lo dice; dove sia, nessun lo sa". Ora che nel cratere martoriato da nuovi terremoti, neve e gelo, ci sono paesi, frazioni e case sparse dove le strade si sono ghiacciate e i soccorsi a quella povera gente fanno fatica ad arrivare, si scopre che quel piano o manca proprio o non funziona. Intendiamoci: sulla carta un piano neve nazionale c'è, preparato con diligenza ogni anno dal ministro dell'Interno in collaborazione con quello dei Trasporti, i capi della Protezione civile, il presidente Anas, i dirigenti delle autostrade, i responsabili delle ferrovie, della polizia e dei carabinieri. Solo un vademécum delle buone intenzioni Ma come spesso succede in Italia, bolli e carte sono anche in questo caso il coperchio messo sopra una pentola vuota: quel piano è un vademécum delle buone pratiche e delle migliori intenzioni che scivola sul ghiacciato alla prima nevicata seria ancorché abbondantemente prevista da tutte le previsioni meteo per le zone del terremoto. Quel piano dovrebbe innervarsi su una rete capillare a livello periferico e locale, gli uffici comunali, i centri della protezione civile e anche le Province. E poi i compartimenti dell'Anas, la società pubblica delle strade di Gianni Armani che avrebbe l'obbligo di tenere al meglio, compreso quando nevicava, i 25 mila chilometri di strade statali. Le cronache dai paesi del terremoto attestano che questa rete è smagliata, per dirla con un eufemismo decisamente gentile. I comunicati diffusi dall'Anas in questi giorni sembrano bollettini della sconfitta: chiusa la strada statale 80 del Gran Sasso d'Italia tra le province di Teramo e L'Aquila, chiusa la 81 Picerno Aprutina tra Celiino Attanasio e Val Vomano in provincia di Teramo, chiuse a tratti le statali 696 del Parco regionale Silente-Velino e la Tiburtina Valeria in provincia dell'Aquila. Ancora: chiusa nelle Marche la strada statale 77 Val di Chienti da Sfercia al confine con la regione Umbria in direzione di Foligno e da Colfiorito a Serravalle del Chienti in direzione di Civitanova Marche. Chiusa la Salaria in provincia di Ascoli Piceno tra Acquasanta Terme, Arquata del Tronto. Casse vuote: niente soldi per uomini e mezzi Mantenere le strade sgombre dalla neve e dal ghiaccio non è certamente un'impresa impossibile e neppure straordinaria: dovrebbe essere un sistema rodato da tempo, terremoto o no. Prima della sciagurata cura di Pietro Ciucci all'Anas c'era un cantoniere ogni sei chilometri di strada ed era lui, lo "stradino", che doveva spargere la miscela di sale, pietrisco e sabbia senza la quale la neve diventa una temibilissima lastra di ghiaccio che fino alla prossima sgelata non si toglie più neanche a cannonate. Anche oggi lo spargimento di quella miscela con camion e tramogge è l'unico modo serio contro l'aggressione della neve, ma nel frattempo i cantonieri sono stati falciati e si è ritenuto che fosse meglio rivolgersi a imprese private per lo più locali, scelte con apposite gare, che si pensava garantissero strumenti adeguati e tempestività di intervento. L'Anas conservava inoltre mezzi propri per le emergenze, gli spalaneve e le turbine che ora sono stati inviati in gran quantità nelle zone del terremoto, anche se forse fuori tempo massimo. Visti i risultati, il sistema non funziona. E funziona anche peggio quando si passa dalle strade statali a quelle regionali, provinciali e comunali. Dopo l'ubriacatura federalista che impose il trasferimento dall'Anas alle Regioni di 20 mila chilometri di strade, le Regioni sono così stupefatte di quel lascito che vorrebbero riconsegnarlo al più presto a chi gliel'ha dato. C'è da immaginarsi, quindi, con che cura tengano quelle vie sia col sole sia con la neve. Con le strade provinciali si scende un altro girone dell'Inferno: prima della soppressione voluta dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Deirio le Province avevano almeno un po' di soldi da dedicare alle vie, ora che il referendum le ha rimesse in vita non hanno più neanche gli occhi per piangere. Protezione civile sempre più svuotata Infine i Comuni. In teoria ogni sindaco dovrebbe preparare un piano e anche in questo caso ditte locali scelte con gara dovrebbero assicurare prima la pulizia delle strade che portano a edifici considerati strategici, come gli ospedali, e poi le altre. Ma dopo i tagli dei trasferimenti statali agli enti locali, chi li dà ai sindaci i soldi? La Protezione civile dovrebbe coordinare tutta questa miseria. Ma in molti Comuni, soprattutto quelli

sperduti del terremoto, della Protezione civile non c'è neanche la targa. A Spoleto, uno dei Comuni più estesi del cratere, 349 chilometri quadrati di territorio, 60 frazioni, moltemontagna, la Protezione civile consiste in due impiegati comunali: "Il piano neve per le strade? No, ancora non ce l'abbiamo fatta ad approvarlo". RIPRODUZIONE RISERVATA Appalti ai privati Lo spargimento di sale è affidato a imprese locali che non sono però efficienti Lo stradino non c'è Fino a pochi anni fa, a ogni sei chilometri di tratta c'era un addetto cantoniere -tit_org-

La Giornata - In Italia

[Redazione]

La Giornata In Italia "TUTTE LE ISTITUZIONI DELLO STATO SI SONO MOBILITATE" ha detto ieri nella sede della Protezione civile di Rieti il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, confermando l'impegno civile e militare nelle zone colpite dalle scosse di terremoto di mercoledì e dal maltempo. Sono intanto quattro le vittime accertate all'interno dell'albergo Rigopiano, investito da una valanga di neve. Oltre venticinque i dispersi. "I cani non rilevano presenze", hanno detto i Vigili del fuoco. Il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker ha espresso le condoglianze al popolo italiano: "Vogliamo ribadire che siamo pienamente pronti a mobilitare tutti gli strumenti a disposizione". * * * Troppi magistrati in politica, scrive il Consiglio d'Europa in una serie di raccomandazioni inviata all'Italia. "È chiaro che la legislazione italiana contiene diverse lacune e contraddizioni a tale riguardo, che sollevano dubbi dal punto di vista della separazione dei poteri e della necessaria indipendenza e imparzialità dei giudici", si legge nel rapporto. * * Il pii è un indicatore insoddisfacente per cogliere un numero crescente di fenomeni economici secondo il Rapporto sull'economia globale e l'Italia pubblicato dal Centro Einaudi. * * * Cassa integrazione ai minimi dal 2008. Sono state 581 milioni in calo del 14,8 per cento le ore autorizzate dall'Inps nel 2016.; Borsa di Milano. FtseMib a +0,69 per cento. Differenziale tra Btp e Bund a 160 punti. L'euro chiude in ribasso a 1,06 sul dollaro. IL FOGLIOj Â -tit_org-

Cercasi Cantone = La lotteria del disonore per le casette post sisma e l'indifferenza dei pm

[Giuseppe Sottile]

Cercasi Cantone TI. A dov'è quel padreterno degli -LV-L appalti che risponde al nome di Raffaele Cantone, il giudice senza lacci e senza paura messo lì da Matteo Renzi a guardia della legalità e LA LINEA SOTTILE dell'anticoiutuzione? E dove sono tutti quei magistrati coraggiosi che, come Cantone, non lasciano nessun anfratto da esplorare, nessun sospetto da approfondire e nessun mistero da sviscerare? Diciamolo: nella vasta Italia dei controllori e dei giureconsulti si avverte un grande vuoto: grande quanto le terre devastate dal terremoto; grande come il dolore e l'afflizione di quei povericristi ai quali si dovevano dare le casette di legno che, in questi brutti mesi di inverno, avrebbero potuto at tenuare il martirio del gelo e delle scosse. Ma su questa defaillance, su questo piccolo grande smacco - ben altra cosa rispetto alle mastodontiche inchieste alle quale ci hanno abituati i protagonisti dello star system giudiziario - non si è trovato un solo magistrato disponibile a mettere i piedini tra le macerie e il ghiaccio di quelle terre sfortunate per capire quantomeno le ragioni di un ritardo così inspiegabile e colposo. (Giuseppe Sottile segue á pagina quattro) Un grande torto ai terremotati. Un appalto, quello per le case di legno, andato a male. E tanti, tanti silenzi La lotteria del disonore per le casette post sisma e l'indifferenza dei pi (segue dalla prima pagina) E dire che la notizia criminis, se proprio vogliamo chiamarla così, non è mancata. L'il gennaio, quando il freddo artico cominciava già a sferzare il versan- LA LINEA SOTTILE tè adriatico, il comune di Norcia aveva messo in piedi una sorta di lotteria tra sventurati: in premio c'erano 20 casette a fronte di 89 richieste. La riffa del disonore aveva sfiorato anche Amatrice, dove erano appena arrivate 25 abitazioni provisorie mentre le famiglie che ne avevano urgente bisogno erano almeno 31. Come avrebbero fatto gli altri? E Come faranno quelli di Pescara del Tronto o di Arquata che dovranno aspettare fino a giugno prima di potersi liberare della tenda o della roulotte per trovare finalmente riparo entro quattro pareti riscaldate? La gara d'appalto per le casette - importo: un miliardo e duecento milioni, mica pizza e fichi - era stata avviata dalla Consip, la centrale per gli acquisti che fa capo al ministero del Tesoro, addirittura nel 2014, due anni prima che i terremoti, quello di agosto e quello di ottobre, sconvolgersero in maniera così disastrosa il centro Italia. E nell'agosto del 2015 la gara poteva dirsi già conclusa: se l'era aggiudicata, manco a dirlo, il Consorzio nazionale servizi, un colosso della Lega delle Cooperative. Il quale consorzio si è impegnato a garantire, in caso di calamità, una fornitura fino a 18 mila moduli abitativi da 40, 60 e 80 metri quadrati per un periodo di almeno sei anni. Si deve probabilmente a questa clausola la sicurezza con la quale l'ex premier Renzi o il capo dello stato Mattarella, in visita tra i lutti e le sofferenze del terremoto, hanno potuto promettere agli abitanti di quei luoghi che le casette sarebbero arriva te certamente prima di Natale. Invece le Sae - tecnicamente si chiamano così: soluzioni abitative in emergenza - sono entrate contro ogni previsione in un groviglio opaco dal quale difficilmente verranno fuori prima del giugno di quest'anno. Com'è ovvio, assieme ai ritardi è cominciato lo scaricabarile: il consorzio della Lega coop, in sigla Cns, sostiene che prima di installare le casette dovranno essere approntate dal Genio militare le piattaforme di cemento; il Genio ovviamente non muove foglia senza il via libera della Protezione civile; e la Protezione civile, va da sé, puntualmente se la prende con le regioni o con i comuni che non hanno presentato il "modulo di richiesta" nei tempi previsti dal capitolato d'appalto. Il risultato finale, però, è uno solo: che le casette potevano essere consegnate prima di Natale e invece, se tutto andrà bene, se ne parlerà tra sei mesi. Panorama, in edicola da ieri, ricostruisce in un editoriale a firma del suo direttore, Giorgio Mule, tutti i passaggi dello scandalo. Ne viene fuori il ritratto di un "conservatorismo burocratico" che nessuna emergenza, nemmeno un cataclisma violento come quello che ha raso al suolo Amatrice o Norcia o Arquata riuscirà mai a scalfire o a ridimensionare. Si prenda il caso di Pescara del Tronto. La consegna delle prime 54 casette non è sicura nemmeno per il prossimo giugno in quanto deve essere ancora bandita la gara per l'urbanizzazione dell'area dove le Sae dovreb-? é SgÉ bero sorgere. Di chi è la colpa? Per rispondere servirebbe l'occhio serpigno o il naso aquilino di un magistrato. Certo, c'è una lentezza da imputare al

consorzio della Lega che pure vanta, sui depliant, "un centinaio di operai specializzati" e la straordinaria capacità di montare e consegnare 850 case in 100 giorni. E c'è anche da tenere presente che i sindaci, spesso eroi soli e disperati, non sempre sono in grado di "tagliare le unghie" alla burocrazia o di contrastare ritmi e comportamenti di un colosso imprenditoriale, per di più politicamente ben piazzato, come quello che ha vinto la gara indetta dalla Consip. Ma va pure ricordato che, sopra i sindaci, c'è Vasco Errani, il commissario straordinario nominato dal governo per accelerare la ricostruzione, e che sopra Errani ci sono tutti quelli che avrebbero dovuto controllare e non hanno controllato il claudicante percorso delle casette, dalla fabbrica di Terni fino alle zone flagellate dal freddo e dalle scosse. Tuttavia non credano, gli scettici, che Cantone o i magistrati coraggiosi abbiano rinunciato definitivamente a occuparsi di quelle terre e di quei presepi sventrati dal sisma. Mettiamo il caso che un terremotato senza pazienza e con due lire in tasca vada a Terni, acquisti in proprio una casetta di legno e se la faccia montare in un suo appezzamento di terreno: poiché tutti temono ormai i tempi lunghi e snervanti dello sciame, un fatto del genere potrebbe anche succedere. Ma a quel punto, che Dio lo salvi: il terremotato senza pazienza e senza capacità di sopportazione commetterebbe un reato in grado di trascinarlo, se non proprio in galera, certamente in un grandissimo guaio. Il magistrato di turno, forte di quel granitico principio che è l'obbligatorietà dell'azione penale, gli contesterebbe senza esitare l'abuso edilizio. La casetta che va bene non è quella privata, ma quella pubblica, anche se non arriva mai. O bere o affogare: il terremotato non ha altra via di scampo. Giuseppe Sottile? é SgÉ -tit_org- Cercasi Cantone - La lotteria del disonore per le casette post sisma e indifferenza dei pm

Le scosse e la neve = Quando la terra, l'aria e l'acqua gridano: andatevene via da qui

[Annalena Benini]

Le scosse e la neve L'ostinazione cattiva con cui la terra grida: andate via da qui. Nessun bambino è al sicuro. L'ostinazione cattiva scuote e ricopre e U poi ricopre e ancora scuote una terra dove i bambini rimasti piangono di terrore, hanno freddo e dicono: mamma portami via. An- 1)1 ANNALENA dare via è il messaggio che gridano gli alberi e le case crollate e le pecore ghiacciate, che nessuno può metteresalvo, e grida anche l'hotel Rigopiano, in provincia di Pescara alle pendici del Gran Sasso, che una valanga ha spostato di dieci metri e sepolto: dentro ci sono molte persone e due bambini, e adesso che i soccorsi sono riusciti a farsi largo, troppo tardi, con le turbine, nessuno risponde più. L'acqua, l'aria, la terra gridano: andate via, sparite tutti. Non c'è un posto sicuro, non c'è un posto in cui un padre possa dire a suo figlio: qui sei al sicuro, adesso sta tranquillo. Un bambino di dieci anni di Frascaro di Norcia era tornato nella casa lesionata con la madre, perché in tenda con la neve si gela, ma il terremoto li ha fatti scappare di nuovo e rivivere un terrore che non se ne va più. I bambini si riparano dentro gli autobus, mentre le scosse non si fermano e mentre la bufera di neve non smette di gridare: andate tutti via di qua. ègi o nell'insertoQuando la terra, Àã à e l'acqua gridano: andatevene via da nessuno è più padrone deVa propria vita, non c'è un posto in ori are a un bambino: sta' tranqw di Annalena Benini i~^os\ tanta neve, nessun posto sicuro. V^Un'ostinazione cattiva scuote e ricopre e poi ricopre e ancora scuote una terra dove i bambini rimasti piangono di terrore, tremano di freddo, dicono: mamma portami via. Andare via è il messaggio che gridano gli alberi e le case crollate e le pecore ghiacciate, che nessuno può mettere in salvo, e grida anche l'hotel Rigopiano, in provincia di Pescara alle pendici del Gran Sasso, che una valanga ha spostato di dieci metri e sepolto: dentro ci sono molte persone e due bambini, e adesso che i soccorsi sono riusciti a farsi largo con le turbine, nessuno risponde. Nessuno respira più. Il padre era uscito per prendere qualcosa in macchina, mentre erano già tutti al piano terra con le valigie pronte, avevano pagato, aspettavano lo spazzaneve che aveva posticipato l'arrivo di qualche ora. Nessuno si sentiva al sicuro, avevano detto: vi prego fateci andare via. Questo padre, cuoco in vacanza con la sua famiglia, si è salvato insieme a un'altra persona, chiuso dentro l'automobile che non è stata completamente sepolta, e ha visto la neve ricoprire e far sparire il posto dove sua moglie e i suoi due figli, di sei e otto anni, lo stavano aspettando. E' crollato il tetto. Hanno scavato per ore, nel buio, soltanto con i guanti, dentro quella neve soffice e nuova che è così bella, così spieciata, come ha detto il sindaco di Ussita, una frazione di Macerata: "Voi non vi rendete conto di che cosa significa combattere contro un metro di neve". Combattere contro il sogno di tutti i bambini, la neve soffice, che adesso è un incubo e un altro modo di morire: non si può nemmeno arrivare ad Amatrice, non si può portare cibo, e una madre e suo figlio sono stati estratti dalle macerie del terremoto già in ipotermia, perché in queste terre adesso si muore di tutto, anche di freddo, come nella favola di Andersen, "La regina delle nevi", dove per una maledizione uno specchio deforma e accentua tutta la cattiveria, ghiaccia i cuori e nasconde le rose, e nessuno è più padrone della propria vita. Questa è la sensazione che hanno i bambini e i loro genitori in Abruzzo e nelle Marche: là dove tutto è gelato, dove le mucche muoiono assiderate con la neve sopra il mantello, e le pecore sono ghiacciate, dove le case sono buie e le tende gelide e continuamente scosse da dentro la terra: sono le scosse che hanno spaventato e anche eccitato i nostri figli a Roma, i professori li hanno fatti andare sotto i banchi e poi via da scuola, mentre a pochi chilometri quelle scosse hanno fatto crollare di nuovo il mondo. La sensazione è che là nessuno è più padrone della propria vita. Sono in balia di una maledizione, qualcosa che non si scioglie, che non evapora, così abnorme e insistita che questo furore del vento e delle vibrazioni e della neve supera le favole, supera le streghe cattive, toglie anche la speranza di un lieto fine. Ai bambini non basta più essere consolati da genitori tremanti e esasperati, perché non ci credono più. Una bambina di sei mesi è rimasta isolata e senza latte in polvere, e per portarle il latte bisogna prendere gli sci, e intanto i genitori mandano messaggi disperati su WhatsApp e per la prima volta nella sua minuscola vita questa bambina

scopre che la sua salvezza non dipende dai suoi genitori, che non è nelle loro possibilità. A Frascaro di Norcia una famiglia con quattro figli ha continuato a vivere nelle tende per non abbandonare il paese, la vita e l'azienda, ma il bambino più piccolo, di dieci anni non ce la faceva più dal freddo, voleva stare dentro casa, anche se è lesionata, così ci è tornato con la madre. Sono arrivate le scosse e madre e figlio sono di nuovo fuggiti nella tenda sepolta dalla neve. "À' stato tremendo per lui rivivere la paura del terremoto", ha detto suo padre che non vuole andare in albergo e continua a dire che la loro vita è questa, è qui. Ma tutti gli elementi, l'aria l'acqua e la terra, dicono che no, dovete andarvene tutti, perché continueremo a scatenarci. Terribile per un bambino non sentirsi al sicuro. Terribile per una madre non poter dire a un figlio: sta' tranquillo, è passato tutto. Una madre di Teramo è andata con i bambini dai parenti all'Aquila, perché Teramo era coperta di neve, bisogna scavare i cunicoli nelle strade, "provate voi a combattere contro un metro di neve" quando salta la corrente, chiudono i negozi e gli uffici e le scuole, si dorme con il cappotto e si battono i denti e non si può nemmeno caricare il telefono per dire: sono qui. Questa madre è arrivata in auto dai parenti nella casa calda, i bambini hanno giocato con i cugini di sette e dieci anni, la mattina dopo è arrivato il terremoto, epicentro a dieci chilometri da lì, è arrivato e non è più andato via, la terra ha tremato tutta la notte, i lampadari e i muri e le sedie hanno continuato a muoversi, a dire: andate via. Lei ieri mattina è ripartita, tra la neve e il rombo della terra hanno scelto la neve, e ha portato via anche i suoi nipotini spaventati. Via da lì, alla ricerca esasperante di un posto dove riuscire a dire a un figlio: sta' tranquillo. E' il posto dove prima dell'alba hanno salvato un bambino di pochi mesi dall'ipotermia, è il posto non lontano dall'hotel sepolto dalla valanga causata dal terremoto, il posto dove nessuno risponde più. Hanno tirato fuori corpi assiderati. I parenti hanno ancora i messaggi sui telefoni. "Sta' tranquilla, domani scendete". "Tranquilla, insomma, c'è il terremoto". Via da qui, grida la terra. -tit_org- Le scosse e la neve - Quando la terra,aria e acqua gridano: andatevene via da qui

A Rieti fermi gli elicotteri dell'ex Forestale: è polemica

I carabinieri: non in condizione di volare

[Redazione]

LA MALA MEZZI GIÀ UTILIZZATI DOPO IL SISMA DI AGOSTO A Rieti fermi gli elicotteri dell'ex Forestale: è polemica
1 carabinieri: non in condizione di volare ROMA. In piena emergenza terremoto e maltempo sono a terra gli elicotteri dell'ex Corpo forestale dello Stato che hanno operato fino allo scorso 31 dicembre. Polemici i sindacati del comparto, che imputano lo stop dei velivoli al passaggio dei Forestali nei ranghi dell'Arma. I Carabinieri puntualizzano, mentre il Movimento 5 Stelle chiede chiarezza. In occasione del sisma dello scorso 24 agosto gli elicotteri dell'aeroporto Ciuffelli di Rieti, sede del Cfs, avevano operato con decine di interventi di soccorsi nelle zone terremotate. Dall'1 gennaio, con il passaggio dei Forestali nell'Arma e, in misura minore, nei Vigili del fuoco, dalla Ciuffelli non si sono più levati in volo mezzi. Il Conapo, sindacato dei vigili del fuoco, attacca, parlando di situazione gravissima, con un patrimonio di esperienza e professionalità tenuto inutilizzato, mentre l'Italia è in piena emergenza e piange, altro che riforma dello Stato, il ministro Madia dovrebbe riflettere. Fonti degli ex sindacati del Cfs sostengono che gli elicotteri del Corpo erano abilitati all'uso civile e la riconversione all'uso militare - richiesta con il transito ai Carabinieri - sarebbe oltremodo complessa oltre che costosa. Da parte sua l'Arma precisa che la base Ciuffelli, acquisita da U'1 gennaio, non è chiusa, ma gli elicotteri di base a Rieti e Pescara, comunque non volano. Questo perché gli NH500, efficienti, non sono nelle condizioni di operare nelle zone innevate nelle condizioni climatiche attuali, mentre dei tre AB 412 uno è operativo al Nord Italia e gli altri due sono inefficienti da mesi, in attesa di manutenzione, così come i tre A 109. Ma i parlamentari M5s Patrizia Terzoni, Massimiliano Bernini ed Elena Fattori, con un'interrogazione, chiedono l'immediato sblocco di quegli elicotteri. IVa ARCHE Una jeep dell'ex Forestale -tit_org- A Rieti fermi gli elicotteri dell'ex Forestale: è polemica

Editoriale - Valanga di colpe

[Alessandro Sallusti]

LA STRAGE DELL'ALBERGO VALANGA DI COLPE L'allarme ignorato per ore. Nell'hotel Rigopiano 30 morti per la slavina Spazzaneve fermi, ritardati, strade bloccate. E la Protezione civile attacca^Più di 28 milioni di euro donati dagli italiani non sono ancora stati spesi. di Alessandro Sallusti Sarebbe bastato uno spazzaneve, un maledetto e banale spazzaneve e oggi non saremmo qui a piangere altre trenta vittime. Uomini, donne e bambini che da ore aspettavano nella hall dell'albergo Rigopiano di Farindola, sul costone del Gran Sasso, con le valigie fatte pronti a mettersi in marcia per tornare a valle e uscire da una situazione critica. Una partenza rinviata di ora in ora perché di mezzi non ce n'erano o chissà dov'erano. È arrivata prima la valanga che ha spazzato via tutto e tutti. Ma come si fa? Quelle valli pullulano da mesi di soccorritori straordinari, uomini e donne coraggiosi e generosi, ma anche per loro arriva il limite del possibile se il sistema è inadeguato. Negli stessi minuti in cui la valanga rotolava, i vertici operativi di Vigili del Fuoco e Protezione Civile erano ospiti nel salotto di Porta a Porta a spiegare agli italiani che tutto era sotto controllo. Tutti gli altri chissà dov'erano, perché l'allarme lanciato dall'unica persona che aveva saputo con certezza dell'accaduto è stato per ore respinto e ignorato. E siamo arrivati al punto che trenta persone - bambini e anziani - da tre giorni rifugiati in un garage al freddo e senza luce ieri mattina riuscivano a parlare in diretta con Myrta Merlino nel mattinale de La7 ma non con i soccorritori. Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, deve al Paese più di una spiegazione: la neve era prevedibile, anche nella sua eccezionale quantità, le richieste di aiuto erano arrivate. Dove diavolo erano le turbine spazzaneve dell'esercito, dove i mezzi pesanti, chi ha valutato non urgente andare a prendere quelle persone? Trenta disgraziati morti sì per una valanga ma temo anche di burocrazia e inefficienza: tocca a me, tocca a tè, manca un timbro, oggi, domani, vedremo più tardi. E non ci si dica che questo non è il momento delle polemiche. Purtroppo lo è, eccome. Abbiamo confermato il peggior stereotipo dell'Italia che a volte ci rinfacciano dall'estero. Inadeguata. E non c'è da offendersi, c'è solo da chiedere scusa per sempre a chi ha perso i suoi cari per una morte che poteva essere evitata. Anzi doveva essere evitata. servizi da pagina 2 a pagina 11Giornal -tit_org-

Ad Atri mancano pane e riscaldamento Il sindaco: Non so dove seppellire le salme

Il sindaco del paesino di 1 Ornila anime: Che vergogna, ci hanno dimenticati

[Lobu]

// sindaco del paesino di Ornila anime: Che vergogna, ci hanno dimenticati Al freddo, senza luce ne telefoni, da giorni. Sei. E ora ci manca anche il pane, senza energia i fornai non possono lavorare. Il sindaco di Atri, Gabriele Astolfi, è stremato da notti in bianco in cerca di mezzi, soccorsi e uomini per liberare un paese intero sommerso da due metri e mezzo di neve. E muto, senza linee telefoniche per chiedere aiuto. Diecimila abitanti in provincia di Teramo che, da quando questa tenaglia infernale fatta di neve e scosse si è accanita sull'Abruzzo, sono isolati e senza elettricità insieme ad altre 200mila persone di altri 73 comuni, secondo l'elenco stilato dalla Protezione civile. Non ce la facciamo più, i miei concittadini davvero non ce la fanno più. Gli alberi tranciati mozzano strade e ostruiscono vie d'accesso. I mezzi spalaneve non bastano. La Protezione civile non ha abbastanza uomini per liberare le strade. Le ruspe non possono arrivare dove arrivano le richieste di soccorso. La caserma dei carabinieri per ore ha lottato per scongiurare l'allagamento. Ci sono tetti e garage sfondati. Un supermercato è crollato. La paura per le frazioni isolate. Le case in campagna, le stalle con gli animali, il centro storico: tutto è inaccessibile, se non a piedi. Ci sono anziani e bambini bloccati nelle loro abitazioni al freddo. Alcuni di loro li abbiamo portati in braccio al riparo, ma non possiamo andare avanti così. C'è un palazzetto dello sport che si è accartocciato su se stesso, nel centro di Atri. Accanto, il Pronto soccorso e l'ospedale fanno da campo di accoglienza improvvisato che scoppia di persone che non si possono riscaldare nelle loro case. E poi ci sono intere frazioni in cui ancora non arriva nessuno. In centro abbiamo addirittura un defunto e da giorni non riusciamo a tumularlo - sospira Astolfi - Nessuno ci aiuta. È una vergogna. Il vicino comune di Pineto ha messo a disposizione 1.300 posti letto negli alberghi e ha organizzato un trasporto di pane e acqua potabile verso il paese. Ma abbiamo migliaia di segnalazioni - precisa il sindaco - e abbiamo problemi con la casa di riposo, dove ci vuole un generatore. Ma è proprio a causa del monossido di carbonio di un generatore che due anziani di Brittolì, Pescara, sono morti avvelenati, nel tentativo di scaldarsi. LoBu -tit_org-

Costretti a telefonare alla tv: Siamo nel garage, salvateci

Trenta persone, con anziani e bimbi, bloccate da giorni in un box a Teramo chiamano L'aria che tira

[Laura Rio]

Trenta persone, con anziani e bimbi, bloccate da giorni in un box a Teramo chiamano L'aria che tira> di Laura Rio

Capita anche questo: sono in trenta, compresi anziani e bambini, chiusi in un garage da giorni al freddo, senza corrente elettrica, senza gasolio, bloccati dalla neve. E chiamano una trasmissione televisiva per invocare soccorsi. È successo ieri mattina quando, in diretta nel programma L'aria che tira su La7, Myrta Merlino ha ricevuto una telefonata da un uomo, Vincenzo Ventili, che chiamava da una piccola frazione, Senarica di Crognaleto, in provincia di Teramo. L'uomo è riuscito a entrare in contatto attraverso Skype, chiuso nell'abitacolo della sua auto. Ventili chiedeva alla conduttrice di contattare qualcuno che li potesse raggiungere, rifocillare e liberare. Insomma, non ottenendo risposta dalle forze della Protezione civile, impegnati a onor del vero su molti fronti in questi giorni tra mille difficoltà, a Senarica non hanno trovato di meglio che rivolgersi a un volto noto della televisione. Incredibile ma vero - commenta la conduttrice de L'aria che tira, programma de La7 che tutti i giorni affronta i problemi dei cittadini - La cosa che ci ha lasciato sorpresi è che per gli abitanti di Senarica è stato più semplice raggiungere noi che le forze dell'ordine. Dopo aver ricevuto la richiesta, la redazione, mentre ero in diretta, ha contattato la protezione civile che ci ha assicurato che sarebbero intervenuti. Peccato però che, a fine trasmissione, quando lo abbiamo ricontattato, Vincenzo ci abbia detto che nessuno si era fatto ancora vivo. Nel pomeriggio, poi, gli uomini della Protezione civile hanno fatto sapere di aver preso in carico il problema e hanno assicurato che avrebbero cercato di raggiungere al più presto le persone isolate. Insomma, in certi casi la televisione si sostituisce allo Stato. In effetti noi riceviamo molte segnalazioni. Anche ieri mattina, prima che chiamasse il signor Ventili, eravamo stati sommersi di richieste sul nostro sito Facebook: ci scrivevano da piccoli paesi per segnalare disservizi, assenza di corrente elettrica, mancanza di aiuto. E, tutto questo, mentre seguivamo con il cuore in gola la tragedia dell'hotel di Rigopiano spazzato via dalla valanga. Mi veniva quasi da piangere. Certo in una situazione così tremenda, tra terremoto e neve, non è semplice arrivare in fretta a risolvere tutte le situazioni. Vero, però bisogna dire che le previsioni erano chiare e forse bisognava spostare per tempo tutti i mezzi possibili a disposizione. Abbiamo saputo anche di situazioni in cui le turbine sono rimaste ferme solo perché si è creato una questione di competenza burocratica. Tra l'altro, nelle decine di programmi e televisioni che stanno seguendo il dramma dei terremotati, alcuni spettatori scelgono di rivolgersi a determinati programmi, a volti noti della televisione, quasi come se fossero degli amici. In effetti - commenta la Merlino - spesso gli spettatori si rivolgono a me come se fossi di famiglia, mi chiamano per nome, mi fermano per strada. Si costruisce un rapporto di fiducia. Per cui viene più naturale contattare la nostra redazione rispetto a canali che trasmettono news in maniera più asettica con conduttori che sono meno riconoscibili. Io sono una napoletana verace, che parla semplice, ci metto il cuore, mi metto a disposizione e questa cosa alla lunga in televisione si sente. L'aria che tira segue spesso casi di persone in difficoltà. Moltissimi: ci scrivono su Facebook, mail, Twitter, da ogni parte d'Italia. Mamme che ci raccontano che devono spingere i figli disabili per ripide salite perché gli è stato tolto il servizio bus, famiglie dove si vive in cinque o sei con una pensione da 400 euro al mese. Noi ci facciamo carico delle situazioni che sappiamo di poter risolvere, cerchiamo i re sponsabili, gli amministratori e qualche volta abbiamo successo. Però solo in singoli casi, magari un sindaco interviene perché teme l'immagine negativa in televisione, però poi non si affronta l'intero problema. Ma ci sono anche belle sorprese come un noto attore italiano che si è messo a disposizione per pagare l'affitto a una famiglia senza casa. Nella disperazione di questo Paese, qualche luce si vede.

210mila | Alla fine del programma ancora nessun intervento della protezione ci vi | e Le persone isolate e senza elettricità nelle zone colpite dalle scosse e dalle neviccate degli ultimi giorni 73 | Comuni in situazione di emergenza secondo i dati raccolti e resi noti dalla Protezione avi le 2.5 | metri di neve caduti nelle località più elevate. Molte

Fate presto, qui è una strage Il cuoco e l'allarme inascoltato

[Stefano Filippi]

Fate presto, qui è una strage Il cuoco e l'allarme inascoltato Parete, uno dei superstiti del Gran Sasso, era in contatto col suo titolare. Richieste d'aiuto ignorate per oltre tre ore di Stefano Filippi Ton gli hanno creduto. L'hanno trattato con superficialità. L'allarme è stato ignorato e preso sul serio soltanto dopo quasi tre ore. La tragica verità dietro la strage dell'hotel Rigopiano di Farindola è questa. Tutto il resto viene dopo: ritardi, disorganizzazione, soccorritori che sopraggiungono sugli sci quando non manca molto all'alba, la turbina spazzaneve ferma a 700 metri dall'albergo perché è rimasta senza gasolio e i vigili del fuoco hanno dovuto rifornirla affondando nella coltre bianca mentre portavano le taniche a spalle. Non è questione di orgoglio, di buona volontà, di cuore oltre l'ostacolo, di valore dei singoli. I soccorritori al lavoro da due giorni tra le masse di neve del Gran Sasso, senza risparmio ne sonno, sono degli eroi. L'orgoglio c'è, ma la rabbia è più forte. Il terremoto è imprevedibile; le nevicate, nel cuore dell'inverno, alle pendici del Gran Sasso, no. Il maltempo, violento, era annunciato da giorni; l'allerta meteo arancione (terzo grado di allarme su quattro) della Protezione civile per l'Abruzzo era stato lanciato lunedì 16. Tuttavia nessun piano di intervento è stato messo in atto. Nessun ordine di sgombero degli edifici prima che le strade fossero intransitabili. Niente spazzaneve sulle vie di comunicazione. E nemmeno il pieno ai mezzi di emergenza. La solita accozzaglia di improvvisazione e fatalismo, con l'aggiunta della leggerezza. Il drammatico racconto del professor Quintino Marcella raccolto dal sito internet di Repubblica, che ieri ha fatto il giro del web scandalizzando l'Italia, da la misura di questo disgraziato Paese. Marcella è un professore dell'istituto alberghiero De Ceceo di Pescara. È titolare di un ristorante a Silvi Marina, chiamato L'isola felice. Un suo cuoco, Giampiero Parete, di Montesilvano (Pescara), era in vacanza per qualche giorno al Rigopiano di Farindola con la famiglia, moglie e due figli piccoli, otto e sei anni. Sono le 17,30 di mercoledì quando squilla il telefonino del professore: è il cuoco via Whatsapp, una delle due persone che si trovavano all'esterno dell'edificio e non sono state sepolte dalla neve. Dice Marcella: Mi chiama e mi dice: "Aiuto professore, qui è venuta una valanga, l'albergo non c'è più, è sparito, sepolto, noi siamo fuori, siamo in due, chiamate i soccorsi, correte". Io chiamo la polizia e chiedo di mettermi in contatto con il centro di coordinamento della prefettura. La signora mi risponde in maniera particolare, mettiamolo tra virgolette. Un tono di sufficienza, di chi la sa più lunga: Guardi che ho chiamato due ore fa l'albergo ed era tutto a posto, è la replica. Alle tre del pomeriggio, all'albergo doveva arrivare lo spazzaneve per aprire la strada agli ospiti che avevano deciso di rientrare a casa in anticipo sul previsto. Davvero era tutto a posto? Ma come? - sbotta Marcella - Mi sono qualificato, le ho detto che sono una persona corretta, il mio cuoco è persona seria, sta sotto la valanga, non è uno che scherza su queste cose. Ma lei non ha voluto prendere per vera la mia versione. Io ho insistito, ho chiamato il 115, il 117, il 118, 113, 112, ho impazzito il mondo fino a quando verso le 20 si sono convinti e hanno messo in moto le macchine. Hanno creduto. Un ritardo che potrebbe essere stato fatale. Io sentivo lui ogni istante con i messaggi - riferisce il prof -, un paio di volte l'ho chiamato, lui ripeteva "Aiuto aiuto aiuto aiuto", e io: arrivano, stanno arrivando. Gli chiedevo: ma Fi com'è? E lui: "Qui sono tutti morti". Ci siamo sentiti appena l'hanno ripreso con gli sci, mi ha telefonato, "guardi che sto venendo a Pescara in elicottero". Lui là sotto ha moglie e due figli e ha perso tutto. Ma Gesù è grande e spero che li ritrovano tutti vivi. Gesù è grande: un barlume di speranza nel buio cupo di questa valanga. Gli ospiti dell'hotel erano nella hall con le v

aligie pronte. Aspettavano lo spazzaneve. Doveva arrivare alle 15, poi alle 19. In mezzo, dopo le 17, si è abbattuta la slavina. E l'allarme di uno dei pochissimi sopravvissuti non è stato preso sul serio. I valorosi soccorritori sono arrivati alle 4,40 del mattino dopo, sugli sci e con le pelli di foca, 11 ore dopo la sciagura. La talpa con il turbo stava ancora aspettando il gasolio. Il ristorante sotto choc: Giampiero lavora con me Ha perso moglie e 2 figli Ut AllE Professore è venuta giù la valanga, l'albergo non c'è più, è sparito. Correte itéi: fáiilpl il 0i ii ^ iillpIIIIIIII^ ItIIIIII ijfíiialIIII -tit_org- Fate

presto, qui è una strage Il cuoco e l'allarme inascoltato

I 900 ABITANTI SUPERSTITI

Il grido di Amatrice: Qui ci vogliono morti Neve, gelo, sisma. Noi senza acqua e luce

Gli agricoltori: Ci sono 220 aziende, non possiamo abbandonare il bestiame

[Chiara Giannini]

I 900 Il grido di Amatrice: Qui ci vogliono morti Neve, gelo, sisma. Noi senza acqua e luce Gli agricoltori: Ci sono 220 aziende, non possiamo abbandonare il bestiame Chiara Giannini Andarmene? E dove vado? A chi li lascio gli animali?: Anna Cristallini è un'abitante di Amatrice. È nata qui, nel cuore di una terra martoriata dal terremoto e, ora, anche dalla neve. Anna vive con il compagno in un container, senza luce, senza docce, senza lavatrice. Da cinque mesi è costretta a lottare contro disagi e disperazione. Combatte accanto al sindaco, Sergio Pirozzi, perché qualcuno si muova e vada ad aiutarli. E titolare di un'azienda agrituristica, una delle tante che la zona offriva, prima del sisma. I titolari di attività agricole ci racconta - sono circa 220. Una settantina quelle grandi, ma ce ne sono circa 150 più piccole. Hanno tute animali, è per questo che nessuno se ne va. Chi non ne ha è già partito, ma noi come facciamo? Abbiamo perso tutto, se perdiamo anche loro come campiamo? Stanno già morendo a decine, perché non hanno un ricovero. Con l'ultima botta due stalle in quella zona sono crollate e un'ottantina di capi sono deceduti. Ci dicono di avere pazienza - spiega -, ma la pazienza ce la mettiamo in bocca e ce la mangiamo. Fanno tutti riferimento a me, in questa zona, perché non hanno più la forza di fare niente. Sono l'unica che parla, che si ribella senza peli sulla lingua. La gente è in preda alla rassegnazione, martoriata da una tragedia che li ha risucchiati in un attimo. Amatrice un tempo aveva 1.600 abitanti. Trecento sono morti sotto le macerie dice -, quattrocento sono partiti per essere ospitati negli alberghi sulla costa. Rimangono in 900. Il conto è presto fatto, perché se ci sono 151 bambini a scuola significa che le famiglie ci sono. Ma è inutile ci diano le scuole se poi non abbiamo di che vivere. Lo aveva annunciato, Anna, ma nessuno l'ha voluta ascoltare. È da settembre che sta avvisando tutti che la neve sarebbe arrivata. Non ci vuole la sfera di cristallo - puntualizza -, siamo a 1.100 metri di altitudine, ha sempre nevicato, ma mai così. E quelli che dovrebbero aiutarci che fanno? Passano con uno spazzaneve e fanno una corsia unica, così le auto si incontrano e non sanno più dove andare, perché di lato ci sono sei metri di neve. Che viabilità hai aperto così?. La gente è arrabbiata con le istituzioni. Io devo sentire in tv Vasco Errani con Fabrizio Curcio - continua l'imprenditrice - che dicono che ripristineranno le attività e il ministro Graziano Deirio che lo ribadisce. Ma perché non vengono a dirci di persona di quali attività parlano? Visto che ci stanno morendo tutti gli animali e siamo a -25 gradi con due metri di neve. Quale animale può vivere in queste condizioni? Noi facciamo guanciale, pecorino, latte, formaggio, ma senza materia prima siamo finiti. Ci sono anche anziani che hanno la gallina e il maiale per arrotondare la pensione. Viene dato loro il contributo di assistenza autonoma, pari a 200 euro. Ma che ci facciamo con 200 euro - dice arrabbiata la signora - quando agli immigrati danno tutto, dal wi-fi a un tetto sotto cui stare. La cosa assurda è che hanno fatto un appalto unico e solo 30 aziende sono state prese in considerazione. Dovevano portare i tunnel da adibire a stalla, ma non sono mai arrivati. Ora stanno frazionando gli appalti, ma è tardi. Le scosse sono continue. La voce si interrompe. Ecco, appunto, un'altra scossa - spiega non abbiamo tregua. Portare via gli animali adesso? Impossibile con la neve e poi muoversi significa avere una destinazione, con stalle e terreno. Non possiamo andarcene. Peraltro, abbiamo chiesto una latta di benzina per il generatore, ma l'unico distributore di carburante è chiuso perché non hanno spalato la neve e i rifornimenti non sono arrivati. Così, oltre che senza luce, siamo al freddo, Lo abbiamo capito, ormai, ci vogliono morti. Una signora è deceduta di polmonite pochi giorni fa. I vigili del fuoco mi hanno detto ieri - prosegue - che hanno salvato due persone dall'ipotermia. Erano in roulotte. Ma io dico, non è che li dovevano salvare, non si doveva proprio arrivare all'ipotermia. E poi andiamo dagli animali due volte al giorno. Prima o poi prenderemo qualche virus e moriremo tutti. Se non sotto le macerie e la neve, sotto il peso di uno Stato che, ancora una volta, dimostra la sua vergognosa assenza. -tit_org-

Arriva lo spazzaneve... Sull'hotel delle vacanze invece piomba l'inferno

La valanga provoca 4 morti e oltre 26 dispersi Spaventati dal sisma avevano le valigie pronte

[Stefano Zurlo]

Arriva lo spazzaneve... Sull'hotel delle vacanze invece piomba l'inferno La valanga provoca 4 morti e oltre 26 dispersi Spaventati dal sisma avevano le valigie pronte di Stefano Zurlo Gli ultimi messaggi su Whatsapp provano a esorcizzare la paura: Ormai il terremoto quello che doveva fare l'ha fatto. Statti tranquillo e scendi domani, risponde un parente. Ma no, anche prima perché lassù, fra le stanze e i saloni dell'hotel Rigopiano, gli ospiti hanno preso una decisione: andare via subito. Troppa paura, la terra balla di continuo e l'epicentro delle ultime scosse si è spostato in Abruzzo, a Montereale, pochi chilometri in linea d'aria. Siamo alle pendici del Gran Sasso e la struttura è meravigliosa, anche a sentire i vip che l'hanno frequentata come Barbara D'Urso che ora prega e spera in un miracolo impossibile. Alle due del pomeriggio di mercoledì sono tutti nella hall, con le valigie in mano dopo aver saldato il conto, e lì arriva la comunicazione tranquillizzante: Alle cinque sarà qui lo spazzaneve e ve ne andrete. Grazie per esser stati al Rigopiano. Il personale, otto ragazzi e ragazze, si fanno in quattro per risolvere i piccoli grandi problemi di tutti gli hotel del mondo. Questo ha un suo fascino particolare: un corpo di tre piani immerso nei boschi, la piscina riscaldata, la spa. Ma quando arriva questo spazzaneve? Fuori c'è una muraglia di neve, alta due metri, due metri e mezzo. Lo spazzaneve accompagnerà i clienti più tardi, forse intorno alle 19. È l'ultimo messaggio che viene diffuso per arginare il nervosismo che serpeggia. La scatola nera, virtuale, da quel momento tace. Sono passate le cinque del pomeriggio: Giampiero Parete, uno chef di 38 anni, esce nel parcheggio per cercare una pillola contro il mal di testa, come chiestogli dalla moglie Adriana che rimane in camera con i bambini, Gianfilippo e Ludovica. Mentre tornavo verso l'albergo - è il suo racconto - ho sentito rumori e scricchiolii e ho visto la montagna cadere addosso all'edificio. Sì. Detriti. Rami. Neve. Tantissima neve. Una valanga che tira giù tutto. Perfida e cattiva perché innescata dal terremoto un rischio diabolico che ha pochi precedenti. La massa precipita dai 2400 metri del monte Siella, scende lungo un fronte di 300 metri, sradica un bosco, annienta tutto quello che trova. L'hotel viene sommerso e sventrato, le stanze sono come bombardate, la mobilia scardinata e sfondata, alcuni materassi verranno ritrovati dai soccorritori, quando arriveranno ore e ore dopo a centinaia di metri di distanza. Lo stesso hotel viene spostato di dieci metri da quella forza sovrumana. È un'ecatombe che spazza via tutto e uccide, secondo gli ultimi conteggi, 32 persone. Ma Parete è salvo anche se ha appena perso la sua famiglia, e prova a rientrare là dentro: La valanga ha travolto anche me, ma solo parzialmente, sono riuscito a liberarmi e ho cercato di tornare nell'albergo. Impossibile. Anzi: Ho rischiato di rimanere intrappolato. Allora mi sono attaccato a un ramo e piano piano sono tornato verso la macchina. Qui Parete s'imbatte Fabio Salzetta, l'altro miracolato. Il manutentore del Rigopiano. Si fanno coraggio ed entrano in macchina. Il cuoco si mette in contatto con il suo datore di lavoro a Silvi Marina e gli descrive il disastro. I miei figli sono là sotto. Aiutami. Ma non si fa illusioni: Sono morti, sono morti tutti. L'hotel è una gigantesca bara. Ghiacciata e silenziosa, Silenzio. Solo silenzio. Il buio e un freddo cane a fare compagnia ai due. Intanto a Silvi Marina, Quintino Marcella lancia l'allarme, chiama 112, 113 e tutti i numeri possibili ma non gli credono o sottovalutano le sue parole. Intorno alle 20 finalmente la macchina si mette in moto: le telefonate rimbalzano, i cellulari sono muti, nemmeno un messaggio. Gli unici segnali arrivano dai due disperati: Moriamo di freddo. Ma raggiungere il luogo del disastro è un'impresa: la muraglia di ghiaccio è impenetrabile e allora la colonna si sdoppia. Le auto, precedute da una gigantesca turbina che scava nel ghiaccio, avanzano a passo d'uomo. Dieci arditi, dieci finanziari, tentano il tutto per tutto: si mettono ai piedi sci e pelli di foca e partono nella notte come fosse una kermesse di scialpinismo. Invece è una gara contro il tempo anche se per molti il tempo è già scaduto. Alle quattro gli sciatori temerari sono nel piazzale: salvano i due, ormai in ipotermia, ed entrano nell'albergo. O almeno ci provano. Scavano con le mani. Inviando le prime immagini scioccanti. Alle 13 ecco i rinforzi, bloccati pure

perché la turbina era rimasta senza gasolio e le taniche sono state portate a mano. I corpi vengono estratti con il contagocce: uno, due, três. La contabilità della sciagura è bloccata per ore. Come i medici, calati dagli elicotteri con i verricelli e impotenti. Come i cani che non trovano tracce. C'è solo la morte, là sotto. E i primi accenni di polemica sullo spazzaneve che non è mai arrivato. Il FATO Il resort spostato di 10 metri. Nessuna speranza: i cani non sentono nulla Luciano Caporale, 54 anni, parrucchiere: era con la moglie Marco Vagnarelli, ascolano: aveva rimandato la partenza Stefano Feniello, 28 anni, di Francesca Bronzi, salernitane Teramo: era il suo compleanno fidanzata di Feniello Silvana Angelucci, 46 anni, pure parrucchiera come il marito -tit_org- Arriva lo spazzaneve... Sull'hotel delle vacanze invece piomba l'inferno

LE VITTIME E LE STORIE

L'inferno piombato su famiglie e bimbi = Sopravvissuto per caso ha perso moglie e figli Sono tutti morti...

C'era chi festeggiava il compleanno e chi ha rinviato la partenza. Bambini tra le vittime

[Patricia Tagliaferri]

È un'oasi di pace, ora è il terribile scenario di una corsa contro il tempo alla ricerca di qualcuno ancora in vita. Perché i soccorritori sperano ancora nel miracolo. a pagina 5 Sopravvissuto per caso ha perso moglie e figli Sono tutti morti... C'era chi festeggiava il compleanno e chi ha rinviato la partenza. Bambini tra le vittime Patricia Tagliaferri Roma Il post pubblicato martedì sulla pagina Facebook dell'hotel Rigopiano, a posteriori, suona davvero sinistro: Un martedì da sogno a Rigopiano... la neve ci regala degli scenari spettacolari!. Le immagini dell'atmosfera ovattata della struttura avvolta nel bianco, adesso, stridono con quelle drammatiche dell'albergo spazzato via dalla slavina soltanto qualche ora dopo quegli scatti. Era un'oasi di pace, ora è il terribile scenario di una corsa contro il tempo alla ricerca di qualcuno ancora in vita. Perché, anche se sembra impossibile, i soccorritori sperano ancora nel miracolo. Fino a ieri sera erano quattro le vittime accertate, tre recuperate, una localizzata. Ma le ricerche sono andate avanti tutta la notte. Nell'hotel si trovavano 34 persone, tra cui 4 bambini. Gli ospiti registrati erano 22, mentre 8 erano dipendenti. Pare poi che ci fossero quattro persone in visita. I superstiti per il momento sono due, Giampiero Parete e Fabio Salzetta. Il primo, 38 anni, cuoco, di Montesilvano, era in albergo con la famiglia, ma quando la slavina ha travolto tutto era uscito per andare in macchina a prendere una medicina per la moglie, che è rimasta intrappolata insieme ai due figli di 6 e 8 anni. Dopo aver trascorso la notte in auto, Parete è stato trasportato in ipotermia all'ospedale di Pescara, in rianimazione, ed è fuori pericolo. Ma piange disperato per i suoi cari, con le psicologhe che lo assistono: Sono tutti morti... dice. Anche Salzetta, un addetto alla manutenzione dell'hotel, sta bene. Si teme invece per il destino di tutti gli altri, mentre 135 soccorritori battono la zona con le pale e con le mani, senza sosta, con l'aiuto dei cani. Ma è il silenzio a fare paura, perché da sotto la neve non arrivano voci. E ormai è passato tanto tempo. Ci rigeneriamo e torniamo, per lo meno speriamo visto la quantità di neve che abbiamo, scriveva su Facebook martedì sera Marina Serraiocco, 36 anni, di Chieti, titolare di un negozio di bomboniere. Ora il suo nome compare tra quello degli ospiti marchigiani dell'albergo, insieme a quello del marito Domenico, poliziotto in servizio a Osimo, e del figlio di 9 anni. Il fratello di Domenico, Alessandro, lo cerca disperato sempre su Facebook: Siamo preoccupati, era ospite della struttura con la moglie e il figlio. Se avete notizie.... Chissà se anche loro erano tra i clienti pronti ad andare via, con i bagagli fatti, ad aspettare nella hall che arrivasse lo spazzaneve per aprirgli la strada. Perché è così che la valanga ha colto gran parte dei turisti del Rigopiano. Sicuramente erano in procinto di partire Luciano Caporale, 54 anni, e sua moglie Silvana Angelucci, 46 anni, entrambi parrucchieri. Perché la coppia di Castel Frentano (Chieti) avrebbe dovuto lasciare l'albergo martedì sera, ma visto il peggioramento del meteo aveva deciso di trattenersi ancora un giorno. Tra i dispersi c'è anche una coppia di ascolani, Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, di Castignano. Per loro doveva essere una vacanza lampo di due giorni prima di ripartire alla volta di Ascoli. Non si hanno notizie neppure di Marco Tanda, 25 anni, residente a Macerata, che era nell'hotel con la fidanzata abruzzese, Jessica Tinari, anche lei tra i dispersi. A Silvi Marina, nel teramano, c'è un angoscioso Stefano Feniello, 27 anni, originario della provincia di Salerno, che qualche giorno fa era arrivato sul Gran Sasso con la fidanzata, Francesca Bronzi, per festeggiare il suo compleanno. I soccorritori cercano pure Emanuele Bonifazi, 31 anni, di Pioraco, dipendente dell'hotel, e Alessandro Riccetti, 33 anni, di Temi, che lavorava come portiere di notte.

Luca Marzucca, invece, fino a martedì era stato ospite dell'hotel. Ora si sente un miracolato: Sono scioccato. Quando ho lasciato il resort la situazione era tranquilla. Il gestore della struttura era sereno. "Siamo abituati alla neve, non ci spaventa", mi aveva detto prima di salutarmi. È il gestore dell'albergo diceva: Niente paura, siamo

abituati alla neve -tit_org- L'inferno piombato su famiglie e bimbi - Sopravvissuto per caso ha perso moglie e figli Sono tutti morti...

Una valanga di 300 metri precipitata sull'albergo da 1.200 metri di altezza

[Redazione]

Una valanga di 300 metri precipitata sull'albergo da 1.200 metri di altezza dal paradiso e poi l'inferno, a Farindola, comune da 1.500 abitanti a pochi chilometri da Pescara. Qui, in una piana a 1.200 metri di altezza, incastonato nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Lega, mercoledì pomeriggio l'hotel Rigopiano è stato spazzato via da una slavina che si è staccata dalla montagna a seguito del sisma. Una valanga di oltre 300 metri, composta da una enorme massa di neve, alberi, sassi e ghiaccio, è piombata su alcune parti del resort, che in questi giorni ospitava una trentina di persone, con una violenza tale da spostare l'intera struttura di una decina di metri. La meta di lusso ai piedi del Gran Sasso, quattro stelle, con piscina e centro benessere tra le piste da sci, è stata sepolta da cumuli di neve di oltre cinque metri di altezza. Solo all'alba di ieri i primi soccorritori con gli sci sono riusciti a raggiungere l'albergo, mentre le altre squadre di soccorso sono arrivate in tarda mattinata. -tit_org- Una valanga di 300 metri precipitata sull'albergo da 1.200 metri di altezza

La neve è prevedibile, lo dicevamo da giorni In Abruzzo è stato sottovalutato il problema

[Gianluca Grossi]

Il Grosso: Era necessario diffondere capillarmente la notizia, non è stato fatto Gianluca GrossiL'impossibilità di governare e prevedere la natura. E così la neve accompagnata da un interminabile sciame sismico, ha reso il centro Italia un luogo invivibile. Il dibattito coinvolge geologi e meteorologi per capire come sia potuta accadere la tragedia dell'hotel ai piedi del Gran Sasso. Da una parte l'invito a lasciare le case per fuggire al terremoto, dall'altra quello di rintanarsi nelle proprie dimore in attesa che la neve si scioglia. Ma incombe un fenomeno sui cui nessuno aveva ancora concentrato l'attenzione: la slavina provocata dai movimenti tellurici. In questo caso tutte le raccomandazioni non servono. E allora che fare? Informare correttamente e preventivamente, ci racconta Alessio Grosso, meteorologo di Meteolive.it, cosa che non è stata fatta in questi giorni. È stato sottovalutato il problema, e non si è dato modo agli abitanti del centro Italia di correre ai ripari. Lo diciamo da almeno una settimana: ci sarà una depressione che porterà nevicate abbondanti e temperature al di sotto dello zero. Era necessario diffondere capillarmente la notizia nei telegiornali nazionali, a ogni edizione, anche se non riguardava le grandi città. Su Roma e Milano sarebbe stato diverso. Si è infatti verificato un fenomeno meteo spesso ricorrente e prevedibile sul medio Adriatico: una corrente fredda proveniente da nord est che non lascia scampo, che ha interagito con l'aria mite ed umida mediterranea. Con essa la neve è assicurata. Gli esperti lo annunciavano da giorni. E così è stato. È stata risparmiata solo l'Emilia-Romagna, ma le altre regioni, come previsto, sono affondate nella neve, compreso l'hotel Rigopiano. La tempesta perfetta, l'hanno soprannominata gli studiosi, ma che poteva essere gestita meglio. L'hotel che è stato distrutto dalla slavina si trova in una zona strategica, protetta da un bosco fitto, che contrasta la discesa della neve; ma non l'energia sprigionata da faglie profonde dieci chilometri e in subbuglio da mesi. Dunque era fondamentale valutare simultaneamente i due fenomeni naturali. Di fronte a situazioni così particolari si può lavorare in un solo modo: liberare anzitempo le strade di accesso ai luoghi più remoti, sommersi dalla neve; dando modo agli abitanti di muoversi prima che il manto bianco sommerga tutto, continua Grosso; in condizioni normali la neve poteva essere tenuta a bada dagli alberi, ma non su un terreno costantemente attraversato da scosse sismiche e contrassegnato da strutture turistiche risalenti agli anni Sessanta, pur ristrutturate. Si è certi, peraltro, che la montagna vicina non abbia avuto la possibilità di scaricare adeguatamente la tanta neve caduta; sfavorita da un pendio non eccessivamente ripido, dove invece solitamente il ricambio nevoso è quasi quotidiano e impedisce la formazione di una spessa coltre nevosa. Insomma, tutto è andato per il peggio. E per evitarlo sarebbe bastato muoversi in anticipo, anche con una migliore campagna di informazione mediatica. E domani? Sappiamo che cresceranno le temperature, ma anche che fra qualche giorno ci saranno delle piogge, conclude Grosso. Con esse potrebbero verificarsi due problemi altrettanto rischiosi: le alluvioni lampo o le valanghe di neve fradicia, fra le più pericolose. Nessun allarmismo, solo un monito a valutare attentamente le bizzarrie del clima, per non rischiare di farci cogliere ancora una volta impreparati. -tit_org-

Intervista a Guido Bertolaso - Inefficienze ed errori Nell'emergenza manca la catena di comando

L'ex capo della Protezione Civile: Avessi fatto certi sbagli mi avrebbero spellato vivo

[Fabrizio Defeo]

l'intervista Guido Bertolaso Inefficienze ed errori Nell'emergenza manca la catena di comando L'ex capo della Protezione Civile: Avessi fatto certi sbagli mi avrebbero spellato vivo Fabrizio de Feo Roma Dottor Bertolaso, lei ha assunto una posizione molto dura sulla gestione recente della Protezione Civile, puntando il dito contro Fattuale catena di comando duale. Per quale motivo? Purtroppo c'è stata una interferenza della politica che non doveva essere accettata. Mi fa male e non trovo giusto vedere che lo sforzo immenso compiuto nel primo decennio del Duemila per migliorare l'organizzazione della Protezione Civile venga dissipato in questo modo. Un patrimonio di competenza e passione buttato via per gli errori della politica. Non teme l'accusa di voler speculare sul dolore? No. Io non faccio polemiche generiche, entro nel merito, segnalo fatti e circostanze, cerco di accendere i riflettori sui colli di bottiglia. Le inefficienze e gli errori commessi in questi giorni sono sotto gli occhi di tutti. Siamo un Paese del G8, non è accettabile quello che sta accadendo a 100 chilometri da Roma dopo sei mesi di emergenza. Se un medico si trova di fronte una persona che sta male cerca di aiutare e fa una diagnosi. La macchina dei soccorsi va migliorata, non possiamo subire in silenzio una vergogna come quella di queste ore. Non teme di suscitare malumori tra gli operatori della Protezione Civile? Tanti operatori del volontariato sono disorientati da ciò che sta accadendo. La Protezione Civile è una grandissima squadra, va messa in condizione di operare al meglio. I risultati, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti. Se quello che sta accadendo in queste ore fosse avvenuto con lei ancora in carica cosa le avrebbero detto? Mi avrebbero spellato o costretto a emigrare. Invece mi sembra che l'approccio sia quello di far trascorrere il tempo e far finire tutto a tarallucci e vino. Ritiene sia stato un errore concentrarsi sulla ricostruzione con la nomina di Errani invece che sulla gestione dell'emergenza? Nominare Errani a macerie neppure rimosse è stato un errore di Renzi per questioni di alchimie politiche. Il punto è che è stata disarticolata la catena di comando e controllo. Chi comanda di fronte a un'emergenza, chi è che da gli ordini? Curcio o Errani? Oppure Zingaretti e i presidenti di Regione? L'emergenza non è una ginnastica democratica, è una questione serissima, la tempestività può salvare vite umane. E in Italia l'emergenza è continua tra vulcani, neviccate, terremoti, incendi, il rischio idrogeologico del nostro territorio. In Centro Italia lei ritiene ci sia stata una sottovalutazione dei rischi collegati al maltempo? Sì, si sapeva che erano previste violente neviccate. Io stesso dovevo andare nelle Marche ma ho rinviato dopo aver visto le previsioni del tempo. Bisognava adottare misure preventive, rinforzare i tralicci, fare arrivare mezzi dalle Regioni dove in queste ore ci sono le margherite. Sa quante turbine ha la Società Autostrade? Circa 250. Ne sono state usate una quindicina. Zamberletti, il padre della Protezione Civile, sostiene che questa situazione è più difficile da gestire rispetto a quella de L'Aquila perché il territorio interessato è più esteso. Zamberletti scopre l'acqua calda, ma oggi la popolazione interessata è il 10% di quella colpita dalla tragedia del 2009 a L'Aquila. Le realtà che oggi sono rimaste isolate andavano protette e preparate nei momenti in cui non ci si trovava in emergenza. La mia parola d'ordine era: non lasciare mai nessuno solo. Miracoli non è possibile farne, ma bisogna pianificare, prevedere, organizzare. Lei ha dichiarato di essere stato in incognito ad Amatrice. Quale situazione ha trovato? Ho trovato le macerie. Mi sembra si stia procedendo con una lentezza estenuante. Sinceramente non si ha la sensazione di una macchina che sta funzionando. l'accuse Nominare Errani è stata una sciocchezza che ha fatto Renzi per questioni di alchimia politica) Ì,ÂÑ Ñ:)?""Í ll't'f'* il ó Evidentemente Curcio è costretto ad accettare questo genere di condizionamenti perché più debole -tit_org- Intervista a Guido Bertolaso - Inefficienze ed errori Nell'emergenza manca la catena di comando

Dopo l'assenza rispunta Errarri Sarebbe il commissario al sisma

[Pasquale Napolitano]

È DAI Dopo l'assenza rispunta Errani Sarebbe il commissario al sisma L'ex governatore fa spallucce: Non devo farmi distrarre dalle polemiche. E Salvini attacca: È solo un trombato Pasquale Napolitano Roma La prima traccia di Vasco Errani spunta nel tardo pomeriggio di ieri: alle 16 e 56 il governatore dell'Abruzzo Luciano D'Alfonso annuncia di aver appena terminato un vertice in videoconferenza con il premier Paolo Gentiloni, il capo dipartimento della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio e il commissario straordinario per la ricostruzione. La buona notizia è che Errani sia vivo e vegeto. Fino a quell'ora, intanto, dell'ex governatore dell'Emilia Romagna, scelto da Matteo Renzi per la ricostruzione in seguito al terremoto di Amatrice, nemmeno l'ombra. Alle 18 e 27 il fantasma Errani si materializza ai microfoni di SkyTg24 per chiedere altro tempo: Mettere in sicurezza questo Paese richiede tempo, ma la cosa importante è cominciare. Ci vorranno anni ma non dobbiamo mollare, dice Errani. Non devo farmi distrarre dalle polemiche e dalle strumentalizzazioni. Quel che mi interessa - aggiunge - sono le comunità e i cittadini. Ci sono voluti quasi due giorni per spingere il commissario straordinario alla ricostruzione a metterci la faccia, fornendo risposte alle popolazioni. L'ultima dichiarazione di Errani risale alle ore 20 di mercoledì: La priorità è mettere in sicurezza le persone. Siamo di fronte a un'emergenza complessa che somma la neve al terremoto. Stiamo operando con tutti i mezzi per raggiungere le frazioni e i comuni isolati. Missione fallita perché, poco dopo le assicurazioni, l'hotel Rigopiano a Farindola, sul Gran Sasso, è stato spazzato via da una slavina. E la neve continua a far tanta paura. La gente chiede aiuto ma dagli uomini del governo giunge l'appello alla calma. Difficile far arrivare il messaggio a migliaia di persone che rischiano la vita. Anche perché pare sia difficile placare la rabbia dei sindaci dei Comuni invasi dalla neve e colpiti dal sisma che avevano, due giorni fa, chiesto aiuto ad Errani. Il primo cittadino di Ascoli Guido Castelli spiega: Il mio è un grido di allarme, l'emergenza è mostruosa. In città una strada è letteralmente franata a causa del maltempo: perché la terra che trema, nella giornata di ieri, è stata soltanto il contorno drammatico, e a fare i danni è stata quasi solo la neve. L'attacco più duro ad Errani arriva da Matteo Salvini: Politicizzare la Protezione civile, affidandola a un ex governatore trombato è stato demenziale. In difesa di Errani si schiera il ministro per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro che parla di lavoro straordinario da parte della squadra del commissario per la ricostruzione. INUTILE Il commissario Vasco Errani -tit_org- Dopo l'assenza rispunta Errarri Sarebbe il commissario al sisma

La protezione civile si inceppa e cerca scuse Curcio contro i giornali

[Massimo Malpica]

La Protezione civile si inceppa e cerca scuse Curcio contro i giornali Il capo delle operazioni attacca la stampa Ma la macchina stavolta non ha funzionato Massimo Malpica Roma Chi tocca il sistema sta toccando il Paese. Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, replica alle polemiche per i ritardi nei soccorsi, e lo fa attaccando. Se la prende con chi ha sollevato domande sulla tempistica degli interventi, dai paesi isolati da 36 ore all'hotel Rigopiano di Farindola, travolto da una slavina nel pomeriggio di mercoledì e raggiunto dai primissimi soccorritori solo poche ore prima dell'alba del giorno dopo. Nel mirino del numero uno della Protezione civile, quindi, ci finiscono i giornali - tra cui il nostro - per titoli poco lusinghieri con la macchina dell'emergenza. Eppure non può essere un problema domandarsi se i soccorsi siano stati tempestivi o chiedersi se, essendo noto l'allarme meteo, non sarebbe stato possibile dislocare prima e meglio i mezzi per liberare strade e riparare danni. Il problema, semmai, sono i cittadini rimasti bloccati e senza luce, o le quasi 12 ore che sono servite ai primi soccorritori per arrivare, sci ai piedi, all'albergo spazzato via dalla neve. Non certo per colpa loro. Sono uomini valorosi, come dice Curcio, su questo non c'è dubbio: avanzava nella bufera già nella tarda serata di mercoledì, mentre Curcio era in collegamento in diretta tv con Porta a Porta. I dubbi, semmai, riguardano altro. Per esempio, restando all'hotel, la concreta possibilità che qualche cosa non abbia funzionato a dovere nella catena di comunicazioni. Se l'allarme è partito dai superstiti verso le 17.30, come mai c'è voluto tanto per far scattare i soccorsi? L'uomo che ha tentato di avvertire le autorità sostiene di essere stato a lungo non creduto dai suoi interlocutori, fino a quando, intorno alle 20, qualcuno ha finalmente raccolto l'allarme. Chiedersi se c'è stato un buco nelle comunicazioni, e domandarsi se senza quel buco si sarebbero potute salvare delle vite, non vuoi dire toccare il Paese, ma porre questioni legittime, anzi, doverose. Al Rigopiano gli ospiti aspettavano già dalla tarda mattinata un mezzo spazzaneve per poter andarsene via, dieci auto erano ferme in attesa che la strada fosse liberata. Ma il rinvio dell'arrivo del mezzo e poi la slavina hanno trasformato l'attesa in una tragedia, e l'inerzia che ha preceduto ravviamento della macchina dei soccorsi ha fatto sì che la stessa notizia deflagrasse solo in serata. I titoli dei giornali critici con la Protezione civile, insomma, non riguardavano la vicenda dell'hotel abruzzese. Eppure quando ieri mattina hanno cominciato a filtrare le prime, drammatiche notizie da Farindola, Curcio ha fatto la voce grossa partendo all'attacco di chi chiedeva lumi sull'efficacia dei soccorsi, pur confermando lui stesso, in un certo senso, una situazione di istanze contrastanti che non sembra aver aiutato il buon funzionamento del sistema. Se qualcuno ancora non l'ha capito ha ringhiato il successore di Gabrielli al vertice della protezione civile di buon mattino lo ribadisco: qua ci sono stati due eventi eccezionali, che già da soli avrebbero creato difficoltà di azione. Nella parte meteo si cerca di dire ai cittadini di rimanere nelle proprie abitazioni, se sono sicure. Nella parte sisma, i cittadini vanno fuori dalle proprie abitazioni. Mettere insieme questi due elementi è estremamente complicato e credo che chi non ha compreso questo non fa un buon servizio al Paese. Curcio se la prende con la somma di due variabili, sisma e neve, prima di prendersela con chi si fa qualche domanda. E dimentica di aggiungere che solo la prima delle due variabili era imprevedibile. Nonpò quasi 30 ore - interrogarsi la neve che, per quanto cadu-sul funzionamento del sistema con impeto eccezionale, erama, prima ancora che su even- largamente annunciata. Quanti mali responsabilità di qualcuno all'insofferenza verso le erino. L'unico vero errore, sem- tiche, Curcio sbaglia, tantomai, è dire che chi fa queste più se la Protezion

e civile nondomande attacca il Paese. ha nulla da rimproverarsi. Era_____ lecito mercoledì chiedersi se la protesta dei sindaci dei co-divergenti: munì colpiti da scosse e maltempo che lamentavano ca- restate ĩ Casa per la neve renza di aiuti fosse motivata. È scappate per il Sisma sacrosanto ora - dopo la trage- dia dell'hotel, e con decine di persone ancora irreperibili do- -tit_org-

Scandalo sugli aiuti via sms: 28 milioni fermi su un conto

[Paolo Bracalini]

Isolai donati dagli italiani ai terremotati sono bloccati nella Tesoreria centrale: è vietato usarli per i soccorsi di Paolo Bracalini C% è la neve, ma peggio ancora i protocolli. Più di 28 milioni di euro donati dagli italiani via sms (il famoso 45500) o con bonifico alla Protezione civile, da agosto ad oggi per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto, che però non si possono usare perché i protocolli lo impediscono. Un capolavoro di ottusità burocratica, che il neoministro Anna Finocchiaro spiega alla Camera in puro burocratese: La raccolta di fondi da parte del Dipartimento della Protezione Civile è disciplinato da un protocollo d'intesa preesistente agli eventi sismici approvato con decreto dal capo del dipartimento n. 3903 del 17 ottobre 2014, tra il suddetto dipartimento e gli operatori della telefonia e della comunicazione che vi hanno aderito. Gli operatori si sono impegnati a versare le somme raccolte in favore del Dipartimento sul conto infruttifero aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato. Ai sensi della legge le donazioni raccolte confluiscono nella contabilità speciale intestata al Commissario straordinario per la ricostruzione (l'ex governatore Pd Vasco Errani, nominato da Renzi, ndr) e aperta presso la Tesoreria dello Stato. Al termine della raccolta delle donazioni che è tuttora in atto le somme saranno trasferite ai fini della realizzazione di interventi per la ricostruzione dei territori colpiti. Il commissario alla ricostruzione informerà ovviamente il comitato dei garanti, quindi è esclusa ogni utilizzazione a fini emergenziali. Quindi, i 28 milioni di euro non si possono toccare, anche di fronte alla situazione drammatica in centro Italia e all'insufficienza dei mezzi richiesti per rendere agibili le strade che collegano i paesi, ora isolati. I fondi restano fermi alla Tesoreria dello Stato, perché il protocollo d'intesa, firmato dal dipartimento di Palazzo Chigi, stabilisce così, che nevicchi o che le scosse di terremoto continuino. Bisogna prima aspettare che l'iniziativa solidale termini secondo il calendario prefissato, quindi aspettare il 14 febbraio. E poi, una volta terminata la raccolta, l'iter burocratico non è finito. La Protezione Civile a quel punto dovrà valutare il possibile utilizzo di quei fondi in accordo con le Regioni coinvolte, dopo di che la proposta verrà affidata al parere di un comitato dei garanti. Eppure la pubblicità del sms solidale fa pensare che i soldi donati vengano usati subito. Emergenza terremoto in centro Italia. Un aiuto concreto, subito. Manda 2 euro con un sms al 45500, un piccolo impegno per un grande risultato. Contribuisci ad aiutare chi è in difficoltà recita lo spot in onda nelle radio italiane. Donare subito, per congelare però poi le donazioni nel pantano della burocrazia italiana, senza aiutare chi è colpito dal terremoto. La campagna ha funzionato, visto che gli italiani hanno regalato un sacco di soldi da destinare ai terremotati. Il quadro lo fornisce la Protezione civile. Prima di tutto i bonifici sul conto corrente intestato al Dipartimento, al 19 gennaio 2017 sono stati raccolti 8.081.217,63 euro. Poi appunto il numero di telefono solidale. Il 31 dicembre 2016 è stato attivato, per la terza volta, il numero solidale 45500, grazie al quale è possibile donare 2 euro inviando un sms o chiamando da rete fissa. L'iniziativa, che si chiuderà il 14 febbraio 2017, è promossa da Rai, in accordo con il Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione e con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile. La prima raccolta fondi, promossa in seguito al terremoto del 24 agosto e chiusa il 9 ottobre, ha permesso di raccogliere oltre 15 milioni di euro. Con la seconda attivazione del numero solidale, a seguito alle scosse del 26 e del 30 ottobre, sono stati raccolti, fino al 30 novembre, 4.415.294,00 euro. Al 19 gennaio, tramite il numero solidale 45500 riattivato il 31 dicembre, sono stati raccolti 1.712.552,00 euro. La Finoc-

chiaro è stata interrogata in aula dalla grillina Laura Castelli, e dopo al risposta della ministra, la polemica sui soldi bloccati è stata rilanciata dal blog di Grillo: Il governo si nasconde dietro le lungaggini della burocrazia, ma può decidere quanto e come accelerare le procedure. La solidarietà degli italiani non può essere fermata dalla lentezza dello Stato, che arriva sempre in ritardo. Il.eOIBWOAMMOTE La Finocchiaro risponde in burocratese: colpa di un protocollo' intesa 15 I milioni raccolti dalla Protezione civile con le donazioni via sms per il Centro Italia chiuse il 9 ottobre scorso 2,3 I milioni raccolti dalla Protezione civile nei primi quattro giorni di donazioni via sms dopo la scossa

del 30 ottobre 1,4 i milioni arrivati dal 25 al 30 agosto alla raccolta fondi proterremotati attivata da La? e dal Corriere della sera L'abbandono in cui si trovano le popolazioni colpite preoccupa ÙÙ La Protezione civile non si è fermata neppure per un secondo Solo il Pd poteva affidarsi a Errani e lottizzare anche le emergenze Le donazioni confluiscono nella contabilità speciale intestata al commissario straordinario I fondi saranno impiegati per la ricostruzione Esclusa quindi ogni utilizzazione afiniemergenzial CAVILIOSA Anna Finocchiaro, ministro per i Rapporti con il Parlamento ha risposto mercoledì sui fondi raccolti via sms -tit_org-

Mezzi bloccati, elicotteri fermi Tutti gli errori e i ritardi fatali

[Luca Fazzo]

Gli spazzaneve ci sono ma nessuno è capace di guidarli. Abolite le province, molte le strade senza manutenzione di Luca Pazzo. Eia prossima volta? Se dovesse prevalere il patriottismo di facciata, la retorica degli eroici soccorritori, la demonizzazione delle critiche, che garanzie ci sarebbero che alla prossima tragedia l'Italia si faccia trovare più preparata? Perché ormai un dato è certo: la tormenta senza fine che ha investito l'Appennino terremotato ha avuto conseguenze disastrose grazie a una impressionante serie di superficialità nei dispositivi che sul territorio dovebbero fungere da presidi proprio contro violenze naturali di questo tipo. Se l'albergo Rigopiano si è trasformato in una tomba per chi si trovava al suo interno, è stato per colpa della lentezza dei soccorsi, prodotta sia dalla carenza di mezzi sia dagli errori umani. E colpa della lentezza sono state anche le sofferenze di centinaia e centinaia di persone nei borghi rimasti isolati. La ricostruzione delle ultime ore di vita dei turisti e del personale del Rigopiano è inequivocabile. Alle tre del pomeriggio di mercoledì tutti gli ospiti dell'albergo erano pronti a lasciare la struttura e a raggiungere una località sicura, perché per le 15 era stato annunciato l'arrivo di uno spazzaneve che avrebbe liberato la strada. L'arrivo del mezzo viene posticipato alle 19, ma a quell'ora dello spazzaneve non c'è neanche l'ombra. Tre ore dopo, la valanga distrugge l'albergo. E anche dopo la valanga, secondo alcune testimonianze, la prefettura di Teramo liquida come infondate le segnalazioni della tragedia che arrivano da più parti; e d'altronde anche la sala operativa della questura teramana, denuncia il sindacalista del Sap Gianni Tonelli, è inagibile dall'ultimo terremoto. Anche questo, inevitabilmente, rallenta i soccorsi. Quando i militari riescono a aprirsi un varco fino all'albergo, per la maggior parte degli ospiti non c'è più niente da fare. L'aspetto più inverosimile è che gli spazzaneve, nella zona investita dalla perturbazione, ci sono. Ma come denuncia il sito Zonlocale, cinque mezzi di proprietà della provincia di Chieti non hanno potuto essere impiegati per il semplice motivo che non c'è nessuno in grado di guidarli: In tutta la Provincia abbiamo solo 35 cantonieri, di cui alcuni non guidano (non hanno la patente? O hanno un certificato di invalidità? ndr), altri sono capi cantonieri, spiega il vicepresidente della Provincia. La sostanza è che i cinque, preziosi spazzaneve restano fermi al loro posto, in piena emergenza. Dietro la paralisi dei soccorsi c'è sicuramente il limbo in cui la abolizione delle Province ha precipitato alcune funzioni cruciali: sia quelle legate alla protezione civile, sia la manutenzione delle strade, frantumata tra Comuni e Regioni, e che ha lasciato in stato di abbandono innumerevoli arterie in tutta la penisola; e c'è un altro buco nero normativo, emerso drammaticamente nelle ore di ieri: si scopre che tre elicotteri del Corpo forestale di Rieti non sono potuti alzarsi in volo perché dopo lo scioglimento del Corpo, previsto dalla riforma Madia e scattato il 13 settembre, nessuno ha deciso se assegnare i mezzi ai carabinieri (che hanno assorbito la Forestale) o a i Vigili del fuoco. Così nelle ore tragiche di questi giorni, gli elicotteri sono rimasti fermi a terra, nella base dell'aeroporto Ciuffelli, come i 5 spazzaneve di Chieti. Alla fine, deve arrivare l'esercito per cercare di salvarli. 15 Ora in cui era previsto, l'altro ieri, l'arrivo di uno spazzaneve per evacuare gli ospiti dell'hotel Rigopiano. Gli spazzaneve disponibili nella zona che non possono essere usati perché non c'è nessuno in grado di guidarli. 3 Gli elicotteri della Forestale di Rieti che non hanno potuto alzarsi in volo per problemi burocratici. 20 Le ore di marcia necessarie a Vigili del Fuoco, Gdf e Soccorso alpino per raggiungere l'hotel distrutto dalla slavina e salvare il salvabile. Resta la debacle di un sistema di protezione civile che, nonostante l'arrivo della perturbazione fosse annunciato da giorni, ha aspettato solo mercoledì per annunciare l'arrivo nelle prossime ore di dodici frese a turbina per ripulire le strade. Per gli sventurati del Rigopiano era troppo tardi. -tit_org-

IL MIRACOLO DEI SOCCORSI

Gli eroi silenziosi più forti dello Stato = Quegli eroi su sci e racchette Nel ghiaccio per salvare vite

La marcia nella notte di dieci finanzieri verso l'hotel Grazie al loro coraggio due persone sono ancora vive

[Stefano Zurlo]

Il DEI Gli eroi silenziosi più forti dello Stato di Stefano Zurlo_____ Sugli sci di notte e con mezzi di fortuna hanno affrontato la bufera per raggiungere l'hotel sepolto dalla neve, mentre la macchina dei soccorsi era inceppata: le storie di tanti eroi comuni. a pagina io Quegli eroi su sci e racchette Nel ghiaccio per salvare vite La marcia nella notte di dieci finanzieri verso l'hotel Grazie al loro coraggio due persone sono ancora vive di Stefano Zurlo Immagini d'altri tempi. Gli uomini fanno leva sulla racchette per strappare un altro metro al percorso. Sci e pelli di foca per superare la grande muraglia. Pare una cartolina rubata a una Olimpiade anni Cinquanta o, ancora più indietro, un fotogramma dell'epopea finlandese nel conflitto contro il colosso sovietico. Invece è la notte fra mercoledì e giovedì e siamo sotto il Gran Sasso. Dieci finanzieri del Soccorso alpino sono i primi a raggiungere le rovine dell'hotel Rigopiano. E a evitare la morte per assideramento dei due sopravvissuti. In realtà da Penne è partita un'autocolonna molto più robusta: sei ambulanze del 118, sette mezzi dei vigili del fuoco, forze di polizia. Eccoli a Farindola, nove chilometri dall'albergo devastato. Sono in ritardo, anche perché si sono perse due ore abbondanti prima di prendere sul serio l'allarme lanciato intorno alle 17.30. Ma gli intoppi non sono finiti: dopo Farindola la strada è un sentiero o poco più. Si va avanti a rilento, sotto la tormenta, in condizioni proibitive. E poi ci sono ostacoli di tutti i tipi: è evidente che la strada è stata abbandonata a se stessa, la manutenzione non c'è stata e in piena notte è inutile chiedersi di chi sia la responsabilità. Ma c'è di più: a un certo punto i soccorsi si trovano davanti a una slavina che ha ostruito il passaggio. Un muro alto tre o quattro metri. Altro che spazzaneve, il famoso spazzaneve che avrebbe dovuto raggiungere l'albergo alle tre del pomeriggio o alle cinque, le versioni divergono, per permettere agli ospiti di andarsene a casa. Lo spazzaneve non è mai partito, la via è un toboga adatto più ai bob e agli slittini. Sembra davvero di stare in guerra, pare di essere in una pagina della ritirata di Russia, stile Centomila gavette di ghiaccio. A quell'ora gli sfortunati turisti - tra cui pare quattro bambini - sono già morti, dopo aver atteso nella hall, con le valigie pronte, il rompighiacci che non c'era. Ma due uomini sono ancora vivi, rintanati in un'auto, e ogni momento è prezioso. Chi corre verso l'hotel a quattro stelle non conosce la situazione e vuole solo accelerare le operazioni troppo lente. Mancano ancora cinque chilometri, un'eternità. Dieci finanzieri si staccano, come un'avanguardia. Impugnano le racchette e spingono su quelle piste impraticabili, fra buche e strapiombi. Due ore per cinque chilometri, poi finalmente il rudere del resort viene raggiunto. Sono all'incirca le quattro e trenta del mattino. Giampiero Parete e Fabio Salzetta sono vivi grazie a loro: sarà retorica, ma chiamarli eroi non pare sproporzionato. Dietro, le forze regolari arrancano: la turbina si spegne perché non c'è più gasolio. Occorre rifornirla e altro tempo se ne va, in un contesto difficilissimo. Ma anche con un pizzico di approssimazione all'italiana. Pompieri, polizie e a ambulanze arrivano nel piazzale ore e ore dopo. Si può dire e pensare tutto quello che si vuole: la strada era in condizioni pietose, nessuno si è preoccupato di tenerla aperta. E così i ritardi si sono accumulati su altri ritardi. Ma quel che hanno fatto quei dieci incoscienti resterà. Sci e ciaspole, racchette e ghiaccio. Una corsa dentro l'ignoto, sfidando il buonsenso e le regole scritte a tavolino. L'Italia non è solo burocrazia, timbri e routine. Domani affioreranno distinguo, accuse e precisazioni. Ma oggi ci inchiniamo al coraggio folle di questi ragazzi che per salvare altre vite hanno messo a repentaglio la propria. Due ore per fare cinque chilometri, poi hanno raggiunto il resort Al i rami caduti sui tralicci e su le tubature hanno lasciato centinaia di migliaia di famiglia senza luce e riscaldamento, mentre già i mezzi spartineve non ci sono ancora abbastanza cantonieri in grado di manovrarli. Gli aiuti arrivano a singhiozzo a causa di strade bloccate il ministero della Difesa ha inviato rinforzi GLI AIUTI I mezzi dei Vigili del Fuoco e della Protezione civile sono in azione per liberare le strade e le vie d'accesso alle tante frazioni che ancora sono irraggiungibili Le brigate alpine

hanno inviato le loro squadre di soccorso, tra paracadutisti e unità speciali, specializzate in emergenze in alta montagna -tit_org- Gli eroi silenziosi più forti dello Stato - Quegli eroi su sci e racchette Nel ghiaccio per salvare vite

UHLLL. ivmn^ni FILL HLnu&&u, >\ULLI uwurvuE.

E sotto la neve ora si cerca la benzina

Migliaia di persone bloccate dal maltempo. E la luce ancora manca

[Clarissa Gigante]

Migliaia di persone bloccate dal maltempo. E la luce ancora manca Clarissa Gigante
À La neve. Manna implorata dai bambini e dai ragazzi, che hanno una scusa in più per restare sotto il piumone e saltare la scuola. Un sogno trasformatosi in un incubo per centinaia di migliaia di persone che da due settimane vivono sommersi da una coltre bianca che fa tornare la vita indietro di anni. Ha sempre nevicato, dice in dialetto un signore a un tg regionale qualche anno fa in un video diventato virale. 11 Centro Italia è così: cittadine sparse sulla costa e un nugolo di paesini abbarbicati sulle colline e sulle montagne. Paesini abituati a fare spallucce e ad affrontare la neve con quella pazienza tipica di chi da secoli fa i conti con il ritmo delle stagioni. Eppure stavolta qualcosa non ha funzionato. Quella che sembrava una nevicata - un po' più abbondante del solito, ma normale - con il passare dei giorni ha assunto le dimensioni di un'apocalisse. Quei record di altezza della neve in Molise e Abruzzo orgogliosamente rivendicati sui social, quelle foto tutto sommato divertenti di appartamenti murati da pareti candide, sono diventati pian piano il simbolo di un'Italia in ginocchio. I rami caduti sui tralicci e sulle tubature che hanno lasciato centinaia di migliaia di famiglie senza luce, senza acqua, in alcuni casi anche senza riscaldamenti. I mezzi spartineve ci sono, ma - ammette sconsolato a un giornale locale il vicepresidente della provincia di Chieti - non ci sono abbastanza cantonieri in grado di manovrarli. Molti paesini restano isolati: impossibile raggiungerli, impossibile uscire. Poi la pioggia, il diluvio, l'alluvione. Tra fiumi (veri) esondati e fiumi creati dai mucchi di neve accatastati ai lati delle strade e sciolti dall'acqua. Le auto trasformate in mezzi anfibi, costrette a circolare tra pozzanghere profonde mezzo metro. Ma le piaghe non sono finite. Torna a farsi sentire pure il terremoto che scuote mezzo Paese, dalle Marche al Molise, dal Lazio all'Abruzzo. Una scossa, poi un'altra e un'altra ancora. Il panico nelle case, nelle scuole, nelle casette e nelle tendopoli di Amatrice e Accumoli. E il dilemma più grande: la pioggia e il gelo o rischiare di finire sotto le macerie? Una scelta che deve essere sembrata ovvia alla trentina di persone nell'hotel Rigopiano: meglio stare al sicuro alle terme piuttosto che affrontare la bufera. Mentre dal Gran Sasso una slavina rotolava verso valle. Sui social, intanto, si rincorrevano tragedie sfiorate: un supermercato chiuso per mancanza di corrente - accartocciato su se stesso, una strada franata con le auto in bilico, ambulanze e mezzi di soccorso bloccati dal ghiaccio, automobilisti in coda per elemosinare benzina. Mandiamo l'esercito, avevano promesso martedì governo e autorità. Dal 24 agosto a oggi, nessuno ha risparmiato energie per affrontare i problemi e trovare delle soluzioni, ha ribadito oggi il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio. Ma la sensazione per chi vive in quelle zone è che passata l'emergenza ci si sia scordati di quella parte d'Italia a pochi chilometri da Roma, ma quasi invisibile alla politica. -tit_org-

LE FORZE ARMATE

I rinforzi: 3mila uomini e 950 mezzi Aiuti lanciati da sedici elicotteri

La Difesa rinforza il contingente: pronti anche gli sgombraneve

[Chg]

È I rinforzi: 3mila uomini e 950 mezzi Aiuti lanciati da sedici elicotteri La Difesa rinforza il contingente: pronti anche gli sgombraneve. Arriveranno gradualmente a Smila i militari che la Difesa impiegherà nelle zone terremotate. Il capo di Stato Maggiore Claudio Graziano, su indicazione del governo e del ministro Roberta Pinotti, ha infatti deciso di inviare altri uomini delle tre forze armate e dei carabinieri ad aiutare i 1.800 già presenti sul territorio. Saranno, inoltre, inviati 950 mezzi speciali del genio e 16 elicotteri. In queste ore - ha spiegato Graziano - il personale sta operando in condizioni di estrema difficoltà, senza sosta e numerosi sono i casi di situazioni critiche per la popolazione, in cui l'intervento dei nostri militari è stato risolutore e provvidenziale. Per questo sono stati messi a disposizione anche 11 sgombraneve a turbina, al fine di contribuire al ripristino della viabilità nelle aree più critiche, tanto nella zona del cratere, quanto nelle province di Teramo e Chieti. Saranno quindi operative unità specializzate nella meteorologia della neve, in valanghe e in ricerca dispersi. A disposizione anche gli alpini paracadutisti, che avranno il compito di raggiungere zone isolate attraverso il lancio di personale e materiali di prima necessità. Il fatto è che i mezzi dell'Aeronautica militare, a causa delle condizioni climatiche, al momento non possono sorvolare l'area, anche al fine di fotografare dall'alto e capire quale sia la reale situazione. Inoltre, vista la quantità di neve caduta, per qualsiasi elicottero sarebbe impossibile atterrare. Dal comando unità tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei carabinieri arriva peraltro la notizia che, a causa del forte vento e delle scosse continue, nelle prossime ore si potrebbero verificare nuove valanghe, anche di forte intensità, per cui ai cittadini e ai soccorritori è consigliata la massima attenzione. Intanto, una situazione di particolare disagio si è verificata alla sala operativa della polizia di Teramo. A segnalarlo il Sap (sindacato autonomo di polizia) che riferisce come, dopo le forti scosse dell'altro ieri si siano create nell'edificio crepe nei tramezzi. Il personale della sala operativa, che si trova al quarto piano, è stato evacuato. Il questore ha chiesto di rientrare per rispondere alle chiamate del 113, ma nessuno, vista la pericolosità, è rientrato. Il nostro segretario provinciale - dicono dal Sap - ha chiesto al questore di certificare e sottoscrivere che non vi era una situazione di pericolo, ma lui non ha risposto. Così, dopo ore, si è deciso di trasferire la linea del 113 al piano terra. E la linea è tornata operativa. I problemi maggiori si registrano nelle zone isolate, dove molte persone sono rimaste fuori dal mondo, senza luce, acqua, gas, riscaldamento, persino senza telefoni cellulari, visto la mancanza di energia elettrica. Per questo i militari, con enorme difficoltà, stanno lavorando per cercare di raggiungerli e portare loro i primi, difficilissimi, soccorsi. Anche per loro i disagi sono moltissimi. Qui ci si aiuta tutti - spiegano alcuni militari impiegati sul campo -, ma non è facile perché il maltempo, per adesso, sembra contro di noi. Il tutto mentre le scosse sismiche proseguono, continue. E, oltre alla terra, fanno tremare gli animi. ChG 1.800 Gli agenti delle forze dell'ordine già impiegati nei soccorsi. Ne sono stati inviati altri mille -tit_org-

Unità speciali e paracadutisti Finalmente arrivano i nostri

Gli alpini addestrati a situazioni estreme si lanciano nelle zone isolate. I visori notturni per cercare dispersi

[Fausto Biloslavo]

Gli alpini addestrati a situazioni estreme si lanciano nelle zone isolate. I visori notturni per cercare dispersi di Fausto Biloslavo Arrivano i nostri. Gli alpini paracadutisti sono pronti a venir lanciati sulle zone più isolate dal terremoto e dalla neve. Altre squadre di soccorso speciali delle penne nere imbarcate sugli elicotteri sono decollate ieri pomeriggio per raggiungere l'albergo travolto dalla valanga. Grazie ai visori notturni e alla capacità di sopravvivenza nel combattimento in montagna già messi alla prova in Afghanistan e altre missioni. La priorità è raggiungere le zone isolate ha spiegato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Le forze armate stanno schierando 3mila uomini, compresi i carabinieri, e quasi mille mezzi speciali del genio e ruotati. Ieri le truppe alpine hanno inviato sul posto 20 cingolati da neve. Da oggi saranno impiegati 19 elicotteri, in gran parte specializzati per missione di ricerca e recupero. L'emergenza in centro Italia ha mobilitato unità militari che si sono fatte le ossa in Afghanistan, come il 9 reggimento alpini de L'Aquila o partiranno a breve per l'Iraq. Gli alpini paracadutisti del 4 reggimento di Verona sono corpi speciali addestrati al lancio dietro le linee nemiche. Un plotone è stato schierato ieri all'aeroporto di Viterbo pronto a paracadutarsi su zone isolate per prestare soccorso alla popolazione o a lanciare aiuti di prima necessità. Le brigate alpine Julia e Taurinense dislocate nel Nord hanno inviato 8 squadre specializzate in soccorso in alta montagna (80 uomini) imbarcati sui Ch 47 ieri pomeriggio. Gli stessi elicotteri che venivano impiegati per le operazioni in Afghanistan contro i talebani. Militari addestrati a sopravvivere e combattere in situazioni estreme, ma questa volta si portano dietro i visori notturni per cercare i dispersi anche di notte. Si tratta di istruttori militari di sci, alpinismo, soccorso, allerta meteo e valanghe con tute termiche speciali per il combattimento in alta quota, luci strobo per segnalazioni ai velivoli e barelle particolari spiega una fonte del Giornale. Il piano è mettersi a disposizione della macchina dei soccorsi ed eventualmente sbarcare nella zona dell'hotel travolto dalla valanga. Le penne nere hanno con loro sci e racchette da neve. Sono addestrati a sopravvivere e nella ricerca dispersi in condizioni estreme - spiega la fonte completamente autonomi con razioni di combattimento tende per l'alta montagna e zaini medici utilizzati nei teatri operativi delle missioni all'estero. Il pericolo di nuove valanghe Abruzzo è 4, ovvero forte su una scala di 5. Le truppe alpine hanno inviato anche mezzi cingolati, che avanzano quando i normali spazzaneve si bloccano. 1 BV 206, mini blindati speciali utilizzati anche fra i monti afgani. Il concetto è quello del dual use ovvero unità e mezzi nati per scopi prettamente militari - co me spiega il generale Graziano ma che hanno caratteristiche tali da poter essere impiegati in ogni emergenza. Il genio è in prima linea per liberare le strade alle colonne dei soccorsi con turbine sgombraneve, pale cingolate e ruotate oltre a macchine movimento terra. Il problema, come sempre, sono le risorse. I cingolati da neve, utilizzati anche nel fango per le alluvioni, avanzano quando gli altri mezzi si fermano, ma hanno una certa età e si attende l'ammodernamento - spiega la fonte militare Per formare uno dei comandanti delle squadre partite per l'Abruzzo ci vogliono anni, ma hai uno specialista capace di combattere nei teatri all'estero e di salvare vite durante le emergenze naturali a casa nostra. IN Le brigate Alpina e Julia hanno inviato otto squadre specializzate -tit_org-

Cavallette

[Francesco Storace]

L'Italia piange i suoi morti, ma c'è chi deve chiarire sulla mancata sorveglianza delle strade. Ditte che vincono troppe gare. A partire dal Lazio di Francesco Storace I fiocchi sono bianchi, ma c'è opacità nelle procedure che riguardano gli interventi su sisma e neve che stanno mettendo in ginocchio l'Italia centrale. Muoiono persone, si distruggono imprese, vengono sterminati animali: gli unici che si salvano sono particolari, hanno due piedi, sorriso cinico, amicizie giuste, portafogli gonfi. Sono cavallette che si fanno chiamare imprenditori. Li abbiamo già visti all'opera per L'Aquila e più lontano nel tempo per l'Irpinia: spuntano ad ogni calamità grazie ad amministratori con gli occhi bendati. Non vorremmo che una situazione del genere si verificasse anche nel Lazio e perciò lanciamo un allarme responsabile al presidente Zingaretti; controlla quello che succede nella società delle strade, l'Astrai, e a chi sono affidati i lavori. Vogliamo essere tranquilli che tutto si svolga in trasparenza. Raccontiamo in sintesi una storia che avrà seguito Consiglio regionale: chi fa affari su sisma e neve ad Amatrice, deve fare attenzione perché non sempre può pensare di passarla liscia. Piangiamo Rigopiano, così come non abbiamo dimenticato i trecento morti di agosto. Amatrice è servita dalla strada regionale 260 Pícente e dalla 557 di Campotosto. Qui opera per la manutenzione e la sorveglianza, che non sono più delle vecchie Province, la società Dsba, che le ha ricevuto dall'Astral (a cui Nicola Zingaretti vorrebbe persino affidare l'agenzia per la mobilità, l'Aremol, per carità...). La Dsba - che vince molto spesso all'Astrai con lo stesso destino di quella "imparentata" Codisab, come ha segnalato l'autorità Anticorruzione al Comune di Roma - ha precisi doveri: chi gestisce le strade deve sorvegliarle ed essere reperibile; garantire Pronto intervento con squadre ogni 50 km; sgomberare neve e spargere sale; pulire e bonificare pertinenze stradali. Nelle notti tra lunedì e mercoledì è successo di tutto: mentre Astrai, anziché sale spargeva comunicati martedì per dire che tutto era sotto controllo, e la bufera aveva invece già cominciato il suo corso preceduta da normalissime previsioni meteo (ha notato Chicco Costini su Fb: "Il terremoto non si prevede, la neve sì"...), si scopriva che le turbine non erano utilizzabili: una ferma ad Accumoli senza gasolio, un'altra in un'officina di Rieti per riparazioni... E altre cosucce da verificare: i mezzi li hanno dovuti prendere in Toscana, a Grosseto. Risultato: notti intere senza sorveglianza, nulla di nulla. Se potessero parlare le chat con gli operatori di Amatrice, il direttore generale dell'Astrai, Luca, sarebbe chiamato a chiarire molte cose. E con lui l'amministratore unico, il potentissimo ingegner Mallamo. Fra qualche giorno, depositeremo dettagliate interrogazioni sui mancati controlli sulle ditte assegnatarie dei lavori da parte di Astrai, sui loro requisiti per partecipare ai bandi, su chi deve vigilare sugli obblighi di appalto. E chiederemo anche come mai, se il Comune di Roma sottopone aU'Anac le proprie gare arrivando ad escludere la stessa ditta che si occupa di Amatrice, la stessa cosa non valga per l'Astrai. Non vorremmo che la risposta stia nelle troppe gare aggiudicate. Talvolta ci sono coincidenze che alimentano dubbi e calanutano sirene. Ib GIpBNAbE Ñ 1 -tit_org-

La terra trema

Amatrice, Italia 6 gennaio 2017

[Redazione]

Immagini Amatrice, Italia 6 gennaio 2017 Il 18 gennaio 2017 ci sono state diverse scosse di terremoto nell'Italia centrale, con epicentro tra Rieti e L'Aquila. Per almeno quattro volte è stata superata la magnitudo 5 della scala Richter. Molte strade della zona sono bloccate a causa delle abbondanti nevicate. Ad Amatrice è crollato il campanile della chiesa di Sant'Agostino, già gravemente lesionato dai terremoti che nei mesi scorsi avevano colpito il comune del Lazio. Nella foto, scattata il 6 gennaio, il campanile ancora in piedi. Foto di Eric Vandeville (Abacapress/Ansa) - tit_org-

Il diario della Terra

Svezia Fiji Auring 7,2M Australia Thailandia 3,9M

[Redazione]

Q Scimmie Una nuova specie di gibbono è stata individuata nelle foreste tropicali del sudovest della Ciña. È stata chiamata gibbono Skywalker in onore della saga di Star Wars. â Terremoti Un sisma di magnitudo 7,3 sulla scala Richter è stato registrato in mare tra l'Indonesia e le Filippine. Altre scosse sono state registrate in Papua Nuova Guinea, in Nuova Zelanda, nel nord del Cile, nel nord del Canada e in centro Italia. Freddo Almeno 40 persone sono morte nell'ondata di freddo che ha colpito l'Ucraina. Le temperature hanno raggiunto i 25 gradi sottozero. ' Siccità La settimana scorsa una serie di temporali e di ne viccate ha messo fine alla siccità nel nord della California, negli Stati Uniti. Incendi I roghi che si sono sviluppati nella regione di Valparaíso, in Cile, hanno distrutto icmila ettari di vegetazione. ^Vulcani Il risveglio del vulcano Turrialba, in Costa Rica, ha spinto le autorità a proclamare lo stato d'allerta. Neve Una tempesta di neve ha paralizzato i trasporti nel nordovest della Tunisia. Cetacei Ottantuno pseudorche, cetacei che somigliano alle orche ma appartengono alla famiglia dei delfinidi, sono state ritrovate morte in Florida, negli Stati Uniti. Clima È stata scoperta in Africa la torbiera più grande del mondo, scrive Nature. Il sito, nella Cuvette Centrale, nel bacino del Congo, contiene una quantità di carbonio pari a quella emessa nell'atmosfera con l'uso dei combustibili fossili in tré anni. Se la torbiera si inaridisse, potrebbe rilasciare parte del carbonio, con effetti sul cambiamento climatico. Mari Il livello dei mari continuerà a salire per centinaia di anni anche se le emissioni di gas serra responsabili del riscaldamento globale dovessero cessare. I gas serra intrappolano a lungo il calore nell'atmosfera, ma gli effetti sui mari sono ancora più duraturi. Quando le acque si riscaldano, spiega Pnas, il calore scende in profondità e provoca un'espansione termica, con conseguente innalzamento del mare. L'acqua impiega secoli a raffreddarsi.r...;;, N1 i ' ' - ' Stari Uïati Stati uniti Gesta Rica Éééçäé^C ' -. I, Siberia iltn^pnesia' ' ":",;"' -ßÉôð iã ' . ' !...' 7 ÇÌ.Papua Nuova Guinea ' 5,8M.... àñà àé cite 5. Australia ';; Nuova Zelanda 4,6M -tit_org-

Vietate le casette di legno fai-da-te, chi le ha messe in cortile denunciato per abuso edilizio

Denunciati per abuso edilizio i terremotati che hanno osato installare le casette fai-da-te nel loro cortile = I terremotati costretti al gelo

Mentre i moduli promessi dallo Stato sono insufficienti

[Carlo Valentini]

Denunciati per abuso edilizio i terremotati che hanno osato installare le casette fai-da-te nel loro cortile. Vietate le casette di legno fai-da-te, chi le ha messe in cortile denunciato per abuso edilizio. I terremotati costretti al gelo. Mentre i moduli promessi dallo Stato sono insufficienti. DI CARLO VALENTINI. Un terremoto fai-date: senza casa, perché distrutta, ma multato, perché si è costruito un provvisorio alloggio di fortuna per ripararsi dal freddo. Con la casa ridotta in macerie, la neve che cade, lo sciame sismico che continua lui doveva chiedere la certificazione di impatto ambientale (poiché molte zone fanno parte del Parco naturale dei Monti Sibillini) per la casetta di legno che ha messo in giardino. Senza autorizzazione sarà colpito da dure sanzioni e da un trattamento giuridico come se il terremotato fosse colpevole di abusivismo edilizio. La Regione Marche è inflessibile: Si invitano i Comuni interessati dagli eventi sismici ad attenersi alla normativa statale in merito alle soluzioni alloggiative. Una reprimenda ai sindaci, per altro stressati dagli eventi sismici e che alle prese coi problemi dei loro territori disastrati hanno incominciato a tollerare, non potendo autorizzare, che in mancanza dell'arrivo delle promesse case di legno fornite dalla Protezione civile si potesse far fronte all'emergenza comprando e installando nei pressi delle macerie una propria casetta di legno. La Regione però li bacchetta: Sono attribuite alle Province - aggiunge la delibera inviata ai sindaci e ai presidenti delle Province- le funzioni in materia urbanistica e in particolare i poteri di sospensione o demolizione di opere difformi dal piano regolatore generale e l'annullamento di concessioni e autorizzazioni comunali. L'esecuzione di opere edilizie in assenza del titolo abitativo previsto per legge configura il reato di costruzione abusiva. C'è però chi si ribella, come Gabriele Santamarianova, sindaco di Serravalle del Chienti, 300 abitanti, parzialmente distrutto e dove vi sono 40 famiglie senza casa. Dice: Stiamo preparando un regolamento per il posizionamento delle strutture temporanee, anche perché è la prima richiesta che i cittadini ci presentano quando entrano in Comune. Sono convinto sia giusto, e andremo avanti. Molti hanno acquistato casette amovibili. Vanno per la maggiore le casette con le ruote, un boom, dal costo di 9.000 euro circa. Ce ne sono anche a Muccia e Pieve Torina. Queste persone non solo non hanno più la casa, ma hanno anche speso soldi per sistemarsi alla meno peggio. Figuriamoci se adesso le faccio rimuovere o addirittura demolire. C'è gente poi che si è arrangiata con questa soluzione perché ha paura di dormire in casa, ma vuole restare vicino alla propria abitazione. Non ci stiamo a una decisione calata dall'alto, non su questo tema. Maurizio Serafini, un artista di Macerata che insieme ad altri ha costituito Epicentro, associazione che non solo aiuta i terremotati ma si propone di essere un contenitore di cultura che rivitalizzerà queste aree non nasconde il suo disappunto: Sta avvenendo questo: ho la casa inagibile o crollata, ho un lavoro nel cratere ed ho magari anche gli animali, tutta la mia roba è dentro casa, o forse voglio semplicemente restare vicino alla mia terra, al mio paese, alla mia vita. Guarda caso ho un giardino o uno spazio privato, con i miei soldi compro una casetta di legno e la Regione ora mi chiede di smantellarla o di abbatterla. Anzi dovrebbero venire gli operai del Comune, che sono magari anche miei amici, per farlo. A questo punto credo che oltre a far incazzare le persone avrete anche le amministrazioni comunali contro. Della serie più si decide lontano e meno la politica sta dalla parte dei cittadini. In una radura del bosco, tra Amatrice e Accumoli, resiste, con la famiglia, Antonio Guerrini, un allevatore che non vuole abbandonare i suoi animali. Gli è arrivata la casetta di legno, dono dell'associazione La Via del Sale Onlus. Gliel'hanno montata e hanno effettuato, non senza problemi, gli allacci. Non ha fatto in tempo a festeggiare questo riparo di fortuna. Il giorno dopo è arrivato il tecnico del Comune con l'ordine di sgombrare. Lui ha provato a fare presente che si tratta con evidenza di una situazione provvisoria, che il terreno è suo, che gli animali debbono essere accuditi. Niente da fare. Se non smonterà la casetta sarà denunciato. Il bello è che mentre la Regione si accanisce contro le casette, il

commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, rimborserà le spese per il loro acquisto. Lo spiega la Cgil in un documento: Le temperature glaciali di queste ultime ore hanno portato allo stremo tutti coloro che hanno scelto di non abbandonare la propria terra e il bestiame, per molti unica fonte di sostentamento. Sempre più alto, inoltre, è il numero di cittadini che provvedono a dotarsi, a proprie spese, di casette di legno e/o di stalle per ricoverare gli animali. Abbiamo appreso, in queste ultime ore, che il commissario straordinario Vasco Errani ha previsto la possibilità di un rimborso per chi ha sostenuto questi costi autonomamente. Non sarebbe opportuno fare un po' d'ordine? Twitter: cavalent Riproduzione riservata C'è però chi si ribella, come Gabriele Santamarianova, sindaco di Serravalle del Chienti, 300 abitanti, parzialmente distrutto e dove 40 famiglie sono senza casa. Dice: Stiamo preparando un regolamento per il posizionamento delle strutture temporanee, anche perché è la prima richiesta dei cittadini al comune. E giusto, e andremo avanti. Molti hanno acquistato casette amovibili. Vanno per la maggiore le casette con le ruote, un boom, dal costo di 9.000 euro circa -tit_org- Denunciati per abuso edilizio i terremotati che hanno osato installare le casette fai-da-te nel loro cortile - I terremotati costretti al gelo

L'IRA DI CURCIO, CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE: LAVORIAMO IN CONDIZIONI PROIBITIVE

Critiche sui soccorsi da incompetenti

[V.arn.]

L'IRA DI CURCIO, CAPO Della PROTEZIONE CIVILE: LAVORIAMO IN CONDIZIONI PROIBITIVE Qui non è stato perso un minuto e assicuro che l'intero Sistema di Protezione civile, continuerà a mettere in campo ogni risorsa necessaria. Il Capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, replica alle accuse sui presunti ritardi nei soccorsi, respingendole senza mezzi termini. Mi limito a lavorare e non faccio polemica ma chiedo rispetto per chi lavora in condizioni proibitive. E ancora: Chi non ha competenze e critica non fa un buon servizio a chi da mesi lavora ininterrottamente. Curcio sottolinea la straordinarietà di quanto accaduto e ricorda l'impegno profuso e gli sforzi messi in campo. Ci sono migliaia di operatori che stanno intervenendo in condizioni proibitive, mettendo a rischio la loro stessa vita per cercare di portare soccorso e assistenza ai cittadini. (V.Arn.) riproduzione riservata -tit_org-

Travolti = Trappola infernale

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Valeria Araldi]

VENTI ORE DI MARCIA PER RAGGIUNGERE L'ALBERGO SOMMERSO DALLA NEVE. IGNORATO IL PRIMO SO
L'hotel Ugopiano sepolto dalla slavina Si temono 30 vittime tre persone salvate I sindaci: Soccorsi arrivati tardi
Curcio non ci sta: situazione estrema Tra le vittime 4 bimbi Aperta un'inchiesta per omicidio colposo La neve non da
tregue Araldi a pagina Valeria Araldi Sono due i corpi che sono stati estratti dalle macerie dell'hotel Rigopiano a
Farindola sul Gran Sasso. Almeno trenta i dispersi. Secondo le registrazioni, erano 29 le persone in albergo al
momento del crollo - 22 ospiti e 7 dipendenti ma si stimano almeno 35 persone per la presenza di ospiti. Tutti già con
le valigie nella hall, in attesa dello spazzaneve per andare via. Gli avevano detto che sarebbe arrivato alle 15 ma
l'arrivo è stato posticipato alle 19, racconta Quintino Marcella, il ristoratore datore di uno dei due sopravvissuti,
Giampiero Parete. È stato proprio Marcella, contattato da Parete, a dare l'allarme e a far partire la macchina dei
soccorsi. Ed ora è lui a raccontare l'orrore della monumentale slavina che ha travolto l'albergo, dando voce - e
megafono - ai ricordi dell'amico sopravvissuto. Sono salvo perché ero andato a prendere una cosa in automobile - ha
raccontato Parete - È arrivata la valanga, sono stato sommerso dalla neve ma sono riuscito a uscire e ho atteso in
auto l'arrivo dei soccorsi. Sotto le macerie, ancora la moglie e i due figli. I soccorritori scavano. Senza sosta. Da ore.
Marcella, che racconta ciò che sa di quei momenti drammatici, è stato uno dei protagonisti della vicenda. È stato lui a
chiedere aiuto per gli ospiti dell'albergo. Ho contattato tutti i numeri possibili, dice. La slavina ha scavalcato l'albergo
coprendo tutti gli edifici e andando oltre. I primi ad arrivare nella notte sono stati gli uomini del soccorso alpino della
guardia di Finanza che hanno raggiunto l'albergo con gli sci, in una marcia disperata durata ben 20 ore. Poi le lacrime.
Qui non c'è più niente, sarebbero state le prime parole di quanti sono giunti sul posto. Mentre vanno avanti le
operazioni di ricerca dei dispersi, iniziano le polemiche. Perché i soccorsi sarebbero arrivati troppo tardi. Ho chiamato
il 118, 112, 115..., ricorda Marcella. Per due ore, però, nessuno lo avrebbe preso sul serio. La signora afferma - mi
risponde in maniera "particolare" e dice "Guardi, ho chiamato due ore fa l'albergo ed era tutto a posto". Una versione
su cui ora si indaga. Se quel ritardo fosse verificato sarebbe gravissimo. Questione di vita o di morte, nel senso
letterale della definizione. A protestare per il ritardo anche i sindaci delle zone colpite. La Procura di Pescara ha
aperto un fascicolo di indagine per verificare eventuali responsabilità. L'ipotesi è omicidio colposo. Le indagini sono
affidate ai carabinieri forestali che stanno acquisendo documenti e testimonianze. A complicare interventi, soccorsi,
indagini, il meteo: continua a nevicare. riproduzione riservata Hotel sepolto da una slavina larga 300 metri Si temono
trenta vittime Incubo bambini tre estratti vivi Marcia di 20 ore dei soccorritori Ira dei sindaci: Troppo tardi Ipm indagano
per omicidio E nevicava ancora -tit_org- AGGIORNATO -Travolti - Trappola infernale

Lo strazio degli sms prima della tragedia Arriva lo spazzaneve tra poco partiamo = Arriva lo spazzaneve siamo pronti a partire

[Anita Sacconi]

Lo strazio degli sms prima della tragedia Arriva lo spazzaneve tra poco partiamo Sacconi a pagina 3 FIDANZATI SCOMPARI Arriva lo spazzaneve siamo pronti a partire Gli ultimi, drammatici, sms di due fidanzati marchigiani Giampiero in lacrime: io salvo, moglie e figli sono lì sotto Anita Sacconi Gli ospiti sono pronti per andare via, hanno pagato il conto, preparato i bagagli e sono nella hall. Sono preoccupati per la forte nevicata, attendono il mezzo che spali via la neve. Ma l'arrivo viene posticipato. La neve è troppo alta, i telefoni non prendono. I soccorritori sotto la bufera fanno fatica a raggiungere l'hotel. Il resort Rigopiano, a Farindola, ai piedi del Gran Sasso, nel pomeriggio viene travolto da una valanga di neve e detriti e spazzato via. Poche ore dopo l'ultima scossa di terremoto. Solo all'alba di ieri i primi soccorritori sugli sci sono riusciti a raggiungere la struttura, poi nella tarda mattinata l'arrivo delle altre squadre di soccorso. È il film della tragedia che mercoledì ha devastato l'albergo sul versante pescarese del massiccio abruzzese. Trentacinque le persone che si trovavano all'interno dell'hotel, 24 ospiti e membri dello staff. Tra loro 4 bambini. Due i corpi senza vita estratti in mezzo a neve e macerie. Due, invece, si sono messi in salvo. Giampaolo Parete 38, anni, in vacanza con la famiglia, e Fabio Salzetta, manutentore dell'albergo. Per gli altri si continua a cercare. Giampiero in ospedale a Pescara, piange: Lì sotto ci sono mia moglie e i miei due figli. Io sono salvo solo perché ero andato a prendere una cosa in macchina. È stato proprio Giampiero a dare l'allarme, con una telefonata al datore di lavoro Quintino Marcella, che a sua volta ha chiamato i soccorsi. Senza essere creduto. Fabio era nel locale caldaia, un vano in cemento armato che l'ha protetto. Di certo, c'erano anche una famiglia di Osimo (Ancona) con un bimbo di 7 anni, un cuoco ternano che lavorava nel ristorante, e una coppia di fidanzati di Castignano (Ascoli Piceno), Marco e Paola, ancora sotto le macerie. Ci siamo messaggiati su WhatsApp - racconta il fratello di Marco - il viaggio di due giorni stava per finire ma a causa del maltempo sono dovuti rimanere. L'ultimo messaggio mio fratello lo ha mandato a mio figlio. Le speranze si riducono di ora in ora, dice il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta. Si scaverà per tutta la notte, assicura il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Intanto sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo. riproduzione riservata È caduto l'hotel Ma Fso alle 17.40 viene ignorato -tit_org- Lo strazio degli sms prima della tragedia Arriva lo spazzaneve tra poco partiamo - Arriva lo spazzaneve siamo pronti a partire

Il resort, oasi di lusso trascinato via dai detriti D'Urso: Era il mio nido e i social si indignano = Una colata di detriti innescata dal sisma

Il geologo: fenomeno raro, di solito i boschi resistono L'hotel Rigopiano oasi di lusso, dalla spa alla piscina

[Lorena Loiacono]

Il resort, oasi di lusso trascinato via dai detriti D'Urso: Era il mio nido e i social si indignano Loiacono a pagina 4 IL GEÓLOGO: DETONATURE IL SISMA Una colata di detriti innescata dal sisma Il geólogo: fenomeno raro, di solito i boschi resistono L'hotel Rigopiano oasi di lusso, dalla spa alla piscina Lorena Loiacono Spazzato via e sepolto da una valanga di detriti e neve. La slavina che ha investito l'hotel Rigopiano a Farindola, a pochi km da Pescara sul Gran Sasso, è stata provocata dal terremoto che mercoledì mattina ha scosso, ancora una volta, il Centro Italia. Un'enorme colata di detriti - spiega il geólogo Gian Gabriele Ori, dell'università di Chieti - si tratta di un fenomeno raro, che ha acquisito forza e velocità notevoli sotto la pressione della neve, dalla debolezza del terreno. Il terremoto lo ha innescato, come una miccia. E così è stato, con la forza devastante di un'esplosione: sotto le macerie dell'albergo, un lussuoso resort con piscina riscaldata e la spa, sono quattro le vittime accertate e 30 i dispersi, tra cui anche bambini. I corpi senza vita sono stati estratti ieri ma la conta degli assenti non si ferma. Le persone registrate in Questura - spiega il sottosegretario regionale, con delega alla Protezione civile, Mario Mazzocca - ufficialmente sono di meno, ovvero 22 ospiti e sette dipendenti. Però è verosimile che ci fossero degli ospiti e dunque il numero dovrebbe essere questo, 35. I soccorsi non si fermano e i cani dei Vigili del fuoco stanno perlustrando la zona da ieri mattina ma non hanno rilevato presenze. Da brividi lo scenario: Ci sono tonnellate di neve - riferiscono i soccorritori - alberi sradicati e detriti che hanno sommerso l'area dove si trovava l'albergo. Materassi trascinati a valle per centinaia di metri. E intanto sul web si scatenano le polemiche, anche per un post della conduttrice Barbara D'Urso che, di quell'albergo di lusso, scrive: Era il mio nido nel quale mi rifugiavo quando non ero in diretta, l'ho fatto per anni fino a qualche mese fa. La rete scoppia: c'è chi la accusa, ancora una volta, di spettacolarizzare le tragedie. riproduzione riservata Era il mio nido Bufera social su Barbara D'Urso Come si 1a fase 2a fase 3a fase della neve Fonte. Arpav-Centro sperimentale valanghe Fattori naturali (es. sisma) o umani (sciatori) possono provocare crepe nella neve La massa nevosa rotola, Inglobando altra neve, rocce e alberi, che distruggono tutto ANSA

::: EMERGENZA CONTINUA

Tutti dispersi nell'albergo finito a processo

Quattro morti accertati, decine gli scomparsi: nella struttura, all'inizio abusiva, c'erano 34 persone

[Caterina Maniaci]

::: EMERGENZA CONTINUA TRAVOLTI DALLA SLAVINA Tuta dispersi nell'albergo finito a processe Quattro morti accertati, decine gli scomparsi: nella struttura, all'inizio abusiva, c'erano 34 perso::: CATERINA MANIACI Al calare della sera scavare tra la neve e le macerie diventa ancora più difficile. Mai soccorritori continuano a lavorare anche di notte, con ulteriore prudenza, anche perché esiste il rischio concreto di altre slavine micidiali. Dopo quarantott'ore le condizioni dell'hotel Rigopiano distrutto dalla valanga a Farindola hanno davvero i contorni della tragedia. Di più, dell'incubo. In questo paesaggio apocalittico, nonostante il silenzio si ostini a rispondere alle loro invocazioni, per i soccorritori, per molte ore, ci sono stati ancora i margini per salvare delle vite. Lo ribadisce il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, dopo aver fatto il punto della situazione. In modo da tenere viva quella speranza, sempre più fiavole, legata soprattutto all'idea che qualcuno si sia potuto rifugiare nei locali nel sottterraneo. Anche se l'area della catastrofe ha sin qui restituito solo corpi senza vita. Tré estratti ieri mattina, un quarto localizzato, mentre Titti Postiglione, capo dell'ufficio emergenze del dipartimento della protezione civile, nel corso di un aggiornamento, invita a considerare solo due le vittime accertate. Resta fermo a due anche il numero degli scampati: Giampiero Parete e Fabio Salzetta, che al momento della valanga si trovavano all'esterno e da lì sono riusciti a lanciare l'allarme. Ospiti e lavoratori dell'hotel, comunque, avevano già testimoniato la loro paura e il desiderio di lasciare al più presto la struttura. Il numero dei dispersi non è ancora accertato, o perlomeno non si diffondo bilanci definitivi. Secondo il sottosegretario regionale con delega alla Protezione civile, Mario Mazzocca, nell'hotel erano presenti almeno 34 persone: Quelle registrate in Questura ufficialmente sono di meno, ovvero 22 clienti e otto dipendenti. Ma è verosimile che vi fossero almeno quattro ospiti non residenti in albergo. Per il sindaco di Farindola Ilario bacchetta, invece, erano in hotel 24 persone, di cui, precisa, almeno quattro bambini. La massa ghiacciata di proporzioni spaventose, un fronte di oltre 300 metri, si è staccata dai 2.400 metri della parete del monte Siella a seguito del sisma che ha colpito nuovamente il Centro Italia. Ed è precipitata giù sull'albergo, che si è addirittura spostato di almeno dieci metri. Di quella struttura di lusso ora rimane solo il ricordo. Anche per i molti vip che l'hanno frequentata: Barbara D'Urso, Giuseppe Tornatore, Gianluca Genoble, componente del gruppo del Volo, che ha raccontato che doveva essere proprio nell'albergo in questi giorni e poi non ci è andato, rischiando quindi di essere tra le vittime della slavina. La Procura di Pescara, pm Andrea Papalia, ha aperto un fascicolo di indagine per fare luce sulle eventuali responsabilità per la tragedia di Rigopiano. L'ipotesi è di omicidio colposo. Le indagini sono affidate ai carabinieri forestali. Il tragico destino dell'hotel ha avuto un precedente giudiziario, una vicenda terminata con l'assoluzione dei sette imputati, perché il fatto non sussiste. Scagionati, tra gli altri, Paolo e Roberto Del Rosso, all'epoca dei fatti proprietari del Rigopiano, poi passato alla Gran Sasso Resort, Antonello De Vico, ex sindaco di Farindola, all'epoca consigliere comunale; Massimiliano Giancaterino (all'epoca sindaco di Farindola). L'inchiesta era nata dall'approvazione, nel settembre del 2008, di una delibera con la quale l'amministrazione sanava l'occupazione di suolo pubblico abusiva da parte della società Del Rosso sri, titolare della struttura ricettiva, ricevendone in cambio, questo era almeno il teorema accusatorio, denaro e favori. Ý RÎPRODUZÏONE RISERVATA SEPPELLITI DA GHIACCIO E ROCCIA Sopra, Marco Vagnarelli e Paola Tomassini i due giovani di Castignano, Ascoli Piceno, dispersi nel crollo: erano nell'hotel Rigopiano per due giorni di vacanza. Sotto, Luciano Caporale e la moglie, Silvana Angelucci, anch'essi dispersi -tit_org- Tutti dispersi nell albergo finito a processo

Indaga anche la procura di Pescara

Caccia alla donna della prefettura che diceva: È tutto in regola

[T.m.]

Indaga anche la procura di Pescara Adesso è caccia a chi, all'interno della prefettura di Pescara, non ha creduto all'allarme lanciato da Quintino Marcella. L'uomo che, dopo aver ricevuto la richiesta di aiuto da parte del suo dipendente Giampiero Parete, il superstite di 38 anni ospite insieme alla moglie Adriana e ai due figli dell'hotel Rigopiano di Farindola, colpito dalla slavina, sostiene di aver sollecitato, invano, l'intervento dei soccorsi. Mi passano il servizio di coordinamento della prefettura, mala dirigente dell'ufficio territoriale di Pescara non mi crede, ha ricostruito l'uomo Libero. Marcella afferma di aver parlato, dunque, con una donna, che le avrebbe risposto, peraltro in modo stizzito, che all'albergo era tutto a posto. Mi è stato detto che non era successo nulla. Alla prefettura di Pescara la tensione è altissima; il centralino è preso d'assalto dai giornalisti. Provo a metterla in coda, abbiamo tutte le linee occupate. Marcella afferma di aver parlato con una signora rea, a suo dire, di averle rispostomaniera, diciamo così, particolare. In modo brusco. L'organigramma dell'Ufficio territoriale del governo pescarese, che sul suo sito rivendica il coordinamento delle varie attività di soccorso, consente di restringere il campo delle presunte responsabilità. Sono due le aree maggiormente indiziate: la numero I, Ordine e Sicurezza pubblica, di cui però non è disponibile il dato sul dirigente, e la numero V. Quella che si occupa di Protezione civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico. Potrebbe essere questo il coordinamento della prefettura citato da Quintino Marcella. Una struttura al cui vertice, come dirigente dell'area, dal 27 febbraio 2015 c'è la dottoressa Antonella Palombo, classe 1960. Sulla vicenda vuole vederci chiaro anche la procura di Pescara, che ha aperto un'inchiesta, al momento senza indagati, con l'ipotesi di omicidio colposo. T.M. -tit_org-

Nell'hotel travolto dalla slavina

Morti abbandonati dallo Stato = Nessuno ha creduto a chi ha dato l'allarme

[Roberta Catania]

Nell'hotel travolto dalla slavina Morti abbandonati dallo Stato Il drammatico racconto dell'uomo che ha dato l'allarme alla Protezione Civile senza essere creduto Così si sono perse ore decisive nei soccorsi ed è stata strage. I responsabili ci sono ma non pagheram 128 milioni donati dagli italiani con gli sms ai senz'altro giacciono inutilizzati di ROBERTA CATANIA Non mi hanno creduto. Ho chiamato tutti dopo avere ricevuto la telefonata di Giampiero che gridava aiuto, ma pensavano a una bufala. Ho fatto il matto, non mi sono dato per vinto, non ho smesso di tormentare chiunque (polizia, carabinieri, Protezione civile. Prefettura e Unità di crisi) finché alle 20.30 ho sentito dal telegiornale che erano partiti i soccorsi per Rigopiano. A parlare è Quintino Marcella, docente all'Istituto Alberghiero di Pescara e titolare di un ristorante a Silvi, dove lavoro Giampiero Parete, il cuoco in vacanza nel pescarese con la moglie e i due figli di 6 e 8 anni e che alle 17.00 di mercoledì è stato sommerso dalla slavina che si è staccata dal versante adriatico del Gran Sasso. Lo tsunami di neve e ghiaccio ha attraversato il resort di lusso, spostandolo di dieci metri. Dentro, in quel momento, c'erano circa trenta persone. Di tutti i clienti, era uscito solamente Giampiero per prendere una medicina per la moglie in macchina e l'onda ghiacciata (...) segue a pagina 3 PERSE DIECI ORE Nessuno ha creduto a chi ha dato l'allarme di un superstite: Ho chiamato alle 17,40 e si sono mossi alle 20. Soccorsi giunti alle 4 di mattina;; segue dalla prima ROBERTA CATANIA (...) lo ha colpito marginalmente, tanto che è riuscito a liberarsi da solo. Il primo pensiero è stato di tentare di entrare nell'albergo, ma non c'era un varco e il 38enne ha rinunciato. Non sapeva che cosa fare, ha preso il cellulare che per fortuna aveva ancora in tasca e ha chiamato il suo datore di lavoro. Sono le 17.40: Aiuto, professore, grida in lacrime il cuoco a Quintino Marcella, l'albergo non c'è più, si è staccata una valanga, è tutto sparito. Noi siamo in due, correte, chiamate i soccorsi, chiama tutti. Il docente non perde un secondo, compone il 112 e spiega l'accaduto. Mi passano il servizio di coordinamento della Prefettura, racconta l'uomo a Libero, ma la dirigente dell'ufficio territoriale di Pescara non mi crede. Mi risponde che alle 15 ha parlato con il direttore dell'albergo, che sono isolati a causa della bufera di neve, ma che stanno tutti bene. Insisto, le dico che il mio dipendente mi ha chiamato da due minuti, che era disperato, che l'albergo è stato travolto, ma lei è irremovibile. Quintino non rinuncia e riprende a chiamare tutti. Al 113 chiede della questura di Pescara, il poliziotto dice di non sapere niente della valanga, ma lui non demorde e invoca la Protezione civile. È questo - involontariamente - il colpo di fortuna, un Paese in cui i soccorsi sono un tema al lotto invece di un diritto. L'agente del 113 legge distrattamente un appunto. Massimo D'Alessio, volontario della Protezione civile, in servizio dalle 14 alle 16 al Golena nord, per monitorare l'esondazione del fiume Pescara. Il poliziotto registra due informazioni: Protezione civile e il numero di telefono del volontario, al quale alle 18.20 passa la chiamata di Quintino. Il professore mi chiama quando ormai sono a casa e mi dice che "L'hotel Rigopiano è crollato" e mi chiede di aiutarlo, racconta al nostro giornale D'Alessio, che aggiunge: Gli dico che devo fare qualche verifica e lo saluto, promettendo di richiamarlo. Io sono solo un volontario, ma la sua telefonata mi ha sconvolto e ho contattato polizia e carabinieri, che però mi rispondono titubanti che non hanno altri riscontri. Compongo allora i numeri d'emergenza, ma anche io vengo dirottato all'Unità di crisi della Prefettura e una donna mi risponde che "probabilmente è una bufala". Nel frattempo, di nuovo passando dal centralino della questura, Quintino richiama il volontario e si spiega meglio: Si è staccata una slavina che ha sepolto l'hotel, la prego aiuti Giampiero e la sua famiglia. Il mio cuoco mi continua a ripetere che non si sente un rumore, potrebbero essere tutti morti. Massimo D'Alessio si convince e richiama polizia e carabinieri, incitandoli a intervenire. Se mai dovesse essere una bufala, suggerisce alle forze dell'ordine, lo denuncerete per procurato allarme. Ma non possiamo rischiare. Sono già le 19.40 quando la dirigente della Protezione civile, evidentemente di nuovo interessata, richiama Quintino. Quella donna mi telefona per chiedermi se sono proprio sicuro. Le rispondo di sì, lei prende tempo, poi mi chiede il numero di telefono di Giampiero e glielo do. Poco dopo da un sms del mio amico so che lo hanno chiamato. Io gli

continuavo a dire che i soccorsi stavano arrivando, invece così avrà capito che neanche erano partiti. Gli sarà preso lo sconforto. Però poco dopo, il tempo di far partire la macchina degli aiuti, credo più o meno alle 20.00, lo Stato si è mosso. Con più di due ore di ritardo, diventate dieci se si pensa che nessuno è giunto all'hotel prima di ieri mattina alle 4.00. Quando forse, ormai, era troppo tardi. I primi a scavare a mani nude nella neve sono quattro uomini del soccorso alpino e della Guardia di Finanza, partiti a mezzanotte con gli sci con le pelli di foca per raggiungere sotto la bufera di neve Rigopiano. È ormai l'alba, le 6.30, quando arrivano i primi elicotteri che portano in ospedale i due superstiti e alle 9.30 viene estratta la prima vittima. Ormai i soccorritori sono dentro l'hotel: 13 ore dopo l'allarme lanciato da Quintino Marcella. **Ý RIPROOUZON RISERVATA** Il soccorso alpino impegnato a liberare l'ingresso dell'hotel Rigopiano. La struttura, nella quale erano presenti oltre 30 persone, è stata investita da un fronte di neve di oltre 300 metri [LaPresse]-tit_org- Morti abbandonati dallo Stato - Nessuno ha creduto a chi ha dato allarme

Una morale scadente

Ora nessuno ha il coraggio di prendersi responsabilità

[Renato Farina]

Una morale scadente Ora nessuno ha il coraggio È Roma c'è stato un eccesso irrazionale di precauzioni di prendersi responsabilità mentre le vere emergenze sono finite nel dimenticato;:: RENATO FARINA La tragedia spaventosa del Talberghetto dimenticato sulle pendici del Gran Sasso impone un dovere serio di revisione del modo di essere dello Stato italiano. Non è questione di tecnica organizzativa, ma della morale scadente, senza audacia, oggi vigente dall'alto in basso nella comunità che noi italiani siamo. L'attenzione da mesi era concentrata sul territorio colpito. Per forza: sono 45mila scosse in pochi mesi, impossibile disinteressarsene. E capi di governo, il Papa, ministri, artisti: un andare e venire in quelle zone. Ma lo Stato, con tutte le sue guardiane, con le comunicazioni oggi istantanee, si è rivelato ritardatario, impotente, paesi isolati dalla neve, senza corrente da giorni. Com'è possibile? Addirittura questo Stato, con le sue centrali operative ipertecnologiche, si è lasciato sfuggire una comunità umana di trenta persone, collegata ai parenti in città e al vasto mondo con internet e telefonini: sparita dai radar, come una nave fantasma nel mar dei Sargassi, senza che nessuna autorità o sottosezione dei forestali se ne accorgesse se non dopo dodici ore. Perché? C'è una ragione prossima, e questa sarà oggetto di investigazioni, poco ma sicuro. Ma questo episodio rivela un problema profondo di questo Paese, che - al di là dell'incredibile vicenda dell'energia elettrica che sparisce causa neve - è visibile quel che è accaduto a Roma nelle ore del sisma che non la riguardava e che abbiamo raccontato. Ripetiamolo, perché giova: a Roma una scossa del 5 grado, a centodieci chilometri di distanza, ha fatto sì che le energie di soccorso, prevenzione, allarme, chiusura, messa in libertà, vigili del fuoco, protezione civile, sirene, si concentrasse sulla capitale. Come se si chiamassero le ostetriche per una gravidanza isterica. Diciamo: una perfetta irrazionalità. Forse criminale. Perché ha tolto il sangue a chi ne aveva davvero bisogno. Guai a trattarla come allegro fatto di costume: è stato uno spreco indecente di energie umane, senza che ce ne fosse motivo. Tutti fuori dagli uffici, e questo è normale, comprensibile. Il problema è che poi nessuna autorità se l'è sentita di prendere la scelta più razionale e sensata che subito dopo si doveva immediatamente attuare. Motivandola, certo. Tipo: non è successo niente, non siamo noi i terremotati, tutti dentro, al lavoro, gli studenti in classe. 1 vigili del fuoco e la protezione civile, invece che interessarsi a improbabilissimi e non certo catastrofici danni alle metropolitane e ai ministeri, avrebbero dovuto essere messe a disposizione per dov'era urgente e necessario. Invece no. Ho scritto di Roma. Vale quasi dappertutto oramai. Nessuno in Italia ha il coraggio di prendersi delle responsabilità che esponano anche al minimo rischio di essere intercettati dalla magistratura. Il principio di precauzione non è più utilizzato per salvaguardare vite, ma per salvaguardarsi da un sistema impazzito, che premia l'inefficienza, il non rischiare nulla, il farsi gli affari propri, il mandare gli alunni a casa, l'evacuare metropolitane e consigliare lo sfollamento di aule e ministeri, senz'altra ragione che quella di evitarsi grane. Lo sappiamo bene che cosa è successo per il terremoto dell'Aquila del 2009. Personaggi di rilievo scientifico internazionale sono stati messi sotto processo dalle procure e persino condannati per omicidio colposo (per fortuna non in via definitiva, ma moralmente sono stati uccisi) non avendo previsto il terremoto, e non avendo perciò consigliato, anzi imposto, agli aquilani, dopo i primi lievi ma insistenti eventi sismici, di abbandonare le loro case. E i media confermarono, i talk show urlarono la medesima accusa: per precauzione bisognava evacuare l'Aquila. (Gli stessi media e gli stessi programmi tivù i quali irresponsabilmente proclamano che bisogna subito ricostruire tutto lì, tale e quale...). La magistratura è la punta di lancia di questa visione della vita per cui è tutto un reato, ma essa non è certo un'istituzione marziana. È perfetta per questa Italia, accompagna il diritto-dovere alla pigrizia, al lavarsene le mani, al tutelare se stessi, così da sfuggire in caso di guai ai cacciatori di capri espiatori ed anzi attivarsi per far parte del branco dei segugi. L'unico modo per salvarsi è prendere la decisione che comporta meno rischi per sé, senza allargare lo sguardo, senza tirarsi su tenendo dritta la schiena. Dunque, a Roma, dove non è successo nulla, ma proprio nulla, al

massi mo un disagio psicologico: scuole chiuse, vigili del fuoco e tecnici al lavoro dove non serve. Con il Consiglio superiore della magistratura che ha dato l'esempio: interrompere riunioni, lavoro, fuori, a casa. E se loro fanno così, figuriamoci i presidi di liceo. Senza capire che è questa scelta a condannare all'inefficienza lo Stato dove servirebbe decisione, esporsi al rischio di dividere: tu sì, tu no, cavatela da solo. Nessuno ha avuto il coraggio di accettare il rischio statistico (che esiste sempre) di sbagliarsi e di dire: su, gente, siamo uomini, non caporali, la scienza dice che qui a Roma è improbabilissimo accada un evento devastante. Nessuno ha avuto questa audacia civica. Esiste una responsabilità più vasta che quella per il proprio orticello. Bisogna scegliere. Dove vanno i soccorsi, le comunicazioni d'emergenza? Invece di intasare di decisioni, di "precauzioni" propagandistiche i cittadini al sicuro, occorreva puntare lo sguardo più in là. E forse si sarebbe potuto scorgere nella rete, che tutto sa, il punto improvvisamente silente, quell'alberghetto di abbandonati. Invece no. Era più interessante accarezzare la paura dei cittadini pigri e condiscendenti, invece che richiamarli alla serietà e alla dignità di sacrificare la propria fifa per chi ha più bisogno. - tit_org-

Figuraccia della Protezione Civile Ha due capi e non prevede la neve

L'ex Bertolaso all'attacco: Gli uomini fanno miracoli, ma la testa non funziona Il meteo annunciava peggioramenti da tempo. Lega e Forza Italia contro il governo

[Salvatore Dama]

CAOS AL POTERE Figuraccia della Protezione Civile Ha due capi e non prevede la neve (L'ex Bertolaso all'attacco: Gli uomini fanno miracoli, ma la testa non funziona Il meteo annunciava peggioramenti da tempo. Lega e Forza Italia contro il governi ROMA;; SALVATORE DAMA La commozione lascia spazio alle polemiche nel giro di poche ore. L'opposizione punta il dito contro il governo e la Protezione civile. Troppi ritardi nella gestione dell'emergenza, è l'accusa. L'Italia è il terzo mondo, ci va giù pesante Guido Bertolaso, sottosegretario con delega alla gestione delle emergenze ai tempi del governo Berlusconi. Gli uomini impegnati stanno facendo miracoli, ma il corpo non funziona se non funziona la testa. È colpa del governo Renzi, scrive Bertolaso su Il Tempo, che, per dare una parvenza di efficientismo ha nominato Vasco Errani commissario alla ricostruzione, disarticolando la linea di comando e di controllo della Protezione Civile. Ci sono due capi. E non si sa chi decide cosa. Piovono critiche. Il presidente della Camera Laura Boldrini chiede di evitare inutili polemiche, però considera intollerabili inefficienze e ritardi sugli aiuti. Anche Forza Italia punta il dito, chiedendo al governo di riferire immediatamente al Parlamento: ci sono ritardi, opacità e inefficacia dell'azione di governo: decreti tardivi e scritti male, sdoppiamento della catena di comando e controllo, insufficienza di poteri, mancata prevenzione rispetto a prevedibili peggioramenti climatici nelle zone già colpite dal sisma del 24 agosto. Il coro delle polemiche va da sinistra a destra. Questo dramma, attacca la senatrice di Sinistra italiana Loredana De P  tris,   la conseguenza dell'intreccio tra un fenomeno naturale e i ritardi che si sono accumulati nel soccorrere gli abitanti. Altrettanto inaccettabile, dice,   che interi paesi restino privi di luce e riscaldamento senza che l'Enel abbia saputo prevenirlo ed evitarlo. Il terremoto non   prevedibile. Ma la neve s , polemizza Barbara Saltamartini (Lega Noi con Salvini), per cui denunciare i ritardi non   affatto sciacallaggio, ma un modo per cercare di far muovere pi  velocemente la macchina degli aiuti. Spazzaneve, turbine, pale e sale: questo serviva, sottolinea il capogruppo di Fratelli d'Italia Fabio Rampelli. Gli italiani sono indignati e hanno il diritto di sapere cosa non ha funzionato. Matteo Salvini nega l'intento polemico, io, spiega, ho riportato la voce dei sindaci e dei cittadini arrabbiati. Secondo il leader della Lega, la nomina di Errani a comandante in capo per la ricostruzione,   una nomina politica per un organismo che   tecnico e secondo me non   una cosa buona. Renzi aveva bisogno di sistemare una casella politica. Fabrizio Curcio si difende: "Non vuole sollevare polemiche su ipotetici ritardi non ha capito come funziona la Protezione civile. Sono in migliaia gli operatori che stanno intervenendo in condizioni proibitive, mettendo a rischio la propria vita per portare soccorso e assistenza. La situazione   oggettivamente critica per il concorso di due eventi naturali, il terremoto e il maltempo. Ma non si   perso un minuto, ribadisce il Capo della Protezione Civile. Anche il ministro Graziano Deirio prova a frenare le polemiche: Sono stati mobilitati tutti i mezzi, assicura. Paolo Gentiloni e Sergio Mattarella chiedono unit . Oggi ci sar  un consiglio dei ministri per dichiarare lo stato di emergenza. Sul tema interviene anche la Conferenza episcopale italiana: Evitiamo le colpevolizzazioni, ammonisce monsignor Nunzio Galantino, stiamo apprezzando quello che si sta facendo. Purtroppo, in questo momento, il problema non   il terremoto, ma la neve. Il segretario generale della Cei   in contatto con i vescovi dell'Aquila, di Macerata e di Ascoli. Mi hanno detto: "Sor Nu", non davvero non sappiamo cosa fare, non riusciamo ad arrivare materialmente in certi posti".

CONDIZIONI DIFFICILI Vigili del fuoco in azione ieri vicino adAmatrice. A sinistra, Guido Bertolaso

[Fotogramma] -tit_org- Figura

ccia della Protezione Civile Ha due capi e non prevede la neve

La rabbia dei sindaci

Isolati da quattro giorni, il cibo scarseggia Ma gli elicotteri non possono volare di notte

[Sa.da.]

La rabbia dei sindaci Da 72 ore centinaia di persone ad Ascoli e nelle sue frazioni sono senza corrente elettrica, al buio e al freddo. È la denuncia del sindaco del capoluogo piceno Guido Castelli. Che accusa l'Enel: Deve intervenire al più presto, non possiamo aspettare ancora. Non è una accusa isolata. Molti collegli di Castelli denunciano ritardi nei soccorsi. Le cose non vanno bene, spiega il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi, sono arrivati dei mezzi, ma sono insufficienti. Abbiamo appena raggiunto una frazione isolata da quattro giorni, ma ci sono case sparse isolate che hanno finito il carburante dei gruppi elettrogeni personali e che sono in grande difficoltà, con bimbi piccoli. Scende la notte nelle zone terremotate e imbiancate dalla neve. Brucchi descrive uno scenario drammatico. Continua l'emergenza elettrica, ci sono tante zone al buio e al freddo. In alcune case sappiamo che incominciano a scarseggiare anche i viveri. Il sindaco di Belferte del Chienti nelle Marche, Roberto Pacioni, ha denunciato l'Enel per interruzione del servizio: Abbiamo chiesto generatori per tamponare l'emergenza, ci hanno detto che non era possibile. E emergenza anche nell'aquilano, lo riferisce il sindaco di Navelli Paolo Federico: La situazione è drammatica, noi sindaci si sentiamo abbandonati a noi stessi, il black out dura da quattro giorni e i viveri scarseggiano. Furioso Luca Maria Giuseppetti, sindaco di Caldarola, nel maceratese. L'allerta meteo è arrivata una settimana fa, non è il terremoto, che non puoi prevedere, eppure qui siamo rimasti senza luce e riscaldamento. Ad Amatrice le cose vanno un po' meglio: Ci sono due turbine in azione, spiega il sindaco Sergio Pirozzi, nelle prossime ore ne arriveranno altre, la situazione è sotto controllo. Interviene anche l'Anci: Bisogna trasformare il sistema di intervento da emergenziale a stabile, dice il presidente Antonio Decaro, ci sono emergenze che non sono più isolate, ma che si stanno ripetendo da mesi. E mentre i sindaci denunciano questo stato di disagio, rimangono a terra gli elicotteri dell'ex Corpo forestale dello Stato che hanno operato fino allo scorso 31 dicembre. La notizia arriva dai sindacati del comparto, che legano stop degli elicotteri al passaggio dei Forestali nei ranghi dell'Arma. In seguito al terremoto del 24 agosto gli elicotteri dell'aeroporto Ciuffel- di Men, sede del Corpo Forestale dello Stato, erano stati regolarmente utilizzati operando decine di interventi nelle zone terremotate. Ma dal primo gennaio non hanno mai fatto ruotare le pale. A causa di un intoppo burocratico, denuncia il Conapo, sindacato dei Vigili del Fuoco, che parla di situazione gravissima, con un patrimonio di esperienza e professionalità tenuto inutilizzato, mentre l'Italia è in piena emergenza e piange. Altro che riforma dello Stato, il ministro Madia dovrebbe riflettere. Secondo fonti sindacali degli ex forestali, gli elicotteri del Corpo erano abilitati all'uso civile e la riconversione all'uso militare, richiesta dal passaggio ai carabinieri, sarebbe complessa e costosa. Ma la denuncia del Conapo è anche un'altra: È assurdo che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ancor oggi nel 2017 non si sia dotato delle strumentazioni e del numero di piloti necessari per far volare di notte i propri elicotteri in caso di necessità e di soccorso. E parliamo di quegli elicotteri che già il 24 agosto 2016 hanno dovuto attendere la luce per trasportare i Vigili del Fuoco nelle zone terremotate rimaste isolate. SA.DA. -tit_org-

La presa in giro

In un mese trovati i soldi per le banche Le vittime del sisma devono arrangiarsi = I soldi per le banche trovati subito I terremotati aspettano ancora

[Franco Bechis]

di FRANCO BECHIS Quando il 22 dicembre scorso l'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, Marco Morelli, ha comunicato che era fallito l'aumento di capitale proposto al mercato dalla sua banca, in pochissime ore il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha convocato il consiglio dei ministri e ha fatto approvare il decreto da 20 miliardi di euro con cui è stata salvata la banca senese. Un fulmine. E La presa in giro In un mese trovati i soldi per le banche Le vittime del sisma devono arrangiarsi non è stato il primo quando qualche istituto di credito ha lanciato il suo allarme. Da una settimana decine di sindaci delle zone del terremoto hanno lanciato un allarme alle autorità prima guardando le previsioni del tempo, poi sentendo il freddo che mordeva e vedendo la neve che cadeva. Si è sgolato più volte anche Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice, che in condizioni drammatiche dal 24 agosto è lì a battersi come un leone per i suoi cittadini martoriati. Non è accaduto nulla. Tutti sordi, e quel che è accaduto lo vediamo in queste tragiche ore. Di fronte a una obiettiva assenza dello Stato in un momento (...) segue a pagina 5 STRANE PRIORITÀ I soldi per le banche trovati subito I terremotati aspettano ancora Il governo ha rifiutato gli aiuti delle organizzazioni di volontariato: voleva fare da so> e avere l'ok dell'Anticorruzione. Tra gli istituti scelti per raccogliere le offerte c'è Mps segue dalla prima FRANCO BECHIS (...) in cui c'erano bisogni drammatici, il premier Paolo Gentiloni oggi si è offeso per le polemiche politiche sulla evidente disorganizzazione e impreparazione dei soccorsi, chiedendo sobrietà ai partiti e soprattutto agli awersari politici. Eppure i fatti plasticamente sono quelli, ed è ipocrita nascondersi dietro la generosità e l'incredibile impegno dei volontari che troppo spesso in questi mesi ha nascosto l'inefficienza e la lentezza della macchina pubblica. Se c'è qualcuno che ha peccato di sobrietà, è stato l'esecutivo. Ha promesso quello che sapeva di non potere mantenere. Ha annunciato la consegna di soluzioni abitative, dicendo che ormai Amatrice aveva le sue casette quando laggiù c'erano quattro assi ancora da montare e so lo per il 10% di quel che sarebbe servito. Ha annunciato la consegna dei container per mettere al riparo gli allevamenti prima che li distruggesse il rigore dell'inverno, e nei tre mesi successivi ne ha consegnati 2 sui 300 promessi. Chi doveva decidere in fretta, sapendo quel che sarebbe accaduto, non l'ha fatto. È capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, e il commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, hanno fatto molti incontri, emanato decine di ordinanze e circolari, spesso contraddicendo dopo pochi giorni le regole appena scelte e impedendo a chi era anche da volontario sul territorio di fare il proprio lavoro avendo qualche certezza con cui muoversi. Non sono opinioni politiche, queste. Il 17 gennaio i presidenti di tutti gli ordini professionali delle Marche e di tutte le province hanno firmato un comunicato stampa-appello ad Errani che ha toni drammatici e forse più di ogni altra cosa testimonia la confusione che è regnata sovrana. Il comunicato-appello iniziava così: I tre Ordini e Collegi Professionali Tecnici delle Marche impegnati dopo il Sisma del 2016 da oltre quattro mesi nelle attività di supporto e di sostegno alle popolazioni colpite dai tragici eventi, chiedono un incontro urgente con il Commissario Governativo Vasco Errani. 11 fine è quello di analizzare congiuntamente le criticità rilevate in queste prime attività di ricostruzione che coincidono, sostanzialmente, con le operazioni di rilievo delle agibilità e della valutazione del danno. Poi spiegava il motivo di quell'incontro: I sottoscritti Presidenti portano a conoscenza il Commissario e le popolazioni interessate che le mutate condizioni intervenute con le recenti Ordinanze, hanno generato notevole confusione sulla tempistica, sui modi e sui contenuti della ricostruzione stessa, il tutto in una situazione già grave dove sussiste ancora la necessità di procedere ai rilievi di agibilità. Questa situazione non è più sostenibile! Non si può, infatti, contemporaneamente ricostruire e, nel frattempo, rilevare il danno (...) In tempo di emergenza, questa continua emanazione di norme ha generato nella popolazione e nei tecnici stessi confusione ed incertezza, tant'è che al momento, i professionisti non stanno presentando alcun progetto, neanche

perla ricostruzione leggera. 16 mila tecnicimarchigiani che hanno fin qui fatto il rilievo si rifiutano di proseguire il loro lavoro in queste condizioni. E la responsabilità di chi è? Organizzazioni di volontariato presenti nella zona del sisma hanno comunicato fin da ottobre alle autorità di avere a disposizione container per persone e animali e di volerle mettere a disposizione. È stato risposto a loro no, grazie...: I FATTI Ci avrebbe pensato il governo, che voleva usare la via maestra della gara pubblica per le forniture, con tutti gli imprimatur degli organismi di vigilanza (Anactesta) per non rischiare. Il risultato è che quel che poteva dare riparo prima dell'arrivo dell'inverno, non è stato dato. Il governo non ha consegnato i container-stalle, e gli allevatori stanno perdendo le loro bestie ogni giorno. Mentre i sindaci hanno bisogno di lavorare su una emergenza continua e non di perdere tempo in mille riunioni, da quegli incontri spesso inutili emerge una sola cosa: il terrore che hanno Curcio, Errani e i loro uomini di ricevere un avviso di garanzia per avere deciso in fretta una cosa piuttosto che un'altra. Sono preoccupati per se stessi assai più che per la gente che vive l'emergenza. Vogliono mille bollini di legalità preventiva su ogni cosa che fanno, assediando Raffaele Cantone per avere ok che spesso non è nemmeno grado di dare. Rivolgendosi ad ogni tipo di autorità in cerca di assoluzioni preventive che nessuno può dare, ricevono suggerimenti spesso contrastanti con le poche decisioni prese. E accade quello che ha scatenato la rabbia dei professionisti marchigiani. Per salvare Mps Gentiloni ha fatto una corsa da Usain Bolt. Per salvare dalla neve chi aveva già subito il dramma di questi mesi, nessuno si è mosso dalla sedia fino a quando la situazione non è precipitata. L'unica consolazione viene da un aspetto grottesco: salvando quei conti correnti, si è salvato anche qualcosina per i terremotati. Perché fra i tanti istituti possibili per raccogliere le generose donazioni degli italiani, la Protezione civile ha scelto proprio Mps. Su un conto corrente c'erano più di 8 milioni di bonifici. Se la banca senese fosse andata in baia in, si sarebbero persi tutti... i QUATTRO TERREMOTI PIÙ FORTI È dall'agosto dell'anno scorso che il Centro Italia viene colpito da violente scosse di terremoto, il primo forte evento si è registrato il 24 agosto 2016: un sisma di magnitudo 6.0 con epicentro situato lungo la valle del Tronto. Due potenti repliche si sono avute il 26 ottobre, con epicentri al confine umbro-marchigiano. La scossa più forte si è verificata qualche giorno dopo, il 30 ottobre, con epicentro vicino a Norda e magnitudo 6.5. Infine il 18 gennaio 2017 l'ultima forte sequenza, con quattro scosse di magnitudo tra 5 e 5.5. 47 MILA SCOSSE IN CINQUE MESI In totale dal 24 agosto si sono verificate 47 mila scosse nell'Italia centrale. Limitatamente agli eventi più forti, ci sono state quattro scosse di magnitudo uguale o superiore a 5, sette di magnitudo compresa tra 4 e 5, cinquantacinque di magnitudo compresa tra 3 e 4. L'ALLARME MALTEMPO Oltre alle scosse la neve: sotto oltre due metri di neve e senza luce gli abitanti di Amatrice, Accumoli, Capistignano, Montearate, Campotosto, Cittareale, Cagnano Amiterno, Borbona, Barate, Pizzoli, Craginaio. Posta. Campotosto e Cortino. IL CONSIGLIO DEI MINISTRI Estendere lo stato di emergenza nelle zone colpite dal terremoto ed all'eccezionale maltempo. Così dovrebbe procedere il Consiglio dei ministri convocato per questa mattina alle 11. -tit_org- In un mese trovati i soldi per le banche Le vittime del sisma devono arrangiarsi - I soldi per le banche trovati subito I terremotati aspettano ancora

::: EMERGENZA CONTINUA

Bloccati i 28 milioni donati dagli italiani con gli sms

La burocrazia tiene fermi i soldi raccolti con i messaggini al 45500 dopo le scosse ad Amatrice: ci vuole un comitato per destinarli

[Brunella Bolloli]

::: EMERGENZA CONTINUA VERGOGNA NAZIONALE Bloccati i 28 milioni donati dagli italiani con gli sm! La burocrazia tiene/ermi i soldi raccolti con i messaggini al 45500 dopo le scosse ad Amatrice: ci vuole un comitato per destine::: BRUNELLA BOLLOLI Ricordate l'sms al numero 45500 attivo da fine agosto per aiutare le zone colpite dal terremoto? Grazie alla generosità di tanti italiani in pochi mesi sono stati raccolti 28 milioni di euro donati per gli abitanti di Marche, Lazio e Abruzzo rimasti senza una casa. Ventotto milioni ottenuti mandando un messaggio del costo di 2 euro, poco più di un caffè al bar. Eppure, a causa di un protocollo d'intesa per l'attivazione e la diffusione dei numeri solidali firmato con le società di telefonia, e per colpa di un percorso burocratico pieno di ostacoli, la somma è ferma e non è mai arrivata a destinazione. Il numero è stato attivato dopo la prima forte scossa che il 24 agosto ha travolto il Centro Italia: di fronte alle immagini di morte e distruzione di Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto, in tanti hanno preso il telefonino e hanno digitato il 45500, l'sms solidale della Protezione Civile in favore dei connazionali vittime del sisma. La raccolta è avvenuta in due tranche fino a fine novembre (nel frattempo c'è stato anche il sisma del 30 ottobre), tramite sms sono arrivati 20 milioni di euro, altri 8 sono stati versati con bonifico bancario intestato alla Protezione Civile, presso la banca Monte dei Paschi di Siena, al 10 gennaio 2017. In totale 28 milioni, attaccano gli esponenti del Movimento Cinquestelle, che sarebbero serviti come il pane per mettere in sicurezza molte delle zone toccate dalla faglia e che, invece, sono fermi: congelati da una burocrazia che impedisce perfino di sbloccare quattrini nel momento del reale bisogno. Il tutto è messo nero su bianco in un'interrogazione del M5S - prima firmataria la deputata Laura Castelli della commissione Bilancio - rivolta alla presidenza del Consiglio. Considerati l'ingenuità della somma e l'obbligo di trasparenza da parte delle istituzioni, è l'incipit del testo grillino, vogliamo informare i cittadini sull'utilizzo fatto finora di tali fondi. Durante il question time alla Camera, c'è stato un botta e risposta tra la Castelli e il ministro dei Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro. La senatrice dem ha precisato che ci sono vari passaggi da effettuare: prima si deve predisporre un'analisi dei danni nelle singole regioni e poi si sottopone a un comitato di garanti che deve verificare il rispetto delle norme nell'utilizzo dei soldi. Alla fine, le donazioni dovrebbero arrivare, ma intanto passa il tempo, tuona il Movimento che ha elencato capitolo per capitolo anche le cifre fornite dalla Ragioneria dello Stato sui trasferimenti contenuti nel Decreto terremoto del 2016, e tre mesi valgono come tre anni per chi è senza casa e vede la neve sommergere le macerie. I grillini, che comunque hanno abbassato i toni e annullato la sorta di veglia funebre pensata per il verdetto della Consulta sull'Italicum, giudicano inammissibili anche i ritardi sulla distribuzione dei fondi ai ministeri. In serata è lo stesso Dipartimento della Protezione Civile a spiegare, in risposta alle nuove errate informazioni che circolano sui social, che quei milioni frutto della solidarietà dell'Italia servono per supportare la ricostruzione dei territori colpiti. Per la fase di gestione dell'emergenza, infatti, sono destinate tutte le necessarie risorse attr- verso i fondi pubblici (pecca- luate nell'ambito del più to che anche questi vengano complessivo piano della neoelargiti con molta lentezza), struzione, a indicare su quali In particolare, in questa progetti destinarli. Lo stesso emergenza, come disposto vale per la cifra raccolta attradal decreto legge 189 converti- verso il conto corrente aperto to, le donazioni, spiegano dal Dipartimento. dalla Protezione civile, con- Intanto il 29 gennaio, salvo fluiranno nella contabilità proroghe, si chiuderà la terza speciale del C

ommissario donazione via sms: partita il straordinario alla ricostruzio- 31 dicembre, ha fruttato finone, come prevede proprio il ra oltre un milione. Protocollo. Saranno poi i territori a valutare, in raccordo con Regioni e Commissario, e sulla base delle esigenze va- -tit_org-

Paesi al buio e al gelo

Enel al lavoro per riportare l'energia elettrica in tre Regioni

[Enrico Paoli]

Paesi al buio e al gelo Enel al lavoro per riportare l'energia elettrica in tre Regioni:: ENRICO PAOLI Bombardati dalla neve, stressati dallo sisma sismico e provati dalla mancanza di energia elettrica. Come in un bollettino di guerra, dove le armi sono quelle della natura, gli uomini in divisa, qualunque essa sia, aggiornano costantemente lo stato delle operazioni in corso. In questo conflitto è importante combattere anche contro le lancette. Arrivare un minuto prima o dopo fa la differenza. Come è avvenuto nell'ascolano. La Polizia è intervenuta in una zona di alta collina totalmente impervia, dove alcuni nuclei familiari erano rimasti completamente isolati senza acqua, luce e cibo. Tra loro un bimbo di 4 mesi che non riusciva più ad alimentarsi da 24 ore. Un'altra ora e poteva essere troppo tardi. Sempre ad Ascoli gli agenti hanno soccorso un'anziana, la cui abitazione era bloccata dalla neve. La donna è stata liberata grazie allo slittino dei nipoti ed è stata accompagnata con l'auto di servizio all'ospedale Mazzoni per essere sottoposta a dialisi. Anche qui un'altra corsa contro le lancette, diventate più pesanti per la neve e il terremoto. Storie di ordinaria dedizione e passione civile, ma che in contesto straordinario come questo fanno la differenza. Soprattutto ora, dato che la priorità è liberare dall'isolamento tutte le frazioni, molte delle quali sono ancora senza luce. Nell'ascolano le maggiori difficoltà si concentrano a Montemonaco, Acquasanta, Colle di Arquata, Montegallo e Roccafluvione. In grave difficoltà la frazione di Rotella, dove si sono verificati crolli e sei famiglie sono state sfollate. Una ventina di persone è rimasta bloccata in un ristorante a Pozza, frazione di Acquasanta Tenne. In provincia di Fermo si lavora a Amandola, Montefortino, Smerillo e Santa Vittoria in Matenano, anche con l'aiuto dell'Esercito. Nel Maceratese, situazione critica in tre frazioni del comune di Caldarola, senza corrente elettrica dal 17 gennaio. Il sindaco Luca Maria Giuseppetti non esclude il ricorso alle vie legali. In Abruzzo La giunta regionale ha deciso di chiedere lo stato d'emergenza nazionale per le aree colpite dall'eccezionale ondata di maltempo. Oggi il governo gli darà la risposta che hanno invocato. In Sardegna la preoccupazione principale riguarda il bestiame che va accudito. Stiamo mettendo a disposizione mezzi per rimuovere neve e ghiaccio, spiega il capo della Protezione civile regionale, Graziano Nudda, purtroppo questa è stata una nevicata eccezionale che è andata dalla Gallura fino alle porte di Cagliari, da Ogliastra fino a Bosa. Un evento non facile da gestire. Intanto nel mirino di amministratori e vittime del maltempo c'è l'Enel per i black out di energia elettrica, che ha lasciato al freddo e al buio le vittime del maltempo. A provocare le interruzioni, spiegano i tecnici, sarebbe stata l'eccezionale ondata di maltempo, la neve umida, i manicotti di ghiaccio che avvolgono il filo e i guasti diffusi. Troppo e tutto insieme. Nella notte molte utenze sono state riattivate sia nelle Marche che in Abruzzo, grazie al lavoro della task force, circa 1400 uomini, messa in campo dal gruppo Enel. La statale 77 e, affianco, un uomo che spaia via la neve dal suo garage a Colfiorito (Perugia) [LaP] -tit_org- Enel al lavoro per riportare energia elettrica in tre Regioni

Stalle crollate, neve e gelo: il sisma colpisce anche gli animali

[Redazione]

IL TERREMOTO METTE IN GINOCCHIO GLI ALLEVATORI Stalle crollate, neve e gelo: il sisma colpisce anche gli
anima Aziende sotto la neve e tremila stalle crollate per il terremoto di questi giorni. Nelle Marche decine di mucche e
pecore sono morte e molte altre sono rimaste ferite; difficoltà per alimentarle. È quanto emerge dal monitoraggio della
Coldiretti che ha gentilmente concesso le foto GAniŕŕŪVELOa PC.,__ iSSSfw gg ÈÈ é é ì -tit_org-

In macerie i fondi del rischio sismico = Uno Stato allergico alla prevenzione. In macerie i fondi del rischio sismico

[Carmino Gazzanni]

Uno Stato allergico alla prevenzione L'Abruzzo in ginocchio non è solo fatalità IN MACERIE I FONDI DEL RISCHIO SISMICO di CARMINE GAZZANNI Dal 2009 a oggi è stato stanziato oltre un miliardo di euro per la prevenzione dei rischi sismici. Ma di questa cifra, tra fondi europei e statali, è giunta a destinazione solo una piccola parte. Così, da Nord a Sud, l'Italia è un cimitero di opere mai terminate. Uno Stato allergico alla prevenzione In macerie i fondi del rischio sismico Dal 2009 oltre un miliardo per l'adeguamento degli edifici Ma da Nord a Sud è un cimitero di opere mai terminate di CARMINE GAZZANNI No, la solita manfrina secondo cui lo Stato non finanzia opere che possano prevenire il rischio sismico e tragedie come quelle che stiamo vivendo ormai da cinque mesi, non regge. Perché, a onor del vero, soldi sono stati stanziati. E tanti. Ma molto spesso, compiaciuti incredibili ritardi amministrativi e burocratici, non vengono utilizzati. E così, ad esempio, in Abruzzo, quello stesso Abruzzo oggi vittima di una tragedia, la giunta regionale ha finanziato con fondi europei l'adeguamento sismico di 85 alloggi popolari. Peccato però che del finanziamento di 1,2 milioni di euro (tra fondi nazionali ed europei), nulla sia giunto a destinazione. Nonostante i lavori dovrebbero (ma a questo punto il condizionale è pro che d'obbligo) finire il 31 gennaio. Ma restiamo in Abruzzo. In provincia di Pescara, precisamente a Pianella. Qui è stato finanziato un intervento di "messa in sicurezza dal rischio sismico dell'edificio municipio", per un altro milione di euro. Ma i pagamenti effettuati ammontano a poco più di 500 mila euro, nonostante la fine prevista dei lavori fosse stata preventivata per lo scorso ottobre. Ma anche spostandoci in altre Regioni, la situazione è pressoché simile. Dalla scuola di Ravello, in Campania, dove l'adeguamento sismico doveva essere concluso addirittura nel 2015, ma i pagamenti sono fermi al 30% (499 mila euro su 1,7 milioni complessivi) fino alla ristrutturazione e messa in sicurezza di alcuni padiglioni dell'ospedale di Potenza: qui su un finanziamento di 4 milioni, i pagamenti non sono mai nemmeno partiti. E che dire, ancora, del tristemente noto Ponte del Savuto tra Nocera Terinese e Amantea, in provincia di Cosenza. Il ponte, sulla statale 18, è crollato per un'erosione: la ricostruzione, che si attende da anni, ammonterebbe a 2,5 milioni di euro, ma per ora non si conosce nemmeno il nome della ditta che dovrebbe occuparsi dei lavori. NEL CASSETTO Benvenuti nell'Italia che, pur potendo, preferisce non occuparsi del rischio sismico. Già, perché i fondi ci sono. Basti questo: gran parte delle opere ricevono fondi europei che, tuttavia, non vengono utilizzati o vengono procrastinati. E parliamo dei fondi Uè 2007/2013. Per le opere sismiche sono state finanziate in totale 509 opere, ma solo 146 sono state concluse (di cui solo 60 liquidate), mentre 100 non sono mai nemmeno partite. E, come se non bastasse, anche lo Stato italiano, a suo tempo, ha deciso (meglio tardi che mai...) di occuparsi del grave vulnus relativo al rischio sismico. È il 2009, dopo la tragedia dell'Aquila, che si decide di istituire un fondo, facente capo alla Protezione Civile oggi guidata da Fabrizio Curcio, tramite il quale sono stati stanziati, dal 2010 ad oggi, altri 965 milioni. Una cifra, ammette lo stesso dipartimento sul suo sito, che "pur se cospicua rispetto al passato, rappresenta solo una minima percentuale, forse inferiore all'1%, del fabbisogno necessario per il completo adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private. Eppure, di questi, alle Regioni sono arrivati, secondo un conto fatto da L'Espresso, solo 740 milioni. Gran parte di questi finanziamenti, però, non risultano poi utilizzati dalle stesse Regioni, con lavori mai nemmeno partiti. L'esempio più eclatante è, ancora, quello della Calabria che ha ricevuto 130 milioni di euro dei 963 del fondo. Ma di 152 interventi finanziati 6 sono stati defianziati, 40 risultano in corso in corso da cinque anni, solo 19 completati. E il resto bloccati. Nella maggior parte dei casi perché si sono persi nelle maglie della burocrazia. Un disastro L'Ue ha finanziato 509 interventi ma solo 146 sono stati conclusi mentre 100 non sono mai neanche partiti -tit_org- In macerie i fondi del rischio sismico - Uno Stato allergico alla prevenzione. In macerie i fondi del rischio sismico

Le nostre inchieste

[Redazione]

LE NOSTRE INCHIESTE Solidarietà tradita I soldi del sms solidale sono ancora bloccati Mentre la terra trema ancora è la burocrazia a sbriciolare le speranze degli italiani. L'ultima prova sono i 28 milioni raccolti con gli sms solidali, in occasione dei precedenti terremoti, ancora chiusi in un cassetto. Alla faccia delle emergenze. Come si ricorderà, infatti, la Protezione Civile ha attivato il numro "45500" sin dalla prima scossa, tragica, del 24 agosto, in modo da permettere a tutti di effettuare donazioni per le zone colpite dal terremoto. Ebbene, da allora sono stati raccolti, come detto, 28 milioni "da destinare alla ricostruzione e alla messa in sicurezza degli edifici", come si legge sul sito stesso della Protezione. Peccato, però, che per via di cavilli burocratici e di arzigogolati passaggi, da 5 mesi nelle zone terremotate non è arrivato neanche un euro. -tit_org-

Elicotteri fermi a terra. La nuova Forestale parte male = Elicotteri fermi in deposito. La spreco poli della Forestale

[Stefano Iannaccone]

Elicotteri fermi a terra La nuova Forestale parte male di S. IANNACCONE Elicotteri fermi in deposito La spreco poli della Forestale Niente corsi di aggiornamento per il personale L'accorpamento con i carabinieri è un flop di STEFANO IANNACCONE Trentasette elicotteri e un aereo rischiano di restare inutilizzati. Un'intera flotta parcheggiata in qualche deposito in attesa di formare il personale. Mentre i cittadini rinunciano ad alcuni servizi, a cominciare da quelli anti-incendio. Erigendo un monumento allo spreco: i mezzi ci sono, perfettamente mantenuti e funzionanti, ma senza la possibilità di essere impiegati. Come è già accaduto alla base di Rieti: nel pieno dell'emergenza neve, tre elicotteri non sono potuti decollare. La cancellazione della Forestale, realizzata con la volontà risparmiare soldi pubblici, mostra più di qualche crepa. E finisce, paradossalmente, per causare esborsi che, secondo quanto appreso da La Notizia, ammontano almeno a dieci milioni di euro per la sola parte relativa al Centro operativo aereo del Corpo. Il motivo? La normativa applicabile ai mezzi militari è diversa da quella civile che era vigente nella Forestale; perciò lo Stato dovrà metterci un bel po' di risorse per superare la questione. Nella migliore delle ipotesi bisognerà investire sull'aggiornamento del personale civile che deve acquisire competenze militari: di conseguenza saranno allungati tempi di utilizzo degli aeromobili. E dire che tutto avrebbe potuto svolgersi prima della cancellazione del Corpo. D'altra parte non ha ragione di esistere l'ipotesi di rottamare tutto e acquistare velivoli nuovi di zecca. L'operazione porterebbe una spesa stratosferica. Dati alla mano, un solo mezzo, paragonabile a quelli in dotazione, costa fino a 9 milioni di euro. E in questo quadro complesso, al di là delle stime informali, nessuno ha fornito cifre e indicazioni ufficiali: né il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, né tantomeno il titolare del Viminale, Marco Minniti e la collega della Difesa, Roberta Pinotti, tutti interessati dal tema. Così il deputato del Movimento 5 Stelle, Massimiliano Bernini, ha depositato alla Camera un'interpellanza per chiedere ai membri del Governo "le tempistiche e l'ammontare delle spese, dirette ed indirette, dell'adeguamento della flotta aerea del Corpo forestale dello Stato transitata nell'Arma dei carabinieri".

PROGETTO Nell'ambito dello smantellamento della Forestale, la flotta - composta da 12 elicotteri Breda Nardi NH90, 18 elicotteri Agusta Bell AB412, 4 Erickson 864, 3 elicotteri AW109 e un aereo Piaggio P180 Avanti in leasing - non è stata destinata solo ai Carabinieri: una parte è andata anche ai vigili del fuoco. Tuttavia, l'inghippo maggiore è spuntato nel caso dei mezzi passati all'Arma, costringendo ai box i velivoli perché non c'è stato un tempestivo "aggiornamento militare" del personale. L'adeguamento professionale potrebbe protrarsi fino all'autunno. Cosa succederà in caso di incendio? Chissà, si spera nella provvidenza, oltre che nei vigili del fuoco. Ma il M5S solleva pure un altro punto: "La flotta aerea sarà inquadrata nel Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare o nell'organizzazione generale del servizio aereo dei carabinieri?".

Dalla 1° gennaio il Corpo è passato all'ordinamento militare i mezzi restano ai box I primi disservizi a Rieti con l'emergenza neve -tit_org- Elicotteri fermi a terra. La nuova Forestale parte male - Elicotteri fermi in deposito. La spreco poli della Forestale

AGGIORNATO Maltempo, riattivate 130.000 utenze elettriche = Maltempo , riattivate 130 mila utenze elettriche

[Redazione]

Maltempo, riattivate 130 mila utenze elettriche Enel: entro oggi clienti senza elettricità scenderanno da 90 a 60 mila. Intanto, però, sindacati critici su stato reti Grazie al lavoro di 1.300 tecnici e l'impiego di 400 mezzi operativi e più di 450 gruppi elettrogeni, e-distribuzione è riuscita a ripristinare dall'inizio dell'emergenza maltempo quasi 130 mila utenze elettriche in Abruzzo. Lo sottolinea una nota della società del gruppo Enel, aggiungendo che entro oggi le utenze disalimentate scenderanno dalle attuali 90 mila a 60 mila. Il comunicato spiega che i disagi riguardano soprattutto la provincia di Teramo. Terna ha fatto sapere che nel primo pomeriggio di oggi è stata rialimentata la cabina di Teramo Zona Industriale, mentre "resta un'unica problematica su una linea ad alta tensione nell'area nord del Teramano, alla cui risoluzione i tecnici di Terna stanno lavorando in queste ore". Gli oltre 150 tecnici del gestore di rete, sottolinea una nota, "malgrado le proibitive condizioni sul territorio, continuano a presidiare le infrastrutture sul territorio, in coordinamento con le società della distribuzione elettrica, le istituzioni nazionali e locali, la Protezione Civile e le forze dell'ordine". Per la prima volta dal 16 gennaio, sottolinea Enel, "le condizioni meteo avverse e le temperature gelide della notte, pur ostacolando le attività di ripristino, non hanno comportato l'insorgere di ulteriori problemi sulla rete". La situazione rimane comunque "complessa, con precipitazioni abbondanti e viabilità ostacolata dal maltempo". "E-distribuzione - conclude la nota - opera in stretto contatto con le Autorità Locali e Regionali per gestire le situazioni più critiche con misure temporanee, anche attraverso l'installazione gruppi elettrogeni. Nel corso della giornata verranno forniti ulteriori aggiornamenti sull'evolversi della situazione e sulla stime dei tempi di ripristino". Intanto, però, i sindacati sono critici nei confronti di Enel e Terna sullo stato delle reti. Dopo avere sottolineato "il livello di competenza, attaccamento al lavoro e professionalità dei tecnici e degli operai" delle due società, Filctem, Flaei e Uiltec sottolineano "lo stato di precarietà in cui versano le linee e gli impianti che costituiscono il sistema di trasporto e distribuzione di energia elettrica - in bassa, media e alta tensione - del nostro Paese". A tal fine chiedono che "subito dopo la chiusura - che auspichiamo positiva della vertenza contrattuale, si riaprano parallelamente tavoli con e-distribuzione (interrotto a novembre 2016) e con Terna allo scopo di affrontare i problemi indicati e per trovare adeguate soluzioni". -tit_org- AGGIORNATO Maltempo, riattivate 130.000 utenze elettriche - Maltempo, riattivate 130 mila utenze elettriche

IL REPORTAGE

Un grido nella notte "C'è nessuno?" = Silenzio nell'hotel*[Corrado Zunino]*

IL REPORTAGE Un grido nella notte "C'è nessuno?" DAL NOSTRO INVIATO RICOPIANO (PESCABA) È nessuno?. Prova a chiamare il vuoto, il finanziere del soccorso alpino. Si è tolto gli sci leggeri dai piedi, ci ha fatto tratti in salita, tratti in discesa. La luce illumina a fatica quei picchi e quelle valli di ghiaccio e neve che sommergono l'hotel Rigopiano. La struttura si è spostata, ed è crollata. C'è nessuno?, alza la voce il soccorritore. Il finanziere a fianco, lui ancora con gli sci agganciati, tace. Spera. Però tace anche la vallata. La slavina scesa dal costone di roccia con pezzi del costone sembra aver sommerso tutto. ALLE PAGINE 2 E 3 In Abruzzo quattro morti e almeno 30 dispersi per la valanga "U sotto anche dei bimbi, la struttura si è spostata ed è crollata" neIljotel Si scava tra neve e macerie "Neanche i cani sentono nulla" DAL NOSTRO INVIATO CORRADO ZUMINO RICOPIANO (PESCABA). C'è nessuno?. Prova a chiamare il vuoto, il finanziere del soccorso alpino. Si è tolto gli sci leggeri dai piedi, ci ha fatto tratti in salita, tratti in discesa. Qui, montagna a milleedue, non ci sono impianti di risalita. La luce di metà mattina ora illumina a fatica quei picchi e quelle valli di ghiaccio e neve che sommergono l'Hotel Rigopiano. La struttura si è spostata, ed è crollata. C'è nessuno?, alza la voce il soccorritore. Il finanziere a fianco, lui ancora con gli sci agganciati, tace. Spera. Però tace anche la vallata. La slavina scesa dal costone di roccia con pezzi del costone sembra aver sommerso tutto. Ha travolto, mercoledì, le cinque del pomeriggio, alberi e cavalli, poi le auto e la parte a monte del resort a quattro stelle. Ha la piscina, Rigopiano, ed era una delle più richieste aree benessere dell'Abruzzo. Centoquaranta euro a notte, sconti per doppie e famiglie, cinque suite, una nel bosco. A Capodanno c'è venuto il regista Giuseppe L'ornatore, ma questo centro isolato sulla Catena del Gran Sasso era soprattutto un richiamo per le coppie della regione. La valanga s'avvicinano i due finanziari sciatori ha schiacciato la grande cucina, travolto la sala biliardo dedicata a Gabriele D'Annunzio, sconvolto hall e reception. Stavano lì, vicini all'uscita, i ventiquattro ospiti, famiglie e quattro bambini. Ci sono anche loro tra i dispersi. E nella hall si erano radunati gli otto, nove dipendenti. Erano tutti pronti a lasciare FOTO: OVIGILI DEL FUOCO/EPA l'albergo e le sue carezze dopo quattro giorni di bufera fuori. Da due ore aspettavano lo spazzaneve. Doveva pulire la provinciale 52 e poi la 72, la Vado di Sole che sale fino a qui. Ma non si vedeva, così ospiti e personale avevano iniziato a inviare whatsapp preoccupati: Statti tranquilla che domani scendete, aveva detto Giorgia Nuovo alla parente ancora all'interno di "Rigopiano". Lei, però, aveva paura: Tranquilla con il terremoto intorno, oh. Già, alle 15.45 mercoledì scorso si era sentita l'ultima scossa: 4,3 l'intensità. L'allerta valanga era già quattro su uno spettro di cinque. La neve ammassata da quattro giorni lo dicono i geologi si era ammassata sul ciglio con un fronte di trecento metri. Sono le cinque del pomeriggio, mercoledì. S'annuncia con un boato, poi si distende a valle, duecento metri sotto. S'abbatte veloce, velocissima. La slavina. Giampiero Parete, 38 anni, cuocovacanza con la moglie e i due figli, Ludovica di 6 anni e Gianfilippo di 8, è appena fuori dal resort: era andato a cercare un analgesico in auto, la moglie aveva mal di testa. Ho chiuso lo sportello e sono rientrato, racconterò. Ho sentito strani scricchiolii e ho alzato gli occhi: la montagna è crollata addosso all'edificio. L'onda ha superato l'albergo ed è arrivata fino a me. Mi sono alzato, ho provato a rientrare, ma a ogni passo in avanti sprofondavo. Mi sono aggrappato a un ramo e sono riuscito a tornare indietro. Vicino all'automobile risparmiata c'è- Il sospetto che ospiti e dipendenti si fossero tutti radunati nella hall, completamente distrutta da l'uomo delle manutenzione dell'hotel, Fabio Salzet ta. Era stato protetto dal vano caldaia, poi è corso all'aperto. Siamo entrati in auto insieme e abbiamo lanciato l'allarme. Dall'albergo non arrivava una voce, un rumore. Parete, il cuoco, scrive un whatsapp al suo datore di lavoro, Quintino Marcella, docente alla scuola alberghiera, padrone del ristorante di Silvi Marina: L'albergo sopra Farindola non c'è più, è sepolto. Sono le 17,40: parte l'allarme, ma parte male. Al coordinamento della Prefettura di Pescara non credono alla tragedia: Abbiamo telefonato all'hotel due ore fa e tutto era tranquillo. Il cuoco sotto la neve ha moglie e

figli, Salzetta la sorella Linda. I funzionari locali di Protezione civile trovano Giampiero Parete confuso, strano. È solo terrorizzato. I soccorsi non si muovono fino a quando il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, scrive un post su Facebook: Purtroppo è accaduta una terribile tragedia: sembrerebbe ci siano delle vittime, ma è tutto da confermare. Solo alle otto di sera la macchina dell'elicottero si dirige, dall'Aquila, da Pescara, verso la montagna del Gran Sasso. C'è una tormenta di neve, la turbina sale macinando seicento metri l'ora, tutto il convoglio è dietro. Gli elicotteri non possono levarsi e con il buio si teme di far uscire anche gli sciatori. È notte profonda quando uno dei clienti lancia l'ultimo sos con il cellulare: Aiuto aiuto, stiamo morendo di freddo. Là sotto ci sono tra le trenta e le trentadue persone. Ventiquattro gli ospiti. Ai fidanzati Stefano Feniello, 27 anni, e Francesca Bronzi, 25, i rispettivi padri avevano regalato una vacanza in sauna. I pizzaioli di Penne erano venuti qui con il figlio. Sotto la neve ci sono anche i dipendenti, ragazzi e ragazze di queste valli. Molti assunti a tempo indeterminato, alcuni stagionali. Non si hanno notizie di Marinella l'addetta della spa per il benessere, di Emanuele che sta alla reception, di Ilaria e Luana le aiuto chef. È disperso Alessandro, già padre di famiglia, così il capo della cucina Carlo Coltellini. Martina Rossi, cameriera, racconta: Io sono riuscita a scendere dall'albergo due giorni fa, ma tutti erano pronti a venire via. Quattro giorni di neve così non si era mai vista, sono rimasti in trappola. Solo alle quattro e mezza di ieri mattina i finanziari trovano e salvano i due sopravvissuti in auto, principio di congelamento per il cuoco. Ci vorranno ancora sei ore e la luce naturale per mostrare i resti dell'albergo: secondo e terzo piano sono seduti sul primo, attorno materassi lanciati a cinquecento metri di distanza. Il "Rigopiano" è un gioiello distrutto. Ha resistito la zona benessere, al piano interrato. Ed è lì che si appende la speranza che la slavina non abbia fatto una strage, che qualcuno sia sceso sotto, che la neve non abbia invaso l'area più ricercata. Le prime ricostruzioni dei carabinieri, fatti salire dalla procura di Pescara, fanno pensare presto e purtroppo che il gruppo si fosse raccolto nella hall, fosse in procinto di lasciare un albergo assediato dalla neve. All'ora di pranzo i vigili del fuoco dell'Usar si calano dagli elicotteri. Sotto il manto viene recuperato il primo corpo. A tarda sera saranno quattro. I soccorritori tolgono la neve con le mani e piccole pale, i mezzi di soccorso visto che altre slavine hanno invaso la provinciale e la turbina spazzaneve è rimasta quattro ore senza gasolio arrivano solo a metà pomeriggio. Venti ore dopo la valanga. Soccorso alpino, pompieri, rianimatori: C'è nessuno?. Centotrenta uomini schierati. E i cani, finalmente disponibili, non annusano nulla. No, nessuno risponde fino a sera quando in montagna salgono le squadre dotate di luce autonoma. Il silenzio accompagna anche la seconda notte, i vigili del fuoco saliti con un "brucio" che si è capottato ora commentano: L'area di perlustrazione è larga, dobbiamo cercare corpi molto lontani o schiacciati da una soletta di cemento armato appesantita dalla neve. Le ricerche arrivano dopo un terremoto e una valanga esplosi insieme, non esiste situazione più difficile. Impiegheremo giorni

ni. Il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, però, non vuole credere al lutto collettivo: La speranza è il motore dei soccorsi, dice, senza la speranza i soccorritori non lancerebbero il cuore oltre l'ostacolo. "Niente di più difficile di una slavina con un terremoto, per l'intervento ci vorranno giorni" IASPDUVKZA La speranza è il motore dei soccorsi. Se non ci (ossei soccorritori non getterebbero il cuore oltre l'ostacolo il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio LEIMMAfilINEA L'INTERNO Nel le foto qui sopra, le prime immagini scattate dai soccorritori all'interno dell'Hotel Rigopiano. Si vede chiaramente l'enorme massa di neve e detriti che ha investito la struttura riducendone in macerie una parte e invadendo il resto. Proprio i crolli hanno reso difficilissimo il lavoro di chi MEBCOI.EDÌ, (MIE 10.25 La prima scossa di magnitudo 5.1 con epicentro nell'aquilano. Altre due scosse ravvicinate (allen, 4 di 5.5 e allen.25 di 5.4). Scattano subito i soccorsi, ma la neve ostacola le operazioni MERCOLEDÌ ORE 15 All'Hotel Rigopiano è atteso lo spazzaneve lungo le provinciali 52 e 72 Nevica da quattro giorni: ospiti e dipendenti iniziano a mandare messaggi preoccupati ai parenti MERCOLEDÌ, ORE 17 Dai costoni di roccia di Rigopiano (sui versanti pescarese del Gran Sasso) si stacca una slavina: travolge boschi, auto e si abbatte sul resort. All'interno 35 persone tra ospiti e dipendenti MERCOLEDÌ, ORE 17 JO "È caduto 'albergo" dice Giampiero Parete a un amico su WhatsApp. Cuoco, si trovava in vacanza nell'hotel con la moglie e i due figli. Si era allontanato per cercare un analgesico alla moglie MERCOLEDÌ,

ORE 19 I primi soccorritori mettono in movimento. La neve raggiunge già i 100 metri e i telefonisti prendono. Aile 14 È presidente delle province di Pesce scrive su Fb: "Sembrano ci siano vittime" I soccorsi sono arrivati sul posto con l'attrezzatura dello sci alpinismo. Nella foto grande, il resort sommerso dalla valanga. Gli uomini del soccorso alpino e speleologico della Regione Lazio. E una panoramica dell'Hotel Rigopiano d'estate dalla quale è possibile vedere la sua posizione suggestiva ai piedi di un vallone -tit_org- Un grido nella notte "C'è nessuno?" - Silenzio nell'hotel

L'INTERVISTA/IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Intervista a Francesco Peduto - "Il resort è in fondo a un canalone ma quella non era zona a rischio"

[Alberto Custodero]

L'INTERVISTA / IL DEI "Il resort è in fondo a un canalone ma quella non era zona a rischio" ALBERTO CUSTODERO ROMA. Sì, l'albergo era in fondo al canalone. Ma quella non era un'area a rischio. Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, cerca di dare una risposta ai tanti interrogativi al momento senza risposta. La strage dell'hotel Rigopiano si sarebbe potuta evitare? Ci sono responsabilità? Bisognava costruire i paravalanghe? La zona era a rischio? Cosa è successo a Rigopiano? Una nevicata eccezionale che non si vedeva da 50 anni e la terra che trema nello stesso momento sono una combinazione di eventi che anche la geologia fa fatica a immaginare. L'hotel è stato costruito al fondo di un canalone. È stato un errore edificarlo in quella posizione? A quanto risulta dalla cartografia, l'area interessata dalla slavina non era stata inserita come a rischio dal Piano di assetto idrogeologico regionale. Quindi, in teoria non ci sarebbero responsabilità da parte di chi ha costruito l'albergo in quella zona. Sarebbero state utili delle strutture paravalanghe? Queste barriere certamente servono a rallentare la velocità di caduta di valanghe e slavine. Sono opere molto costose che vanno costruite dove esiste uno specifico rischio. Ma non risulta che la Regione Abruzzo abbia redatto un apposito Piano Antivalanghe, e quindi quelle strutture non erano state costruite in quanto non erano state previste. Pare di capire, allora, che almeno dal punto di vista delle carte, non vi siano responsabilità. È presto per dirlo, ma prima di puntare il fucile contro qualcuno, andrebbero valutate per bene tutte le situazioni, le cause e le concause. E allora che cosa non ha funzionato? Rispondo con una considerazione di carattere generale: quando il δ è forza otto, i traghetti vengono bloccati. Qui le previsioni del tempo davano da giorni tre metri di neve: mi chiedo perché non sia stata ordinata l'evacuazione della zona?. È stato il terremoto a provocare la valanga? Con ogni probabilità la terra che ha tremato e sussultato ha innestato lo smottamento dei cumuli nevosi che erano fortemente instabili su un pendio ripido e su un terreno ancora caldo. La neve molto probabilmente non ha avuto il tempo di compattarsi. Evento imprevedibile, dunque? Sì. Ma con quelle condizioni meteo annunciate, l'albergo avrebbe dovuto essere chiuso. I Sono opere troppo costose per essere costruite in aree in cui le valanghe non sono probabili /ESPERTO Nella foto qui sopra, Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi -tit_org- Intervista a Francesco Peduto - "Il resort è in fondo a un canalone ma quella non era zona a rischio"

Sepolti nella neve = "Non siete una priorità" e gli aiuti partono due ore dopo l'allarme

[Marco Fabio Mensurati Tonacqi]

In Abruzzo la valanga causata dal terremoto ha cancellato l'hotel alle pendici del Gran Sasso: 4 morti e almeno 30 dispersi. Sepolti nella neve > Sottovalutata una segnalazione, soccorsi partiti in ritardo. Si scava senza sosta. La valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano, nel pescarese, aveva un fronte di 600 metri. FOTaeCNSAS/AFP Infardi. L'arrivo in orario dello spazzaneve avrebbe salvato gli ospiti. La procura indaga per omicidio colposo l.*-" "Non siete una priorità e gli aiuti partono due ore dopo l'allarme DAI NOSTRI INVIATI MARCO MENSURATI FABIO TONACQ PESCARA. È stata una tempesta perfetta e drammatica quella che ha incrociato il destino degli ospiti dell'Hotel Rigopiano, nel pomeriggio di mercoledì 19 gennaio. Una combinazione catastrofica di eventi naturali rari pure per il Gran Sasso. Ma non è solo questo. Già, perché a segnare la sorte di quelle famiglie, oltre alla slavina, è stata anche una catena di comando faticosa che, tra la prima segnalazione al 118 del disastro, le 17.40, e l'invio della colonna di soccorso, poco dopo le 19.30, ha perso quasi due ore. I dettagli di ciò che è successo compongono una storia ancora da scrivere, e sulla quale cercherà di mettere ordine la procura di Pescara: il fascicolo aperto dal pm Andrea Papalia per omicidio colposo è già pieno di testimonianze e carte che dovrebbero aiutare a fare luce sui due aspetti chiave di tutta questa vicenda: la valutazione dei rischi da parte delle autorità e la tempistica dei soccorsi. Torniamo a lunedì scorso. Da giorni, Meteomont, il servizio nazionale di prevenzione delle valanghe, indicava nella zona del Gran Sasso un rischio quattro (su una scala di cinque). Ciononostante ne la Regione ne gli altri enti locali emettono alcuna ordinanza di evacuazione delle zone a rischio. E però lunedì alle 18 il prefetto di Pescara Francesco Provolo fa aprire un Centro Operativo Comunale (Coc) a Penne, il comune più grande della zona. Nevica ormai da due giorni, metà delle case è senza luce, le strade sono solo parzialmente agibili. Fino a questo momento l'hotel Rigopiano è solo uno dei molti "punti d'attenzione" dello scenario, uno dei tanti alberghi isolati dalla neve. Ha una storia importante, il Rigopiano: ex casolare diventato resort a 5 stelle, incappato nel 2013 in un processo per corruzione e abuso edilizio (riguardava l'ampliamento della zona fitness), conclusosi con un'assoluzione piena di tutti gli imputati. Martedì mattina due agenti della polizia provinciale scortano fin lassù una piccola carovana di clienti: cinque macchine, in quattro ci sono solo coppie, nella quinta una famiglia di quattro adulti più un bambino (ora tutti dispersi). Gli agenti li fermano lungo la provinciale per consentire agli spazzaneve di completare il lavoro: ci vogliono tre ore per pulire i nove chilometri di strada tra il bivio sopra Farindola e la struttura. Si arriva a mercoledì, quando il terremoto delle 10.25 (magnitudo 5.1) ribalta lo scenario. Nessuno ancora pensa di evacuare le zone a rischio, tuttavia alle 14.30 viene aperto un secondo grande centro di emergenza nel palazzetto dello sport di Penne, gestito dalla protezione civile e dai vigili del fuoco, che deve coprire tutta l'area Vestina, dunque anche il comune di Farindola dove si trova l'hotel. Sull'unica via d'accesso alla struttura, la provinciale, in quel momento ci sono neve, alberi spezzati, massi, voragini. È inagibile. Lo spazzaneve che avrebbe dovuto riaprirlo e consentire agli ospiti in attesa nella hall di tornare a valle non arriverà mai. Non può arrivare, con quelle condizioni. Originariamente (così almeno racconta Giampiero Parete, uno dei due superstiti) era previsto per le 15, poi viene annunciato per le 16, infine per le 19. Resterà solamente un miraggio. Come un miraggio, per infinite ore, resteranno i soccorsi. Intorno alle 17.30 la montagna bianca sopra l'albergo cede. La prima chiamata in prefettura è di pochi minuti dopo. La signorina che ha risposto mi ha detto che avevano altro da fare, altre emergenze, spiega Quintino Marcella, il ristoratore di Silvi Marina cui Parete affida uno dei suoi tanti sos. Cosa sia esattamente successo non è chiaro, probabilmente si è generato un equivoco con una chiamata precedente alla slavina arrivata in prefettura sempre da quell'albergo. Fatto sta che fino alle 19.04, quando la prefettura allerta un volontario della protezione civile, nessuno al centro d'emergenza di Penne ha un'idea precisa delle dimensioni della catastrofe. Dalle 19.04 alle 19.33 ci sono 5 telefonate tra Marcella e la protezione civile (le altre sono alle 19,08,19,17 e 19,24). Solo dopo alle 19.33 due ore

dopo il primo allarme parte d'urgenza la colonna dei soccorsi, che però non possono contare su alcun appoggio aereo perché è notte. Oltretutto, da alcuni giorni a causa del trasferimento di uomini e mezzi della Forestale ai Carabinieri gli elicotteri non si alzano più dalla vicina base dell' aeroporto Quifel di Rieti. A metà del percorso agli spazzaneve finisce il gasolio e questo provoca un ulteriore ritardo (le taniche di carburante sono state portate a piedi dai vigili del fuoco). La corsa si interrompe definitivamente quando nel cuore della notte le condizioni della strada si fanno proibitive: per procedere occorre una turbina. A quel punto, in attesa dell'alba (e della turbina, che poi si guasterà per un'ora durante le operazioni), gli unici in grado di arrivare sul posto sono gli alpini della guardia di finanza, armati di sci con la pelle di foca. Ma sarà troppo tardi. L'ODISSEA DEI SOCCORRITORI La corsa notturna contro il tempo per raggiungere il resort Rigopiano. In basso, la colonna degli aiuti bloccata nella neve -tit_org- Sepolti nella neve - "Non siete una priorità" e gli aiuti partono due ore dopo l'allarme

LASTORIA/3 I genitori romani

La fuga di Giampaolo e Valentina e una figlia che aspetta con i nonni = L'attesa della piccola rimasta a casa con i nonni "Ridatemi mamma e papà"

[Redazione]

IASTOIIIA/3 La fuga di Giampaolo e Valentina e una figlia che aspetta con i nonni A PAGINA 7 I L'attesa della piccola rimasta a casa con i nonni Ridatemi mamma e papa u TROVATE subito questi due ragazzi, Valentina e Giampaolo. Fatelo per la loro bimba, che a cinque anni li aspetta a casa e rivuole subito mamma e papa. Perché va bene aspettare qualche giorno, il tempo di una rapida vacanza romantica che ci vuole eccome, in una bella coppia, ma poi basta, eh. Giampaolo Matrone ha 33 anni, vive a Monterotondo e fa il pasticciere. Valentina Cicioni ha 32 anni, viene da Montana, nell'hinterland della capitale, e lavora come infermiera al policlinico Gemelli di Roma. Nevica poco, aveva scherzato su Facebook nei giorni scorsi mamma Valentina per raccontare agli amici con ironia la sua fuga romantica al "Gran Sasso Spa & Beauty Hotel Rigopiano", come aveva lasciato che avvertisse la geolocalizzazione. Sono le 22.21 del 17 gennaio. Mancano 19 ore alla Giampaolo è pasticciere Valentina infermiera L'ironia della giovane su Fb: "Qui nevica poco" dannata valanga. Fuori dalla finestra c'è un cumulo di neve alto così. Ma non fa mica paura, la gran nevicata è un pizzico di romanticismo in più. Ma do annate co sto tempo, ironizzava sulla sua bacheca un amico, prima ancora che Valentina e Giampaolo arrivassero all'hotel. Da quel momento in poi, sulla bacheca è un torrente in piena di messaggi che rapidamente diventano preoccupati e tristi. Quasi duecento messaggi, sull'ultimo post dall'hotel, preceduto da una serie in cui Valentina aveva ripreso quelle nuvole minacciose piene di neve, lungo l'autostrada che da Roma li stava portando al resort sognato e prenotato per una super vacanza da raccontare. E allora, alla romanesca come nei post degli amici: daje, non mollate! In per un break dalla routine o per un di Oppure perché quell'albergo aveva offerto un di Ecco come i destini dei dispersi, molti giovani, si sono incrociati con il e la - tit_org- La fuga di Giampaolo e Valentina e una figlia che aspetta con i nonni - L'attesa della piccola rimasta a casa con i nonni "Ridatemi mamma e papà"

Imarchifiiani

L'ultimo messaggio al fratello su WhatsApp "Stiamo per ripartire"

[Redazione]

L'ultimo messaggio al fratello su WhatsApp "Stiamo per ripartire" 'ica avevano paura della neve, Paola e Marco. Che male può fare un po' di neve, no? La paura, se vivi da, queste parti come loro che sono di Coppia di Castignano, in provincia di Ascoli, è il maledetto terremoto, quello sì che ti manda fuori di testa. Magari è per questo che non hanno forzato la mano, mentre l'hotel sprofondava in una nevicata copiosa che non ti fa certo venire in mente il rischio di una slavina. L'ultimo contatto tra la famiglia e Marco, impegnato all'Ariston, risale alle 16,30 di mercoledì pomeriggio, un'ora prima che una valanga di neve seppellisse l'hotel. È suo fratello Fulvio l'ultimo con cui ha scambiato due parole, in formato elettronico. Si sono parlati su WhatsApp: Mi ha scritto che stavano per ripartire, ma c'erano ritardi per via della neve. C'erano dieci auto in fila e stavano aspettando che fosse liberata la strada. Era una toccata e fuga, la vacanza breve di Paola Tomassini e Marco Vagnarelli. Giusto un paio di giorni per tirare il fiato, poi Paola doveva tornare a lavorare Autogrill. La partenza era programmata per mercoledì mattina, ma a causa del maltempo che bloccava la strada sono dovuti rimanere, fermandosi anche a pranzo. A dire il vero, non era mica il maltempo il demone da scacciare: era il sisma risvegliato all'improvviso. Era impaurito per le scosse di terremoto dice il fratello non per il maltempo. L'ultimo messaggio lo ha spedito a mio figlio, lo ha avvisato che, visto che non riuscivano ancora a ripartire, rientrava in hotel e che dentro il telefono non prendeva. Da quel momento non abbiamo più notizie di loro. "Marco era Impaurito per le forti scosse di terremoto, non per l maltempo" Paola Tomassini e Marco Vagnarelli - tit_org- L'ultimo messaggio al fratello su WhatsApp "Stiamo per ripartire"

D receptionist

La sfida di Alessandro un lavoro da sogno ai piedi della montagna

[Redazione]

UEI ragazzi che ce l'hanno fatta, che sono co\ I sì bravi nel loro lavoro da guadagnarsi da vi- vere in una struttura d'eccellenza. Gente come Alessandro Riccetti, ternano ÇÇåããå con una grande esperienza nelle strutture di San Gemini. L'inverno si fa in montagna, e un cinque stelle è quello che ci vuole per completare la formazione e presentarsi al top. Aveva cominciato un anno fa, a dicembre 2015. Alessandro stava alla reception, dove devi conoscere a perfezione le lingue è laureato in Lingue straniere per la comunicazione e l'intera macchina di un resort elegantissimo. L'ultima volta che i parenti lo hanno sentito è alle 16 di mercoledì, qundo ha parlato con la madre. Ancora nessuna notizia, aspettiamo. Ma vogliamo vivere privatamente questi momenti, dice giustamente sua zia. Accanto a lui, a libro paga del resort, c'è Ema- nuele Bonifazi, 3 lenne di Pioraco, laureato a Urbino in Marketing e comunicazione: lui è un veterano, lavora qui da quattro anni. Papa Egidio, coordinatore della protezione civile, è subito partito per Penne. Con loro lavora Ilaria Di Biase, aiuto chef 22enne. E Marinella Colangeli, che da tanti anni gestiva la Spa con una professionalità tale da finire spesso tra gli elogi sui siti di recensioni. Ma sulla presenza al momento della slavina di Ilaria e Marinella, come su quella dell'aiuto chef Luana e del cameriere Gabriele, non ci sono conferme ufficiali. Alessandro Riccetti -tit_org-

IL SUPERSTITE

"Io salvo in auto e i miei là sotto" = Il cuoco salvato da un favore alla moglie "Così ho visto i miei cari inghiottiti dalla slavina"*[Marco Mensurati]*

IL SUPERSTITE "Io salvo in auto e i miei là sotto" DAL NOSTRO INVIATO PESCARA I PARENTI, quelli che rimangono, si danno il turno per tenergli compagnia. Lui, Giampiero Parete, 38 anni, cuoco, uno dei due superstite della strage all'hotel Rigopiano, tiene la testa tra le mani e cerca di non piangere pensando alla sua famiglia rimasta lì sotto. A PAGINA 8 Il cuoco salvato da un favore alla moglie "Così ho visto i miei cari inghiottiti dalla slavina" DAL NOSTRO INVIATO MARCO MENSURATI PESCARA. I carabinieri in borghese sono gentili e parlano con la voce bassa, come si conviene in un reparto di rianimazione. I parenti, quelli che rimangono, la sorella, il papà, e un paio di amici intimi, sono in una saletta approntata per l'occasione dalla direzione dell'ospedale di Pescara. E si danno il turno per tenergli compagnia. Lui, Giampiero Parete, 38 anni, cuoco in un ristorante di Silvi Marina, uno dei due superstite della strage all'hotel Rigopiano, tiene la testa tra le mani, cerca di non piangere pensando alla sua famiglia rimasta lì sotto e prova a rispondere nel modo più composto alla domanda cruciale, quella su quando è stato dato l'allarme. Subito. Io ero in macchina e ho chiamato per darlo, ma è passato troppo tempo prima che dall'altra parte mi prendessero sul serio. I carabinieri prendono nota. È sempre difficile interrogare una persona in stato di shock. Percezioni e reazioni sono alterate. E però è importante ascoltare a caldo la sua versione. La stessa che ripete da questa mattina alle 4, da quando gli uomini della Finanza e del soccorso alpino lo hanno preso dalla sua Rmw X5, dove aveva trascorso la peggiore notte della sua vita, assicurato sulla barella slitta, e portato sugli sci fino all'elicottero della Guardia costiera di Pescara. Eravamo pronti a lasciare l'albergo già alle 2 del pomeriggio racconta Parete. Avevamo pagato il conto ed eravamo nella hall con le valigie ad aspettare che arrivasse uno spazzaneve ad aprirci la strada fino a valle. Insieme a noi c'erano tutti gli altri ospiti dell'hotel che avevano fatto altrettanto: ci avevano detto che intorno alle 3 lo spazzaneve sarebbe arrivato. Ma poi, per motivi non chiari, è stato spostato alle 19. Fuori intanto il tempo continua a peggiorare. Tra scosse di terremoto e tempesta di neve, il pomeriggio si sta trasformando in incubo. E sembra quasi di vederlo, l'incubo, nelle occhiaie profonde di questo ragazzo di 38 anni sdraiato su un lettino d'ospedale: Mia moglie dice che ha un po' di mal di testa, io esco per andare a prendere delle medicine in auto. Appena esco dall'albergo sento il vento e un rombo cupo e fortissimo di alberi che si spezzano, tronchi che rotolano. Poi l'albergo è crollato, abbattuto da un'onda enorme di neve e pezzi di montagna. I detriti hanno travolto tutto, anche all'esterno. Si è salvata solamente la mia macchina, per pochi centimetri. U fuori, in quel momento c'è anche un'altra persona, Fabio Salzetta, manutentore dell'hotel. I due nel panico si chiudono nella Bmw. Ma appena Parete chiude lo sportello, realizza che dentro la casa è rimasta la sua famiglia. C'è Adriana, sua moglie, e ci sono Ludovica, 6 anni da poco, e Gianfilippo, 8. Non ci pensa due volte, torna verso l'albergo. Ho fatto un passo dentro, dove prima c'era la hall, e sono caduto in una fossa piena di neve sporca, mi arrivava fino al volto. Ho trovato un ramo molto grosso e sono riuscito a tirarmi su. Una volta mori capisce che non può più fare nulla da solo se non chiamare aiuto. Entra in auto e chiama i soccorsi. Ma inutilmente. Allora decide di chiamare il padrone del ristorante dove lavora. Quintino Marcella. Lo conosce da 30 anni, gli ha pagato lui la vacanza. Quintino, aiutami è caduto l'albergo, Adriana e i ragazzi stanno dentro, e sono morti tutti, dice. Ho dato subito l'allarme racconta Marcella ma alla prefettura mi ha risposto una signora: "Qui abbiamo da fare". Sosteneva di aver già contattato l'albergo e che fosse tutto a posto. Le ho spiegato che non era così ma non è bastato. Allora ho chiamato i

I resto del mondo, polizia, carabinieri, finanza.... Nella Bmw intanto cominciava la lunga notte di Parete e di Salzetta; la temperatura scendeva, i telefoni si scaricavano. Da Pescara il prefetto Francesco Provolo continuava a mandare a Parete messaggi su WhatsApp, da Montesilvano Marcella cercava di incoraggiare l'amico: Mi faceva chiamate

brevissime e disperate. Aveva paura che gli si spegnesse il telefono: "Aiutami aiutami", urlava e poi agganciava. A volte era Salzetta a chiamare. Ci siamo mandati messaggi fino alle 23. Poi il silenzio. Un silenzio sempre più terrificante. Rotto solamente alle 4 dai primi soccorritori. Le torce elettriche dei finanzieri trovano i due vivi, terrorizzati e semi assiderati. Salzetta si rifiuta di tornare a valle: Dentro c'erano almeno venti trenta persone e alcuni bambini. Posso esservi utile nelle ricerche, conosco a memoria quell'albergo, ci lavoro. Parete no. Lui ora non è in grado di fare null'altro che piangere. È in ipotermia. Co sciente ma sotto shock, lo portano a valle, in ospedale. Continua a chiedere dei figli, della moglie. Ma nessuno ha il coraggio di rispondergli. 1Ä FESTA Giampiero Parete, 38 anni, superstite della strage dell'hotel Rigopiano alla festa di compleanno della piccola Ludovica. Con loro la moglie Adriana e l'altro figlio, Gianfilippo IABABBIA Eravamo pronti per andare via già alle 14, ma poi l'arrivo dello spalaneve è stato spostato alle 19 Dalla macchina ho chiamato subito ma è passato troppo tempo prima che iniziassero a prendermi sul serio -tit_org- "Io salvo in auto e i miei là sotto" - Il cuoco salvato da un favore alla moglie "Così ho visto i miei cari inghiottiti dalla slavina"

IL SOCCORRITORE

Intervista a Lorenzo Gagliardi - "Primo ad arrivare volevo piangere" = I Soccorritori*[Fabio Tonacci]*

IL SOCCORRITORE "Primo ad arrivare volevo piangere" DAL NOSTRO INVIATO PENNE (PESCABA) AVREBBE pianto, se la bufera gliel'avesse permesso. Il maresciallo Lorenzo Gagliardi è stato il primo a raggiungere l'hotel Rigopiano. E arrivato alle 4 di notte. A PAGINA 9 Lorenzo Gagliardi guidava il gruppo di finanzieri che si è fatto largo con gli sci per raggiungere l'albergo. "Scavavo e mi dicevo: li tirerò fuori vivi" I soccorritori "Io, in quell'inferno per primo dopo una notte nella tempesta che rabbia non poter fare nulla DAL NOSTRO INVIATO FABIO TONACCI PENNE (PESCARA). Avrebbe pianto, se la bufera gliel'avesse permesso. Ma le lacrime non uscivano, se le era prese tutte il freddo durante il tragitto. Il maresciallo Lorenzo Gagliardi è stato il primo a raggiungere l'hotel Rigopia no. E arrivato alle 4 di notte, con il suo gruppo di finanzieri alpinisti di Roccaraso. Otto chilometri con gli sci. Si è trovato nel mezzo del niente. L'oscurità. Il fischio del vento. Una torda sulla fronte che proiettava coni di luce sull'abisso. Ha fatto l'unica cosa che un uomo può fare, quando il destino gira così male. Scavare. Sca vavo con la pala, con le mani, con un ramo... la sonda ci aveva fatto capire che lì, sotto tré metri di neve, c'era qualcuno. E io nella mia testa ci parlavo, con quella persona. Arrivo, arrivo, resisti. ti riporto io a casa. Sei troppo forte, non puoi morire così, dai che arriviamo. E invece.... La frase interrotta del maresciallo Gagliardi la conclude la cronaca: quell'uomo con la giacca a vento è morto assiderato. Quando siete partiti? Ci hanno allertato alle 19.30. Inizialmente dovevamo andare a Campotosto, dove c'era una slavina con una persona sotto, ma poi lì sono stati impiegati quelli dell'Aquila. Lungo la strada abbiamo trovato tutti i mezzi dei soccorritori bloccati dalla neve, dagli alberi caduti, dai detriti. Tra l'ultimo pezzo di strada libero e l'albergo Rigopiano c'erano 8 chilometri. Come siete riusciti ad arrivare finia? Con gli sci con la pelle di foca e il caschetto con la torcia, camminando lungo quella che era la strada e che ovviamente non si vedeva più. Siamo partiti a mezzanotte, nel pieno di una bufera terribile. Eravamo in dodici, tutti finanzieri. E cosa è successo poi? Abbiamo rischiato, perché sul percorso c'erano altre due slavine. Avanzavamo in colonna, a distanza di 20 metri l'uno dall'altro: in questo modo se fosse arrivata un'altra valanga non ci avrebbe travolto tutti. Facevamo i turni per stare a capo della fila: il primo infatti "batte la traccia" sulla neve fresca, fatica mol to di più degli altri. Cosa vi siete portati dietro? Attrezzatura da sci alpino: pala, sonda e l'Arva, l'apparecchio per la localizzazione. E cosa passa per la testa in momenti del genere? Pensi solo che alla fine ù tuo lavoro è proprio questo: essere lì a 4 gradi sotto zero nel mezzo della tempesta, perché ci sono persone in difficoltà che solo tu puoi aiutare. Con gli altri del gruppo ci facevamo coraggio, ci urlavamo: "Quanto manca?", sperando che il capofila rispondesse "ci siamo!". Quando avete raggiunto l'hotel? Alle 4... Non c'era quasi più niente dell'albergo, solo una collina bianca. L'unica parte accessibile era la zona fitness e la palestra. Ci siamo fatti largo tra gli attrezzi, ma non c'era nessuno. Abbiamo provato col vano ascensore: crollato anche quello. La neve era nelle stanze, come se un cannone l'avesse sparata a forza dentro. Chi conosce l'albergo mi ha detto che si è spostato di 20-30 metri. La slavina l'ha travolto dalla parte posteriore, dalla zona della cucina e delle camere. Sentivo un rumore monotono, un generatore si era azionato in modo automatico. C'era una luce nel vano caldaia. Gli unici due segni di una qualche presenza umana. Poi abbiamo visto quella macchina.... Quale macchina? Era a 50 metri dall'hotel, in uno spiazzo, con il motore acceso. Era l'unica a non essere stata rovesciata dalla valanga. Dentro c'erano due uomini, Giampiero Parete e Fabio Salzetta, ancora vivi grazie all'impianto di riscaldamento dell'auto. Parete era sotto choc, provato, infreddolito... ci ha detto che dentro l'albergo c'era la sua famiglia. Cosa gliha detto? Gli ho promesso che gliele avrei riportate entrambe. Che lui poteva andare in ospedale, perché qui ci rimanevo io. Ho 48 anni e due figlie, so cosa significa. Gli ho fatto una promessa, da padre a padre. Salzetta come stava? Tutto sommato bene. È stato con noi per quattro ore, ci ha indicato i punti della struttura dove cercare. Piantavamo le sonde, e poi scavavamo. Così, per tutta la notte, fino all'alba. Quando sono arrivati gli altri mezzi di soccorso? Gli elicotteri la mattina presto, gli altri che erano lungo la strada sono arrivati intorno all'u na.

Non ci siamo fermati un attimo, ho avuto il tempo solo di bere un mezzo bicchiere di té. Le era mai capitata una situazione così grave? Di valanghe ne ho fatte parecchie, sono nel gruppo alpini dal 2008. Ero nei soccorsi del terremoto all'Aquila, a Norcia, ad Amatrice. Ma qui è diverso, c'erano persone che erano al sicuro in un albergo, c'erano i bambini... E ho conosciuto quel padre disperato. Gli devo riportare la sua famiglia. "Ho lavorato all'Aquila, a Norcia e ad Amatrice Ma qui la gente pensava di essere al sicuro" IL PROTAGONISTA Il maresciallo Lorenzo Gagliardi, 48 anni, è stato il primo a raggiungere l'hotel Rigopiano È arrivato alle 4 di notte, con il suo gruppo di finanzieri alpinisti di Roccaraso L'equipaggiamento - . del soccorso alpino della Guardia di Finanza O Abbigliamento termico multistrato e giacca a vento Cappello di servizio con lampada frontale O Go pro O Maschera da neve Radio di collegamento O Scarponi o sci e pelli di foca mezzi di autosoccorso) Artva elettronico (Apparecchio di Ricerca ÷ÈÈÈÈ^ã dei Travolti in VALanga) Pala per scavare nella neve -Sonda Nello zaino Airbag Generi di conforto: barrette energetiche, thermos e bevande calde Rilevatore Gps e cellulare Le forze in azione a Farindola ittititftftftftftftft 20 uomini appartenenti a Guardia di Finanza, Carabinieri e medici e volontari della protezione civile 6 ambulanzedel 118 1è 1 turbina spazzaneve 1è 1 bruco spazzaneve1 elicottero -tit_org- Intervista a Lorenzo Gagliardi - "Primo ad arrivare volevo piangere" - I Soccorritori

Esercito e protezione civile alla battaglia dei soccorsi

[Conchita Sannino]

Il Dipartimento ha sempre meno fondi e non tutte le Regioni sanno gestire le emergenze. Così i sindaci invocano i militari. Che rispondono: noi senza mezzi per questi interventi. CONCHITA SANNINO LA SOFFERENZA stavolta brucia prima e dopo le scosse. Tra gelo e isolamento. Da troppe ore. A Roma si devono svegliare, messaggio per governo e Protezione civile. Dal primo cittadino di Ascoli Piceno, Guido Castelli, a Diego di Bonaventura, che guida un paesino del Teramano, Notaresco: Diteci di che morte dobbiamo morire. Perfino la presidente della Camera Laura Boldrini mette in rilievo che inefficienze e ritardi sono intollerabili, mentre reagisce con forza il Dipartimento guidato da Fabrizio Curcio, difeso anche dal sindaco di Amatrice. Chi avanza inutili critiche attacca il Sistema Paese - sottolinea Curcio, al suo fianco Titti Postiglione che governa l'ufficio Emergenze - Ci sono migliaia di operatori che do in condizioni proibitive stanno rischiando la vita. E dal 24 agosto, nessuno si è risparmiato. Mandate i soldati, è il disperato mantra di chi guida comunità rimaste in trappola, tra neve e sisma. La campana suona per Protezione civile ed Esercito. Già, ma quale Protezione civile, viene da chiedersi. Quella del Dipartimento che gestisce emergenze e calamità; o quella delle Regioni che dovrebbero aver disposto la rete di uomini e mezzi pronta a penetrare il territorio? E quale esercito si invoca: quello che negli ultimi 20 anni è stato decurtato di un terzo degli uomini e di un quinto dei mezzi, che non dispongono di veicoli adeguati a spalare la neve? Analisi di un corto circuito. Al netto di defaillance su più livelli, la struttura che dipende dalla Presidenza del Consiglio conta sui 240 milioni del Fen2017 (Fondo emergenze nazionali), meno 9 milioni rispetto a un anno. Dopo la grandeur dell'epoca Bertolaso, segnata dai grandi eventi e poi dallo scandalo "Cricca grandi appalti", il Dipartimento ha dovuto fare i conti, all'incrocio della spending review, con il decentramento voluto dallo Stato (il decreto 112, del marzo 1998) che affida alle Regioni l'organizzazione delle colonne mobili. Ovvero, quella rete di Protezione civile che ingloba dalla polizia municipale agli alpini, passando per dirigenti amministrativi, tecnici, Misericordie e volontari. Risultato: un sistema che funziona a sbalzi, singhiozzi e cadute. Efficace dove c'è una Regione che investe in mezzi e formazione. Lenta e in affanno dove il territorio, per disorganizzazione o esiguità di risorse, non risponde all'appello. Un precedente emblematico? Quel fuoristrada Land Rover da 50mila euro, destinato all'emergenza neve del Lazio nel 2012, e sottratto dall'allora capogruppo Poi in Regione, Franco Fiorito e Batman. Analisi confermata da un ingegnere capo dei vigili del fuoco, da 4 mesi ad Amatrice: In Emilia Romagna e Frulli sono avanti a tutti: lo abbiamo verificato sempre. Vedi la performance dell'Emilia dopo la tragedia del sisma 2012. E vedi le difficoltà che abbiamo riscontrato in Lazio, Marche o Abruzzo. Alle brutte, tutti di nuovo, a invocare l'arrivo dei soldati. Ma l'esercito ora può disporre, a fronte dei 250 mila uomini degli anni Ottanta, di 102 mila professionisti: in particolare 62 mila soldati e 23 mila sottufficiali. Addestrati per definiti compiti militari, in grado di integrarsi nei dispositivi Nato e padroneggiare le lingue. È l'esito di un'opera inevitabile di "ottimizzazione" portata avanti dal comandante in capo, il generale Claudio Graziano, condotta anche attraverso la riduzione drastica di caserme. Ciò non esclude l'impiego efficace delle loro competenze anche durante il sisma per presidiare aree, allestire campi, costruire ponti (in tempi record, in estate, la loro opera realizzata ad Amatrice). C'è chi aspetta che si spali la neve: l'Italia ha comprato 189 "gatti delle nevi" militari BV 206 per le truppe alpine. I cingolati sono passati però da circa 10 mila di 20 anni fa ai 200 di oggi. Sulla carta ce ne sono anche 1600 da trasporto truppe, Vcc, ma sono operativi solo in 600, e nessuno di questi è in Abruzzo. Mentre le forze alpine sono ridotte a due brigate, sulle Alpi. All'Aquila c'è solo un reggimento, il Nono, impegnato in Afghanistan. Nella zona del sisma non ci sono altri reparti. E tuttora l'Esercito fatica a trovare i fondi per le esercitazioni destinate alle missioni estere. Un ex generale che ha guidato uomini in Iraq, oggi politica, Carmine De Pascale, allarga le braccia: L'esercito potrebbe dare tanto. Ma bisogna costruire sinergie prima: si trovino risorse, si realizzino collegamenti stringenti. E i nostri militari non saranno solo l'ultimo sos. IN PRIMA LINEA Un gruppo di militari in partenza per una missione di salvataggio a Penne

(Pescara) Un ingegnere dei vigili del fuoco da 4 mesi adAmatrice: "Emilia e Friuli sono avanti a tutti" -tit_org-

IL RACCONTO/VIAGGIO NEI COMUNI CHE DAMESE CONVIVONO CON IL SISMA

Allevatori in trappola e 80mila senza luce è corsa contro il tempo per le frazioni isolate

[Paolo G. Brera]

IL BACCOOTO NEI DA II, DAL NOSTRO INVIATO PAOLO G. BRERA MONTEREALE. Tira un'aria gelida di livore, di scoramento e incredulità per la lentezza con cui il paese reagisce al knock down del sisma e della nevicata più intensa che si ricordi, almeno da molti anni a questa parte. Centinaia di frazioni a cavallo tra quattro regioni, decine di migliaia di persone restano isolate nelle loro case o nei loro paesi in attesa che arrivino i soccorsi, rallentati dalla vastità e dalla gravità dell'emergenza. Almeno ottantamila persone, secondo i dati del coordinamento della protezione civile, restavano ieri sera ancora senza luce, e la gran parte avrà trascorso la seconda notte a lume di candela. Sono saltati i tralicci dell'alta tensione travolti dagli alberi abbattuti dalla bufera, le stazioni di trasformazione sono collassate e la rete gelata ha ceduto qua e là spegnendo il riscaldamento elettrico, che con questo gelo è un salvavita. Sulle strade secondarie del comune di Amatrice, ecco finalmente le turbine chieste dal sindaco per spalar via i metri di neve accumulati in questi giorni, e per raggiungere le frazioni isolate liberando i sequestrati in casa. Una condizione pericolosissima perché se ti fai - o ti senti - male i soccorsi non sono grado di raggiungerti. Ma Amatrice e le sue 69 frazioni sono un puntino nella mappa di questa nuova emergenza che si estende oltre la somma dei crateri del 24 agosto e del 30 ottobre. Ci sono situazioni critiche a Montemonaco e Acquasanta, a Colle di Arquata, Montegallo e Roccafluvione nell'ascolano. Camionisti intrappolati, famiglie sepolte dalla nevicata nell'auto in cui si erano rifugiate dopo il terremoto. Gli allevatori, poi: rintracciarli, aiutarli e liberarli dalla neve è stata una vera corsa contro il tempo, e qualcuno deve ancora essere raggiunto. Senza contare i loro animali, affamati e infreddoliti: portar loro cibo e persino acqua, perché quella corrente è gelata e non arriva, è una sfida molte volte già perduta. Ma questa gran corsa a chiudere le stalle a disastro avvenuto fa infuriare i sindaci, soprattutto quelli lasciati indietro a fronteggiare la frustrazione e la furia dei concittadini che non riescono a trovare chi gli spali la strada o risolva piccoli, enormi problemi. E sono ferme anche le aziende paralizzate dal maltempo, dalle strade chiuse e dalla mancanza di corrente elettrica. Per intere valli non trovi un bar aperto, gli alimentari esauriscono le scorte a porte chiuse, per non lasciare a secco i clienti e i compaesani senza alternative. Nei comuni, le strutture allestite dopo i terremoti di agosto e ottobre sono state riaperte e si sono riempite di brandine. Ma è lo sconforto, la delusione, la cifra del sentimento collettivo: perché se i terremoti non si possono prevedere, le forti nevicature "non possono essere la nostra condanna definitiva". Un uomo in un'auto coperta di neve ad Aringo di Montereale (L'Aquila) temuto l'11 - 11 __, -B â-- Å ø -tit_org-

16U11

Dal terremoto alla valanga

[Elena Dusi]

, Dal, terremoto - é. valanga Bufera record e 500 scosse ecco cosa ha provocato il dramma di Farindola ELENA DUSI ROMA. Maltempo da quasi una settimana, con un metro e mezzo di neve e vento forte anche a quote basse. E poi i terremoti, che in ventiquattr'ore hanno fatto registrare più di 500 scosse. Sono due gli indiziati per il disastro dell'Hotel Rigopiano a Farindola, e nemmeno Sherlock Holmes al momento saprebbe dire chi dei due abbia assestato il colpo decisivo. È più probabile che abbiano agito da compiaci. Un uomo in piedi sul luogo della valanga avrebbe sentito molto bene la scossa di magnitudo 5.5 del 18 gennaio spiega Antonio Piersanti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. sisma dunque ha fatto vibrare la montagna in modo importante anche a quaranta chilometri dall'epicentro. Ma il primo allarme dall'Hotel è arrivato alle 17 e 30, diverse ore dopo la scossa più forte di mercoledì (11 e 14 del mattino). Se la valanga fosse stata concomitante, non avremmo avuto dubbi. La distanza temporale però non scagiona del tutto il terremoto. Semmai lo fa passare da colpevole certo a probabile prosegue Piersanti, Ma non erano tanto le scosse a rendere difficile la situazione mercoledì pomeriggio su quelle montagne. Le condizioni erano eccezionali. Una neve così di solito la vediamo a 2mila metri, non a poco più di mille racconta Luca Mazzoleni, gestore del rifugio Franchetti vicino Pietracamela. Il servizio Meteomont che diffonde l'allerta valanghe due giorni fa dava un grado 4 su 5: pericolo forte. Conosco bene l'Hotel Rigopiano. Era circondato da un bellissimo bosco e mai avresti immaginato che una valanga sarebbe caduta lì prosegue Mazzoleni. Tra l'albergo e l'inizio del pendio ci sono diverse decine di metri. Ma quella non è stata una valanga normale. Quella era una valanga catastrofica. Avrebbe distrutto qualunque cosa. Lo conferma Renato Colucci, geólogo e glaciólogo del Cnr di Trieste. Ho parlato con un collega del Soccorso Alpino e Speleologico che è stato fra i primi ad arrivare all'albergo l'altra notte. Mi ha raccontato che la valanga è stata effettivamente molto grande. Neve secca e asciutta, temperature basse, 6-700 metri di dislivello. Le valanghe così, radenti al suolo, sono le più veloci. Scendono a centinaia di chilometri all'ora e travolgono tutto. È partita verosimilmente da 1700-1800 metri, sopra al limite del bosco, ha imboccato il canale lungo un pendio ripido e ha portato via tutto, massi, alberi, detriti. Quando è arrivata giù aveva un fronte di centinaia di metri. E con questa forza ha travolto l'albergo. Un peso di dieci tonnellate al metro quadro e fino a 300 chilometri orari di velocità. È questo l'impatto della neve che crolla dai pendii spiega Anselmo Cagnati, responsabile dell'Ufficio Valanghe dell'Arpa Veneto ad Arabba. Il terremoto può essere stato una concausa. Ma lì la situazione era già critica. La neve era fresca e il vento forte la portava da un versante all'altro, aumentando l'instabilità. Che tra sismi e valanghe il nesso sia stretto è comunque cosa risaputa. Dopo il terremoto dell'Aquila del 2009 ne abbiamo viste diverse, attorno al rifugio racconta Mazzoleni. Il fatto che l'hotel non fosse vicinissimo all'epicentro - spiega Mauro Cardina- li, geólogo del Cnr - conferma ciò che spesso si osserva dopo un sisma così forte: cadute massi e frane su aree di alcune decine di chilometri. E Colucci ricorda: A Bo -, in Slovenia, nel '98 ci fu un sisma 5.6 non distante dal Monte Canin e dalle piste da sci. I turisti sentirono la scossa e videro contemporaneamente la neve staccarsi dai monti. Più sfortunati furono gli alpinisti che scalavano l'Everest nell'aprile del 2015. Un sisma di magnitudo 6.9 causò una serie di disastrose valanghe che precipitarono sui campi base, uccidendo 18 persone. È successo altrove: nel 2015 un sisma simile causò slavine sull'Everest uccidendo 18 alpinisti Neve a valle a 300 km/h su un fronte di 600 metri Gli esperti: coincidenza di eventi naturali estremi Ilterren 500 circa i sismi registrati da mercoledì ir oto 55 di magnitudo fra3e4 7 di magnitudo fra 4 e 5 4 di magnitudo superiore a 5 11:14 di mercoledì: la scossa più forte, magnitudo L'albergo 0,3 centimetri al secondo - velocità del suolo causata dal terremoto più forte nella zona dell' Hotel Rigopiano 1.200 metri l'altitudine dell'albergo 17:30 circa scatta' allarme perla valanga sull'Hotel Rigopiano Assente il rischio idrogeologico di quei luogo, secondo l'Autorità di Bacino della Regione Abruzzo La valanga la neve caduta negli ultimi giorni La valanga era formata da neve fresca, neve vecchia, detriti e alberi Epicentro a Capitignano

(a circa 40 km dall'Hotel Rigopiano) il grado di rischio valanghe ieri nell'area del Gran Sasso (corrisponde a forte su un massimo di 5 ' ' à é ' -. à ': ' . ' Evi '.. ' ' é.: ' -tit_org-

Lettere - Il terremoto i giovani e la memoria

[Gabriele Fraternali]

C'è un'idea: il terremoto i giovani e la memoria. Gabriele Fraternali, Professore liceo Masci di Chieti. In questo periodo dell'anno le particolari condizioni meteo-rolologiche verificatesi in Abruzzo, hanno indotto i sindaci a limitare la mobilità nelle città con la chiusura di scuole e cimiteri, bloccando l'attività didattica nei primi e la visita ai defunti nelle seconde. Sia i primi che i secondi sono attività che non possono essere chiuse totalmente, l'amministrazione scolastica e la tumulazione dei defunti non possono aspettare che il tempo si rimetta, hanno delle scadenze proprie, sono servizi necessari ed essenziali. Pensare ai morti e all'istruzione quando i vivi sono in difficoltà può sembrare un paradosso ma non è così. La scuola che riparte dopo una forzata interruzione è il principale segnale della ripresa della vita di una comunità, seppellire i morti e visitarli permette alla popolazione di mantenere un collegamento mentale con coloro che ci hanno preceduto e assicurare le radici con il passato. Se i morti sono le nostre radici gli studenti sono le gemme di una pianta, sono tenere e sensibili e possono bruciarsi, occorre mantenerle in vita, non possono aspettare. -tit_org-

Trappola di ghiaccio = Trappola mortale nell'hotel travolto

L'albergo distrutto dalla valanga dopo le scosse di terremoto: 4 morti e 29 dispersi di cui 4 bimbi

[Maria Corbi]

LA TRAGEDIA MENTRE GLI OSPITI ASPETTAVANO LO SPAZZANEVE PER TORNARE A VALLE. SI INDAGA PER OMICIDIO Uno dei primi soccorritori di fronte a ciò che resta dell'hotel Rigoplano Gii inviati CORBI e LOMBARDO, AMABILE e un intervento di LUCA MERCALLI Neve e macerie Trappola mortale nell'hotel travolto< L'albergo distrutto dalla valanga dopo le scosse di terremoto: 4 morti e 29 dispersi di cui 4 bimb dall'inviata MARIA CORBI FARINDOLA (PESCARA). Arrivano con gli sci, le pelli di foca, i soccorritori, solo qualche bagliore avverte dell'alba che verrà, un giorno di dolore e morte. Shining. Ma questa volta none un film, il terrore è qui, e rende tutto immobile, blocca il respiro. Il silenzio è più spesso del freddo, l'albergo di Rigopiano non c'è più travolto da uno tsunami di neve, rocce e alberi. Il terremoto che inne- sea la marcia mortale della natura e che non lascia scampo. Due uomini si inginocchiano stremati, subito aiutati dagli alpinisti della Guardia di Finanza, arrivati quassù alle 4 di mattina dopo cinque lunghe ore di marcia. Sono loro, i due sopravvissuti che hanno dato l'allarme. Alle 17,40 Giampiero Parete chiama il suo datore di lavoro, il ristoratore Quintino Marcella aiutami è caduto l'albergo. La slavina ha travolto l'hotel e le vite di 35 persone, 22 ospiti, 8 dipendenti, il gestore e qualche visitatore non registrato. Al momento il bilancio è di 4 quattro morti, due sopravvissuti e ventinove dispersi. Ma ci vorranno tré ore perché si attivino i soccorsi. Non mi prendevano sul serio, in prefettura mi dicevamo che era tutto a posto in hotel. Mi sono attaccato al telefono, tempestando tutti i numeri di emergenza fino a che non mi hanno creduto. E le ore perse a queste temperature si trasformano in numeri esponenziali. Quando lo trovano Giampiero Parete è stremato, stordito, ma continua a chiamare la moglie e i due bambini rimasti intrappolati. La^mia famiglia è lì vi prego... È in ipotermia e viene immediatamente awolto nelle coperte e preparato per il trasporto a Pescara, in ospedale. Devono arrivare gli elicotteri, l'unico modo per fare in fretta. Le colonne dei soccorsi sono ancora bloccate a più di sei chilometri in attesa di turbine e di piccoli gatti delle nevi perfarestrada inquesta giungla di ghiaccio e alberi divelti. Qualche luce appare da quel che rimane dell'albergo, e le voci dei soccorritori gridano forte i nomi degli ospiti, ma è solo l'eco, crudele, che risponde, indebolendo, ora dopo ora, la speranza. Poco prima delle 10 un elicottero porta sul posto altri Vigili del fuoco. Faticosamente, insieme, gli uomini della Guardia di Finanza, del soccorso alpino, della polizia aprono un varco tra i cumuli di neve alti anche cinque metri e arrivano all'ingresso. La hall, dove si erano rifugiati gli ospiti in attesa di andare via nel pomeriggio appena avessero pulito le strade, è invasa da macigni di neve, alberi, pietre e ghiaccio. Bruno Di Tommaso, direttore dell'hotel, non era lì mercoledì pomeriggio, al suo posto il nipote di Roberto Del Rosso, che gestiva il resort. L'avevo sentito alle 16 persms, era preoccupato per la tanta neve. Tutto lo staff era radunato al bar, mentre gli ospiti si trovavano nella hall perché stavano per andare via. In mattinata due uomini vengono estratti da quell'inferno di ghiaccio, morti. Poche ore più tardi un altro cadavere viene trasportato all'obitorio di Pescara. Non si danno nomi per rispetto delle famiglie che pregano insieme e attendono una buona notizia. I papa di Stefano e Francesca, fidanzati alla loro prima vacanza, si inerpicano sulla montagna. Erano felici... sono là sotto... speriamo ancora..., I singhiozzi che danno un ritmo doloroso alle parole. Si continua a cercare, nonostante un'altra slavina caduta a metà mattina abbia ulteriormente complicato i soccorsi. Verso le 14 ricomincia a nevicare, diventa difficile arrivare anche a Farindola, il paese a valle di Rigopiano. Da Penne la strada invasa dalla neve è diventata stretta come un sentiero di montagna. Walter Milan, del soccorso alpino e speleologic o, spiega che stanno dividendo l'area della valanga in zone più piccole, sondandole palmo a palmo. Non ci si arrende al silenzio, dentro ci sono anche quattro bambini, ma la corsa contro il tempo è disperata. Si scava con le pale e anche con le mani. Si spera che si siano formate delle sacche d'aria protetti- ve. Ma è il gelo il grande nemico. I cani abbaiano e annusano alla ricerca di tracce di vita. Gran parte della struttura è completamente trasfigurata. È stata

spostata di diversi metri proprio dalla forza d'urto della valanga, spiega Milan. Il canalone che porta all'albergo dalla cima della montagna come una pista da bowling. La neve che fa strike di vite. La stessa valanga prima di schiantarsi contro l'albergo spiega l'esperto - ha raso al suolo anche un bosco nei pendii superiori, quindi potete immaginarne la forza. La neve, trascinandosi verso valle porta con sé legname, alberi, a volte pietre, quindi acquisisce una forza ancora maggiore. Basti pensare comunque, per dare un'idea, che un metro cubo di neve può arrivare a pesare una tonnellata circa. Per cui immaginate un fronte lungo 300 metri che capacità distruttiva può avere. Chi riesce ad arrivare di fronte a questo disastro se ne rende conto benissimo, della forza distruttiva. E si chiede anche come mai non sia stata prevista visto che le nevicate di questi giorni sono state eccezionali, come dicono tutti. E l'albergo era sommerso dalla neve. Come mai le persone non sono state fatte andare via in tempo? Il sindaco di Farindola ha atteso tutta la notte insieme ai soccorritori e all'ingegnere Viola, che ha avuto la delega dal prefetto, e spiega che gli ospiti erano pronti per andare via, con le valigie fatte, ma che mercoledì mattina non è stato possibile farli scendere a valle perché serviva una turbina per pulire la strada. Abbiamo fatto domanda alla Provincia per averla. Era prevista per le 15. Sarebbe arrivata solo alle 19. Troppo tardi. Una spiegazione che riempie di rabbia i parenti che attendono nel campo sportivo di Penne assistiti da un team di psicologi. La procura di Pescara indaga per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Morti perché mancava una turbina? Morti perché serve una do manda in carta boi lata per avere uno spazzaneve? Ma che Paesesiamo?. Non capiscono, non possono capire, mentre la vita dei loro cari è appesa a un filo che si fa sempre più sottile ogni minuto. Il padre della responsabile del centro benessere dell'hotel racconta di aver sentito l'ultima volta la figlia alle 16, un solo sms. Dalla mattina chiedevano di essere sbloccati, avevano paura dopo le scosse di terremoto, erano circondati dalla neve, chiedevano che venisse pulita la strada ma gli hanno risposto che c'erano altre priorità. Si continua a lavorare tutta la notte, assicura il capo Dipartimento della protezione civile Fabrizio Curcio. Ci sono persone che stanno lavorando al limite del possibile. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI soccorritori scavano tra quello che resta dell'Hotel Rigopiano completamente travolto dalla neveLA PISCINA LA PISCINA all'aperto si trovava ad un piano sotto il livello dell'ingresso. È integra, ma neve, macerie e detriti di alberi hanno travolto l'edificio adiacente. I LE CAMERE I LA SPA 0L EC dell nn Ä.'EDIFICIO principale 1 dell'albergo Rigopiano è andato completa mente distrutto dalla furia della slavina. 14 piani di cui era composto il complesso sono crollati e sepolti dalla neve. LA SLAVI NA ha distrutto la cupola di vetro che copriva la struttura sotterranea penetrando nella zona del centro benessere. Soltanto l'ingresso si è salvato. Gli interni dell'albergo invasi dalla neve / La slavina ha un fronte di circa 300 metri ANSA -tit_org- Trappola di ghiaccio - Trappola mortale nell hotel travolto

Una nevicata eccezionale a cui dovremo abituarci

[Luca Mercalli]

IL METEORÓLOGO LUCAMERCALLI SOLO IERI si è attenuata la grandiosa nevicata che per quattro giorni ha assediato il versante adriatico degli Appennini, dal Moltefeltro alla Majella, aggiungendosi alla neve già caduta all'Epifania durante la prima ondata di gelo balcanico. Nelle zone più esposte allo sbarramento appenninico delle correnti fredde nord-orientali, arricchitesi di umidità sul mare, il manto nevoso totale ha sfiorato i due metri di spessore già a quota 1200 metri, come su Sibillini e Gran Sasso, intorno allo sciagurato hotel Rigopiano. Difficile offrire in tempo reale una precisa classificazione statistica dell'evento meteorologico esteso su un vasto territorio: servono settimane per raccogliere le informazioni, lavoro complicato in Italia dalla mancanza di una rete unificata di stazioni meteo, e dalla scarsità di banche dati storiche - quasi inesistenti lungo l'Appennino - per i confronti con gli episodi passati. In rete si moltiplicano segnalazioni inaffidabili di spessori nevosi esorbitanti, anche tre o quattro metri, riconducibili però alle dune di neve accumulata dal vento e non a nivometri ufficiali. Gli standard internazionali prevedono aste nivometriche graduate e installate ne troppo vicino a edifici, ne troppo esposte al vento, e seguite con continuità per decenni. Le montagne adriatiche non sono peraltro nuove a eventi invernali di questo genere: spesso si ricorda l'eccezionale caduta di 340 cm di neve in un giorno nel dicembre 1961 a Roccacaramanico (Majella), forse uno tra i massimi mondiali, citato all'epoca anche da Edmondo Bernacca, ma mai ufficializzato per mancanza del registro manoscritto che lo comprovi. Tuttavia non si sbaglia a collocare questa nevicata tra le più rilevanti degli ultimi anni quanto a intensità, estensione e persistenza in Italia centrale, paragonabile comunque a quelle che solo cinque anni fa, nel febbraio 2012, scaricarono oltre due metri di neve appena un po' più a Nord, tra San Marino, Urbino e Cesena. Se però a questo inconsueto quadro meteorologico si aggiunge il terremoto a innescare le valanghe, allora la situazione si fa rara e proibitiva. Non torna alla mente in Italia un altro connubio tra un sisma violento e una nevicata straordinaria, almeno nell'ultimo secolo. Chissà cosa accadde durante il catastrofico terremoto del 13 gennaio 1915 nella Marsica? Non ci sono dati, ma le immagini d'epoca non mostrano terreno innevato: pioggia, e neve in montagna, arrivarono dopo, verso fine gennaio. In Nepal, invece, il gran terremoto del 25 aprile 2015 scatenò una valanga che uccise una ventina di alpinisti al campo LE STATISTICHE Difficile dare classificazioni data la scarsità di dati storici ': LUCA MERCALLI meteoroiogo base dell'Everest. Di fronte all'accanimento di fenomeni naturali severi su una stessa regione ci si sente in balla di forze più grandi di noi. È un sentimento ricorrente, ma oggi ci sono due novità. Mai la superficie del pianeta è stata così costellata di edifici, infrastrutture e presenze umane: siamo quasi sette miliardi e mezzo, necessitiamo di costanti trasporti e rifornimento merci, connessioni energetiche e idriche, telecomunicazioni. Siamo in una parola più vulnerabili. Là dove oggi c'è un albergo montano trasformato in macerie, un secolo fa erano solo boschi, là dove oggi ci sono strade asfaltate da sgombrare dalla neve un tempo c'erano tratturi che semplicemente rimanevano bloccati fino a primavera. Oggi vogliamo che tutto funzioni sempre a pieno regime e rimaniamo attoniti quando un evento naturale pone uno stop. La seconda novità è che i fenomeni meteorologici estremi potrebbero intensificarsi a causa del riscaldamento globale (localmente anche gli estremi di freddo o neve). L'Annual Global Climate and Catastrophe Report, appena pubblicato dal gruppo assicurativo Aon Benfield, evidenzia per il 2016 un costo dei disastri meteorologici pari a 30 miliardi di dollari (quarto valore più elevato dal 1990), con in testa le alluvioni. È un trend in aumento a cui dovremo abituarci. -tit_org-

Annamaria Capparelli u pagina 2 Il black out. La difesa di Enel e Terna sui Comuni al buio: fatto di tutto per prevenire i guasti e ripristinare il servizio

Così la morsa terremoto-neve ha messo in crisi la rete elettrica = Così l'effetto clima mette in crisi la rete elettrica

Federico Rendina u pagina 2

[Federico Rendina]

Il out. La difesa di Enel e Terna sui Comuni al buio: fatto di tutto per prevenire i guasti e ripristinare il servizio Così l'effetto clima mette in crisi la rete elettrica Federico Rendina Black out davvero inevitabili o colpevoli falle di Terna ed Enel, che gestiscono rispettivamente la grande rete di trasmissione elettrica ad alta tensione e le reti di distribuzione locale? Di sicuro la polemica terrà banco - così almeno minaccia qualche sindaco dei comuni senza luce - perfino nelle aule giudiziarie. Terna e Enel giurano all'unisono che si è fatto tutto e anche di più per prevenire i guasti e ripristinare il servizio nei tanti comuni che sin da domenica scorsa sono rimasti al buio. Incuria, si accusa. Massima dedizione rispetto a una congiuntura assolutamente eccezionale, ci si difende. Pierfrancesco Zanuzzi, amministratore delegato di Terna Rete Italia, ovvero il massimo responsabile tecnico dell'alta tensione, contava ieri sera di sanare completamente la situazione dal suo versante entro 24, massimo 48 ore. Nel primo pomeriggio è stata risolta l'ultima grossa criticità riaccendendo l'alta tensione della zona industriale di Teramo. Rimaneva spenta quella dell'area Nord. E già gli uomini dell'Enel continuavano ad allargare le braccia ripetendo che solo con la rete Terna pienamente attiva si può verificare quali e quante disfunzioni ci sono nella rete di distribuzione. Tutto a posto entro questa domenica? Si spera di sì. Ieri sera l'Enel preannunciava per questa mattina il pieno superamento dell'emergenza nelle Marche e il riallaccio in Abruzzo di almeno 40 mila utenti che ieri mattina erano ancora al buio. E intanto si snocciolano diagnosi e relative giustificazioni, cure e relativi impegni. I fattori meteorologici eccezionali sono sotto gli occhi di tutti. Meno nota è la dinamica che spegne la luce. Principale imputato è il cosiddetto "manicotto" di ghiaccio, portato alla ribalta (sembra un'esagerazione, ma gli esperti giurano che è così) dall'effetto clima. Il manicotto è un agglomerato gelido che si crea attorno ai cavi elettrici a causa delle mutate caratteristiche medie delle precipitazioni nevose. A creare il fenomeno è la neve bagnata, o almeno più bagnata di una volta. Una granita-melassa forma sui cavi un primo strato che si trasforma rapidamente in ghiaccio, che a sua volta fa da aggregatore per nuovi strati successivi. Il manicotto cresce e pesa sempre di più, tira giù il cavo e lo indebolisce esponendolo agli altri fattori esterni: il vento persistente, gli alberi che crollano sui tralicci e sulle linee, appesantiti da cumuli di neve rappresa per colpa dello stesso fenomeno che crea i manicotti. Anche le cabine di distribuzione, messe sotto stress, vanno in avaria. Tutto ciò superai limiti di progetto dicono all'unisono Zanuzzi e Giuseppe Amoroso, responsabile della rete Enel. È emergenza. Ma di fronte a questi "eventi eccezionali" i gestori di rete fanno davvero abbastanza per prevenire e curare? Zanuzzi rimarca che da lunedì scorso abbiamo mobilitato oltre 200 persone e oltre 50 mezzi, facendo venire squadre da altre regioni per lavorare 24 ore su 24. Amoroso, che deve gestire una rete molto più parcellizzata, fa sapere che dalle altre regioni l'Enel ha mobilitato ben 1.400 persone, con oltre 500 gruppi elettrogeni per attivare intanto le alimentazioni di emergenza. Gruppi elettrogeni che concorrono, sia nel caso dell'Enel che di Terna, a rinforzare o sostituire le "controalimentazioni" ovvero il reindirizzamento delle linee di fornitura dell'elettricità da tratte o fonti diverse da quelle consuete. Ma se questa geografia di linee Le criticità e gli interventi La causa principale del black out che ha lasciato al buio molti comuni montani è il cosiddetto "manicotto" di ghiaccio che si crea attorno ai cavi elettrici per le mutate caratteristiche medie delle precipitazioni nevose, la neve bagnata forma sui cavi un primo strato che si trasforma rapidamente in ghiaccio, che a sua volta fa da aggregatore per nuovi strati successivi. Il manicotto cresce e pesa sempre di più. tira giù il cavo e lo indebolisce esponendolo agli altri fattori esterni. Anche le cabine di distribuzione, messe sotto stress, vanno in avaria. Dalle altre regioni l'Enel ha mobilitato 1.400 persone, con oltre 500 gruppi elettrogeni per attivare le alimentazioni di emergenza. Tanto nel caso di

Enel quanto in quello di Terna. I gruppi elettrogeni concorrono a rinforzare o sostituire le "controalimentazioni" o il reindirizzamento delle linee di fornitura dell'elettricità da tratte o fonti diverse da quelle consuete. Più in generale, comunque, Terna è già impegnata a perfezionare la rete grazie a investimenti da oltre 3,3 miliardi previsti dal piano quadriennale fino al 2019. Alternative che fanno vicende volte da riserva fosse una pratica strutturale le falle si potrebbero quantomeno limitare? Non è detto risponde Amoroso. Quando questi fenomeni spiega - coinvolgono una regione intera o più regioni attigue minando contemporaneamente, come in questo caso, più di 200 linee, il ko della rete è praticamente inevitabile. Certo, l'effetto clima trasforma il territorio e minaccerà l'energia sempre di più. E gestori del servizio non potranno allargare le braccia appellandosi al fato. Naturalmente facciamo e faremo tesoro di esperienze come questa giura Zanuzzi. Appellandosi al robusto impegno già preso da Terna per perfezionare la rete, sull'onda di un piano di investimenti da oltre 3,3 miliardi di euro previsto dal piano quadriennale al 2019. IL Le mutate caratteristiche delle precipitazioni nevose causano strati di ghiaccio sui cavi elettrici che indeboliscono il sistema - tit_org- Così la morsa terremoto-neve ha messo in crisi la rete elettrica - Così l'effetto clima mette in crisi la rete elettrica

Almeno 4 morti e decine di dispersi nell'hotel del Gran Sasso sepolto dalla slavina Polemiche sui soccorsi partiti in ritardo In 24 ore 550 scosse nel Centro Italia

Terremoto e valanga, la tragedia dell'hotel in Abruzzo = L'hotel spazzato via dalla slavina, è strage

Quattro morti e una trentina di persone disperse ma le speranze di ritrovarle vive scendono di ora in ora

[Mariano Maugeri]

Il terremoto LA DEL Combinazione micidiale Domenica la nevicata: salvo chi ha lasciato la struttura prima della scossa di mercoledì MagistratIra al lavoro I Pm di Pescara indagano per omicidio colposo plurin Un processo per abuso edilizio chiuso con le assoluzk L'hotel spazzato via dalla slavina, è strage Quattro morti e una trentina di persone disperse ma le speranze di ritrovarle vive scendono di ora in o di Mariano Maugeri PENNE (PESCARA). Dal nostro inviato Continua ila paginaAll'interno dell'hotel ci sono almeno trenta persone (una decina i dipendenti) intrappolati in un eden di monta gna con una Spa di acque termali dalle quale si ammirano le montagne immacolate del Gran Sasso. L'hotel di Kgopiano, malgrado i depliant patinati e il tam tam delle signore bene abruzzesi sulle virtù salutari delle sue acque, non era nato sotto una buona stella: inchiesta della Procura della Repubblica per abuso edilizio con il Tribunale che pochi mesi fa manda tutti assolti per il reato di corruzione. L'abuso edilizio rimane, anche se a Penne minimizzano: si è trattato solo di una violazione delle regole per la costruzione di un parcheggio. I magistrati vogliono capire se il cedimento del solaio dell'hotel possa essere messo in relazione con qualche abuso. Con la Procura di Pescara che ha aperto un fascicolo di indagine con l'ipotesi di omicidio colposo per fare luce sulle eventuali responsabilità. Ma prima delle inchieste vengono i nomi, le storie e i volti dell'ennesima Spoon river sotto i cieli abruzzesi. Che ieri sera contava 4 morti e una trentina di dispersi tra cui alcuni bambini. Gilberto Petrucci, assessore al Comune di Penne e portavoce della giunta regionale abruzzese, fa l'elenco degli amici di una vita rimasti seppelliti per una micidiale combinazione che non era mai stata neppure prevista nella peggiore letteratura catastrofista: la quarta e ultima scossa tellurica di una giornata da dimenticare, il 18 gennaio, che provoca una slavina sull'hotel Rigopiano a Farindola, sbriciolando un intero piano. Sebastiano Di Carlo di Loreto Aprutino, componente del Cda della multiutilities abruzzese "Vestina gas" era in vacanza con la moglie; un suo amico, Piero di Pietro, funzionario della "Tua", una società di trasporto regionale, aveva deciso di unirsi all'amico insieme con la consorte: la classe dirigente abruzzese, famiglie di stranieri in compagnia dei figli e Silvana Angelucci, una parrucchiera di un paese qui vicino. A Penne raccontano le traiettorie umane degli ospiti e dei dipendenti, tutti ragazzi cresciuti da queste parti, molti di Loreto Aprutino, il paese che separa Penne da Pescara. Alcuni di loro alla prima esperienza professionale, ragazzi che in questo resort si giocavano un pezzo del loro futuro. Ci sono due date chiave in questa tragedia. Domenica notte, quando una nevicata isola dal resto del mondo il resort in altitudine, e mercoledì pomeriggio, il momento in cui la quarta scossa innesca la slavina. Gli ospiti che decidono di abbandonare l'hoteinella mattinata e nelle primissime ore del pomeriggio di domenica hanno avuto salva la vita. Al calar della luce l'hotel si trasforma in un luogo di morte. Gli ospiti passeranno tre notti e tre giorni in attesa del gatto delle nevi che dovrebbe riaprire il sentiero che conduce a valle. Tocca alla Provincia intervenire, dicono al Coc di Penne. Ma la Provincia, malgrado le continue sollecitazioni, è annichilita da una tormenta di neve senza precedenti e da richieste di aiuto martellanti, Nessuno sa come la prendano i clienti di Rigopiano. In alcuni di loro prevale l'ironia: allungheremo le vacanze sotto una nevicata fiabesca, dice qualcuno telefonando a casa. Una prima possibilità di salvezza bruciata. La bufera di neve non vuole mollare la presa. Intorno alle 17 di mercoledì c'è la telefonata disperata di Giampiero Parete, uscito dall'hotel un attimo prima che si scatenasse l'inferno. Ci vogliono almeno quattro ore prima che i soccorritori prendano sul serio le parole accorate di Giampiero, un cuoco che nella camera d'albergo ha lasciato la moglie con la figlia. L'assessore Petrucci non nutre il minimo dubbio: Dal momento in cui si decide di allertare il gruppo alpino della Guardia di Finanza passeranno almeno altre 12 ore prima che i mezzi - non

i valo rosi ragazze delle Fiamme gialle con le pelli di foca - guadagnino il resort appollaiato tra i fianchi del Gran Sasso, l'ennesimo cimitero di montagna in un luogo concepito per celebrare la vita. IL DEI Passano almeno 4 ore prima che l'allarme venga preso sul serio. L'assessore: Dall'allerta all'arrivo dei soccorritori altre 12 ore -tit_org-
Terremoto e valanga, la tragedia dell'hotel in Abruzzo -hotel spazzato via dalla slavina, è strage

Messe a nudo tutte le carenze del sistema di prevenzione

[Marco Ludovico]

Marco Ludovico Un terremoto e un'ondata straordinaria di freddo e neve: somma diabolica. Mette a nudo tutte le carenze del sistema di prevenzione e soccorso. La fatalità o l'impotenza non sono invocabili. Ci sono azioni encomiabili, a volte straordinarie. Ma saltano all'occhio lacune gravi. Tragedie come quella di Rigopiano sono ancora più inaccettabili. Non senza inorridire - come minimo davanti alla strumentalizzazione politica ormai sfrenata. Certo è che la Protezione civile, guidata da Fabrizio Curcio, è una macchina nel massimo impegno. Curcio, tuttavia, non ha i poteri in capo a Guido Bertolaso quando era al suo posto. Affiancare la Protezione a un commissario, Messe a nudo tutte le carenze del sistema di prevenzione Vasco Errani, secondo più di qualcuno rallenta e diminuisce l'efficienza dei processi. Invece devono essere, in casi del genere, fulminei o almeno rapidissimi. Ne è fattore di accelerazione che le decisioni di Errani vadano partecipate e condivise con i presidenti delle quattro regioni interessate: Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria. Se poi le Regioni non hanno i mezzi speciali di soccorso e occorre attendere l'arrivo di quelli del Genio dell'Esercito italiano, la variabile tempo diventa devastante. Gli uffici operativi della Protezione civile definiscono piani di previsione, valutazione, prevenzione e mitigazione degli eventi. Ma il reticolo dei soggetti coinvolti in caso di emergenza, fino ai Comuni, non è saldo. A cominciare dal fattore velocità nella catena informativa. Quando alle 3.36 del 24 agosto 2016 ci fu la prima scossa ad Accumoli (Ri), con magnitudo 6.0, Curcio avvertì entro pochi minuti il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e partì la macchina operativa fino alle esigenze sul territorio. Quando però il processo si inverte, come può accadere, siamo sicuri della stessa efficienza? Le prime informazioni sulla tragedia di Rigopiano sono giunte su Facebook: non è proprio un iter ortodosso. C'è da chiedersi, insomma, se in caso di disastro è stata codificata, sperimentata e consolidata nelle prassi una procedura di allerta informativa in partenza da un Comune e dunque un sindaco. Un capitolo non secondario riguarda le previsioni meteo. In questo caso è difficile spiegare come mai sia assente o carente una macchina di pronto intervento davanti a uno scenario già devastato ad agosto. Le nevicate a gennaio in Abruzzo e nelle altre zone terremotate sono scontate. Certo, non si ricorda che in quelle zone una slavina abbia travolto un altro albergo: evento eccezionale. Ma un programma efficiente di manutenzione strade e autostrade, in caso di nevicate così ingenti, deve pur esserci, quello non eccezionale. Poi ci sono pure falsi interrogativi, come quello del perché un elicottero dei Vigili del fuoco non sia volato di notte in soccorso degli ospiti dell'albergo. La risposta, realtà, è semplice: c'era un insieme di condizioni meteo proibitive. Nulla consentiva al mezzo di alzarsi in volo. -tit_org-

Dalla ricostruzione privata a quella pubblica, molte ordinanze mancanti rallentano l'iter

[Massimo Frontera]

La dei Tra le cause dei tempi lunghi anche la rete locale degli uffici speciali che non è ancora a pieno regi Dalla ricostruzione privata a quella pubblica, molte ordinanze mancanti rallentano l'iter Massimo Frontera ROMA La ricostruzione post-sisma è ancora da avviare. E si allontana ogni volta che arrivano scosse di un certo rilievo, come accaduto il 26 e il 30 ottobre, e il 18 gennaio. Ad oggi è possibile - Appennini permettendo - avviare la riparazione di case e siti produttivi danneggiati in modo lieve o quasi. E anche possibile avviare la procedura per delocalizzare l'attività produttiva e riaccendere gli impianti. Ma la vera ricostruzione dei paesi e dei borghi distrutti o danneggiati non è ancora partita. I danni causati dalle repliche del sisma allungano i tempi del censimento del fabbisogno delle "casette", a cura dei Comuni, e i relativi ordinativi, a cura della Protezione civile. Se poi ci si mette anche il maltempo, si arriva alla "tempesta perfetta" di questi giorni, con la macchina dell'emergenza, guidata da Fabrizio Curcio, impegnata su vari fronti e l'attività della ricostruzione, affidata a Errani, ancora più rallentata di quanto già non lo sia. Tra il 10 novembre e il 16 gennaio il commissario alla ricostruzione ha firmato e pubblicato 14 provvedimenti attuativi, secondo le competenze e i poteri a lui attribuiti dal decreto legge terremoto (n.89/2016, pubblicato, nella sua conversione in legge, il 17 dicembre scorso in Gazzetta). Ogni ordinanza viene concordata con i quattro presidenti delle Regioni colpite (in qualità di vicecommissari) e relative strutture tecniche. Il testo viene poi sottoposto al controllo della Corte dei Conti prima di essere pubblicato sul sito della struttura commissariale e, successivamente, sulla Gazzetta Ufficiale. A parte il maltempo e l'incognita terremoto - sempre incombente - la ricostruzione post-sisma non è ancora iniziata perché la struttura tecnico-amministrativa che dovrà gestirla - cioè la rete locale degli uffici speciali della ricostruzione - non è ancora a pieno regime. La ricostruzione non è iniziata anche perché ancora mancano alcune importanti ordinanze, a cura del commissario alla ricostruzione Vasco Errani. Un provvedimento chiave è quello che dovrebbe essere definito in questi giorni di gennaio (per uscire nel mese successivo) e che riguarda la ricostruzione privata cosiddetta pesante, cioè quella degli immobili residenziali e produttivi distrutti o gravemente danneggiati. Con questa ordinanza si comincia a entrare nel vivo della ricostruzione vera e propria, almeno per quanto riguarda i privati. Ancora più indietro è la ricostruzione pubblica, tutta da impostare. Il primo segnale in questo senso è di pochi giorni fa. Si tratta dell'ordinanza n.4 del 16 gennaio, che individua una lista di 24 scuole da ricostruire integralmente. Si tratta per così dire di uno "stralcio dello stralcio" della ricostruzione pubblica, perché a questo primo elenco di strutture scolastiche seguiranno le liste di altre strutture, da realizzare con altre modalità e tipologie costruttive. Il tutto per assicurare il normale svolgimento dell'anno scolastico 2017-2018. In altre parole, la sfida di Errani è quella di allestire le aule entro settembre prossimo. Una di queste scuole sorgerà ad Amatrice, in un'area non lontana dai container allestiti a tempo record dalla Protezione civile di Trento a settembre scorso. Delle 24 scuole, 16 saranno realizzate nelle Marche, due in Abruzzo, una nel Lazio (Amatrice) e cinque in Umbria. Sono imposti tempi ultrarapidi per la progettazione (a cura di soggetti pubblici), le urbanizzazioni (che i comuni devono assicurare entro il 15 marzo) e i bandi di gara (a cura di Invitalia). Tra i provvedimenti commissariali finora approvati e pubblicati ce ne sono alcuni di rilievo, come quello per la delocalizzazione delle aziende agricole (n.5 del 28 novembre), l'approvazione del prezzario unico interregionale (n.7 del 14 dicembre), il contributo agli interventi di riparazione (n.8 del 14 dicembre), la delocalizzazione "immediata e temporanea" delle attività economi- È quello che dovrebbe essere definito in questi giorni e che riguarda gli immobili residenziali e produttivi gravemente danneggiati LE SCUOLE Lunedì scorso individuata una lista di 24 scuole da ricostruire integralmente. Ma a questo elenco ne dovranno seguire molti altri che (n.9 del 14 dicembre). Nel nuovo anno sono arrivate le regole sull'elenco speciale per i progettisti e le limitazioni (derogabili) all'accumulo di incarichi (n.2 del 9 gennaio), le procedure e le modalità per la riparazione e la ricostruzione dei danni gravi subiti dalle imprese (n. 13 del 9 gennaio). Fino al primo tassello del piano scuole, con

l'ordinanza n.14 del 16 gennaio, già citata. Le misure Le ordinanze del commissario En-am consentono finora di avviare - affidando l'incarico di progettazione a un tecnico abilitato - la riparazione dei danni agli immobili produttivi e abitativi privati. È anche possibile delocalizzare temporaneamente l'attività produttiva all'interno dello stesso Comune oppure in un'altra area. Ogni progettista individuale potrà, di norma, acquisire fino a 30 incarichi per un importo massimo di lavori pari a 25 milioni. La ricostruzione degli edifici pubblici partirà dalle scuole. L'ordinanza 14 del 16 gennaio scorso ha individuato una lista di 24 edifici scolastici da ricostruire integralmente. Delle 24 scuole, 16 saranno realizzate nelle Marche, due in Abruzzo, cinque in Umbria e una nel Lazio, ad Amatrice. In quest'ultimo caso l'edificio sarà realizzato non molto lontano dai container della Protezione civile di Trento. L'obiettivo è assicurare un regolare svolgimento dell'anno scolastico 2017-2018 TETTO AGLI INCARICHI 30 progetti scuole -tit_org- Dalla ricostruzione privata a quella pubblica, molte ordinanze mancanti rallentano iter

RIFLESSIONI SULLA TRAGEDIA

Il silenzio e quella voglia di dimostrarsi solidali = Il silenzio e la voglia di essere solidali

RIFLESSIONI SUL TERREMOTO

[Bruno Forte]

Il silenzio e la voglia di essere solidali SUL di Bruno Forte Le scosse tuttavia non si sono fermate. Nelle primissime ore del mattino, l'ascolto della radio mi ha dato le prime notizie sulla tragedia che si era andata consumando poche ore prima non lontano da Chieti. Una valanga di enormi dimensioni ha travolto l'Hotel Rigopiano di Farindola, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso. I primi soccorritori si sono trovati davanti una scena drammatica: l'albergo era collassato, due sopravvissuti, che si erano salvati perché si trovavano morti in auto, avevano bisogno di cure immediate. La colonna di veicoli diretta all'ogodella tragedia era rimasta bloccata dalla neve a pochissimi chilometri dall'hotel. Un gruppo di Vigili del Fuoco si è calato con l'elicottero sul posto. La prima vittima è stata estratta dalla neve intorno alle 9,30 di giovedì mattina. Il bilancio finale di morti, feriti e dispersi è ancora incerto, destinato a salire. Ho avvertito, allora, un profondo bisogno di silenzio, di preghiera e di azione. Il bisogno di silenzio mi è sembrato una naturale reazione a quello che in tragedie così grandi ognuno, specialmente chi crede, sperimenta come il silenzio di Dio: alle domande "perché lo hai permesso? perché non hai fermato la violenza della natura e risparmiato il dolore innocente?" non c'è risposta. Non c'è stata neanche quando a porre la domanda fu il Figlio, inchiodato sulle braccia di una croce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mc 5,34). L'originale greco del testo aiuta a capire meglio la domanda stessa del Crocifisso: quel "perché?" tradotto alla lettera suonerebbe piuttosto come un "a quale scopo?", e rivela una singolare corrispondenza con un'altra espressione posta dagli Evangelisti sulle labbra di Gesù in Croce: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. In tutte e due le frasi ritorna la medesima preposizione di moto al luogo, "eis": come se l'interrogativo sullo scopo si congiungesse a un affidamento totale, a un abbandono senza condizioni. Lo scopo è nascosto nel cuore di un Dio fedele all'uomo nell'amore! Davanti al silenzio divino nell'ora del dolore incomprensibile la risposta della fede non è un argomentare astratto e presuntuoso, ma un atto di abbandono umile, di resa all'incomprensibile, di affidamento al mistero. Perciò, in chi crede il silenzio del cuore davanti al silenzio di Dio sfocia nella preghiera: è come un'urgenza, un impulso dell'anima ad affidare all'Eterno chi nel tempo è stato così duramente colpito, chi - come le persone nell'albergo di Farindola - da ore desiderate di riposo e recupero fisico e mentale in un'area di singolare bellezza è passato al silenzio della morte, coperto dal gelo delle nevi e dalla violenza della natura, che ha travolto ogni cosa. Uno scrittore francese, il gesuita Francois Varillon, si chiedeva nel suo libro "La sofferenza di Dio": "Uccelli che noi colpiamo nell'attimo puro della vostra forza, dove andate a cadere?". E rispondeva dicendo che si sarebbe rallegrato se qualcuno, "coniugando lo spirito d'infanzia all'intelligenza del simbolo, avesse suggerito che Dio cerca questi uccelli, li trova e tristemente li accarezza" (Lasouf France de Dieu, Paris 1975, 20). La preghiera si rivolge a questo Dio di tenerezza e di compassione: proprio così essa invoca al tempo stesso il riposo dei morti fra le braccia del Signore e l'impegno dei vivi a non arrendersi di fronte alla distruzione e alla morte. Ed è qui che si pone la terza reazione provata di fronte alle tragiche notizie della distruzione dell'Hotel Rigopiano: occorre reagire uniti e andare avanti. Se ci fossero responsabilità umane in quanto è accaduto, esse andranno accertate e punite. Occorre però anche una risposta corale a questa natura violenta che sta sferzando l'Italia: più che mai c'è bisogno di restare uniti, di sviluppare la solidarietà, di volersi tutti partecipi di una rinascita. L'agente dei paesi colpiti da un tragico evento, non deve sentirsi solo: è qui che la parola "nazione" assume il suo senso più alto. Occorre nascere e rinascere insieme, sempre di nuovo, specialmente nel tempo delle prove e delle ferite inferte alla vita laboriosa e serena di tanti dalle forze immani e a volte crudeli della natura. Per rispetto dei morti e per amore dei vivi, è necessario essere e volersi solidali: a nessuno è lecito girare la faccia e pensarsi estraneo al dolore altrui. Ognuno, per quello che può, è chiamato a farsi protagonista con gli altri della vita che continua, del futuro che va preparato per i

nostri ragazzi, del presente che esige prossimità e condivisione con le famiglie ferite e gli adulti provati, della vicinanza a chi è gravato dal peso degli anni e più facilmente potrebbe cedere alla tentazione della disperazione e della rinuncia. Il silenzio di Dio diventa allora parola impegnativa per ogni coscienza vigile e attenta: In verità io vi dico; tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 2540). È questa la vera, indilazionabile urgenza dell'ora che stiamo vivendo. -tit_org- Il silenzio e quella voglia di dimostrarsi solidali - Il silenzio e la voglia di essere solidali

Con gli sci nella bufera = Trappola mortale nell'hotel spazzato via

Le strade bloccate e il gelo Il duro lavoro delle squadre che scavano con le mani L'albergo alle pendici del Gran Sasso distrutto dalla valanga dopo le scosse di terremoto: 3 morti e 30 dispersi "Erano pronti a partire, aspettavano lo spazzaneve". Il datore di lavoro di un superstite: "Ho dato l'allarme,

[Maria Corbi]

I REPORTAGE Con gli sci nella bufera Le strade bloccate e i gelo I duro lavoro delle squadre che scava no con le mani Maria Corbi ALLE PAGINE 2 E 3 Trappola mortale nell'hotel spazz ato viz L'albergo alle pendici del Gran Sasso distrutto dalla valanga dopo le scosse di terremoto: 3 morti e 30 dispersi di cui 4 bambini "Erano pronti a partire, aspettavano lo spazzaneve". Il datore di lavoro di un superstite: "Ho dato l'allarme, non mi credevano" MARIA Nîê INVIATA A FARINDOIA (PE) Arrivano con gli sci, le pelli di foca, i soccorritori, solo qualche bagliore avverte dell'alba che verrà, un giorno di dolore e morte. Shining. Ma questa volta non è un film, il terrore è qui, e rende tutto immobile, blocca il respiro. Il silenzio è più spesso del freddo, l'albergo di Rigopiano non c'è più travolto da uno tsunami di neve, rocce e alberi. Il terremoto che innesca la marcia mortale della natura e che non lascia scampo. Due uomini si inginocchiano stremati, subito aiutati dagli alpinisti della Guardia di Finanza, arrivati quassù alle 4 di mattina dopo cinque lunghe ore di marcia. Sono loro, i due sopravvissuti che hanno dato l'allarme. Alle 17,40 Giampiero Parete chiama il suo datore di lavoro, il ristoratore Quintino Marcella aiutami è caduto l'albergo. La slavina ha travolto l'hotel e le vite di 85 persone, 22 ospiti, 8 dipendenti, il gestore e qualche visitatore non registrato. Al momento il bilancio è di três morti, due sopravvissuti e trenta dispersi. Ma ci vorranno três ore perché si attivino i soccorsi. Non mi prendevano sul serio, in prefettura mi dicevamo che era tutto a posto in hotel. Mi sono attaccato al telefono, tempestando tutti i numeri di emergenza fino a che non mi hanno creduto. E le ore perse a queste temperature si trasformano in numeri esponenziali. Quando lo trovano Giampiero Parete è stremato, stordito, ma continua a chiamare la moglie e i due bambini rimasti intrappolati. La mia famiglia è 11 vi prego... È in ipotermia e viene immediatamente avvolto nelle coperte e preparato per il trasporto a Pescara, in ospedale. Devono arrivare gli elicotteri, l'unico modo per fare in fretta. Le colonne dei soccorsi sono ancora bloccate a più di sei chilometri in attesa di turbine e di piccoli gatti delle nevi per fare strada in questa giungla di ghiaccio e alberi divelti. Qualche luce appare da quel che rimane dell'albergo, e le voci dei soccorritori gridano forte i nomi degli ospiti, ma è solo l'eco, crudele, che risponde, indebolendo, ora dopo ora, la speranza. Poco prima delle 10 un elicottero porta sul posto altri Vigili del fuoco. Faticosamente, insieme, gli uomini della Guardia di Finanza, del soccorso alpino, della polizia aprono un varco tra i cumuli di neve alti anche cinque metri e arrivano all'ingresso. La hall, dove si erano rifugiati gli ospiti in attesa di andare via nel pomeriggio appena avessero pulito le strade, è invasa da macigni di neve, alberi, pietre e ghiaccio. Bruno Di Tommaso, direttore dell'hotel, non era û mercoledì pomeriggio, al suo posto il nipote di Roberto Del Rosso, che gestiva il resort. L'avevo sentito alle 16 per sms, era preoccupato per la tanta neve. Tutto lo stafferà radunato al bar, mentre gli ospiti si trovavano nella hall perché stavano per andare via. In mattinata due uomini vengono estratti da quell'inferno di ghiaccio, morti. Poche ore più tardi un altro cadavere viene trasportato all'obitorio di Pescara. Non si danno nomi per rispetto delle famiglie che pregano insieme e attendono una buona notizia. I papà di Stefano e Francesca, fidanzati alla loro prima vacanza, si inerpicano sulla montagna. Erano felici... sono là sotto... speriamo ancora..., I singhiozzi che danno un ritmo doloroso alle parole. Si continua a cercare, nonostante un'altra slavina caduta a metà mattina abbia ulteriormente complicato i soccorsi. Verso le 14 ricomincia a nevicare, diventa difficile arrivare anche a Farindola, il paese a valle di Rigopiano. Da Penne la strada invasa dalla neve è diventata stretta come un sentiero di montagna. Walter Milan, del soccorso alpino e speleologico, spiega che stanno dividendo l'area della valanga in zone più piccole, sondandole palmo a palmo. Non ci si arrende al silenzio, dentro ci sono anche quattro bambini, ma la corsa contro il tempo è disperata. Si scava con le pale e anche con le mani. Si spera che si siano formate delle sacche d'aria protettive. Ma è il gelo il grande nemico. I cani abbaiano e annusano alla ricerca di tracce di vita. Gran

parte della struttura è completamente trasfigurata. È stata spostata di diversi metri proprio dalla forza d'urto della valanga, spiega Milan. Il canalone che porta all'albergo dalla cima della montagna come una pista da bowling. La neve che fa strike di vite. La stessa valanga prima di schiantarsi contro l'albergo - spiega l'esperto - ha raso al suolo anche un bosco nei pendii superiori, quindi potete immaginarne la forza. La neve, trascinandosi verso valle porta con sé legname, alberi, a volte pietre, quindi acquisisce una forza ancora maggiore. Basti pensare comunque, per dare un'idea, che un metro cubo di neve può arrivare a pesare una tonnellata circa. Per cui immaginate un fronte lungo 300 metri che capacità distruttiva può avere. NÙ riesce ad arrivare di fronte a questo disastro se ne rende conto benissimo, della forza distruttiva. E si chiede anche come mai non sia stata prevista vi sto che le nevicate di questi giorni sono state eccezionali, come dicono tutti. E l'albergo era sommerso dalla neve. Come mai le persone non sono state fatte andare via in tempo? È sindaco di Farindola ha atteso tutta la notte insieme ai soccorritori e all'ingegnere Viola, che ha avuto la delega dal prefetto, e spiega che gli ospiti erano pronti per andare via, con le valigie fatte, ma che mercoledì mattina non è stato possibile farli scendere a valle perché serviva una turbina per pulire la strada. Abbiamo fatto domanda alla Provincia per averla. Era prevista per le 15. Sarebbe arrivata solo alle 19. Troppo tardi. Una spiegazione che riempie di rabbia i parenti che attendono nel campo sportivo di Penne assistiti da un team di psicologi. La procura di Pescara indaga per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Morti perché mancava una turbina? Morti perché serve una domanda in carta bollata per avere uno spazzaneve? Ma che Paese siamo?. Non capiscono, non possono capire, mentre la vita dei loro cari è appesa a un filo che si fa sempre più sottile ogni minuto. Il padre della responsabile del centro benessere dell'hotel racconta di aver sentito l'ultima volta la figlia alle 16, un solo sms. Dalla mattina chiedevano di essere sbloccati, avevano paura dopo le scosse di terremoto, erano circondati dalla neve, chiedevano che venisse pulita la strada ma gli hanno risposto che c'erano altre priorità. Si continua a lavorare tutta la notte, assicura il capo Dipartimento della protezione civile Fabrizio Curcio. Ci sono persone che stanno lavorando al limite del possibile. Mercoledì, ore 15 Pronti a partire GEi ospiti dell'hotel Rigopiano, secondo quanto raccontato da uno dei superstiti, sono pronti per andare via, hanno pagato il conto, preparato i bagagli e sono nella half. Sono preoccupati per la forte nevicate, attendono lo spazzaneve. Ma l'arrivo del mezzo viene posticipato aile 19.00. Neve e macerie U film (Mia stmqe (Ó sul Gran Sasso I soccorsi bloccati Le avanguardie dei soccorritori arrivano in contrada Cupoli a 11 chilometri da Rigopiano. Ma la neve raggiunge già i due metri di altezza. Alle 22 la colonna dei mezzi imbocca l'ultimo tratto di strada: mancano 9 chilometri all'hotel, ma la salita dei soccorritori si ferma. Primo allarme È caduto l'hotel, è l'appello disperato di Giampiero Parete al telefonino con il suo datore di lavoro. La macchina dei soccorsi si mette in moto ma le condizioni sono proibitive. BYNC ND ALCUN! DiRiTTI RiSERVAiS ore La salita con gli sci A mezzanotte quattro uomini del soccorso alpino e della Guardia di Finanza partono con sci e pelli di foca per raggiungere Rigo

piano sotto la bufera di neve. Alle 4 di mattina i soccorritori arrivano all'hotel e salvano i due superstiti Fabio Salzetta e Giampiero Parete. BYNC NOALCUNt DiSiTTi RtSERVATS EYNCNDai-ajNSOiRSTrs RISERVATI L'albergo che non esiste più Un uomo del soccorso alpino di fronte ai resti dell'hotel Rigopiano distratto - dalla valanga Non mi prendevano sul serio, in prefettura mi dicevamo che era tutto a posto in hotel Ho telefonato a tutti Quintino Marcella; Ristoratore avvertito del disastro da un superstite L'intero staff era radunato al bar, mentre gli ospiti si trovavano nella hall pronti ad andarsene Bruno Di Tommaso; Direttore del'hotel Abbiamo diviso l'area in zone più piccole e stiamo sondando palmo a palmo Non ci arrendiamo II; Walter Milan Soccorso alpino -tit_org- Con gli sci nella bufera - Trappola mortale nell hotel spazzato via

Tragedia sul Gran Sasso. L'uomo che ha dato l'allarme: "Non volevano credermi". La procura indaga per omicidio. I vigili del fuoco: nessun segno di sopravvissuti

Sepolti in una tomba di ghiaccio = Nella stanza dove i parenti aspettano col fiato sospeso "Fateci andare a vedere"

[Ilario Lombardo]

Tragedia sul Gran Sasso. L'uomo che ha dato l'allarme: "Non volevano credermi". La procura indaga per omicidio. I vigili del fuoco: nessun segno di sopravvissuti: Sepolti in una tomba di ghiaccio Valanga sull'hotel: 33 tra morti e dispersi, tra loro dei bimbi. Aspettavano lo spazzaneve per andarsene] Un albergo spazzato via da una valanga sul versante pescarese del Gran Sasso e gli ospiti sepolti in una tomba di ghiaccio. Trentatré tra morti e dispersi in una tragedia dallo scenario apocalittico con i soccorritori che scavano nella speranza di trovarne qualcun'altra. Un testimone: Erano pronti ad andarsene, aspettavano solo lo spazzaneve. Cresco, Di Todaro e La Mattina DA PAG. 2 A PAG. 9 } quello che resta dell'hotel Rigopiano a Farindola in Abruzzo sommerso dalla neve: i soccorsi bloccati per quattro ore dalle condizioni meteo proibitive VIGILI DEL FUOCO Nella stanza dove i parenti aspettano col fiato sospeso "Fateci andare a vedere" In ospedale madri, padri e sorelle attendono con ansia "Dateci notizie, perché i soccorsi hanno tardato tanto?" ILAKIO LOMBARDO INVIATO A PENNE (PESCARA) Non serve domandare dove sia il luogo, basta dire i parenti..., lasciando che la risposta, immediata, degli addetti del centro ospedaliero di Penne indichi la strada. Arriva una coppia: lui chiede, lei aspetta un passo indietro, muta. Lui la segue con gli occhi, le apre la porta, con la gentilezza e il tatto di chi attende il crollo dell'altro. Sa che prima o poi ci sarà. Le braccia, alzate per farla passare, la accudiscono a distanza. Entrano. Gli altri, i parenti, sono già qui, a gruppetti, in mezzo ai soccorritori che li proteggono. Una di loro, una donna giovane si avvicina, chiede i loro nomi, per appuntarli nel post-it dove scrive con una grafia minuta l'elenco di padri, madri, fratelli, cugini, amici che attendono di sapere se piangere uno o due morti, o piangere sulla spalla calda che pensavano non avrebbero più abbracciato. La ragazza della protezione civile chiede con una voce che è quasi un bisbiglio, lo fa per rispetto, come se davanti a sé avesse creature di sale o cristallo e non carne. Ma qui tutto fa eco, ogni minimo sussurro diventa un grido. Voi siete?.... Dille che sei la sorella di Silvana, fa un ragazzo che nel frattempo si è avventato su loro due: li aspettava. Non c'è calore nella sua voce, c'è l'urgenza protocollare di anticipare la notizia più drammatica: Dicono che ne hanno trovati solo due vivi, gli altri trenta sono tutti morti. Lo dice anche se non c'è certezza di nulla, come se non volesse aspettare il dolore, ma volesse sfidarlo. Lei fa un passo, gli occhi vagano per le pareti umide, e in un angolo si accuccia per accasciarsi: À' morta Silvana..., sono singhiozzi, non parole e solo adesso cerca speranza in lui, nel marito, da un senso a tutti quei minuti trascorsi prima, in attesa di questo momento che però è artificiale. Perché in realtà non si sa se Silvana Angelucci e il marito Luciano Caporale, entrambi parrucchieri di Castel Frentano, che quel maledetto hotel dovevano lasciarlo già martedì, siano vivi o no. Ma così è quando si naufraga nell'attesa. E' un limbo di tempo sempre uguale a stesso, come la neve mori che si ammassa e co pre la differenza delle cose. Non aiuta poi la linea dei cellulari che viene e va, e rende il senso di sospensione ancora più straziante. O isterico: un'altra donna, seduta, sbotta, agitando il suo telefono, mentre una volontaria prova a calmarla: Non prende mai... Che ci faccio qua, eh? Non abbiamo notizie, nessuno ci dice nulla.... All'entrata di quella che chiamano l'aula magna dell'ospedale, impastata di luci livide che la trasformano nell'anticamera di un obitorio, si accede da pochi gradini. Quando spunta una telecamera, un ragazzone esce; Andate via, se non volete che mi faccio violento. Entrando, a sinistra, altre due donne: una dai tratti orientali, seduta sulle scale, ha lo sguardo fisso sul pavimento, l'altra si copre il volto rigato di lacrime sulla ringhiera. Più avanti c'è un'altra stanza con termos di tè e caffè. Prima c'era anche Isabella. Ma non riusciva a stare ferma. E' partita da Giulianova verso Farindola: Li c'è mia figlia, fateci passare, vogliamo salire su.... Non glielo hanno permesso. Ai giornalisti chiede prudenza: Non scrivete che sono morti. La figlia, Giulia Dicono che ne hanno trovati solo due vivi,li altri trenta sono tutti morti Calassi, 22 anni, era

nell'hotel con il fidanzato, Vincenzo Forti, per provare a riconciliarsi. La madre non voleva. Quel poco di speranza che c'è, ai parenti dell'ospedale di Penne, la porta Walter Milan del soccorso alpino. Non ha mai visto una slavina del genere, ma a loro dice che se si sono create delle grotte tra i detriti, le macerie dell'albergo e la neve, c'è speranza di ritrovarli vivi. A Penne, nel pudore di gente abituata alle insidie della natura, invece si parla sotto voce di Gabriele D'Angelo, un compaesano, un ragazzo, uno dei camerieri del Rigopiano, e 11 telefono cellula r  non prende mai. Che ci faccio qua? Nessuno ci dice niente Un ragazzo Una donna  ve e macerie Hfilm (Mia strage sulGranSasso La colonna di mezzi La colonna di mezzi arriva a poche centinaia di metri dall'albergo Rigopiano di Farindola. Dopo circa 20 ore, e facendo l'ultimo tratto di strada a piedi, gli uomini del soccorso alpino raggiungono finalmente il luogo del disastro. del fratello gemello, Francesco, imbianchino, che vuole trovarlo. Gabriele   volontario della Croce Rossa, e ha lavorato fianco a fianco con chi adesso lo sta cercando. I soccorsi - dice nell'aula magna la donna di prima infuriata con il cellulare - dovevano arrivare in tempo perch  hanno fatto tardi?. Sfondata L'entrata dell'albergo Rigopiano distrutta da neve e detriti Distrutti Alcuni famigliari dei dispersi attendono notizie di fronte all'ospedale di Penne A sinistra i ragazzi del soccorso alpino portano in salvo un anziano ore Arriva l'elicottero   l'alba quando arrivano gli elicotteri che portano a valle i due superstiti Fabio Salzetta e Giampiero Parete. Il primo gruppo di soccorritori inizia la faticosa ricerca dei dispersi scavando sotto la neve anche a mani nude., 1Y fiC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI' 9.30primo morto Dopo ore di ricerche viene estratto il corpo della prima vittima: si tratta di un uomo trovato sotto cumuli di neve e macerie.   BY NCND ALCUN! D RITTI RiSERVATS Senza pi  speranza Il primo gruppo di soccorritori ritorna verso valle dopo aver ricevuto il cambio. Il racconto   straziante: Non c'  pi  niente, solo neve e ghiaccio. Secondo il sindaco di Farandola, Ilario Lacchetta, le speranze di trovare persone in vita si riducono di ora in ora. BY NC NO ALCUN! DIRITTI RISERVATI BYNC ND  P        RiSERVATI -tit_org- Sepolti in una tomba di ghiaccio - Nella stanza dove i parenti aspettano col fiato sospeso Fateci andare a vedere

Coppie e famiglie il mondo cancellato = Coppie, famiglie e bimbi I sepolti dalla slavina

[Flavia Amabile]

Coppie e famiglie il mondo cancellato Nella stanza dove i parenti aspettano le ultime notizie "Fateci andare all'albergo" Amabile e Lombardo ALLE PAGINE 4 E 5 LE FI.WIAA.MAUIIJ; Coppie, famiglie e bimbi I sepolti dalla slavina Đ poliziotto in vacanza con la moglie Marina e il figlio di sette anni Era la vacanza ideale per le coppie e per le famiglie con i bambini. E tanti sono i bambini oggi fra i dispersi. Dispersa è la famiglia di Domenico Di Michelangelo, un poliziotto in servizio a Osimo, nelle Marche, ma nato a Chieti. In vacanza è andato con la moglie Marina Serraiocco, abruzzese anche lei, di Popoli, e il loro bimbo di sette anni. In totale nell'albergo erano di sicuro presenti almeno três bam- Entrambi bini. Oltre al figlio del poliziotto abruzzesi di Osimo c'erano anche i figli di Domenico 6 e 8 anni di Giampiero Parete, Di Michelan- l'uomo che per caso si è salvato. gelo La piccola di 6 anni aveva fecon la mosteggiato lunedì il compleanno glie Marina con una festa a cui erano stati e il figlio invitati in tanti. I video sono ancora sul profilo Facebook di Giampiero Parete, insieme con una fase: Fare i genitori è il mestiere più bello del mondo. Da três anni lavorava come cuoca nell'hotel Rigopiano Ilaria Di Biase, 22 anni, originaria di Archi, un centro della Val di Sangro in provincia di Chieti, è un'altra dei dipendenti dell'albergo che risulta fra i dispersi. È la cuoca, molto stimata e apprezzata per le ricette con prodotti locali ma eseguite con la ricercatezza necessaria ad una spa di alto livello. Aveva iniziato a lavorare all'hotel Rigopiano três anni fa dopo aver vinto la selezione per prestare serMolto vizio come cuoca. Stimata I genitori sono irmediata- Ilaria mente partiti per Penne, il CoDi Biase, muñe dove è stato installato il 22 anni, Centro coordinamento di è originaria emergenza. Siamo tutti in di Archi, grande apprensione - ammetChieti tè il sindaco di Archi, Mario Troilo - Speriamo che ci sia un epilogo positivo a questa tragedia. Ilaria è una bravissima ragazza. e Stavano festeggiando il compleanno di lui Non erano mai stati û Coppia di fidanzati Stefano Feniefto, 28 anni, e Francesca Bronzi, 25 anni Erano andati a festeggiare il compleanno di Stefano. Una festa un po' rovinata dalla neve e dalle strade bloccate ma Stefano FenieUo, 28 anni, e Francesca Bronzi, 25 anni, erano stati benissimo lo stesso come tutte ìe volte che erano andati in vacanza, da Firenze a Parigi. E poi il Natale in Campania, terra di origine di Stefano, che era nato a Olivete Citra e in passato risiedeva con la famiglia a Valva, piccolo comune della provincia di Salerno, prima di trasferirsi a Silvi Marina, in provincia di Teramo. È una tragedia, ho mia figlia là sotto - dice Gaetano - era andata a fare una giornata con il ragazzo, c'è suo padre qui accanto a me. Volevano passare un week end ma sono rimasti su. Non erano mai venuti qui - aggiunge papa Alessio -. Ma la speranza c'è ancora e noi aspettiamo. Non ce ne andremo. MDAICUNi DIRITTI RISERVATI e Dicevano di essere preoccupati per le continue scosse Erano in vacanza Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, fidanzati e ora nell'elenco dei dispersi dell'hotel Rigopiano a Farindola. Non compaiono nell'elenco degli ospiti, ma si trovavano nella località abruzzese per una vacanza di due giorni e stava -?; % no per riparti - é é re e tornare IIS verso casa, Ö ^ nel Piceno. Vagnarelli è un dipendenMw te dell'Ariston, mentre la compagna, ac originaria di Montalto Marche, lavora per la società Autogrill alle pendici del Gran Sasso. Entrambi sono originari di Castignano, in provincia di Ascoli Piceno. Ci siamo sentiti che stavano per ripartire racconta il fratello di lei aspettavano che la strada fosse liberata per andare via. Ma erano preoccupati? Della neve no - dice - erano preoccupati dalle scosse di terremoto della mattina. In viaggio da 2 giorni Marco Vagnarelli e Paola Tomassini sono di Castignano BYNCNDALCÌMaiRiTT Linformatico di 31 anni dipendente nel centro benessere Emanuele Bonifazi, 31 anni, è uno dei sette dispersi originari delle Marche. Non si trovava per vacanza nell'albergo spazzato via dalla terribile valanga di due sere fa, è uno dei dipendenti. È originario di Pioraco, un centro in provincia di Macerata, ed è il figlio del responsabile della Protezione Civile del paese e di un'insegnante. Da anni lavorava nel mondo dei resort con spa. Prima dell'hotel Rigopiano aveva ricoperto il ruolo di front desk receptionist di un altro centro benessere a Casteiraimondo, in provincia di Macerata. Un lavoro che gli piaceva e che aveva trovato dopo aver studiato informatica a San Severino Marche e subito dopo il diploma, Marketing e

Comunicazione d'azienda all'Università degli Studi di Urbino Carlo Âi. Marchigiano Emanuele Bonifazi lavorava da anni nei resort con spa BY NCNDAl.OJNi DIRITTI RI SERVAI e Huepamicchieri che sarebbero dovut ripartire martedì Per tutti sono Luciano e E na, parrucchieri, coppia lavoro e nella vita. Sempre i me. Lui 54 anni, lei 46. Di gli, un centro estetico aFrentano, in provincia di (ti, molto noto e frequen Oltre vent'anni di attivi) paese. Br simi nel i r  i color le loro eli bravissin modellar gli pi  ac Poi Lucii che lachiamali fotogra E Silvar raccont sulla pa Sempre Facebook del centro. insieme La coppia era giunta in] Luciano, domenica pomeriggio, sar 54 anni, dovuta ripartire martedi e Silvana, ma il peggioramento delle 46 anni, dizioni meteorologiche li a hanno costretti a trattenersi due figli due giorni fa, mercoledi.] della coppia, insieme con parenti si sono messi inE verso Penne per raggiungi centro di coordinamento i tesa di avere notizie certe. Un ragazzo del soccorso alpino scava nella neve in cerca di superstiti - tit_org- Coppie e famiglie il mondo cancellato - Coppie, famiglie e bimbi I sepolti dalla slavina

"Papà mi porti in montagna?" = "Un boato ed è crollato tutto Lì sotto ci sono i miei figli"

Il sopravvissuto: ero in auto a prendere le medicine per mia moglie La bimba gli aveva detto: portami in montagna a vedere la neve

[Francesco Grignetti]

Òàđà mi portimontagna?" La figlia di un superstite è rimasta sotto le macerie con fratello e mamma Francesco Grignetti A PAGINA 7 "Un boato ed è crollato tutto Lì sotto ci sono i miei Il sopravvissuto: eroauto a prendere le medicine per mia moglie La bimba gli aveva detto: portami in montagna a vedere la neve FRANCESCO GRI(İM;TTI INVIATO A PESCARA Sopravvissuti per miracolo a una valanga disastrosa, quando li hanno recuperati, all'alba, Giampiero Parete e Fabio Salzetta, erano ormai semiassiderati e rassegnati al peggio. Avevano vissuto la catastrofe sulla loro pelle. Uno, cuoco di hotel, era uscito un attimo prima che la slavina si abbattesse su di loro. Mia moglie aveva mal di testa e aveva bisogno di una medicina che era in macchina. Allora sono uscito dall'albergo e sono andato in auto. Mentre tornavo verso l'hotel ho sentito rumori e scricchiolii, e ho visto la montagna cadere addosso all'edificio. L'altro, manutentore di caldaie, era nel locale tecnico, un cubo di cemento armato che gli ha fatto da scudo. Quando il boato della slavina è cessato, e i due sono usciti alla luce,un panorama lunare, fatto di detriti, tronchi d'albero, massi, neve, pezzi di costruzione, si sono guardati allucinati tutt'intorno. E hanno sentito il silenzio della morte. Era quasi buio. Il cuoco ha provato a chiamare moglie e figli. Ho provato a entrare dentro. Lì ci sono i miei figli. Ma ho rischiato di rimanere intrappolato, allora mi sono aggrappato ad un ramo e sono riuscito a tornare verso la macchina. Si è attaccato al telefono ed riuscito a parlare con il suo datore di lavoro, Quintino Marcella, che poi ha raccontato: Ho ricevuto la chiamata di Giampiero alle 17.40. Mi chiedeva aiuto disperatamente. Diceva: è caduto l'albergo. Una beffa atroce. La famiglia Parete aveva deciso di passare qualche giorno di vacanza al Rigopiano perché, racconta la zia, la piccola Ludovica voleva vedere la neve, così erano andati qualche giorno in montagna in un posto bellissimo. Ora non possiamo fare altro che aspettare e credere nel Signore. Il dolore è così intenso, che Giampiero si è chiuso in se stesso. Non ci ha chiesto nulla della moglie e dei figli - racconta il direttore del reparto di Rianimazione, Tullio Spina - per una sorta di rifiuto e di difesa. Benché vigile, consapevole di dove si trova e di cosa sia successo, preferisce non sapere e non avere conferme. Tipica sindrome post traumatica da stress. Solitamente, a questo punto - dice anche Moreno Di Pietrantonio, dirigente psicologo e psicoterapeuta dell'ospedale - si applica la tecnica EMDR ovvero la desensibilizzazione e la riprogrammazione dei movimenti oculari. Un approccio che punta all'equilibrio tra i due emisferi del cervello, destro e sinistro, dunque quello delle emozioni e della logica. L'obiettivo è far perdere ai ricordi disturbanti la loro carica negativa. Prossime mosse? Sicuramente nel giro di 24 ore sposteremo il paziente in un'area diversa - conclude Spina - per essere pronti ad acco- gBere altre urgenze. Come siano andate le cose nella sera di mercoledì, intanto, ormai si sa. Il signor Marcella ha provato ad attivare i soccorsi, ma in prefettura non gli hanno creduto. Di fronte alle rovine dell'hotel, i due reduci si erano rifugiati in macchina. Giampiero ha fatto in tempo a sfogarsi con Marcella, raccontando che lui e gli altri ospiti dell'albergo volevano scappare. Avevano preparato le valigie e si erano piazzati nella hall. Lo splendido isolamento dell'albergo Rigo piano si stava trasformando in un incubo: scosse di terremoto al mattino, poi neve copiosa. Uno spazzaneve sarebbe dovuto arrivare alle 15, ma è arrivata prima la slavina. (ha collaborato Federica Fusco) Ho provato a entrare dentro ma ho rischiato di rima nere intrappolato, allora mi sono aggrappato ad un ramo e so no riuscito a tornare verso la macchina pigigli Giampiero Parete éßÄ Sopravvissuto Felici Le ultime foto postate da Giampiero Parete su Facebook sono della festa di compleanno di sua figlia Ludovica: E poi arriva un gi orno e tu hai già 6 anni. Tantissimi auguri Ludovica, un bacione da papa La piccola Ludovica voleva vedere la neve, così era no andati qualche giorno in montagna in un posto bello. Ora possiamo solo aspettare e credere nel Signore à

Ero fuori per coordinare i soccorsi, poi la situazione è precipitata

[Redazione]

Il direttore dell'albergo Ero fuori per coordinare i soccorsi, poi la situazione è precipitata. Ero sceso per coordinare da Pesca- dell'albergo e 24 ospiti. Tutto lo staff era le operazioni di soccorso per lo sgom- era radunato al bar, mentre gli ospiti si bevo neve, poi la situazione alle 17 è trovavano nella hall perché stavano per precipitata. Per questo non ero. Lo ha andare via, ha detto. L'hotel aveva raccontato a Barbara D'Urso, in collega- chiesto uno spazzaneve per far tornare mento telefonico per Pomeriggio 5, a valle i clienti, ma per la bufera il mezzo Bruno Di Tommaso, direttore dell'Hotel non ha mai fatto in tempo ad arrivare Rigopiano, travolto dalla valanga. L'uomo è il nipote di Roberto Del Rosso, gestore del resort. L'avevo sentito alle 16 - ha detto Di Tommaso - attraverso messaggini, stavo aggiornando i ragazzi sulla situazione. Roberto era preoccupato per la tanta neve. Al momento della valanga, ha raccontato Di Tommaso, all'interno c'erano 11 dipendenti -tit_org-

La storia

"Io, sopravvissuto in Nepal dico che non tutto è perduto"

Il racconto dell'uomo scampato a Langtang

[Lorenzo Cresci]

La ' i, sopravvissuto in Nepal dico che non tutto è perduto Ü racconto dell'uomo scampato a Langtang ø LORENZO CRESCI GENOVA Lui, sotto una valanga, c'è rimasto per due lunghissimi giorni: con cinque fratture al bacino e tré alla colonna vertebrale. Un miracolo ha salvato Giovanni Pizzorni, travolto dalla slavina di neve, ghiaccio e pietre che ha inghiottito il villaggio di Langtang, dopo la terribile scossa di terremoto che ha piegato il Nepal, il 25 aprile di due anni fa. Quel giorno, Pizzorni, artigiano di Recco, in provincia di Genova e torrentista di grande esperienza, era assieme ad altri tré italiani: solo in due ce l'hanno fatta. La sua esperienza è trasformata ora in una flebile speranza, per quanto accaduto all'hotel di Farindola. Al momento dico che c'è una chance che qualcuno sia vivo, la neve ha sfondato, certo, ma non tutti i vani della struttura sono inondati, dice guardando le immagini che siti e tv trasmettono. E se gli ambienti non sono saturati, se sei Ã dentro ma non a contatto diretto con la neve, fa certamente molto freddo, ma si può sopravvivere, anche ventiquattro ore. Tante, troppe, però, le componenti che entrano in gioco: La tipologia di neve è importante - spiega Pizzorni Se è farinosa entra a bomba, ti travolge e muori soffocato. Se è più compatta, ti blocca nella sua massa, muori per assideramento. E poi tanto dipende dall'abbigliamento. Se i clienti dell'hotel erano pronti per andare via magari indossavano già giacche adeguate. Chissà.... Per salvarsi, insomma, è necessario trovarsi in un ambiente che non sia saturo. Quel giorno, in Nepal, è accaduto qualcosa di simile, ma dalle dinamiche assai diverse. Il villaggio, nella parte più vicina al costone staccato, era rimasto sommerso sotto trecento metri di neve. Nella parte più alta, dove ero io, era "solo" qualche decina di centimetri. Così si è salvato Pizzorni, ma non due dei suoi compagni di avventura sull'Himalaya, Gigliola Mancinelli e Oskar Piazza, con i quali praticava canyoning, la discesa a piedi di strette gole e torrenti. Nel villaggio solo quindici i superstiti, su 450 presenti al momento della valanga innescata da una scossa di terremoto di magnitudo 7.9, che ha causato complessivamente novemila vittime. Una valanga silenzio sa - ricorda Pizzorni - si sentiva solo l'arrivo dello spostamento d'aria, con un vento a 400 chilometri orari e le pietre da mezzo quintale che volavano a un metro d'altezza. Quando la valanga è a un passo, Pizzorni si butta a terra. Ed è una "nicchia" a permettergli di salvarsi, e di attendere i soccorsi, tra neve, ghiaccio e pietre, ma sempre cosciente, per due giorni. Giovanni Pizzorni Artigiano di Recco, pratica il canyoning Seli ambienti non sono nondati e se non si è a diretto contatto con la neve è possibile salvarsi Molto però dipende dall'abbigliamento e da l ti pò di neve Giovanni Pizzorni Uno dei due italiani sopravvissuti a Langtang -tit_org- Io, sopravvissuto in Nepal dico che non tutto è perduto

L FASCICOLO IN PROCURA

I pm indagano sull'albergo dei vip nato da un enorme abuso edilizio

A novembre ex sindaco e assessori furono assolti dalla corruzione Ora, con il nuovo fascicolo per omicidio colposo, la vicenda si riapre

[Francesco Grignetti]

II. L'ASCI LO IN FKOCUÍA I pm indagano sull'albergo dei vip nato da un enorme abuso edilizio A novembre ex sindaco e assessori furono assolti dalla corruzione Ora, con il nuovo fascicolo per omicidio colposo, la vicenda si riapre FRAN SCO GRK INETTI INVIATO A PESCARA Una cosa è sicura: l'hotel Rigopiano nasce virtù di un gigantesco abuso edilizio. Raccontano che in origine fosse un piccolo casolare di montagna, di quelli che da queste parti si usavano solo d'estate per andare in quota, e nel tempo si sia trasformato dapprima in hotel, poi in resort di lusso con spa annessa. Un angolo di paradiso, non c'è che dire. Ora lo ricordano con toni accorati i Vip che lì erano di casa, da Gianluca Nobile, il cantante de Il Volo, alla conduttrice tv Barbara D'Urso. George Clooney, per dire, fa gradito ospite nel 2009. Un resort isolato ai piedi della montagna abruzzese. Chilometri e chilometri di boschi incontaminati tutt'intorno. Un panorama da cartolina. Ma la natura selvaggia di Rigopiano, al momento della catastrofe, si è trasformata in una trappola infernale. C'era stato un processo per quell'abuso edilizio. Era il 2008 quando la magistratura di Pescara si trovò tra le mani un'intercettazione inequivocabile: un imprenditore chiedeva ai politici del Comune di Farindola di sbloccare una sanatoria edilizia e regolarizzare gli aspetti urbanistici dell'hotel, in cambio ci sarebbero stati soldi per il partito e assunzioni di parenti e amici. Gli indagati furono sette. Tra questi, l'allora sindaco e il suo vice. Che Rigopiano fosse nato su un abuso edilizio, insomma, era palese. Dichiarato, anzi. Il vecchio hotel, nato nel 1972 chissà sulla base di quale autorizzazione, si era allargato occupando illecitamente una fetta di suolo pubblico per aggiungere al corpo centrale dell'edificio anche un centro benessere e una piscina. Fino agli Anni Sessanta da quelle parti erano tutti pascoli, protetti dalla destinazione di usi civici, perdipiù al centro di un'area naturalistica protetta. Poi, un mattone alla volta, le cose sono cambiate. E questo era quanto scritto, nero su bianco, nella richiesta di sanatoria che i proprietari dell'hotel avevano presentato al Comune. Non ci fu nemmeno bisogno di indagare su questi aspetti. Il pm Gennaro Varone acquisì l'iter amministrativo, ovvero la variante al piano regolatore con sdema- nializzazione degli usi civici. Registrò che era passata con il voto favorevole unanime dell'intero consiglio comunale, minoranza compresa. E li accusò tutti di corruzione. Finirono a processo l'ex sindaco Massimiliano Giancaterino e Antonello De Vico, suo successore alla guida del Comune, all'epoca consigliere comunale; più gli ex assessori Ezio Marzola e Walter Colangeli, e l'ex consigliere Andrea Fusaro. Scriveva il pm che i politici avevano ottenuto dagli imprenditori promessa di un versamento di denaro destinato al finanziamento del partito. Si parlò di 26mila euro per la sezione locale del Pd. Il processo si è però concluso nel 2016 con un'assoluzione perché il fatto (ossia la presunta corruzione, ndr) non sussiste. E in ogni caso, come ricorda bene il sito Tiscali News che seguì tutta la vicenda, i fatti erano anche prescritti da qualche mese. Non c'era nemmeno lo spazio per presentare appello. Alla notizia dell'assoluzione vi chi festeggiò, ovviamente. In paese e lungo la strada che porta all'hotel comparvero dei manifesti - sono lì, ben visibili - in cui si facevano a tutti gli auguri di buon Natale e si scriveva Hotel Rigopiano: assolti con formula piena. Ora la storia è tornata a galla. C'è chi non ha dubbi che quell'albergo sia nato nel posto sbagliato. Ma a questo punto sarà la nuova inchiesta, quella che la procura ha aperto per disastro colposo, a fare luce anche sugli aspetti urbanistici, sulla tecnica di costruzione, sulla tenuta geologica del sito. In definitiva, se non sia stato un azzardo costruire un hotel dove non sarebbe stato sicuro. Amatrice, oggi le casette Senza campanile, sotto due metri di neve e ancora in emergenza terremoto. Ma ad Amatrice la speranza non si spegne. La Difesa ha fatto arrivare le turbine spazzaneve per liberare le strade e raggiungere così i paesi isolati. Oggi, poi, verranno sorteggiate le prime 25 casette arrivate per aiutare chi non ha più un tetto. Sepolto L'albergo Rigopiano di Farindola come si presentava ieri mattina dall'elicottero dei soccorsi -tit_org- I pm indagano sull

albergo dei vip nato da un enorme abuso edilizio

LA SCIENZA Il meteorologo

Neve e scosse trappola perfetta = "Una nevicata eccezionale a cui dovremo abituarci"

Le precipitazioni record e la Terra che trema si sono rivelate fatali

[Luca Mercalli]

LA SCIENZA Neve e scosse trappola perfetta Le precipitazioni record e la Terra che trema si sono rivelate fatali LucaMercalli A PAGINA 9 La tempesta perfetta Il meteorólogo "Una nevicata eccezionale a cui dovremo abituarci" LUCAMERCALLI Solo ieri si è attenuata la grandiosa nevicata che per quattro giorni ha assediato il versante adriatico degli Appennini, dal Moltefelfro alla Majella, aggiungendosi alla neve già caduta all'Epifania durante la prima ondata di gelo balcanico. Nelle zone più esposte allo sbarramento appenninico delle correnti fredde nord-orientali, arricchitesi di umidità sul mare, il manto nevoso totale ha sfiorato i due metri di spessore già a quota 1200 metri, come su Sibillini e Gran Sasso, intorno allo sciagurato hotel Rigopiano. Difficile offrire tempo reale una precisa classificazione statistica dell'evento meteorologico esteso su un vasto territorio: servono settimane per raccogliere le informazioni, lavoro complicato dalla mancanza di una rete unificata di stazioni meteo, e dalla scarsità di banche dati storiche quasi inesistenti lungo l'Appennino - per i confronti con gli episodi passati. In rete si moltiplicano segnalazioni inaffidabili di spessori nevosi esorbitanti, anche tre o quattro metri, riconducibili però alle dune di neve accumulata dal vento e non a nivometri ufficiali. Gli standard internazionali prevedono aste nivometriche graduate e installate ne troppo vicino a edifici, ne troppo esposte al vento, e seguite con continuità per decenni. Le montagne adriatiche non sono peraltro nuove a eventi invernali di questo genere: spesso si ricorda l'eccezionale caduta di 340 cm di neve in un giorno nel dicembre 1961 a Roccamareone (Majella), forse uno tra i massimi mondiali, citato all'epoca anche da Edmondo Bernacca, ma mai ufficializzato per mancanza del registro manoscritto che lo comprovi. Tuttavia non si sbaglia a collocare questa nevicata tra le più rilevanti degli ultimi anni quanto a intensità, estensione e persistenza in Italia centrale, paragonabile comunque a quelle che solo cinque anni fa, nel febbraio 2012, scaricarono oltre due metri di neve appena un po' più a Nord, tra San Marino, Urbino e Cesena. Se però a questo inconsueto quadro meteorologico si aggiunge il terremoto a innescare le valanghe, allora la situazione si fa rara e proibitiva. Non torna alla mente in Italia un altro connubio tra un sisma violento e una nevicata straordinaria, almeno nell'ultimo secolo. Chissà cosa accadde durante il catastrofico terremoto del 13 gennaio 1915 nella Marsica? Non ci sono dati, ma le immagini d'epoca non mostrano terreno innevato: pioggia, e neve in montagna, arrivarono dopo, verso fine gennaio. In Nepal, invece, il gran terremoto del 25 aprile 2015 scatenò una valanga che uccise una ventina di alpinisti al campo base dell'Everest. Di fronte all'accanimento di fenomeni naturali severi su una stessa regione ci si sente in balia di forze più grandi di noi. È un sentimento ricorrente, ma oggi ci sono due novità. Mai la superficie del pianeta è stata così costellata di edifici, infrastrutture e presenze umane: siamo quasi sette miliardi e mezzo, necessitiamo di costanti trasporti e rifornimento merci, connessioni energetiche e idriche, telecomunicazioni. Siamo in una parola più vulnerabili. Là dove oggi c'è un albergo montano trasformato in macerie, un secolo fa erano solo boschi, là dove oggi ci sono strade asfaltate da sgombrare dalla neve un tempo c'erano tratturi che semplicemente rimanevano bloccati fino a primavera. Oggi vogliamo che tutto funzioni sempre a pieno regime e rimaniamo attoniti quando un evento naturale pone uno stop forzato. La seconda novità è che i fenomeni meteorologici estremi potrebbero intensificarsi a causa del riscaldamento globale (localmente anche gli estremi di freddo o neve). L'Annual Global Climate and Catastrophe Report, appena pubblicato dal gruppo assicurativo Aon Benfield, evidenzia per il 2016 un costo dei disastri meteorologici pari a 30 miliardi di dollari (quarto valore più elevato dal 1990), con in testa le alluvioni. È un trend in aumento a cui dovremo abituarci. Luca Mercalli Meteorólogo, divulgatore scientifico e climatologo noto anche in tv Difficile dare classificazioni statistiche per la scarsità di banche dati storiche Luca Mercalli Meteorólogo -tit_org- Neve e scosse trappola perfetta - Una nevicata eccezionale a cui dovremo abituarci

Il geologo

Intervista a Lucia Margheriti - "Forse non sapremo mai se sisma e valanga sono legati"

[Fabio Di Todaro]

Il geólogo "Forse non sapremo mai se sisma e valanga sono legati" FABIO DI TODARO Non c'è nessuno che, a meno di quarantotto ore dalla trappola che ha stretto il Centro Italia, se la sente di rispondere a quello che è il dubbio di molti: la valanga che ha ucciso almeno quattro persone sotto l'hotel Rigopiano di Farindola si sarebbe mai staccata se a poco più di settanta chilometri la terra non fosse tornata a tremare con magnitudo superiore a cinque? È impossibile saperlo, anche perché con tutta la neve caduta nei giorni precedenti una valanga avrebbe potuto comunque generarsi, ragiona a tarda sera Lucia Margheriti, responsabile dell'unità funzionale di sismologia, sismotettonica e geodinamica del Centro Nazionale Terremoti, la sezione dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) che gestisce il servizio italiano di sorveglianza sismica. Una scossa a settanta chilometri di distanza può essere stata sufficiente a far staccare la massa di neve, sassi e tronchi che ha sommerso il resort? La distanza non è poca, ma non ci permette nemmeno di escludere che il movimento della terra abbia accelerato il distacco dell'ammasso di neve fresca, caduta copiosamente nei giorni precedenti. La posizione dell'hotel, a valle di un canale di scarico, ha accentuato le conseguenze. Come si dovrebbe reagire di fronte a simili situazioni? Le nevicate delle ultime ore, associate al vento forte, stanno determinando nelle aree montane dell'Appennino centrale un aumento significativo del pericolo valanghe. Ma forse non sapremo mai se i due eventi considerati il prologo della morte degli ospiti dell'hotel Rigopiano, il terremoto e la caduta della valanga, siano stati l'uno la conseguenza dell'altro. La sismologia storica restituisce precedenti analoghi? Era il 14 aprile del 1998 quando il terremoto di Bovec, in Slovenia, provocò il distacco di una valanga dal monte Canin, che segna il confine tra la provincia di Udine e la Slovenia. La scossa fu di magnitudo 5.6 e diede il là a un effetto simile, nonostante la primavera fosse iniziata da un pezzo. In quel caso la neve non provocò morti. Lucia Margheriti Responsabile dell'unità di sismologia del Centro Terremoti Può sembrare crudele ma è meglio questo stillicidio che un unico evento violento ' ä Ääää Lucia Margheriti ÝÄ ßé!. Sismologa Quali altre informazioni, che sia stato o meno la causa della valanga, si possono aggiungere relativamente al sisma? L'ultima serie di scosse s'è manifestata in maniera differente rispetto ai terremoti di agosto e ottobre. Ce ne sono state quattro forti in un'ora, all'incirca 500 in meno di due giorni: di cui almeno 66 di magnitudo superiore a 3. Le conseguenze sono state accentuate dalle difficoltà nel garantire i soccorsi nelle zone interessate, a causa del maltempo. Rimane sempre dell'idea che per i cittadini del Centro Italia sia stato meglio subire questo stillicidio che dover fare i conti con una sola, forte scossa? Sì, perché uno scroscio d'acqua fa meno danni di una tempesta. Ogni grado di magnitudo che s'aggiunge a un terremoto corrisponde a un aumento di trenta volte dell'energia che si sprigiona. Per questo, non potendo dosare la potenza, è sempre meglio avere a che fare con uno sprigionamento frazionato. Che legame c'è tra le cronache di questi giorni e i terremoti degli ultimi mesi? Siamo di fronte a una propaggine del terremoto che a fine ottobre parti da Norcia. La faglia interessata era già stata coinvolta nel sisma dell'Aquila, nel 2009. Altre scosse di assestamento sono possibili, ma difficilmente la terra tremerà più a Sud. Twitter fabioditodaro -tit_org- Intervista a Lucia Margheriti - Forse non sapremo mai se sisma e valanga sono legati

Sommersi dalla montagna di neve = L'hotel spazzato via dalla montagna Solo silenzio e morte

[Della Vaccarello]

Sommersi dalla montagna di neve 4 i l via ma lo è ora ñ. 2 - L'hotel Rigopiano nel comune di Farindola (Pescara). Ecco cosa si sono trovati di fronte i primi soccorritori arrivati all'albergo travolto da una l'Ãx Î Ã1Ú '. ' CrirC '7 - 1 - È Ã - 1 - 1 / È Mf Ã L'hotel spazzato via dalla montagna Solo silenzio e morte Resort di Rigopiano (Pescara): 30 gli ospiti con bambini e solo due le persone in salvo. Complicatissimi i soccorsi. Si indaga per omicidio colposo Della Vaccarello Meglio andare via, nevicata troppo. Siamo tutti nella hall, guardo le vette innevate e lungo la schiena sento un brivido che non è di freddo. Le valigie sono pronte, abbiamo già pagato il conto. Esco, vado in auto a prendere una cosa, voi restate qui che sta arrivando lo spazzaneve..... ultime parole, ultimi pensieri. Poi il boato. Lo tsunami di neve viene giù e travolge tutto. Giampaolo Parete fa appena in tempo a entrare in macchina che la valanga ha già sbriciolato l'hotel Rigopiano di Farindola, sul Gran Sasso, non più rifugio di atmosfera dannunziana a mille e duecento metri tra i monti, ma trappola mortale. Nella morsa delle macerie ghiacciate restano la moglie di Parete e i suoi due figli, di sei e di otto anni, restano travolti da quella furia gelida tutti gli ospiti pronti ad andar via. Ð bilancio è tragico, dovevano esserci 35 persone, anche se solo 22 risultano registrate in questura. Fino alla serata di ieri i morti accertati sono três, due i sopravvissuti, gli altri sono dispersi. Giampaolo Parete a testa china dentro l'auto sente la potenza del gigante bianco che frantuma e seppellisce l'albergo, entra dentro i locali, si fa largo e distrugge, invade, occupa. Tra dentro e fuori non c'è più nessuna differenza, il Rigopiano ora sembra un igloo sconnesso, tutto ghiaccio, la hall non è più nulla, le docce emozionali della spa che davano sollievo ora sono solo teatro del panico, nei corridoi, nelle sale ristorazione ci sono cumuli di rami e detriti. La violenza dell'urto semina le povere cose degli ospiti e le suppellettili dell'ho tel molto lontano, alcuni materassi vengono ritrovati a centinaia di metri. La massa venuta giù è enorme, a metterla in moto forse le scosse di terremoto. Giampaolo Parete, di mestiere cuoco, ha il telefono con sé e chiama aiuto. Compone il numero come impazzito e sente dire a se stesso parole surreali: È caduto l'albergo, è caduto l'albergo. Caduto, come d'inverno cadono dagli alberi le foglie. Il primo numero che compone è quello del suo datore di lavoro. Alle 17.40 del 18 gennaio raccoglie le grida disperate di Parete il ristoratore Quintino Marcella: Giampiero mi chiede aiuto. È fuori dall'albergo. Subito chiamo i soccorsi. Ci sentiamo più volte ancora fino alle 23. Quintino Marcella chiama tutti, e gli aiuti partono. Ma come raggiungere il resort? Incredibile, si può arrivare solo con gli sci, non c'è altro modo. Le strade di accesso al Rigopiano sono bloccate da muri di neve. Ci mettono 20 ore per arrivare e quando finalmente giungono, in molti scoppiano in la- crime: 20 ore di fatica ai limiti della sopportazione. Sono vigili del fuoco, poliziotti, carabinieri, uomini del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza, medici, paramedici e volontari della Protezione Civile. Si muovono dall'Aquila e da Pescara, e subito si rendono conto che salire i tornanti che da Penne entrano nel cuore del Gran Sasso è un'impresa. Da Penne all'hotel sono meno di 25 chilometri, appena fuori dal paese ogni 500 metri la neve aumenta di 20 centimetri. Raggiunta Cupoli, contrada a 11 km da Rigopiano, inizia il peggio. Si procede solo in un senso di marcia. Si fermano i mezzi pesanti e vanno avanti le campagnole, apre la strada una turbina che strappa la neve dall'asfalto. A 9 chilometri dall'hotel la strada è ostruita dagli alberi caduti, occorre lavorare di motosega. A mezzanotte quattro uomini si sganciano. Con gli sci con le pelli di foca cominciano a salire. Quattro ore d'inferno. Antonio Crocetta capo del Soc- Le richieste di Sos erano partite mercoledì pomeriggio Leiacrimedei soccorritori corso alpino abruzzese si mette in marcia insieme agli altri sotto la bufera. E quando arriva trova ciò che non vorrebbe trovare. Ci sono tanti morti, dice. Non vede più un albergo. Quello è ormai solo nelle immagini del web con la piscina di acqua calda tra le cime a cielo aperto. La hall e le stanze, il bar, la sala ristorante sono irriconoscibili. Tutto travolto, anche gli animali. Solo il locale caldaie resta intatto, è in cemento armato, 1 c'è Fabio Salzetta che fa il manutentore e grazie alle caldaie si salva, silenzio incombe sullo scenario inaudito. E inizia la

ricerca affannosa. Le bestie vive adesso sono solo i cani da soccorso che fiutano, provano a captare il più debole segnale. I soccorritori cercano di farsi una idea ma non è facile. La situazione è drammatica, l'albergo è stato spazzato via, è rimasto in piedi solo un pezzetto. Due al momento risultano con certezza scampati alla furia bianca. L'uomo delle caldaie, Salzetta, e il cuoco Parete che viene portato in ospedale perché in ipotermia. Si teme per gli altri. La Procura di Pescara apre un'indagine per omicidio colposo, un centro di raccolta viene allestito nel palazzetto dello sport di Penne e i familiari dei dispersi vengono assistiti dagli psicologi in un'ala del vicino ospedale. Prima della valanga mi aveva appena chiamato dice la fidanzata di uno dei camerieri chiedevano una turbina per andare via. Poi il silenzio. E l'inconcepibile. Venti ore di marcia nella neve alta per cercare di prestare aiuto: con elicotteri, sci e il cuore ingoia -tit_org- Sommersi dalla montagna di neve -hotel spazzato via dalla montagna Solo silenzio e morte

Intervista a Mario Tozzi

Intervista a Mario Tozzi - La sicurezza sta solo nella prevenzione = Ora va capito se l'albergo è stato costruito nel luogo giusto

[Stefano Miliani]

La sicurezza sta solo nella prevenzione Stefano Miliani Il primo interrogativo è sul disastro di Rigopia no è capire se l'albergo era stato costruito nel luogo adatto. Sta su un piccolo poggio abbastanza distante dai versanti. Non ho la risposta, sia chiaro, però bisogna sapere se era nel posto giusto ed era stato ristrutturato bene. Mario Tozzi, geologo, scrittore e divulgatore scientifico, anche in tv con il programma Fuori luogo, da anni fa del rispetto del territorio e del suolo una bandiera. E sulla tragedia abruzzese pone qualche domanda cruciale, invitando allo stesso tempo ad acquisire le informazioni necessarie e scientificamente attendibili prima di sparare sentenze. Anche nel tono di voce, infatti, invita alla razionalità. Segueapag.2 Mario Tozzi a Mario Tozzi Ora va capito se l'albergo è stato costruito nel luogo giusto Stefano Miliani Tozzi, disastri simili possono essere prevedibili? Il terremoto non lo è, lo sappiamo, eppure la neve, benché sia caduta in quantità eccezionale, era stata annunciata. La neve era stata annunciata, è vero. Qui si registra una media di due metri complessivi su una zona molto vasta ma è difficile stabilire paragoni veri con il passato. Per saperlo e valutare adeguatamente serve un confronto fra i dati di stazioni meteorologiche omogenee nello stesso posto e nel tempo e da lì vedere se non era accaduto nulla del genere prima del 1956. Non si può affermare che questa nevicata è eccezionale, definirla un evento secolare o perfino mai visto, senza un confronto. E per farlo ci vuole un po' di tempo altrimenti vale il ricordo personale di ognuno. Possiamo parlare di condizioni atmosferiche particolari? Sono condizioni anomale ma si sapeva che l'Italia si sarebbe trovata nella morsa del freddo. Cosa fare in questi casi? Nelle frazioni isolate e chi vive in montagna sa cosa fare e si lamenta meno perché ha sicuramente avuto nonni che si sono trovati in situazioni di isolamento. In quei posti devi essere autosufficiente. Una valanga può essere così potente da distruggere un hotel? Bisogna capire se non si è aggiunta una frana alla valanga. Da quanto ho letto hanno trovato pezzi di roccia e tronchi d'albero nella massa nevosa. E anche se un metro cubo di neve può pesare una tonnellata, difficilmente sposta un albergo di quindici metri. Se dentro alla massa della valanga ci sono rocce questo fatto spiega meglio l'accaduto, ma occorre anche vedere se si è verificato uno scivolamento del terreno a causa del terremoto. Quindi ritiene che non si sia trattato di sola neve, giusto? La spiegazione di una valanga e basta mi persuade fino a un certo punto. Possono averla causata le scosse di mercoledì? Anche dopo alcune ore? Sì, potrebbe essere stata innescata dal terremoto. I terremoti spesso scatenano valanghe e frane anche a distanza di qualche ora o di qualche giorno. In questo caso parliamo di un avvenimento verificatosi nel pomeriggio, diverse ore dopo gli eventi sismici i quali probabilmente avevano reso il terreno instabile. Le scosse non credo possano scatenare una valanga frane anch'esse; a ore di distanza si sa giorni di distanza una frana Mai così tanta neve? Per dirlo servono confronti, non i propri ricordi -tit_0rg- Intervista a Mario Tozzi - La sicurezza sta solo nella prevenzione - Ora va capito se l'albergo è stato costruito nel luogo giusto

ASCOLI PICENO**Due neonati e le loro famiglie salvati nella notte***[Redazione]*

ASCOU PICENO Un neonato di 4 mesi bloccato con la famiglia nella sua casa senza cibo, acqua e luce, e un altro bimbo di pochi mesi intrappolato con i suoi genitori e con la nonna nell'auto sepolta dalla neve, sono stati raggiunti e salvati dalla Polizia di Ascoli Piceno insieme al Soccorso Alpino e al Reparto Mobile di Senigallia, nel corso di due interventi di soccorso portati a termine la notte scorsa, dopo molte ore di lavoro. Il neonato si trovava nella frazione di Funti, dove da 24 ore sia la sua famiglia che quella di altri residenti della località di alta collina erano rimasti senza cibo ed energia elettrica. -tit_org-

MARCHE E ABRUZZO NELLA BUFERA**Il terrore corre sui social: Fate presto, siamo disperati. Due anziani morti intossicati***[Redazione]*

MARCHE E ABRUZZO NELLA BUFERA Il terrore corre sui social: Fate presto, siamo disperati. Due anziani morti intossicati Erano imasti senza elettricità e riscaldamento da giorni, avevano acquistato un piccolo generatore per scaldarsi ma si sono avvelenati col monossido di carbonio. Così sono morti due anziani coniugi di Brittoli, un Sienne e una 76enne. Lo ha reso noto il sindaco, Domenico Velluto, sottolineando che l'intero paese è senza elettricità da due giorni ed è allo stremo. Corrono anche sui social le richieste d'aiuto dall'entroterra della provincia di Ascoli Piceno. Da Pito, frazione di Acquasanta Terme, arriva l'appello su Facebook di un anziano che pubblica un video con muri di neve: Abbiamo dovuto scavare un cunicolo per uscire di casa in caso di terremoto, siamo senza luce da giorni. Mia moglie è caduta, rischiamo la vita, vi prego intervenite. Ancora sui social, con l'hashtag emergenzacastelli, emerge la vicenda di un paesino del teramano, Castelli, con gli abitanti bloccati dentro le proprie case senza luce e linee telefoniche, non possono uscire perché ci sono più di tre metri di neve e continuano ad esserci scosse di terremoto. - tit_org-

Quella vacanza trasformata nel peggiore degli incubi

[Felicia Masocco]

L'angoscia di Giampiero, superstite per caso: la mia famiglia è lì sotto La storia di Stefano e Francesca nel resort per festeggiare il compleanno di lui Felicia Masocco Si è sperato, ora si dispera, si teme non ci siano superstiti. Sono in cerca di un miracolo, scrive un'amica sul pronto Facebook di Stefano Feniello, mentre un amico lo chiama, Steeeeeeee... e aspetta una risposta che non arriva. Sono ore di angoscia. Stefano Feniello ha compiuto 28 anni il 17 gennaio, è andato a festeggiarlo al Rigopiano con Francesca Bronzi, la fidanzata di 25 anni. Le foto sui social li ritraggono sorridenti, felici nei selfie con Ponte Vecchio alle spalle, nelle cantine di Montalcino, in altri momenti spensierati, anche sulla neve. Sono irraggiungibili dal pomeriggio di mercoledì come gli altri ospiti e dipendenti del resort. Trentacinque in tutto, quattro i bambini. Ma i numeri oscillano, resi incerti da avventori non registrati. Nella tarda serata di ieri si contavano due sopravvissuti, un corpo individuato e uno recuperato a fatica dalla prigione di gelo e macerie. Non confermato il ritrovamento di una terza persona. Nulla sugli altri. La mia famiglia è la sotto piange e si dispera Giampiero Parete. Si salvato perché gli serviva un farmaco, era nell'auto, è uscito a prenderlo, un attimo dopo l'hotel non c'era più. È caduto, è caduto l'albergo dice al cellulare a Quintino Marcella, suo datore di lavoro. Sono le 17.40, seguono altri contatti, l'amico da l'allarme, lui aspetta in auto raggiunta in modo fortuito. Ora è in ospedale, in ipotermia, attende notizie di sua moglie Adriana Vranceau, 43 anni, dei figli Ludovica sei anni appena compiuti, e Gianfilippo, 7 anni. Si è salvato anche Fabio Salzetta, il manutentore del resort, protetto dalla gabbia di cemento armato del locale caldaia quasi non ha avuto al percezione di quanto accadeva. Una volta uscito, solo silenzio. Silenzio, relax e riposo era quanto cercavano gli avventori della bella struttura alle pendici del Gran Sasso. Famiglie, coppie di sposi, fidanzati con una data da festeggiare o solo un break da concedersi. Silenzio è quanto ora non vorremmo avere. E pensare che la famiglia Parete era pronta alla partenza, conti pagati, bagagli fatti, attendevano nella hall che arrivasse uno spazzaneve atteso per 15. Così racconta ancora Quintino Marcella. Il mezzo non è arrivato. È stato posticipato alle 19 - continua il ristoratore - tutti i clienti volevano andare via. Erano pronti anche Luciano Caporale e e Silvana Angelucci, parrucchieri di Castel Frentano. Parla di loro Luca Marzucca, un amico che insieme alla fidanzata era ospite del Rigopiano. Fino a martedì, quando ha deciso di ripartire: Gli ho detto più volte: Luciano, ripartiamo oggi; ma lui ha preferito rinviare al giorno dopo, non temeva il peggiorare delle condizioni meteo Tanto che può succedere?, ha risposto. Non poteva sapere Luciano di quella montagna di neve che avrebbe spazzato via tutto. Luca è ripartito, lui e Silvana sono rimasti. Dispersa è la famiglia di Domenico di Michelangelo, un poliziotto in servizio a Osimo, nelle Marche, ma nato a Chieti: con lui c'erano la moglie Marina Serraiocco, abruzzese anche lei, di Popoli, e il loro bimbo Samuele di 9 anni. Non sono nella lista degli ospiti dell'hotel, ma erano in vacanza in zona e anche di loro non si hanno notizie: Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, di Castignano in provincia di Ascoli. Lui dipendente dell'Ariston, lei di Autogrill, erano partiti per passare qualche giorno insieme, fuori dalla routine. Ci siamo sentiti che stavano per ripartire - racconta il fratello di lei - aspettavano che la strada fosse liberata per andare via. Ma erano preoccupati? Della neve no-dice - erano preoccupati dalle scosse di terremoto della mattina. Lo erano anche Emanuele Bonifazi, 31 anni di Pioraco, e Alessandro Riccetti, 33 anni di Terni; dipendenti del Rigopiano. Li cercano. E cercano Jessica, Marco, il proprietario del resort Roberto Del Rosso e tutti gli altri. Mentre i loro familiari aspettano e piangono a Penne, ospitati in un'ala del piccolo ospedale. Le ricerche non si fermano. A sinistra Stefano Feniello e Francesca Bronzi, a destra la famiglia Parete (da Facebook) -tit_org-

Terremoto , ipocrisia e frustrazione = L`Italia e la doppia emergenza tra terremoto e bufere di neve

[Andrea Di Consoli]

Andrea Di Consoli Poteva essere evitato", "è colpa dell'uomo", "la politica ha gravi responsabilità", "il destino non c'entra": sono solo alcune delle frasi usate dalla gente comune e dai commentatori a proposito dei terremoti nell'Italia centrale degli ultimi mesi. Ovviamente - ed è lapalissiano - nessuno mette in dubbio che edificare luoghi a bassa sismicità e con criteri antisismici aiuti ad abbassare notevolmente la probabilità che ci siano dei crolli e dei morti, ma da qui a far passare il concetto che la tecnologia e dunque la ragione umana possano in assoluto governare la forza Terremoto, ipocrisia e frustrazione oscura e le imprevedibili regole della natura, ce ne corre. La tecnologia sta diventando una nuova religione. A essa si chiedono risposte di tipo religioso. Basta non fumare, non bere alcolici, mangiare sanamente e fare movimento per non ammalarsi. Ma poi, quando ci si ammala - perché così a un certo punto stabilisce la natura - nessuno riesce a dare un senso alla caduta e al dolore. La stessa cosa avviene con i disastri naturali. Lì si può in larga misura prevedere e prevenire, ma a volte sono più forti della "misera" ragione umana. A quel punto si rimane sbigottiti, e subito si cerca il colpevole, il capro espiatorio, perché nessuno è più disposto ad accettare che la natura sia più forte della nostra tracotante volontà di addomesticare l'imponderabile. Una volta ebbi un battibecco privato con Umberto Veronesi, che mi redarguì vedendomi fumare avidamente. Gli dissi che aveva ragione a sgridarmi, ma gli dissi anche che, smettendo, al massimo avrei vissuto dieci o venti anni in più, lasciando intatte tutte le mie domande angosciate sul senso della vita. La verità è che si muore sempre troppo giovani, e che non sarà certo la tecnologia a dare le risposte ultime. Infatti a cosa serve la longevità nell'assurdità esistenziale o nell'assenza di senso? Un tempo, di fronte a catastrofi e disastri, si diceva: "l'ha voluto dio", oppure "l'hanno voluto gli dei". Questo metteva l'uomo in una condizione di persuasa inferiorità rispetto alle ragioni della natura. Oggi, essendo quasi morti tutti gli dei, questa sottomissione sembra un arcaismo, un atteggiamento inaccettabile. Ma la tecnologia sarà sempre impotente di fronte alla potenza del cosmo, e sempre getterà nello sconforto i suoi tanti adepti, che invano cercheranno una risposta ultima sul senso della caduta e della morte.

Segue a pag. 4 L'Italia e la doppia emergenza tra terremoto e bufere di neve Settemila gli uomini in campo in condizioni L'appello dei sindaci: aiuto, siamo stretti proibitive. Curcio: Stiamo lavorando al limite Molte località ancora isolate, riaperte 3 stati Adr. Corn. Settemila uomini in azione. Il day after del Centro Italia nuovamente colpito dal sisma mercoledì è fatto di numeri senza precedenti. Quelli delle frazioni isolate e delle famiglie rimaste senza luce, da un lato. E quelle messe in campo da Protezione Civile ed Esercito, da Anas ed Enel in una corsa contro il tempo per trarre in salvo persone, portare cibo, ripristinare viabilità e utenze. Erano infatti 87 mila le famiglie senza luce ancora ieri pomeriggio in Abruzzo, molte addirittura da 72 ore, migliaia anche nelle Marche, un vero black out, con conseguenze anche drammatiche: a Brittoli, in provincia di Pescara, un uomo di 81 anni e una donna di 76 muoiono intossicati, dopo avere acceso per scaldarsi un generatore di corrente - il paese era senza elettricità da 48 ore -, generatore che poi si rivelerà difettoso. Sullo sfondo, condizioni meteo proibitive con cumuli di neve alti metri. E in prospettiva, la previsioni di un aumento delle temperature che fa scattare l'allerta valanghe, diramata dalla Protezione Civile proprio per l'Abruzzo così duramente colpito. Di fronte all'impasse dei soccorsi registrata nel giorno delle quattro grandi scosse si interviene dunque con una mobilitazione massiccia degli uomini della Difesa, oltre a quelli della struttura guidata da Fabrizio Curcio. Proprio il responsabile della Protezione civile replica a chi solleva polemiche su ipotetici ritardi: non ha capito come funziona il Sistema di protezione civile, non ha capito che così attacca il Sistema Paese. Stiamo lavorando in condizioni limite. A inizio giornata il sottosegretario Domenico Rossi fotografa l'impegno dell'Esercito 2.400 uomini e 1000 mezzi dislocati tra ricostruzione, nuovo sisma ed emergenza neve. Nel pomeriggio, dopo contatti diretti tra Curcio e il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, lo sforzo sale a 3

mila uomini e donne tra militari delle tre forze armate e carabinieri. Vengono mobilitate in particolare unità specializzate nella meteorologia della neve, su valanghe e ricerca di dispersi, oltre che alpini paracadutisti per raggiungere le zone più isolate. Si schierano poi 16 elicotteri e 950 tra mezzi ruotati e mezzi speciali del genio. Ci sono in particolare 11 sgombraneve a turbina, quelli invocati ad Amatrice dove arrivano appunto ieri. E poi pale da neve cingolate, pale da neve ruotate, mezzi con lame sgombraneve, macchine movimento terra e cingolati. Si apre invece una polemica sul mancato utilizzo di una base e di tre elicotteri della Forestale, che pure nei mesi scorsi avevano fatto molti interventi nelle zone del sisma. Un fermo dovuto sembra al passaggio del corpo all'Arma, dal primo gennaio. I carabinieri precisano allora che la base ovvero la Ciuffelli non è chiusa, ma che gli elicotteri del Cfs, di base a Rieti e Pescara, in effetti non volano benché efficienti perché gli NH500 non sono nelle condizioni di operare nelle zone innevate nelle condizioni climatiche attuali, mentre dei tre AB 412 trasferiti all'Arma uno è operativo al Nord Italia e gli altri due sono inefficienti da mesi, in attesa di interventi straordinari di manutenzione, così come i tre A109. L'intervento di mezzi e uomini viene finalizzato soprattutto al ripristino della viabilità - spiega dunque il generale Graziano -, per permettere di raggiungere i luoghi colpiti, consentendo così il flusso degli aiuti e lo sgombero delle persone isolate. Così, quando a metà pomeriggio la responsabile dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile Titti Postiglione fa il punto sulla macchina dei soccorsi l'incremento rispetto alle 4.200 persone sul campo il giorno prima è netto: Oggi siamo arrivati a 7 mila, esclusi gli operatori di comuni e altri enti locali. Volontari e mezzi arrivano da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Anas dal canto suo mobilita 500 uomini e 300 mezzi e assicura che le squadre opereranno 24 ore su 24. La viabilità Il grido di dolore dei sindaci il giorno prima era del resto inequivocabile. Le difficoltà di circolazione avevano intrappolato persone in casa o nelle roulotte, spesso al freddo e con sempre meno viveri. Ieri un passo avanti viene fatto su arterie importanti: riaperta la statale 81, nel teramano, la 696 sul fronte aquilano, la 77 var che collega Spoleto alla costa e tagliata dall'area del terremoto. La Salaria vede invece il tratto compreso tra Arquata e Acquasanta aperto solo ai mezzi di soccorso, ma dal Trentino arrivano le turbine chieste dalla Regione Marche. A fatica ma si raggiunge Campotosto, nell'aquilano, dove un "bruco" dell'esercito porta viveri e beni di prima necessità a un centinaio di persone intrappolate nei Map, i moduli abitativi provvisori in cui si sono trasferite in seguito al sisma del 24 agosto. Rimane invece inaccessibile la frazione di Ortolano, dove si è registrato il primo disperso: 24 persone vengono però evacuate in elicottero. Ma il fronte delle emergenze da gestire è molto ampio. Molte quelle segnalate provincia di Ascoli: in una zona di campagna a Venarotta, dopo tre giorni ieri risultavano ancora bloccati da frane tre anziani cardiopatici (tra cui una disabile) e una famiglia con una neonata e un bimbo di tre anni. I viveri li porta a piedi un parente, che però nulla può fare per il leader della Lega; Protezione civile affidata a un ex governatore trombato gelo. Nella notte erano invece stati salvati un neonato di quattro mesi, bloccato con la famiglia nella su

a casa senza cibo, acqua e luce a Funi, e un altro bimbo di pochi mesi intrappolato con i suoi genitori e con la nonna nell'auto dove erano fuggiti dopo le scosse, rimanendo però sepolti dalla neve. Li hanno raggiunti Polizia e Soccorso alpino di Ascoli insieme ad agenti della Mobile di Senigallia. Sono arrabbiato - commenta a serail sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli - invece di 15 mezzi ne sono arrivati solo 8, uno solo per la città. Tra provincia e capoluogo poi avevano chiesto due-tre pale meccaniche, non ci sono. Il rebus elettricità Ghiaccio e strade bloccate avevano rallentato anche l'intervento di Enel per il ripristino degli allacciamenti elettrici. È ritorno alla normalità da questo punto di vista viene fissato dall'inizio come uno degli obiettivi della giornata. Enel insiste sulle 130 mila utenze riattivate dall'inizio dell'emergenza e soprattutto sull'assetto forze di 1300 tecnici, mobilitati da tutte le regioni fin dalla notte tra mercoledì e giovedì. Riattiveremo altre 60 mila utenze entro la sera, questa la promessa della società che fronteggia le tante critiche ricordando gli eventi eccezionali che hanno portato al guasto di almeno 200 linee, a causa del crollo sotto il peso della neve di cavi della media e alta tensione, di red abbattute da alberi crollati e della formazione di manicotti di ghiaccio sugli impianti. Anche l'altro gestore attivo sul territorio ovvero Terna assicura, risolveremo tutto già nelle prossime ore. Gli scatti. I soldati spalano la neve, in altre zone è stato necessario l'intervento di particolari

macchine per tagliare il ghiaccio. FOTO: ANSA -tit_org- Terremoto, ipocrisia e frustrazione -Italia e la doppia emergenza tra terremoto e bufere di neve

DOPO IL SISMA**Aumentano gli sfollati: nuovo esodo verso la costa***[Redazione]*

DOPO IL SISMA Il nuovo, violento sisma che ha colpito il centro Italia mette a dura prova chi il terremoto lo ha già vissuto nei mesi scorsi, e chi, magari con la casa ancora agibile, aveva provato a riorganizzare la propria vita, ma ha dovuto far fronte pure all'emergenza neve. In tanti hanno dormito negli alloggi del Centro turistico Holiday di Porto Sant'Elpidio (Fermo), che da ottobre ospita circa 500 terremotati. Difficile mantenere la calma, si cerca la sicurezza di un tetto sulla costa, e i nervi restano tesi. Il centro della Protezione civile è stato potenziato con nuovo personale e volontari giunti da Roma. -tit_org-

Intervista a Luciano D'Alfonso

Intervista a Luciano D'Alfonso - Abruzzo, 100mila famiglie al buio: Speriamo di farcela

[Maristella Iervasi]

a Luciano D'Alfonso Abruzzo, 100mila famiglie al buio: Speriamo di farcela Maristella Iervasi Mercoledì notte, ore 23 e 15. Luciano D'Alfonso legge sul cellulare l'ennesimo messaggino di un concittadino colpito dai disservizi causati dall'emergenza neve: Non mollate, continuate a lavorare per noi: vogliamo subito acqua calda e corrente elettrica nelle nostre case. Siamo stremati e senza riscaldamento, non ne possiamo più!. Il presidente della Regione Abruzzo, sollecita per l'ennesima volta l'Enel e Terna, chiede il resoconto esatto delle utenze ancora al buio e quelle riparate, insiste, punta i piedi... Sono tre giorni che non dormo, si sfoga. Poi più tardi D'Alfonso fa punto della situazione in videoconferenza con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, il capo della Protezione Civile nazionale Fabrizio Curcio e il commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani. Governatore D'Alfonso, da 4 giorni migliaia di cittadini vivono in condizioni di disagio: famiglie con bimbi piccoli al buio, senza acqua calda e termosifoni. Persone anziane malate, magari bisognose di un respiratore che hanno quasi esaurito le batterie di scorta. Che succede nella sua regione? È vero, abbiamo avuto 280mila famiglie senza corrente elettrica e riscaldamento: ad oggi sono scese a 100mila persone quelle ancora disalimentate dopo la storica nevicata dei giorni scorsi. Perché il guasto non è stato ancora riparato? Quali sono i comuni o le frazioni in sofferenza? E per quanto tempo dovranno vivere così? Le criticità riguardano alcuni comuni di montagna del Teramano e della provincia di Pescara, come Vallata Vestina, Vallata Delfino, etc, e lo stesso problema riguarda le popolazioni che vivono in contrade distanti fino a 20 chilometri dal centro principale abitato: Crognaleto, Civitella del Tronto, Penne, Atri, Montorio al Vernano, Campii, Castelli, Montereale, Capitignano e Campotosto. È vero motivo di tutto questo? L'irripetibilità storica dell'enorme nevicata: una quantità epocale che per esempio ha misurato 3 metri a Civitella del Tronto, una cosa mai vista prima. La priorità è il ripristino della corrente elettrica alle popolazioni ma ci sono sindaci come a Notaresco, nel Teramano, che minacciano di evacuare il paese se l'Enel non rompe il silenzio sui tempi d'intervento e zone di ripristino. Il danno è stato grosso. ghiaccio ha aggredito le giunture delle cabine di alta tensione di Terna e quelle relative di Enel. Comunque l'elettricità sta mandando nelle case: è stata ripristinata a Notaresco e in molti altri comuni. Ma non passati 3 giorni dal guasto e 4 dalla nevicata storica. Perché nulla è cambiato? Molti guasti sono stati riparati. Lunedì si contavano 200 mila utenze al buio ad oggi sono circa 60 mila e continuano a scendere di ora in ora. Parla il governatore: Riparati molti guasti: da 200 mila utenze ne restano ora 60 mila -tit_org- Intervista a Luciano D'Alfonso - Abruzzo, 100mila famiglie al buio: Speriamo di farcela

Lazio: nonostante il maltempo garantita assistenza sanitaria ad Amatrice e Accumoli

[Redazione]

Presso i due PASS di Amatrice e Accumoli continua il lavoro di medici e infermieri per dare assistenza alla popolazione. Gli interventi sul territorio sono possibili grazie al supporto di Protezione Civile e del 118. L'assistenza sanitaria presso i due PASS nelle zone di Amatrice e Accumoli, nonostante le attuali condizioni meteo è comunque assicurata. Lo comunica in una nota la Regione Lazio. Presso il PASS Salaria al km 139, in località Torrita, sono presenti un medico di medicina generale e 3 infermieri. Presso il PASS di Amatrice sono presenti il medico di Continuità Assistenziale e un medico di Medicina Generale, ospitati presso i container del 118 e della Farmacia nell'area Don Minozzi. Eventuali interventi sul territorio di tale personale sarà reso possibile con il supporto della Protezione Civile e del 118. E' inoltre attivo 24 il servizio di emergenza sanitaria grazie a un'ambulanza con medico a bordo e 2 container, oltre a 2 pick up attrezzati per la neve. La struttura della tenda verrà smontata per consentire l'allestimento dei nuovi shelter a cura dell'azienda vincitrice della gara, il cui contratto è stato sottoscritto lo scorso 13 gennaio.-----This text is provided only for searches by word

Hotel Rigopiano (PE), sul Gran Sasso intrappolati dalla slavina

[Redazione]

Giovedì 19 Gennaio 2017, 10:13A Farindola, in provincia di Pescara, l'hotel 'Rigopiano', sul Gran Sasso, è stato travolto ieri da una valanga: 20 uomini e 7 mezzi dei vigili del fuoco, due squadre del Soccorso Alpino e speleologico, sei ambulanze del 118, oltre alle forze di polizia, stanno lavorando per recuperare personale e clienti dell'albergo. Ancora incerto il numero dei coinvolti. A Farindola, in provincia di Pescara, l'hotel 'Rigopiano', sul Gran Sasso, è stato travolto ieri da una valanga. Camion, ambulanze, elicotteri, turbine e mezzi cingolati si sono portati sul posto, dove molte persone sono intrappolate da oltre 24 ore. I primi ad arrivare nella notte sono stati gli uomini del soccorso alpino della guardia di Finanza (che hanno raggiunto l'albergo con gli sci e le pelli di foca) e quelli dei vigili del fuoco. E' stato un intervento difficile per i soccorsi, ostacolati dalla neve caduta, alta almeno due metri. Il Dipartimento della Protezione Civile ha confermato che la colonna al lavoro è composta da 20 uomini e 7 mezzi dei vigili del fuoco, due squadre del Soccorso Alpino e speleologico, sei ambulanze del 118, oltre alle forze di polizia. La slavina che ha travolto l'Hotel Rigopiano si è staccata dalla montagna molto probabilmente a causa delle scosse di terremoto di ieri mattina. Dentro l'albergo risultano numerosi dispersi, fra dipendenti della struttura e ospiti. Il numero dei coinvolti è ancora incerto e si è in attesa di avere notizie ufficiali dalla prefettura: al momento giungono notizie che sarebbe stata estratta una prima vittima. E' invece sicuro che sono stati recuperati due superstiti, uno dei quali gravemente ipotermico. Uno dei sopravvissuti ha dichiarato che nell'albergo sarebbero ancora intrappolati la moglie e il figlio. Pare che tra i dispersi ci siano anche dei bambini.

Partite dall'Emilia Romagna con destinazione Marche 6 squadre di volontari ProCiv

[Redazione]

Giovedì 19 Gennaio 2017, 13:48 Dotati di mezzi appropriati, sono partiti dall'Emilia Romagna 25 volontari per essere impiegati nelle attività di spalatura e sgombero della neve; altre due squadre del Soccorso Alpino Emilia-Romagna sono impegnate con 8 uomini a Campotosto (AQ) Sono sei le squadre di volontari, per un totale di 25 persone, partite dall'Emilia-Romagna con destinazione Marche, quattro delle quali già all'opera soprattutto nelle attività di spalatura e sgombero della neve; ognuna è dotata di mezzi fuoristrada e di piccole turbine, per procedere alla rimozione della neve e del ghiaccio dalle strade e dalle alberature. Altre due squadre del Soccorso Alpino Emilia-Romagna sono impegnate con 8 uomini a Campotosto (L'Aquila), in prossimità del luogo dove si è verificata la slavina alle falde del Gran Sasso. Inoltre, sono partite quattro squadre del gruppo Iren, dotate di mezzi spargisale e piattaforme aeree per trasporto della neve. fonte foto: Regione Emilia Romagna "D'accordo con la Regione Marche - sottolinea l'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo - abbiamo deciso di destinare i soccorsi in provincia di Fermo, nei territori comunali di Smerillo e Santa Vittoria in Matenano, e di Macerata, in particolare a Penna San Giovanni. Interventiamo laddove riceviamo indicazioni di necessità e richieste da parte del Dipartimento nazionale di Protezione civile, con il quale stiamo operando in stretto e costante raccordo. Ringrazio tutti i volontari già partiti e pronti a farlo, come sempre la disponibilità della nostra gente è massima".

Neve in Centro Italia: partita in soccorso una squadra dalla Valle d`Aosta

[Redazione]

Giovedì 19 Gennaio 2017, 12:23 Quattro uomini e un mezzo sgombraneve della Regione Valle d'Aosta sono partiti ieri sera da Pollein alla volta delle zone del centro Italia in grande difficoltà a causa dell'ondata di maltempo aggravata dai terremoti di ieri. Sono partiti ieri nel tardo pomeriggio da Pollein (AO), quattro operai dell'Assessorato regionale e un mezzo sgombraneve della Regione Valle d'Aosta verso le zone delle Marche e dell'Abruzzo colpite dalla neve e dalle continue scosse di terremoto. "Voglio evidenziare - ha dichiarato l'Assessore alla difesa del suolo e edilizia, Mauro Baccega - come grazie alle professionalità presenti all'interno dell'Assessorato sia stato possibile dare subito una risposta positiva alla richiesta di aiuto pervenuta da altre Regioni e voglio fare un personale ringraziamento ai nostri 4 dipendenti che in pochissimo tempo si sono resi disponibili a una trasferta impegnativa ma di fondamentale importanza per dare un concreto aiuto alle popolazioni che oggi si trovano in difficoltà oltre che per i danni subiti dal terremoto per gli inconvenienti dovuti alle avverse condizioni meteorologiche".

Emergenza Centro Italia: dal Friuli uomini mezzi antineve nel teramano

[Redazione]

Giovedì 19 Gennaio 2017, 11:55 Tutta l'Italia si è mobilitata per supportare le Regioni del Centro martorate da metri di neve e continue scosse telluriche: partiti ieri sera dal Friuli mezzi antineve e uomini alla volta di Montorio al Vomano (Teramo) Un aiuto concreto alle popolazioni delle zone colpite dal maltempo in Centro Italia arriverà dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e dalla società regionale Fvg Strade Spa. Una serie di automezzi è partito ieri sera da Udine diretta a Montorio al Vomano (Teramo), in un'area già segnata dal terremoto dello scorso ottobre, che in questi ultimi giorni è stata sottoposta a fenomeni di carattere nevoso particolarmente intensi. Fvg Strade ha messo a disposizione due frese lancia neve, un furgone dotato di officina mobile, un altro furgone per il rifornimento, un autocarro gruato dotato di lama sgombero neve e di spargitore di cloruri, un fuoristrada, due autocarri con rimorchio per trasporto mezzi e un pala bobcat. La disponibilità della Protezione civile, unitamente a quella di Fvg Strade, è seguita ad una richiesta della Commissione speciale di Protezione civile coordinata dalla Provincia autonoma di Trento. Sempre sul fronte dell'emergenza neve, ieri è arrivata a Cessapalombo, nel maceratese, una squadra di volontari e due tecnici della Protezione civile regionale per effettuare alcuni interventi di manutenzione sui moduli donati dalla Daniela di Buttrio, oltre che per fornire un supporto alla popolazione a seguito delle attuali condizioni climatiche. "L'impegno e la partecipazione di Fvg Strade alle operazioni di sostegno alle popolazioni colpite dal maltempo in Centro Italia rappresentano ancora una volta lo spirito solidale della nostra regione - ha dichiarato l'assessore regionale a Infrastrutture e Territorio del Friuli Venezia Giulia, Mariagrazia Santoro -. Un plauso in particolare al personale che nel giro di poche ore si è reso disponibile a lasciare le proprie case per andare a portare aiuto agli abruzzesi". "E' un motivo di orgoglio - ha rimarcato Santoro - che Fvg Strade metta in atto un intervento di questo tipo, perfettamente coerente con il proprio ruolo di società a partecipazione pubblica che deve comprendere anche una finalità solidale di fronte alle emergenze nazionali. A questo - ha concluso - si somma l'alta competenza e professionalità della Protezione civile regionale che ha coordinato le fasi operative dell'operazione".

Emergenza Centro Italia: pronta a partire la Colonna mobile toscana

[Redazione]

Giovedì 19 Gennaio 2017, 10:49 Anche la Toscana, come già altre Regioni e Province autonome, si è messa a disposizione del Dipartimento della Protezione civile per inviare uomini e mezzi in soccorso alle popolazioni del Centro Italia sommerse dalla neve e colpiti da nuovi forti eventi sismici. Pronta a partire per le zone terremotate strette dall'emergenza maltempo la Colonna mobile della Regione Toscana per fornire il servizio di spalatura neve. La decisione è stata presa in conseguenza a una richiesta arrivata direttamente della Protezione civile nazionale tramite il Coordinamento delle Regioni. In particolare, dalla Toscana arriveranno: 12 squadre (3 persone a squadra dotati di pale e similari) dotate tutte di brande e sacchi a pelo inoltre; 4 frese manuali; 7 bobcat di cui 3 dotati di fresa; 1 autocarro con cassone 4x4 ribaltabile 3 lati con portata da 90 quintali; un trattore con fresa (fornito dagli enti locali); un camion con vomere (fornito sempre dagli enti locali). La colonna è accompagnata da un modulo vivande calde e da segreteria. **** aggiornamento ****: la Colonna mobile della Protezione civile toscana è partita stamani alle 5.30 diretta nella provincia di Macerata; in particolare, le squadre toscane andranno nei comuni di Muccia, Pievebovigliana, Pieve Torina e Fiordimonte. L'arrivo è previsto per le ore 11 a Muccia, condizioni meteo e logistiche permettendo, dove sarà svolta la riunione con la Regione Marche per ricevere indicazioni sulle attività da svolgere. Molte strade infatti sono interrotte a causa della neve abbondante, i cumuli arrivano fino a due metri. red/pc(fonte: Regione Toscana)

#TerremotoCentrotalia, Curcio: "Basta polemiche, non abbiamo perso un minuto"

[Redazione]

Giovedì 19 Gennaio 2017, 09:34 Giornata drammatica quella di ieri, densa di momenti di terrore ed di grande sgomento in tutto il paese. E, come sempre, anche fitta di polemiche. Netta la presa di posizione del capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio "Chi vuole sollevare polemiche su ipotetici ritardi lanciando accuse vuol dire che non ha capito come funziona il Sistema nazionale di protezione civile. Chi avanza inutili critiche non ha forse capito che sta attaccando il Sistema Paese". Così il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, commentando varie dichiarazioni di diversi esponenti rilasciate agli organi di informazione. "Ci sono migliaia di operatori che stanno intervenendo in condizioni proibitive, mettendo a rischio la loro stessa vita per cercare di portare soccorso e assistenza ai cittadini. Dal 24 agosto ad oggi nessuno ha risparmiato energie per affrontare i problemi e trovare delle soluzioni. Non si può non riconoscere l'oggettiva situazione di criticità, con due eventi - maltempo e terremoto - che sommati sullo stesso territorio hanno reso la situazione estremamente complicata. Però lo ribadisco ancora una volta: qui non è stato perso un minuto e assicuro che l'intero Sistema di Protezione civile, continuerà a mettere in campo ogni risorsa necessaria".

Umbria, ProCiv: nessuna frazione o cittadino isolato, viabilità regolare

[Redazione]

Il Centro regionale di Protezione civile della Regione Umbria fa sapere che inseguito agli eventi meteo e le scosse sismiche di ieri, non sono segnalati né centri urbani, né frazioni né persone isolate e non risultano criticità particolari. Si continua ad operare per la realizzazione dei campi container, per la posa delle casette e per l'ultimazione dei moduli prefabbricati per gli allevatori. Relativamente alla situazione in Umbria, il Centro regionale di Protezione civile evidenzia che "in tutto il territorio della regione, e soprattutto nelle aree interessate dalle copiose precipitazioni nevose di questi giorni e dalle forti scosse sismiche della giornata di ieri, non sono segnalati né centri urbani, né frazioni isolate e non risultano criticità relative a persone rimaste isolate, essendo stati raggiunti tutti i nuclei familiari o i singoli cittadini che avevano segnalato situazioni di isolamento e chiesto soccorso". "Inoltre - prosegue la ProCiv Umbra - a parte le interruzioni comunicate da ANAS sulla SS 77 in località Colfiorito, la viabilità regionale è regolare, a partire dalle principali arterie stradali della Valnerina che sono state sempre percorribili, salvo le momentanee interruzioni di ieri per rimuovere alcuni massi caduti sulla sede stradale in seguito alle scosse. Al momento, sulla base delle verifiche effettuate dal sistema regionale di protezione civile, dai sindaci e da altri soggetti pubblici, non risultano segnalazioni di particolari criticità, né danni a edifici privati e pubblici, infrastrutture, attività produttive e beni culturali. Grazie alla messa in sicurezza del portale della Basilica di San Benedetto di Norcia si sono inoltre potuti evitare ulteriori danni all'edificio". Il sistema di accoglienza della protezione civile continua ad assistere circa 1500 cittadini in strutture alberghiere ed extra alberghiere, ed altri circa 500 cittadini in strutture alternative presso i rispettivi comuni di residenza. A seguito degli eventi sismici di ieri e dell'emergenza neve la protezione civile regionale aveva incrementato anche la disponibilità di posti letto, sia presso alberghi sia in altre strutture alternative; disponibilità che è stata accolta da un esiguo numero di cittadini che, pur residenti in edifici agibili, hanno richiesto di poter essere alloggiati in alberghi. Sebbene in presenza di una difficile situazione meteorologica e di continue scosse sismiche si continua ad operare per la realizzazione sia dei campi container, sia per la posa delle cosiddette casette' e per l'ultimazione dei moduli prefabbricati per gli allevatori e per il ricovero degli animali che, in ogni caso, sono al momento o già collocati presso moduli e stalle consegnate, o in stalle requisite ed assegnate e non si segnalano situazioni di criticità." La gestione delle situazioni di emergenza - conclude la Protezione civile regionale - vede impegnate in Umbria circa mille persone: pieno impegno delle risorse del sistema regionale di protezione civile con oltre 40 funzionari regionali, 150 volontari di protezione civile, oltre a tutte le donne e gli uomini dell'Esercito, vigili del fuoco, personale della Regione Piemonte, personale di tutti i comuni interessati alle situazioni di emergenza, Forze dell'Ordine, Province, Anas, Agenzia Forestazione, e uomini e mezzi anche di imprese private. (fonte: Regione Umbria)

Emergenza neve, aggiornamenti situazione strade in provincia di Pesaro e Urbino

[Redazione]

Giovedì 19 Gennaio 2017, 13:44 Il Servizio Viabilità della Provincia di Pesaro e Urbino, all'indomani delle emergenze che hanno investito il Centro Italia, rende nota la situazione di transitabilità delle strade provinciali. Il Servizio Viabilità della Provincia di Pesaro e Urbino rende nota la situazione di transitabilità delle strade provinciali, dopo la nuova emergenza che ha investito ieri il Centro Italia.

CATRIA - ALTA VAL CESANO - Nevica moderatamente da quota 400slm. Strade tutte transitabili. In considerazione delle precipitazioni, potrebbero tornare bianche le strade nei pressi di Frontone, Serra S. Abbondio e nei tratti alti delle SP 40 Barbanti e 94 Monterolo. Nessun mezzo sgombraneve in azione. Ieri effettuati interventi di potatura per rami inclinati verso le carreggiate. Al lavoro il personale della Provincia per potature e rimozione rami e piante.

METAURO - CESANO - Pioggia in tutto il settore. Strade transitabili. Si segnalano buche diffuse sui piani viabili. Nessun mezzo in azione.

MONTE NERONE - FURLO - Debole nevicata nella notte nella zona di Cantiano - Chiaserna. Nevischio a tratti in tutto il settore. Strade transitabili e percorribili con pneumatici invernali o catene. Carreggiate ristrette lungo le SSPP 82 Rocca Leonella, 28 Pianditrebbo e 29 Pietralunga. In azione 5 mezzi sgombraneve nelle zone di Chiaserna e sulle strade provinciali del settore per allargamenti. Iniziati i lavori di sgombro neve lungo la SP 15 M. Nerone.

BASSA FLAMINIA - Pioggia leggera nella quasi totalità del settore. Strade transitabili. Fenomeni di scioglimento neve lungo la SP 51 Cesane, per cui si provvede alla pulizia. Si segnalano buche diffuse sui piani viabili. Un mezzo in azione per sgombro neve lungo la SP 51 Cesane.

PESARO - Pioviggina su gran parte del settore. Transito regolare. Si segnalano buche diffuse sui piani viabili. Nessun mezzo in azione.

ALTA VAL METAURO - Cielo coperto. Pioviggina in gran parte del settore. E' nevicato durante la notte ed è imbiancata la SP 21 Urbania - Piobbico (4/5 cm). Strade transitabili, carreggiate ristrette lungo le SSPP 21 Urbania - Piobbico, 81 S. Paterniano, 90 Graticcioli, 66 Ca' La Laga, 67 S. Donato in Taviglione e 88 Peglio - Bivio San Donato. Possibili tratti ghiacciati. In azione 6 mezzi per allargamenti stradali. Il personale della Provincia sta eseguendo interventi puntuali di trattamento antighiaccio.

MONTEFELTRO - Debole nevicata nella mattinata nella parte alta del settore. Vento attenuato. Strade innevate transitabili con pneumatici invernali o catene tranne quelle di fondovalle che risultano libere da neve (SP 3 bis Fogliense completamente, SP 2 Conca da Fratte a Monte Cerignone). Presenti cumuli di neve sulla SP 2 tratto Faggiols. Sulle strade si sta sciogliendo la neve per cui si sta provvedendo al relativo spalamento. Presenza di buche sulle SSPP 3 bis Fogliense e 18 Mutino. In azione 8 mezzi sgombraneve per allargamenti e pulizia dei piani viabili.

SHAKEmovie: una video-animazione descrive le onde sismiche di ieri

[Redazione]

Giovedì 19 Gennaio 2017, 12:29L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha realizzato il video dell'animazione della propagazione sulla superficie terrestre delle onde sismiche generate dal terremoto di magnitudo 5.5 delle ore 11.14 dei ieri, 18 gennaio 2017, che ha coinvolto le province di L'Aquila e RietiUn video di animazione per raccontare come si muove la terra, come le onde del sisma si propagano all'interno della crosta terrestre. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha realizzato il video animato della propagazione sulla superficie terrestre delle onde sismiche generate dal terremoto di magnitudo Mw 5.5 delle ore 11.14 italiane del 18 gennaio 2017, che ha coinvolto le province di L'Aquila e Rieti.Le onde di colore blu indicano che il suolo si sta muovendo velocemente verso il basso, quelle di colore rosso indicano che il suolo si sta muovendo verso l'alto. L'intensità del colore è maggiore per spostamenti verticali più veloci. Va tenuto presente che ogni secondo dell'animazione rappresenta un secondo in tempo reale.E' importante sapere che non si tratta di un animazione artistica ma della soluzione delle equazioni che descrivono il processo di propagazione.La velocità e l'ampiezza delle onde sismiche, infatti, dipende dalle caratteristiche della sorgente sismica, dal tipo di suolo che attraversano e anche dalla topografia. Esse, quindi, non si propagano in maniera uniforme nello spazio e luoghi posti alla stessa distanza dall'epicentro risentono del terremoto in maniera completamente diversa.L animazione è necessariamente preliminare in quanto saranno noti solo nei prossimi giorni i dettagli del processo di rottura che, per eventi di questa magnitudo, sono fondamentali per un accurata simulazione della propagazione delle onde. Una volta analizzati saranno inclusi in un animazione a più alta risoluzione.red/lg

- Maltempo: dopo 6 giorni sono ripresi i collegamenti via mare con Pantelleria - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: dopo 6 giorni sono ripresi i collegamenti via mare con Pantelleria Sono ripresi, sia pure parzialmente, dopo sei giorni di interruzione, i collegamenti via mare tra Pantelleria e la Sicilia A cura di Antonella Petris 20 gennaio 2017 - 00:25 [pantelleria-640x640] Sono ripresi, sia pure parzialmente, dopo sei giorni di interruzione, i collegamenti via mare tra Pantelleria e la Sicilia. Oggi pomeriggio è arrivata nell'isola il traghetto Lampedusa, mentre è saltata la corsa del Pietro Novelli, perché nella serata di ieri le condizioni del mare erano ancora difficili. Il Lampedusa della Traghetti per le isole ha anticipato la partenza da Trapani alle 10 del mattino anziché alle 14 per poter arrivare nell'isola alle 16. A causa della mareggiata dell'Epifania si è rotto infatti il fanale sopra la diga foranea, rendendo impossibile l'entrata in porto con il buio.

- Maltempo Marche: i Vigili del Fuoco sono vicini ad una frazione senza elettricità da 3 giorni - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Marche: i Vigili del Fuoco sono vicini ad una frazione senza elettricità da 3 giorni
A cura di Antonella Petris
20 gennaio 2017 - 01:07 [neve-abruzzo-campotosto-21-640x427] La Presse/Manuel Romano
I vigili del fuoco di Ascoli Piceno stanno cercando di raggiungere una frazione di Acquasanta, Piandello, isolata a causa della neve. Diverse famiglie sono bloccate da tre giorni, senza elettricità. I vigili, che si stanno muovendo con un gatto sulle nevi, contano di arrivare in nottata, anche se la strada è ostruita da alberi caduti e non è facile procedere. Intanto, nelle zone delle Marche colpite dall'ondata di maltempo, Enel sta ripristinando tutte le utenze.

- Terremoto, la Protezione Civile: a breve il ripristino energia elettrica - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto, la Protezione Civile: a breve il ripristino energia elettrica"Entro stasera, salvo imprevisti, contiamo di ridurre in maniera consistente idisagi legati alla mancanza di energia elettrica in Abruzzo e, quasicompletamente, nelle Marche"A cura di Antonella Petris20 gennaio 2017 - 00:34[neve-abruzzo-campotosto-32-640x427]LaPresse/Manuel Romano Entro stasera, salvo imprevisti, contiamo di ridurre in maniera consistente idisagi legati alla mancanza di energia elettrica in Abruzzo e, quasicompletamente, nelle Marche. Lo ha detto Titti Postiglione della ProtezioneCivile nel corso del briefing di aggiornamento sulla situazione nelle zonecolpite dal sisma e dalla forte ondata di maltempo. Abbiamo riaperto moltestrade importanti perarrivo dei soccorsi ha aggiunto la Ss81 nelteramano, la Ss696 nell aquilano e il tratto della statale che da Spoleto vaalla costa. Lavoriamo intensamente sulla Salaria nel tratto ancora aperto aisoli mezzi di soccorso. Ma, ha avvertito, le operazioni di soccorso durerannoper molte ore ancora. Per quanto riguardaalbergo Rigopiano, travolto da unaslavina, Postiglione ha precisato che sono due le vittime accertate. Allavoro sul posto, ha ricordato 135 uomini e 25 mezzi: la situazione è di unacomplexità enorme.

- Maltempo, il capo della Protezione civile Sarda: "La priorità è il bestiame" - Meteo Web - - -**- -***[Redazione]*

Maltempo, il capo della Protezione civile Sarda: La priorità è il bestiame "La preoccupazione principale in questo momento è il bestiame che va accudito. Stiamo mettendo a disposizione mezzi per rimuovere neve e ghiaccio" A cura di Antonella Petris 20 gennaio 2017 - 00:31 [allevamento-mucche-640x427] La preoccupazione principale in questo momento è il bestiame che va accudito. Stiamo mettendo a disposizione mezzi per rimuovere neve e ghiaccio sia dentro il paese di Fonni che nelle strade di campagna, lo ha detto il capo della Protezione civile regionale, Graziano Nudda, in seguito all'incontro che si è svolto in municipio a Fonni con la sindaca Daniela Falconi e gli assessori con i quali vi è stato un duro confronto sulla necessità di tempestivi soccorsi. Per quanto riguarda gli altri paesi che stanno vivendo una situazione analoga, da Desulo a Villagrande sino a Orgosolo, Nudda ha aggiunto: Fin dove possiamo aiuteremo tutti. Stiamo sentendo telefonicamente gli amministratori estiamo cercando di trovare soluzioni. Finita emergenza ci riuniremo con tutti i sindaci per cercare di pianificare un piano intercomunale per il rischio neve che preveda mezzi adeguati e personale. Purtroppo questa ha sottolineato il capo della Protezione civile e stata una nevicata eccezionale che è andata dalla Gallura fino alle porte di Cagliari, dall'Ogliastra fino a Bosa. Un evento non facile da gestire.

Sms terremoto, ecco dove finiscono i soldi raccolti

[Redazione]

Pubblicato il: 20/01/2017 07:17 La Protezione civile fa chiarezza sull'utilizzo e la destinazione dei fondi raccolti con gli sms solidali per il terremoto. "In riferimento alle nuove e errate informazioni che circolano soprattutto sui social in merito all'utilizzo delle donazioni raccolte attraverso il numero 45500, si precisa che, come indicato anche nel Protocollo che ne disciplina il funzionamento, queste serviranno per supportare la ricostruzione dei territori colpiti. Per la fase di gestione dell'emergenza, infatti, sono destinate tutte le necessarie risorse attraverso i fondi pubblici". "In particolare - spiega la Protezione civile in una nota - in questa emergenza, come disposto dal decreto legge 189 convertito, le donazioni confluiranno nella contabilità speciale del Commissario straordinario alla ricostruzione e saranno gestite passando dal controllo di un Comitato dei Garanti, come prevede proprio il Protocollo. Saranno i territori a valutare, in accordo con Regioni e Commissario e sulla base delle esigenze valutate nell'ambito del più complessivo piano della ricostruzione, a indicare su quali progetti destinarli. Lo stesso vale per le somme raccolte attraverso il conto corrente aperto dal Dipartimento". [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Trenta lievi scosse nella notte, 3.1 nell'Aquilano - Cronaca

[Redazione]

Sono state circa 30 le scosse di terremoto (considerando solo quelle di magnitudo non inferiore a 2) registrate da mezzanotte alle 5 nel Centro Italia, la più forte delle quali di magnitudo 3.1 all'1:09 con epicentro a Capitignano (L'Aquila). Non si segnalano al momento nuovi crolli. Ieri nello stesso arco di tempo le scosse erano state circa 65, due delle quali di magnitudo 3.5.

Sepolti dalla neve a 4 km da Ascoli, sos famiglia: come nel Medioevo - Cronaca

[Redazione]

Ha 'collezionato' tre infarti in sei anni, per questo si guarda bene, con il freddo glaciale e con una coltre di neve alta così, dall'andare a piedi incittà, anche se il centro dista solo 4 chilometri. E' la situazione paradossale che vive Lorenzo Ermini, isolato da tre giorni con la sua famiglia in una piccola frazione di Ascoli, Rosara, che sembra essere ripiombata nel Medioevo: gli abitanti sono senza luce, senza riscaldamento, se si eccettua il caldo del camino, e con i viveri che cominciano a scarseggiare. Lorenzo, operaio metalmeccanico, abita con la moglie, la mamma ottantenne e un cugino che lo ha raggiunto con la sua famiglia: moglie e figli. "Da qui - si sfoga con l'ANSA - riusciamo a vedere la strada provinciale che scorre sotto di noi, completamente percorribile, mentre la strada comunale è bloccata, ostruita da un muro di neve e nessuno si è fatto ancora vivo per liberarla. In paese c'è un metro e mezzo di neve. Non è stato mai pulito. Qui siamo una trentina di famiglie. Chi ha potuto se n'è andato via a piedi, ma io non posso. Ho avuto tre infarti negli ultimi sei anni, non riesco a raggiungere Ascoli a piedi, anche perché la neve è alta. E a dirla tutta - s'indigna Ermini - non mi sta neppure bene. Essere evacuati per la neve nel 2017 è veramente inaccettabile". "Non abbiamo elettricità - incalza Lorenzo - e alle 17:30 già è buio. Come facciamo? Andiamo avanti al lume di candela. Per scaldarci c'è il fuoco del camino, ma anche la legna sta finendo. Per i viveri abbiamo chiesto alla Protezione civile, e hanno detto che ce li faranno avere. Senza energia elettrica non possiamo neppure caricare i cellulari, ci indichiamo collegandoli al caricabatterie dell'auto". Insomma, un Medioevo di ritorno, "nel 2017 - insiste Lorenzo - non si può proprio accettare".

Ardenno, frontale sulla Statale 38: sette feriti tra cui tre bambini

[Redazione]

Ardenno 20 gennaio 2016 - Un altro spaventoso incidente nella mattinata di ieri sulla statale 38. Dopo lo scontro tra una Toyota Aygo e un Fiorino registrato nel pomeriggio di mercoledì nel territorio comunale di Talamona, che ha causato anche gravi disagi alla circolazione stradale, ieri mattina un altro incidente, questa volta ad Ardenno, all'altezza dell'incrocio tra la 38 e via Libertà. Coinvolti nello scontro frontale avvenuto pochi minuti dopo le 8 una Fiat Panda e una Bmw. Ancora da chiarire l'esatta dinamica e le cause dell'incidente, al vaglio ora degli agenti della Polizia stradale del distaccamento di Mese intervenuti sul posto. Non si esclude che a determinare lo scontro possa essere stato anche asfalto ghiacciato. Sette le persone ferite tra cui anche tre bambini, due di 4 e uno di 8 anni, trasportati all'ospedale di Sondrio con lesioni fortunatamente non gravi. Sono serie, invece, le condizioni di una donna di 37 anni residente in provincia di Lodi che viaggiava sul sedile passeggero della Bmw. È lei il ferito più grave: è stata trasportata nel nosocomio del capoluogo valtellinese e i medici al momento si sono riservati la prognosi. Non sarebbe, comunque, in pericolo di vita. Sul luogo dell'incidente, oltre alla Polizia e ai sanitari del 118, anche i Vigili del fuoco del distaccamento di Morbegno. Durante le operazioni di soccorso la circolazione è rimasta rallentata, con la strada aperta ma a senso unico alternato per alcune ore. Ed è ancora ricoverato in prognosi riservata il 69enne di Livigno rimasto ferito mercoledì all'altezza del viadotto del Tartano. L'uomo, che viaggiava a bordo della Toyota Aygo, si è scontrato con un Fiorino, quest'ultimo dopo l'impatto si è ribaltato su se stesso. Le conseguenze per il traffico in questo caso sono state ancora più gravi: la statale è rimasta bloccata fin dopo le 18, per oltre due ore e mezza, per permettere le operazioni di soccorso e poi la rimozione dei mezzi incidentati e i rilievi. Bloccate anche le strade alternative, la circolazione è rimasta in tilt a lungo per poi tornare lentamente alla normalità solo in serata. L'incidente ad Ardenno (N.P.) L'incidente ad Ardenno (N.P.) L'incidente ad Ardenno (N.P.) Ricevi le news della tua città! Scriviti di SUSANNA ZAMBON

Maltempo, rincaro sui prezzi degli ortaggi in vendita

[Redazione]

Pavia, 20 gennaio 2017 - Pagato a peso, si dice. Ma forse presto si potrebbe modificare in: costa quanto un broccolo. La neve caduta copiosa sulle regioni del Centro e del Sud Italia, infatti, ha causato un'impennata dei prezzi di frutta e verdura. Così le verdure di stagione hanno raggiunto prezzi inavvicinabili. I broccoli che prima dell'ondata di maltempo si trovavano ai mercati all'ingrosso tra gli 80 centesimi e 1,50 euro al chilo a seconda della qualità, oggi vanno da 4,80 euro a 5,80. E lo stesso vale per le cime di rapache dai 2 euro sono passate ai 6, mentre le zucchine ormai costano oltre 5 euro al chilo. Non si è mai verificata una situazione simile dice Cristian Locardi che in viale Libertà ha un negozio di frutta e verdura, i clienti entrano nel mio negozio e mi chiedono se sono impazzito, prima di andarsene senza acquistare nulla. Non credono che devo vendere la merce a quei prezzi perché io stesso l'ho acquistata a costi decisamente superiori alla norma. Altra parte come potrebbero? Sugli scaffali dei supermercati si trovano ortaggi che costano meno di quanto li pago io all'ingrosso. Sto rischiando di perdere anche chi era solito acquistare nel mio negozio. Intanto sta cominciando a scarseggiare l'insalata confezionata e i ristoratori stanno rivedendo i loro menù. I miei clienti che hanno ristoranti con menù a prezzo fisso per la pausa pranzo aggiunge Locardi hanno tolto per esempio le zucchine che sono troppo care. Gli altri, invece, comprano carote, patate fanno delle ottime minestre e finiscono il pasto con mele, pere e arance che non sono rincarate. Il Codacons in questi giorni ha presentato un esposto a 104 procure di tutta Italia denunciando le presunte speculazioni sui prezzi. E di presunte speculazioni parla anche la Federconsumatori. I supermercati non hanno acquistato adesso la frutta e la verdura che vendono spiega il presidente della sezione di Pavia Cristiano Maccabruni i rincari dei prezzi quindi non sono giustificati. Legati al maltempo o al desiderio di guadagnare un po' di più, i pavesi si lamentano quando che il prezzo delle bietole è lievitato del 350 per cento, mentre i cipollotti sono rincarati del 233, gli spinaci del 225, la lattuga del 170 e i cavoli del 150. Abbiamo ricevuto una ventina di telefonate negli ultimi giorni prosegue Maccabruni, gli aumenti della benzina e del gas uniti al maltempo stanno costando molto ai consumatori. Ricevi le news della tua città! [iscriviti](#) di MANUELA MARZIANI

MONTAGNA SICURA: - GHIACCIO E VALANGHE - I PERICOLI IN QUOTA

[Redazione]

INTROBIO Bollettino di venerdì 20 gennaio 2017 a cura della Casa delle Guide. Circa 10 cm di neve sono caduti sulle nostre montagne, nel contempo ha tirato vento forte da nord ovest. Il vento ha creato neviflusso, spostando la neve dai dossi ai canali. Il pericolo valanghe è 2 moderato, il vento forte ha creato anche zone di ghiaccio sulle creste e sui dossi, occorrono quindi i ramponi e la piccozza. Il sabato e la domenica i rifugi sono aperti. Le funivie e gli impianti dei Piani di Bobbio sono aperti: feriali 8,30/16,30, festivi 8/16,30. La funivia dei Piani di Artavaggio è aperta tutti i giorni: 8,30/17. La funivia dei Piani di Erna è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 17. La funivia dei Piani delle Betulle è aperta dalle 8,30 alle 17,30, chiusa il giovedì. Zero termico a 1.500 m. Vento debole da sud est. Venerdì il tempo sulle nostre montagne sarà soleggiato. Sabato soleggiato. Domenica mattina soleggiato, nel pomeriggio annuvolamenti da sud. Lunedì solo in parte soleggiato. Martedì soleggiato e meno freddo. Mercoledì e giovedì soleggiato. Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una guida alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it). Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Val Varrone, Val Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto MontagnaSicura.comunita-montana-valsassina-logo Soccorso Alpino Lombardo XIX DELEGAZIONE Lariana COMUNITA MONTANA VALSASSINA VALVARRONE VALESINO E RIVIERA CASA DELLE GUIDE Introbio Progetto MONTAGNA SICURA

Il geologo: "Il Rigopiano ? in fondo a un canalone, ma quella non era zona a rischio"

[Redazione]

Parla il presidente del Consiglio nazionale di ALBERTO CUSTODERO 20 gennaio 2017 ROMA. "Sì, l'albergo era in fondo al canalone. Ma quella non era un'area a rischio". Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, cerca di dare una risposta ai tanti interrogativi al momento senza risposta. Lastrage dell'hotel Rigopiano si sarebbe potuta evitare? Ci sono responsabilità? Bisognava costruire i paravalanghe? La zona era a rischio? Cosa è successo a Rigopiano? "Una nevicata eccezionale che non si vedeva da 50 anni e la terra che tremanello stesso momento sono una combinazione di eventi che anche la geologia fatica a immaginare". L'hotel è stato costruito al fondo di un canalone. È stato un errore edificarlo in quella posizione? "A quanto risulta dalla cartografia, l'area interessata dalla slavina non era stata inserita come a rischio dal Piano di assetto idrogeologico regionale. Quindi, in teoria non ci sarebbero responsabilità da parte di chi ha costruito l'albergo in quella zona". Sarebbero state utili delle strutture paravalanghe? "Queste barriere certamente servono a rallentare la velocità di caduta di valanghe e slavine. Sono opere molto costose che vanno costruite dove esiste uno specifico rischio. Ma non risulta che la Regione Abruzzo abbia redatto un apposito Piano Antivalanghe, e quindi quelle strutture non erano state costruite in quanto non erano state previste". Pare di capire, allora, che almeno dal punto di vista delle carte, non vi siano responsabilità. "È presto per dirlo, ma prima di puntare il fucile contro qualcuno, andrebbero valutate per bene tutte le situazioni, le cause e le conseguenze". E allora che cosa non ha funzionato? "Rispondo con una considerazione di carattere generale: quando il mare è forzato, i traghetti vengono bloccati. Qui le previsioni del tempo davano da giorni tre metri di neve: mi chiedo perché non sia stata ordinata l'evacuazione della zona? ". È stato il terremoto a provocare la valanga? "Con ogni probabilità la terra che ha tremato e sussultato ha innescato lo smottamento dei cumuli nevosi che erano fortemente instabili su un pendio ripido e su un terreno ancora caldo. La neve molto probabilmente non ha avuto il tempo di compattarsi". Evento imprevedibile, dunque? "Sì. Ma con quelle condizioni meteo annunciate, l'albergo avrebbe dovuto essere chiuso".

Rigopiano, il soccorritore "Io, in quell'inferno per primo. Che rabbia non poter fare nulla"

[Redazione]

Lorenzo Gagliardi guidava il gruppo di finanzieri che si è fatto largo con glisci per raggiungere l'hotel. "Scavavo e mi dicevo: li tirerò fuori vivi" dal nostro inviato FABIO TONACCI 20 gennaio 2017 PENNE (Pescara). Avrebbe pianto, se la bufera gliel'avesse permesso. "Ma le lacrime non uscivano, se le era prese tutte il freddo durante il tragitto". Il maresciallo Lorenzo Gagliardi è stato il primo a raggiungere l'hotel Rigopiano. È arrivato alle 4 di notte, con il suo gruppo di finanzieri alpinisti di Roccaraso. "Otto chilometri con gli sci". Si è trovato nel mezzo del niente. L'oscurità. Il fischio del vento. Una torcia sulla fronte che proiettava conidi luce sull'abisso. Ha fatto l'unica cosa che un uomo può fare, quando il destino gira così male. Scavare. "Scavavo con la pala, con le mani, con un ramo... la sonda ci aveva fatto capire che lì, sotto tre metri di neve, c'era qualcuno. E io nella mia testa ci parlavo, con quella persona. Arrivo, arrivo, resisti... ti riporto io a casa. Sei troppo forte, non puoi morire così, dai che arriviamo. E invece...". La frase interrotta del maresciallo Gagliardi la conclude la cronaca: quell'uomo con la giacca a vento è morto assiderato. Quando siete partiti? "Ci hanno allertato alle 19.30. Inizialmente dovevamo andare a Campotosto, dove c'era una slavina con una persona sotto, ma poi lì sono stati impiegati quelli dell'Aquila. Lungo la strada abbiamo trovato tutti i mezzi dei soccorritori bloccati dalla neve, dagli alberi caduti, dai detriti. Tra l'ultimo pezzo di strada libero e l'albergo Rigopiano c'erano 8 chilometri". Come siete riusciti ad arrivare fin là? "Con gli sci con la pelle di foca e il caschetto con la torcia, camminando lungo quella che era la strada e che ovviamente non si vedeva più. Siamo partiti a mezzanotte, nel pieno di una bufera terribile. Eravamo in dodici, tutti finanzieri". E cosa è successo poi? "Abbiamo rischiato, perché sul percorso c'erano altre due slavine. Avanzavamo in colonna, a distanza di 20 metri l'uno dall'altro: in questo modo se fosse arrivata un'altra valanga non ci avrebbe travolto tutti. Facevamo i turni per stare a capo della fila: il primo infatti "batte la traccia" sulla neve fresca, fatica molto di più degli altri". Cosa vi siete portati dietro? "Attrezzatura da sci alpino: pala, sonda e l'Arva, l'apparecchio per la localizzazione". E cosa passa per la testa in momenti del genere? "Pensi solo che alla fine il tuo lavoro è proprio questo: essere lì a 4 gradi sotto zero nel mezzo della tempesta, perché ci sono persone in difficoltà che solo tu puoi aiutare. Con gli altri del gruppo ci facevamo coraggio, ci urlavamo: "Quanto manca?", sperando che il capofila rispondesse "ci siamo!". Quando avete raggiunto l'hotel? "Alle 4... Non c'era quasi più niente dell'albergo, solo una collina bianca. L'unica parte accessibile era la zona fitness e la palestra. Ci siamo fatti largo tra gli attrezzi, ma non c'era nessuno. Abbiamo provato col vano ascensore: crollato anche quello. La neve era nelle stanze, come se un cannone l'avesse sparata a forza dentro. Chi conosce l'albergo mi ha detto che si è spostato di 20-30 metri. La slavina l'ha travolto dalla parte posteriore, dalla zona della cucina e delle camere. Sentivo un rumore monotono, un generatore si era azionato in modo automatico. C'era una luce nel vano caldaia. Gli unici due segni di una qualche presenza umana. Poi abbiamo visto quella macchina...". Quale macchina? "Era a 50 metri dall'hotel, in uno spiazzo, con il motore acceso. Era l'unica a non essere stata rovesciata dalla valanga. Dentro c'erano due uomini, Giampiero Parete e Fabio Salzetta, ancora vivi grazie all'impianto di riscaldamento dell'auto. Parete era sotto choc, provato, infreddolito... ci ha detto che dentro l'albergo c'era la sua famiglia". Cosa gli ha detto? "Gli ho promesso che gliel'avevo riportate entrambe. Che lui poteva andare in ospedale, perché qui ci rimanevo io. Ho 48 anni e due figlie, so cosa significa. Gli ho fatto una promessa, da padre a padre". Salzetta come stava? "Tutto sommato bene. È stato con noi per quattro ore, ci ha indicato i punti della struttura dove cercare. Piantavamo le sonde, e poi scavavamo. Così, per tutta la notte, fino all'alba". Quando sono arrivati gli altri mezzi di soccorso? "Gli elicotteri la mattina presto, gli altri che erano lungo la strada sono arrivati intorno all'una. Non ci siamo fermati un attimo, ho avuto il tempo solo di bere un mezzo bicchiere di té". Le era mai capitata una situazione

così grave?"Di valanghe ne ho fatte parecchie, sono nel gruppo alpini dal 2008. Ero nei soccorsi del terremoto all'Aquila, a Norcia, ad Amatrice. Ma qui è diverso, c'erano persone che erano al sicuro in un albergo, c'erano i bambini... E ho conosciuto quel padre disperato. Gli devo riportare la sua famiglia".

Hotel Rigopiano: in 30 Sotto la Slavina da Pi? di 24 Ore, Si Teme Una Strage. Ecco Chi Sono - Cronaca Chieti -

[Redazione]

Continuano le ricerche delle persone rimaste sepolte sotto la slavina che ieri ha investito l'hotel Rigopiano di Farindola. - Di Marco Vagnarelli e Paola Tomassini - questi i nomi dei due giovani di Castignano dispersi all'hotel -, i familiari non hanno notizie da ieri pomeriggio. "L'ultimo contatto con Marco - racconta il fratello Fulvio all'Ansa - risale alle 16:30 di ieri pomeriggio e ancora la slavina non era venuta giù: poi più nulla". "Ci siamo messaggiati su WhatsApp, mi ha scritto che stavano per ripartire, ma c'erano ritardi per via della neve. C'erano dieci auto in fila e stavano aspettando che fosse liberata la strada". Una vacanza di due giorni per la coppia di Castignano (Ascoli Piceno). "Sì, un viaggio breve che era finito e stavano ripartendo. Dovevano andar via al mattino ma a causa del maltempo che bloccava la strada sono dovuti rimanere, fermandosi anche a pranzo. Si era impaurito per la scossa di terremoto, ma non per il maltempo. L'ultimo messaggio mio fratello lo ha mandato a mio figlio - riferisce ancora Fulvio Vagnarelli -. Lo ha avvisato che, visto che non riuscivano ancora a ripartire, rientrava in hotel e che dentro il telefono non prendeva. Da quel momento non abbiamo più notizie di Marco e Paola". - C'è anche un ternano di 33 anni, tra le persone di cui non si hanno più notizie dopo la slavina che ha colpito l'hotel Rigopiano. "Non abbiamo ancora nessuna notizia di lui, aspettiamo. Ma vogliamo vivere privatamente questi momenti": a dirlo all'ANSA è una zia di Alessandro Riccetti, il ternano di 33 anni disperso dopo la valanga che ha colpito l'hotel Rigopiano di Farindola, nel pescarese, di cui era dipendente. La donna, insieme agli altri familiari del giovane, sta seguendo da Terni la vicenda, in stretto contatto con la prefettura e i soccorritori. Riccetti, conferma la parente, ha avuto un ultimo contatto telefonico con la madre intorno alle 16 di ieri, poi di lui nessuna traccia. Laureato in Lingue straniere per la comunicazione internazionale, 33 anni da compiere tra tre giorni, il giovane lavorava dal dicembre 2015 nella struttura alberghiera del Gran Sasso come addetto alla reception. In precedenza aveva operato con le stesse funzioni presso altre strutture alberghiere umbre, in particolare tra San Gemini e Perugia. - Una coppia di Castel Frentano (Chieti) risulterebbe dispersa nel crollo dell'hotel Rigopiano (Pescara). Si tratta di Luciano Caporale, 54 anni, e la moglie, Silvana Angelucci, 46 anni, entrambi di professione parrucchieri. La coppia era giunta in hotel domenica pomeriggio per ripartire martedì sera ma, a seguito del peggioramento delle condizioni meteorologiche, hanno deciso di trattenersi fino a ieri, mercoledì. I figli della coppia, unitamente ad altri familiari, sono già in viaggio verso Penne al centro di coordinamento per avere notizie certe sulla sorte degli scomparsi. "Siamo tutti in apprensione, speriamo che questa storia finisca bene, dice il sindaco di Castel Frentano - Gabriele D'Angelo - per il momento non abbiamo notizie e siamo tutti appesi a un filo di speranza. La coppia era molto nota per la loro lunga attività professionale ed era fortemente inserita nel tessuto sociale del paese". - C'è anche una famiglia di tre persone di Osimo tra i dispersi dell'Hotel Rigopiano: non si hanno notizie di Domenico Di Michelangelo, 41 anni, di Chieti, poliziotto in servizio a Osimo, della moglie Marina Serraiocco, 37, di Popoli, e del loro bambino di 7 anni. - E la moglie e i due bambini di Giampiero Parente, superstiti della tragedia. Sulla sua pagina facebook ha postato solo foto di tutta la famiglia insieme, sempre lui con la moglie e i due bambini. E le ultime immagini sono proprio della festa di compleanno di Ludovica, la bimba ha appena compiuto 6 anni. "E poi arriva un giorno - ha scritto Giampiero il 13 gennaio scorso postando una bella foto della figlia - e tu hai già 6 anni. Tantissimi auguri Ludovica, un bacione da papà". - "Siamo tutti all'oscuro, non sappiamo niente di niente". Così il padre di una delle persone disperse intervistato da Raffaella Calandra su Radio 24. La figlia è la responsabile del centro benessere dell'Hotel. L'ultima volta l'ha sentita "ieri sera alle quattro. Un solo messaggio, perché i telefoni non funzionavano. Loro da ieri mattina chiedevano di essere sbloccati, ma hanno risposto che c'erano altre priorità e hanno abbandonato a pulire su". E aggiunge: "Erano una ventina, venticinque, più otto/nove dipendenti". All'agornalista di Radio 24 che gli chiede se la figlia fosse preoccupata l'ultima volta che l'aveva sentita, il padre

risponde: "No, perché lassù è tranquillo. Era una posizione in cui non si poteva pensare che una valanga potesse colpire l'albergo". Avevano chiesto di essere liberati "dopo il terremoto, perché lassù è stato forte e giustamente hanno chiesto aiuto, hanno chiesto di scendere. Mac'erano tre metri di neve, come scendevano?". - Tra i dispersi anche Emanuele Bonifazi, 31 anni, di Pioraco, dipendente dell'hotel, e Marco Tanda, 25 anni, residente a Macerata. Era con la fidanzata abruzzese Jessica Tinari, anche lei dispersa. - Il manutentore dell'Hotel Rigopiano, un ragazzo di una trentina d'anni, si è salvato perché al momento dell'arrivo della slavina era nel locale caldaia dicimento armato. Lo racconta a Radio 24 il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta. "Ci ho parlato anche stamattina, ha detto che non si è accorto di nulla. È stato un brevissimo lasso di tempo silenzioso. Si è trovato travolto all'interno del locale caldaia che è un vano in cemento armato che l'ha protetto da tutto. Immediatamente liberatosi ha provato a cercare aiuto e aspettare se ci fossero voci. Ha trovato solo l'altra persona che era in difficoltà come lui".

Terremoto Campotosto, drammatica la situazione, evacuata frazione di Ortolano Terremoto Campotosto, drammatica la situazione, evacuata frazione di Ortolano L'AQUILA - Resta drammatica la situazione nel comune di Campotosto (Aquila) tanto che, per il rischio frane, è stata evacuata una frazione del Paese.... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 21:03 Hotel Rigopiano, Curcio: Finora due vittime E' il numero fornito dalla Prefettura Hotel Rigopiano, Curcio: Finora due vittime E' il numero fornito dalla Prefettura PESCARA - Finora dall'hotel Rigopiano "sono state estratte due vittime": lo ha detto a Penne il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. "I... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 20:47 Terremoto e maltempo, La Regione Abruzzo chiede lo stato di emergenza nazionale Terremoto e maltempo, La Regione Abruzzo chiede lo stato di emergenza nazionale L'AQUILA - La Giunta regionale, riunita in seduta straordinaria oggi alle ore 14, ha deliberato di richiedere alla Presidenza del Consiglio dei... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 17:41 Terremoto, chiusi i laboratori del Gran Sasso, gli scienziati lavorano da remoto Terremoto, chiusi i laboratori del Gran Sasso, gli scienziati lavorano da remoto L'AQUILA - Le quattro scosse di terremoto di ieri hanno colpito anche l'intensa attività scientifica dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 17:32 Terremoto, chiesto stato d'emergenza, possibilità di richiesta accertamenti agibilità Terremoto, chiesto stato d'emergenza, possibilità di richiesta accertamenti agibilità L'AQUILA - La Giunta comunale ha approvato stamani la delibera con la quale viene richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza e di... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 17:09 Maltempo e Terremoto, in Abruzzo crollo di stalle e serra emergenza zootecnica Maltempo e Terremoto, in Abruzzo crollo di stalle e serra emergenza zootecnica L'AQUILA - Stalle e strutture agricole letteralmente abbattute, rese più fragili dal peso della neve con molte strutture isolate dove non è possibile... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 17:04 Direttore impianti, 'causate da sisma, via anche 150 di bosco' Gran Sasso, 3 valanghe abbattano tralicci L'AQUILA - Sono almeno tre le valanghe causate dai forti terremoti di ieri, e quindi imprevedibili rispetto a quelle tradizionali, che hanno spazzato la zona di Campo Imperatore. Non ci sono feriti o... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 16:50 Hotel Rigopiano, 7 dispersi Marche Hotel Rigopiano, 7 dispersi Marche CHIETI - Sale a 7 il numero dei dispersi provenienti dalle Marche nella slavina che ha investito l'Hotel Rigopiano a Farindola. Oltre alla coppia di Castignano, non si hanno notizie di Domenico Di Michelangelo, 41... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 16:49 Mazzocca, probabilmente 35 gli ospiti della struttura Hotel Rigopiano: recuperati tre corpi CHIETI - Tre i corpi estratti finora da macerie e neve nella zona dell'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara). All'interno dell'hotel, travolto da una slavina, ieri pomeriggio sarebbero state presenti 35... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 16:47 Appena partita Squadra soccorso alpino per cambio Hotel Rigopiano: allestito Centro di raccolta a Penne CHIETI - E' stato allestito presso il palazzetto dello sport di Penne, un Centro di raccolta dove stazionano il personale della Protezione civile e gli uomini del Soccorso alpino, questi... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 16:45 Maltempo e Terremoto, Carabinieri danno rifugio in caserma a 50 persone Maltempo e Terremoto, Carabinieri danno rifugio in caserma a 50 persone TERAMO - Una cinquantina di abitanti di un Comune e di una frazione del teramano, impauriti dopo il terremoto e infreddoliti per la mancanza di energia... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 16:44 #HotelRigopiano, recuperati tre corpi, probabilmente 35 gli ospiti della struttura #HotelRigopiano, recuperati tre corpi, probabilmente 35 gli ospiti della struttura PESCARA - Tre i corpi

estratti finora da macerie e neve nella zona dell'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara). All'interno dell'hotel, travolto... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 16:43 Hotel Rigopiano: medico, superstite è fuori pericolo CHIETI - "Era arrivato sonnolento da ipotermia. Ora ha raggiunto la temperatura normale, lo alimentiamo per bocca. Sta bene ed è fuori pericolo. A me non ha chiesto nulla della moglie e dei figli. È relativamente tranquillo. Lo abbiamo sistemato in una parte riservata del reparto ed è coi genitori. È assistito dagli psicologi". Lo dice Tullio Spina,... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 16:13 Maltempo e Terremoto, Scuole Chiuse a Teramo fino a Sabato. Annullato Anche il Mercato TERAMO - Il Sindaco di Teramo ha emanato due Ordinanze con le quali dispone, rispettivamente, la chiusura delle Scuole, compresi uffici amministrativi e personale non docente, per le giornate di Venerdì 20 e Sabato 21 Gennaio. Inoltre si comunica che il mercato settimanale in calendario per Sabato... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 15:10 Terremoto, Ecco Come Ottenere un Alloggio Alternativo L'AQUILA - La Giunta comunale ha approvato stamani la delibera con la quale viene richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza e di calamità naturale in seguito al terremoto di ieri. Il provvedimento è stato inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Dipartimento di Protezione civile nazionale e alla Regione Abruzzo. Anche in... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 14:48 Mezzi TUA, la Situazione del Trasporto Pubblico. Tutte Le Tratte Assicurate e in Serviziovideo Mezzi TUA, la Situazione del Trasporto Pubblico. Tutte Le Tratte Assicurate e in Servizio L'AQUILA - Situazione particolarmente complessa: maltempo in diverse zone della regione che rendono difficoltosi i collegamenti e... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 14:34 Terremoto e Maltempo, La Asl1 Abruzzo Ferma Anche Domani. Garantite Solo Urgenze L'AQUILA - Viene prorogata a domani, venerdì 20 gennaio, la sospensione, già decisa per ieri e oggi, dell'attività chirurgica programmata e ambulatoriale in tutti gli ospedali e i distretti sanitari della provincia di L'Aquila. Lo comunica la direzione della Asl 1, in seguito alla nuova ordinanza, emessa... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 14:27 Disperato Appello da Valle Castellana (Te), Da Tre Giorni Senza Corrente e Soccorsi Disperato Appello da Valle Castellana (Te), Da Tre Giorni Senza Corrente e Soccorsi TERAMO - Nel comune montano di Valle Castellana in provincia di Teramo la situazione è drammatica. Sono tutt'ora in corso abbondanti nevicate,... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 14:23 #HotelRigopiano Estratto un Altro Corpo dalle Macerie dell'Hotel Spazzato Via dalla Slavina #HotelRigopiano Estratto un Altro Corpo dalle Macerie dell'Hotel Spazzato Via dalla Slavina PESCARA - Tragedia all'hotel 'Rigopiano' a Farindola, sul Gran Sasso, spazzato via da una immensa slavina. Trenta persone, il... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 14:20 #HotelRigopiano, Dispersa Coppia Marche. Sindaco, non rispondono a telefono #HotelRigopiano, Dispersa Coppia Marche. Sindaco, non rispondono a telefono PESCARA - C'è anche una coppia di Castignano (Ascoli Piceno) fra le persone disperse all'hotel Rigopiano a Farindola, in Abruzzo, travolto ieri da una... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 13:52 foto di repertorio #Maltempo #Emergenzaneve: In #Abruzzo, Con Le #Scosse, Cresce Il Rischio Valanghe L'AQUILA - Le abbondanti nevicate delle ultime 24-48 ore, associate al vento forte, insieme a quelle previste nelle prossime 24 ore, stanno... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 13:11 foto di repertorio #Terremoto #Campotosto: Salvato Disperso Dopo #Slavina Ad #Ortolano L'AQUILA - I finanzieri del Soccorso alpino hanno raggiunto e messo in salvo il disperso in località Ortolano, frazione di Campotosto. L'uomo aveva trovato rifugio... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 11:50 Hotel Rigopiano Prime Immagini All'Interno Dell'#HotelRigopiano. Macerie E Neve Dentro L'Albergo Travolto Da Valanga PESCARA - Camion, ambulanze, elicotteri, turbine e mezzi cingolati sono diretti all'hotel Rigopiano travolto da una... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 11:23 Terremoto, Prorogata ordinanza di chiusura degli uffici pubblici sino a venerdì Terremoto, Prorogata ordinanza di chiusura degli uffici pubblici sino a venerdì L'AQUILA - Il Prefetto dell'Aquila, Giuseppe Linardi, considerato lo stato di allerta per gli eventi sismici e le condizioni metereologiche avverse,... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 10:59 Da sempre costretto a fare i conti con la Natura #Monteale, L'Epicentro Del #Sisma Raso Al Suolo Nel 1703. La Storia Si Ripete? L'AQUILA - Raso al suolo nel terremoto del 1703, danneggiato nel 1950, poi nel 2009 e ancora nel 2016: l'antichissimo comune abruzzese di... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 10:51 propagazione onde INGV #Terremoto, ECCO IL VIDEO DELL'INGV Sulla #Propagazione Delle # OndeSismiche

L'AQUILA - Ogni secondo è un secondo in tempo reale E' pronto il video che descrive la propagazione delle onde sismiche generate dal terremoto più forte... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 10:48 Anche la moglie sotto le macerie Sopravvissuto #HotelRigopiano, Miei Figli là Sotto. 38enne Ricoverato A Pescara PESCARA - "Sono salvo perché ero andato a prendere una cosa in automobile". E' quanto ha riferito ai medici Giampiero Parete, 38 anni, che ieri ha... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 10:38 #Terremoto #Campotosto: Si Cerca Ancora Disperso Dopo #Slavina Ad #Ortolano #Terremoto #Campotosto: Si Cerca Ancora Disperso Dopo #Slavina Ad #Ortolano L'AQUILA - Sono riprese dall'alba di stamane, nella frazione Ortolano di Campotosto (L'Aquila), le ricerche di un residente di 65 anni dato per dispero... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 10:07 L'Aquila Scuole chiuse fino a sabato L'Aquila Scuole chiuse fino a sabato L'AQUILA - L'attività didattica nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio comunale dell'Aquila resteranno sospese anche domani, 20 gennaio, e dopodomani, 21 gennaio. Lo prevede un'ordinanza del Sindaco... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 10:07 Terremoto Maltempo, continua l'attività del centro soccorsi alla Prefettura dell'Aquila Terremoto Maltempo, continua l'attività del centro soccorsi alla Prefettura dell'Aquila L'AQUILA - Continua incessantemente presso la Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura dell'Aquila l'attività del Centro... pubblicato giovedì 19 gennaio 2017, 09:55

Protezione civile, il Viminale fa sentire il suo peso

[Redazione]

smettendola di caricare sulla vita delle persone già gravate da mille difficoltà fardelli che non possono portare. Ma siamo sicuri che sia questa la strada, col rischio che ciascuno si senta legittimato a vivere come meglio crede, senza alcuna necessità di convertirsi e cambiare vita? O non piuttosto che occorra aiutare le persone a superarla, a sticella, rievangelizzando la società? Detto altrimenti: è il modello Aronne che si vuole seguire, mettendosi dalla parte del popolo, o non piuttosto il modello Mosè, che al contrario scelse di stare dalla parte di Dio, guidando il popolo dove e come Lui voleva? Luca Del Pozzo

- Slavina sull'hotel: tra 25 e 30 i dispersi - Soccorsi: ?Notte senza segnali di vita?

[Redazione]

Farindola (Pescara) - Si scava, con cautela e tenacia, ma finora nessun segno di vita è salito in superficie. Anche se resta fermo a tre al momento il numero ufficiale di vittime in seguito alla slavina che si è abbattuta mercoledì pomeriggio sull'hotel Rigopiano, in territorio di Farindola, alle pendici del Gran Sasso. E resta incerto, ovvero non ufficializzato, il numero di dispersi tra dipendenti e clienti, numero che però sarebbe purtroppo tra i 25 e i 30. È stata una slavina devastante, che ha pressoché sepolto gran parte della struttura, facendosi anche strada all'interno dei vari ambienti che la costituivano, e poi spazzato via quello che trovava sulla sua strada, così come aveva già fatto con un fronte ampio di alberi che era a monte dell'albergo. Sapete solo lamentarvi del terremoto, lo youtuber dei The Pills scatena la rabbia degli abruzzesi. Odissea dei soccorsi: 20 ore per raggiungere Farindola. Su Facebook: dall'idea di far parte di un sogno alla speranza di non essere in un incubo. Foto: fuori | dentro | prima e dopo | intervento dei soccorritori. Anzi, quell'ammasso di tronchi è stato il più che ha portato distruzione. E tutti perché è stato ancora più forte. Un evento-killer innescato probabilmente dalle 4 scosse sismiche di magnitudo tra 5,1 e 5,4 della mattina di mercoledì con epicentro area dell'Aquilano ma fortemente avvertite in questo versante della regione abruzzese dove il rischio valanghe era già classificato 4 (su una scala di 5) a causa dei grandi apporti di neve per diversi giorni di seguito. Una slavina che ha inoltre provocato una sorta di traslazione dell'edificio, vale a dire lo ha spostato di una decina di metri in avanti, e non è escluso che alcuni dei dispersi siano stati travolti e trascinati fuori dal perimetro dell'edificio. Non a caso le ricerche dei vigili del fuoco con le squadre specializzate in questo tipo di attività ed anche quelle condotte dai componenti del Soccorso alpino e speleologico riguardano anche la zona estera all'hotel, cioè il fronte in pendenza della valanga nevosa. Il Soccorso Alpino ha trovato la prima vittima. Le salme recuperate sono tre, portate all'ospedale di Pescara per l'identificazione e gli accertamenti medico-legali di rito. È stata subito avviata un'inchiesta per disastro colposo da parte della procura di Pescara: si vuole accertare anche l'attendibilità di testimonianze secondo cui era partita la richiesta di soccorso e di poter evacuare la zona e però era rimasta in attesa o comunque non subito tradotta in azioni concrete. Una quarta vittima era data nella notte per localizzata ma non facile da recuperare. I medici calati dall'elicottero per raggiungere l'albergo. E poi, come detto, ci sono i numerosi dispersi, le persone che mancano all'appello. Le operazioni sono coordinate dalla centrale di protezione civile allestita nel palazzetto dello sport di Penne, una sorta di quartier generale dove intorno alle 7 è prevista una riunione tecnica per fare il punto sull'attività. Sono oltre i 200, tra vigili del fuoco, soccorso alpino, Guardie di finanza, carabinieri e Polizia di Stato, le persone impegnate nelle ricerche. L'attivazione di torri faro ha consentito di cercare anche nelle ore notturne appena trascorse. I Vigili del fuoco con i mezzi di soccorso: di fronte a loro un muro di neve. Si opera con squadre di 30 per volta che si alternano in un lavoro sul posto molto delicato e condotto con estrema attenzione, scavando anche a mano tra la neve ammassata, per evitare ulteriori crolli di parti dell'hotel già collassate e di mettere a rischio gli stessi soccorritori o - la speranza è sempre presente fino a prova contraria - sopravvissuti rimasti intrappolati. Una speranza sempre più flebile, viene detto da chi ha esperienza di queste situazioni critiche. Il trascorrere delle ore, le condizioni climatiche estreme (con il rischio assideramento molto forte), il silenzio da sotto le macerie e da sotto la neve, il girare a vuoto dei cani da ricerca, senza cogliere i segnali specifici attesi, rendono infatti sempre più sottile quel filo che lega ancora alla vita. Riproduzioni riservate

- Incendi, in Valbisagno la "firma" del piromane

[Redazione]

Genova - La svolta nell'inchiesta potrebbe essere arrivata ieri mattina. Quando i carabinieri forestali al termine dell'ennesimo sopralluogo hanno scoperto il punto innesco del maxi incendio che martedì notte ha fatto vivere ore di apprensione agli abitanti di tutta la Alta Valbisagno. Si tratta di un piccolo sentiero sterrato che dalla strada statale 45 si arrampica per quasi trecento metri di altezza fino ad un agglomerato di case sulle alture di Davagna. È qui che il piromane - molto probabilmente grazie ad un accendino e una bottiglia di benzina - ha scatenato le fiamme. E il luogo scelto dall'incendiario non è certo un punto qualunque. Proprio da questa zona - a cavallo tra agosto e ottobre scorso - sono stati innescati almeno altri sette o otto roghi tutti di origine dolosa. E ora le indagini sugli incendi che a Genova hanno bruciato più di settecento ettari di bosco e costretto all'evacuazione di quasi quattrocento persone tra Nervi e Pegli si incrociano proprio con quelle - già in corso - per i roghi dei mesi scorsi in Valbisagno. Il piromane che martedì ha dato alle fiamme le colline di Davagna potrebbe essere lo stesso che ha colpito in questa zona in passato. Lo dicono diversi elementi investigativi ma anche i vari studi sui profili criminali in mano ai detective dell'Arma. Questi ne fanno più che un sospettato. Anche per gli altri roghi: Non possiamo escludere - spiega una qualificata fonte investigativa - che lo stesso possa aver colpito anche in altre zone della città. Come Pegli o Mele. Gli incendiari hanno un forte spirito di emulazione. E il sospettato dopo aver visto i roghi di Nervi ha deciso di entrare in azione dopo essersi fermato ad ottobre. L'ipotesi - ricavata dalle precedenti indagini dei mesi scorsi - è che abiti proprio in Alta Valbisagno. E che di ritorno a casa non abbia resistito a dare fuoco nella stessa zona dove aveva già colpito in passato. Per questo i militari hanno sequestrato tutte le immagini delle telecamere della zona e circoscritto l'orario - le 3 del mattino - in cui è partito l'incendio. La stessa operazione è stata svolta anche a Pegli. I filmati nelle prossime ore verranno confrontati. E potrebbero permettere di identificare il piromane. Leggi l'articolo completo in edicola o sull'edicola digitale del Secolo XIX

Riproduzione riservata

- Slavina sull'hotel, il sopravvissuto: Un boato ed è crollato tutto. L'ho sotto ci sono i miei figli?

[Redazione]

Sopravvissuti per miracolo a una valanga disastrosa, quando li hanno recuperati, all'alba, Giampiero Parete e Fabio Salzetta, erano ormai semiassiderati e rassegnati al peggio. Avevano vissuto la catastrofe sulla loropelle. Uno, cuoco di hotel, era uscito un attimo prima che la slavina si abbattesse su di loro. Mia moglie aveva mal di testa e aveva bisogno di una medicina che era in macchina. Allora sono uscito dall'albergo e sono andato in auto. Mentre tornavo verso l'hotel ho sentito rumori e scricchiolii, e ho visto la montagna cadere addosso all'edificio. L'altro, manutentore di caldaie, era nel locale tecnico, un cubo di cemento armato che gli ha fatto da scudo. Quando il boato della slavina è cessato, e i due sono usciti alla luce, in un panorama lunare, fatto di detriti, tronchi, alberi, massi, neve, pezzi di costruzione, si sono guardati allucinati tutt'intorno. E hanno sentito il silenzio della morte. LEGGI ANCHE - Coppie, famiglie e bimbi. I sepolti vivi dalla slavina che ha travolto l'hotel Rigopiano. Era quasi buio. Il cuoco ha provato a chiamare moglie e figli. Ho provato a entrare dentro. Lì ci sono i miei figli. Ma ho rischiato di rimanere intrappolato, allora mi sono aggrappato ad un ramo e sono riuscito a tornare verso la macchina. Si è attaccato al telefono ed è riuscito a parlare con il sudatore di lavoro, Quintino Marcella, che poi ha raccontato: Ho ricevuto la chiamata di Giampiero alle 17.40. Mi chiedeva aiuto disperatamente. Diceva: è caduto l'albergo. LEGGI ANCHE - Trappola mortale nell'hotel spazzato via. Una beffa atroce. La famiglia Parete aveva deciso di passare qualche giorno di vacanza al Rigopiano perché, racconta la zia, la piccola Ludovica voleva vedere la neve, così erano andati qualche giorno in montagna in un posto bellissimo. Ora non possiamo fare altro che aspettare e credere nel Signore. Il dolore è così intenso, che Giampiero si è chiuso in se stesso. Non ci ha chiesto nulla della moglie e dei figli - racconta il direttore del reparto di Rianimazione, Tullio Spina - per una sorta di rifiuto e di difesa. Benché vigile, consapevole di dove si trova e di cosa sia successo, preferisce non sapere e non avere conferme. Tipica sindrome post traumatica da stress. Solitamente, a questo punto - dice anche Moreno Di Pietrantonio, dirigente psicologo e psicoterapeuta dell'ospedale - si applica la tecnica EMDR ovvero la desensibilizzazione e la riprogrammazione dei movimenti oculari. Un approccio che punta all'equilibrio tra i due emisferi del cervello, destro e sinistro, dunque quello delle emozioni e della logica. L'obiettivo è far perdere ai ricordi disturbanti la loro carica negativa. Prossime mosse? Sicuramente nel giro di 24 ore sposteremo il paziente in un'area diversa - conclude Spina - per essere pronti ad accogliere altre urgenze. LEGGI ANCHE - Mercalli: Una nevicata eccezionale a cui dovremo abituarci. Come siano andate le cose nella sera di mercoledì, intanto, ormai si sa. Il signor Marcella ha provato ad attivare i soccorsi, ma in prefettura non gli hanno creduto. Di fronte alle rovine dell'hotel, i due reduci si erano rifugiati in macchina. Giampiero ha fatto in tempo a sfogarsi con Marcella, raccontando che lui e gli altri ospiti dell'albergo volevano scappare. Avevano preparato le valigie e si erano piazzati nella hall. Lo splendido isolamento dell'albergo Rigopiano si stava trasformando in un incubo: scosse di terremoto al mattino, poi neve copiosa. Uno spazzaneve sarebbe dovuto arrivare alle 15, ma è arrivata prima la slavina. (ha collaborato Federica Fusco) Riproduzione riservata

Veronesi in soccorso: ?Viaggio per l'ignoto Si va solo sugli sci?

[Redazione]

I veronesi, partiti ieri mattina con la colonna del soccorso alpino del Veneto per Rigopiano, dove la slavina ha travolto un intero albergo, sono due soccorritori alpini, Lorenzo Manfreda e Giacomo Zoccatelli, e tre speleo. Fanno parte della task force chiamata a raggiungere i paesi più isolati dell'Abruzzo. Li abbiamo raggiunti al telefono, proprio mentre lasciano le zone ancora presidiate dai soccorsi per incamminarsi verso il paesino di Montorio al Vomano, alle pendici del Gran Sasso. Dopo un viaggio in auto di diverse ore, ci hanno destinato in questa zona dell'Abruzzo, racconta Manfreda. Un briefing veloce dopo arrivo, le consegne e un avvertimento: Non sappiamo cosa troveremo. Non sappiamo se ci sono persone vive, se sono in difficoltà, se hanno bisogno di aiuto. Intorno alle 15, comincia il viaggio verso ignoto. Dobbiamo raggiungere alcune contrade abitate da persone di cui non si hanno più notizie da giorni e, nel caso, portare i primi soccorsi e generi di conforto. Ci stiamo muovendo, non sappiamo quanto ci vorrà: nella zona i telefonini non prendono. La neve è molto alta e rende difficile, almeno per ora, l'utilizzo dei mezzi. Davanti agli occhi dei volontari, le immagini dell'emergenza. Per ora possiamo solo muoverci con gli sci. Una volta sul posto valuteremo come comportarci e, nel caso, chiedere l'intervento di altri mezzi.

Tunnel del Bianco, ? record dei transiti di auto e moto

[Redazione]

Nel 2016 la galleria è stata attraversata da 1,3 milioni di veicoli leggeri[ELP-110]La via di fuga in caso di incendio sotto il piano stradale del tunnel del MonteBiancoLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 13/01/2017Nonè terrorismo che tenga:annataoro del turismo sui due versanti haportato il tunnel del Monte Bianco a registrare il numero record di transiti diveicoli leggeri dal 1965 a oggi: un milione 302 mila tra auto e moto hannoattraversato la galleria nel 2016. Sommando anche bus e Tir, si arriva a unmilione 891 mila veicoli, a un passo dal record storico del 1998 di un milione997 mila transiti, ultimo anno intero prima del devastante rogo del 1999. Da allora il sistema di sicurezza è cambiato profondamente. Il 2016 è stato unanno complesso per il tunnel: il test continuo del nuovo sistema informatizzatoche coordina i sedicimila input in arrivo da sensori, telecamere, portali, hacostretto a 25 chiusure totali al transito per 25 notti, tra lunedì e martedì. Mano A PAGINA 41 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Non senti la sirena? A Stoccolma l'ambulanza ti spegne l'autoradio

[Redazione]

Il sistema è stato messo a punto dagli studenti di ingegneria del KTH di Stoccolma, e prevede l'invio di un messaggio acustico che spegne anche la musica più alta [1867512_14]. Un'ambulanza svedese (dal sito www.ambulance-photos.com) Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 20/01/2017 andrea barsanti (nexta) Arriva dalla Svezia, ed è firmato da alcuni giovani e intraprendenti studenti, un nuovo strumento che promette di rendere le strade più sicure e aiutare a salvare delle vite: in sperimentazione attualmente sulle ambulanze di Stoccolma, è in grado di bloccare le autoradio che trasmettono musica ad alto volume e dunque impediscono di sentire la sirena sostituendola con un messaggio che informa del veicolo di emergenza in avvicinamento. Il sistema EVAM, messo a punto dagli studenti del KTH Royal Institute of Technology di Stoccolma, prevede una trasmissione radio da parte del mezzo di emergenza sulle frequenze FM vicine (a patto che le radio siano dotate di RadioData System), e la comparsa di un messaggio di testo sul display della radio. Il segnale arriva, ad autoradio accesa, interrompendo cd, radio o musica da bluetooth con una voce che annuncia il sopraggiungere dell'ambulanza, prevedendo in anticipo quanto tempo prima l'automobilista deve ascoltare l'avviso a seconda del traffico. Il che significa che i tempi saranno diversi a seconda che ci si trovi nel traffico cittadino, in autostrada o su strade a scorrimento veloce. Il progetto, hanno spiegato i suoi creatori, nasce dopo avere notato l'aumento degli incidenti che coinvolgono ambulanze e automobilisti che non hanno sentito la sirena a causa della musica troppo alta che invade l'abitacolo: il tempo necessario alla reazione, di solito, è di 10-15 secondi, mentre sempre più spesso capita che gli automobilisti si rendano conto della presenza dei mezzi di emergenza soltanto un paio di secondi prima di vederli e ne vengano colti di sorpresa, proprio per colpa dell'isolamento acustico. Al momento la sperimentazione riguarda soltanto le ambulanze di Stoccolma, ma al termine del periodo di prova di tre mesi, se l'esperimento avrà avuto successo, anche il resto delle ambulanze svedesi verranno dotate del sistema EVAM. Che cosa ne pensi? Scrivi il tuo commento qui sotto!

“L’idea di raddoppio ? una questione che non ci compete”

[Redazione]

Un anno di test con 25 chiusure. In lieve calo i Tir. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 13/01/2017 alessandro mano chamonix Non è terrorismo che tenga: annata a oro del turismo sui due versanti ha portato il tunnel del Monte Bianco a registrare il numero record di transiti di veicoli leggeri dal 1965 a oggi. Un milione 302 mila tra auto e moto hanno attraversato la galleria tra Francia e Italia. Sommando anche bus e Tir, si arriva a un milione 891 mila veicoli, a un passo dal record storico del 1998 di un milione 997 mila transiti. Allora, ultimo anno intero di apertura prima del rogo dell'anno successivo, i mezzi pesanti erano stati oltre 776 mila, contro i 574 mila Tir e i 14 mila bus dello scorso anno. Numeri simili a quelli dei tempi degli Anni 90. Da allora il sistema di sicurezza è cambiato. Al traforo, dicono che da allora il tunnel è nuovo. Da novembre, è cambiato ancora. Noi siamo qui per dare la massima sicurezza possibile in un traforo a una canna dice Gilles Rakoczy, direttore del Geie, la società internazionale che gestisce il tunnel. Che non vuol sentire parlare di raddoppio, un'ipotesi ventilata in estate dal presidente della Regione Augusto Rollandin per scongiurare la chiusura del collegamento internazionale in caso di interventi di manutenzione straordinaria. Un'idea rilanciata dalla Sitmb, la società italiana di gestione, ma mai proseguita sui tavoli politici binazionali. L'idea del raddoppio non compete alla società di gestione, potrebbe dire che è un'idea giustissima o sbagliata, ma non servirebbe a nulla perché la decisione, semplicemente, non è di nostra competenza sostiene Rakoczy. Il 2016 è stato un anno complesso per il tunnel: il test continuo del nuovo sistema informatizzato che coordina i sedici mila input in arrivo da sensori, telecamere, portali, ha costretto a 25 chiusure totali al transito per 25 notti, tra lunedì e martedì. Siamo andati a verificare sul posto con il nostro personale che ogni singolo segnale corrispondesse a realtà riassume Cédric Petitcolin, responsabile di progetto del nuovo sistema informatico. Nel 2017 le notti di chiusura al traffico, che nel periodo invernale significano isolare l'Alta Valle dalla Francia e la vallée de Arve dall'Italia, saranno di meno. Torneremo a un ritmo di chiusura classico - spiega Rakoczy - per le quattro esercitazioni antincendio annuali programmate e per alcune manutenzioni, parte delle quali sono fatte con senso unico alternato. Il traffico nel traforo, nell'ultimo anno, è aumentato dell'1 per cento. I mezzi pesanti sono però calati dello 0,13 per cento, quello dei bus del 4,52 per cento. L'aumento complessivo è dato dai mezzi leggeri, cresciuti dell'1,57 per cento. La parte del leone la fanno i francesi, che sono alla guida del 42 per cento di auto e moto; seguono gli italiani (34,6 per cento) e gli svizzeri (14,1 per cento). Il 3,5 del traffico di auto e moto è di britannici. Tra i mezzi pesanti, la maggioranza hanno una targa di Paesi dell'Est Europa (46,6 per cento), seguiti dagli italiani (28,9) e francesi (16,5).

“Un boato ed ? crollato tutto. L? sotto ci sono i miei figli”

[Redazione]

Il sopravvissuto: ero in auto a prendere le medicine per mia moglie. La bimbagli aveva detto: portami in montagna a vedere la neve[83b31f0add]Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 20/01/2017francesco grignettiinviato a pescaraSopravvissuti per miracolo a una valanga disastrosa, quando li hannorecuperati, all'alba, Giampiero Parete e Fabio Salzetta, erano ormai semiassiderati e rassegnati al peggio. Avevano vissuto la catastrofe sulla loro pelle. Uno, cuoco di hotel, era uscito un attimo prima che la slavina siabbattesse su di loro. Mia moglie aveva mal di testa e aveva bisogno di unamedicina che era in macchina. Allora sono uscito dall'albergo e sono andato in auto. Mentre tornavo verso l'hotel ho sentito rumori e scricchiolii, e ho visto la montagna cadere addosso all'edificio.altro, manutentore di caldaie, era nel locale tecnico, un cubo di cemento armato che gli ha fatto da scudo. Quando il boato della slavina è cessato, e i due sono usciti alla luce, in un panorama lunare, fatto di detriti, tronchi, alberi, massi, neve, pezzi di costruzione, si sono guardati allucinati tutt'intorno. E hanno sentito il silenzio della morte. Era quasi buio. Il cuoco ha provato a chiamare moglie e figli. Ho provato a entrare dentro. Lì ci sono i miei figli. Ma ho rischiato di rimanere intrappolato, allora mi sono aggrappato ad un ramo e sono riuscito a tornare verso la macchina. Si è attaccato al telefono ed è riuscito a parlare con il suocero di lavoro, Quintino Marcella, che poi ha raccontato: Ho ricevuto la chiamata di Giampiero alle 17.40. Mi chiedeva aiuto disperatamente. Diceva: è caduto all'albergo. Una beffa atroce. La famiglia Parete aveva deciso di passare qualche giorno di vacanza al Rigopiano perché, racconta la zia, la piccola Ludovica voleva vedere la neve, così erano andati qualche giorno in montagna in un posto bellissimo. Ora non possiamo fare altro che aspettare e credere nel Signore. Il dolore è così intenso, che Giampiero si è chiuso in se stesso. Non ci ha chiesto nulla della moglie e dei figli - racconta il direttore del reparto di Rianimazione, Tullio Spina - per una sorta di rifiuto e di difesa. Benché vigile, consapevole di dove si trova e di cosa sia successo, preferisce non sapere e non avere conferme. Tipica sindrome post traumatica da stress. Solitamente, a questo punto - dice anche Moreno Di Pietrantonio, dirigente psicologo e psicoterapeuta dell'ospedale - si applica la tecnica EMDR ovvero la desensibilizzazione e la riprogrammazione dei movimenti oculari. Un approccio che punta all'equilibrio tra i due emisferi del cervello, destro e sinistro, dunque quello delle emozioni e della logica. obiettivo è far perdere ai ricordi disturbanti la loro carica negativa. Prossime mosse? Sicuramente nel giro di 24 ore sposteremo il paziente in un'area diversa - conclude Spina - per essere pronti ad accogliere altre urgenze. Come siano andate le cose nella sera di mercoledì, intanto, ormai si sa. Il signor Marcella ha provato ad attivare i soccorsi, ma in prefettura non gli hanno creduto. Di fronte alle rovine dell'hotel, i due reduci si erano rifugiati in macchina. Giampiero ha fatto in tempo a sfogarsi con Marcella, raccontando che lui e gli altri ospiti dell'albergo volevano scappare. Avevano preparato le valigie e si erano piazzati nella hall. Lo splendido isolamento dell'albergo Rigopiano si stava trasformando in un incubo: scosse di terremoto al mattino, poi neve copiosa. Uno spazzaneve sarebbe dovuto arrivare alle 15, ma è arrivata prima la slavina. (ha collaborato Federica Fusco)

Trappola mortale nell'hotel spazzato via

[Redazione]

L'albergo alle pendici del Gran Sasso distrutto dalla valanga dopo le scosse di terremoto: 3 morti e 30 dispersi? di cui 4 bambini. Erano pronti a partire, aspettavano lo spazzaneve. Il datore di lavoro di un superstite: Ho dato l'allarme, non mi credevano [9c3a945569] ANSA. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 20/01/2017 maria corbi inviata a Farindola (pe) Arrivano con gli sci, le pelli di foca, i soccorritori, solo qualche bagliore avverte dell'alba che verrà, un giorno di dolore e morte. Shining. Ma questavolta non è un film, il terrore è qui, e rende tutto immobile, blocca il respiro. Il silenzio è più spesso del freddo, albergo di Rigopiano non è più travolto da uno tsunami di neve, rocce e alberi. Il terremoto che innesca la marcia mortale della natura e che non lascia scampo. Due uomini si inginocchiano stremati, subito aiutati dagli alpinisti della Guardia di Finanza, arrivati quassù alle 4 di mattina dopo cinque lunghe ore di marcia. Sono loro, i due sopravvissuti che hanno dato l'allarme. Alle 17,40 Giampiero Parete chiama il suo datore di lavoro, il ristoratore Quintino Marcella aiutami è caduto all'albergo. La slavina ha travolto l'hotel e le vite di 35 persone, 22 ospiti, 8 dipendenti, il gestore e qualche visitatore non registrato. Al momento il bilancio è di tre morti, due sopravvissuti e trentadispersi. Ma ci vorranno tre ore perché si attivino i soccorsi. Non mi prendevano sul serio, in prefettura mi dicevamo che era tutto a posto in hotel. Mi sono attaccato al telefono, tempestando tutti i numeri di emergenza fino a che non mi hanno creduto. E le ore perse a queste temperature si trasformano in numeri esponenziali. Quando lo trovano Giampiero Parete è stremato, stordito, ma continua a chiamare la moglie e i due bambini rimasti intrappolati. La mia famiglia è lì vi prego.... È in ipotermia e viene immediatamente avvolto nelle coperte e preparato per il trasporto a Pescara, in ospedale. Devono arrivare gli elicotteri, unico modo per fare in fretta. Le colonne dei soccorsi sono ancora bloccate a più di sei chilometri in attesa di turbine e di piccoli gatti delle nevi per fare strada in questa giungla di ghiaccio e alberi divelti. Qualche luce appare da quel che rimane dell'albergo, e le voci dei soccorritori gridano forte i nomi degli ospiti, ma è solo eco, crudele, che risponde, indebolendo, ora dopo ora, la speranza. Poco prima delle 10 un elicottero porta sul posto altri Vigili del fuoco. Faticosamente, insieme, gli uomini della Guardia di Finanza, del soccorso alpino, della polizia aprono un varco tra i cumuli di neve alti anche cinque metri e arrivano all'ingresso. La hall, dove si erano rifugiati gli ospiti in attesa di andare via nel pomeriggio appena avessero pulito le strade, è invasa da macigni di neve, alberi, pietre e ghiaccio. Bruno Di Tommaso, direttore dell'hotel, non era lì mercoledì pomeriggio, al suo posto il nipote di Roberto Del Rosso, che gestiva il resort. Avevo sentito alle 16 per sms, era preoccupato per la tanta neve. Tutto lo staff era radunato al bar, mentre gli ospiti si trovavano nella hall perché stavano per andarsene. In mattinata due uomini vengono estratti da quell'inferno di ghiaccio, morti. Poche ore più tardi un altro cadavere viene trasportato all'obitorio di Pescara. Non si danno nomi per rispetto delle famiglie che pregano insieme e attendono una buona notizia. I papà di Stefano e Francesca, fidanzati alla loro prima vacanza, si inerpicano sulla montagna. Erano felici... sono là sotto... speriamo ancora..., I singhiozzi che danno un ritmo doloroso alle parole. Si continua a cercare, nonostante un'altra slavina caduta a metà mattina abbia ulteriormente complicato i soccorsi. Verso le 14 ricomincia a nevicare, diventando difficile arrivare anche a Farindola, il paese a valle di Rigopiano. Da Penna la strada invasa dalla neve è diventata stretta come un sentiero di montagna. Walter Milan, del soccorso alpino e speleologico, spiega che stanno dividendo l'area della valanga in zone più piccole, sondandole palmo a palmo. Non ci si arrende al silenzio, dentro ci sono anche quattro bambini, ma la corsa contro il tempo è disperata. Si scava con le pale e anche con le mani. Si spera che si siano formate delle sacche aria protettive. Ma è il gelo il grande nemico. I cani abbaiano e annusano alla ricerca di tracce di vita. Gran parte della struttura è completamente trasfigurata. È stata spostata di diversi metri proprio dalla forza della valanga, spiega Milan. Il canale che porta all'albergo dalla cima della montagna come una pista da bowling. La neve che fa strike di vite. La stessa valanga prima di schiantarsi contro l'albergo - spiega esperto - ha raso al suolo anche un bosco nei pendii superiori, quindi potete

immaginarne la forza. La neve, trascinandosi verso valle porta con sé legname, alberi, a volte pietre, quindi acquisisce una forza ancora maggiore. Basti pensare comunque, per dare un'idea, che un metro cubo di neve può arrivare a pesare una tonnellata circa. Per cui immaginate un fronte lungo 300 metri che capacità distruttiva può avere. Chi riesce ad arrivare di fronte a questo disastro se ne rende conto benissimo, della forza distruttiva. E si chiede anche come mai non sia stata prevista che le nevicate di questi giorni sono state eccezionali, come dicono tutti. Ealbergo era sommerso dalla neve. Come mai le persone non sono state fatte andare via in tempo? Il sindaco di Farindola ha atteso tutta la notte insieme ai soccorritori e all'ingegnere Viola, che ha avuto la delega dal prefetto, e spiega che gli ospiti erano pronti per andare via, con le valigie fatte, ma che mercoledì mattina non è stato possibile farli scendere a valle perché serviva una turbina per pulire la strada. Abbiamo fatto domanda alla Provincia per averla. Era prevista per le 15. Sarebbe arrivata solo alle 19. Troppo tardi. Una spiegazione che riempie di rabbia i parenti che attendono nel campo sportivo di Penne assistiti da un team di psicologi. La procura di Pescara indaga per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Morti perché mancava una turbina? Morti perché serve una domanda in carta bollata per avere uno spazzaneve? Ma che Paese siamo?. Non capiscono, non possono capire, mentre la vita dei loro cari è appesa a un filo che si fa sempre più sottile ogni minuto. Il padre della responsabile del centro benessere dell'hotel racconta di aver sentito l'ultima volta la figlia alle 16, un solo sms. Dalla mattina chiedevano di essere sbloccati, avevano paura dopo le scosse di terremoto, erano circondati dalla neve, chiedevano che venisse pulita la strada ma gli hanno risposto che erano altre priorità. Si continua a lavorare tutta la notte, assicura il capo Dipartimento della protezione civile Fabrizio Curcio. Ci sono persone che stanno lavorando all' limite del possibile.

Coppie, famiglie e bimbi. I sepolti vivi dalla slavina che ha travolto l'hotel Rigopiano

[Redazione]

Le storie delle vittime della tragedia sul Gran Sasso[TFDODJC8-1]AFP Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 20/01/2017 Ultima modifica il 20/01/2017 alle ore 06:58 flavia amabile ll poliziotto in vacanza con la moglie Marina e il figlio di sette anni. Era la vacanza ideale per le coppie e per le famiglie con i bambini. E tanti sono i bambini oggi fra i dispersi. Dispersa è la famiglia di Domenico Di Michelangelo, un poliziotto in servizio a Osimo, nelle Marche, ma nato a Chieti. In vacanza è andato con la moglie Marina Serraiocco, abruzzese anche lei, di Popoli, e il loro bimbo di sette anni. ANSA In totale nell'albergo erano di sicuro presenti almeno tre bambini. Oltre al figlio del poliziotto di Osimo erano anche i figli di 6 e 8 anni di Giampiero Parete, uomo che per caso si è salvato. La piccola di 6 anni aveva festeggiato lunedì il compleanno con una festa a cui erano stati invitati intanti. I video sono ancora sul profilo Facebook di Giampiero Parete, insieme con una frase: Fare i genitori è il mestiere più bello del mondo. Da tre anni lavorava come cuoca nell'hotel Rigopiano Ilaria Di Biase, 22 anni, originaria di Archi, un centro della Val di Sangro in provincia di Chieti, è un'altra dei dipendenti dell'albergo che risulta fra i dispersi. È la cuoca, molto stimata e apprezzata per le ricette con prodotti locali ma eseguite con la ricercatezza necessaria ad una spa di alto livello. Aveva iniziato a lavorare all'hotel Rigopiano tre anni fa dopo aver vinto la selezione per prestare servizio come cuoca. I genitori sono immediatamente partiti per Penne, il Comune dove è stato installato il Centro coordinamento di emergenza. Siamo tutti in grande apprensione - ammette il sindaco di Archi, Mario Troilo - Speriamo che ci sia un epilogo positivo a questa tragedia. Ilaria è una bravissima ragazza. I due parrucchieri che sarebbero dovuti ripartire martedì Per tutti sono Luciano e Silvana, parrucchieri, coppia sul lavoro e nella vita. Sempre insieme. Lui 54 anni, lei 46. Due figli, un centro estetico a Castel Frentano, in provincia di Chieti, molto noto e frequentato. Oltre vent'anni di attività in paese. Bravissimi nel creare i colori per le loro clienti, bravissimi a modellare i tagli più adatti. Poi Luciano - che la moglie chiama Lulù - li fotografava. E Silvana li raccontava sulla pagina Facebook del centro. ANSA La coppia era giunta in hotel domenica pomeriggio, sarebbe dovuta ripartire martedì sera ma il peggioramento delle condizioni meteorologiche li aveva costretti a trattenersi fino a due giorni fa, mercoledì. I figli della coppia, insieme con altri parenti si sono messi in viaggio verso Penne per raggiungere il centro di coordinamento in attesa di avere notizie certe. informatico di 31 anni dipendente nel centro benessere Emanuele Bonifazi, 31 anni, è uno dei sette dispersi originari delle Marche. Non si trovava per vacanza nell'albergo spazzato via dalla terribile valanga di due sere fa, è uno dei dipendenti. È originario di Pioraco, un centro in provincia di Macerata, ed è il figlio del responsabile della Protezione Civile del paese e di un insegnante. ANSA Da anni lavorava nel mondo dei resort con spa. Prima dell'hotel Rigopiano aveva ricoperto il ruolo di front desk receptionist di un altro centro benessere a Castelraimondo, in provincia di Macerata. Un lavoro che gli piaceva e che aveva trovato dopo aver studiato informatica a San Severino Marche e subito dopo il diploma, Marketing e Comunicazione azienda all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Dicevano di essere preoccupati per le continue scosse. Erano in vacanza Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, fidanzati e ora nell'elenco dei dispersi dell'hotel Rigopiano a Farindola. Non compaiono nell'elenco degli ospiti, ma si trovavano nella località abruzzese per una vacanza di due giorni e stavano per ripartire e tornare verso casa, nel Piceno. Vagnarelli è un dipendente dell'Ariston, mentre la compagna, originaria di Montalto Marche, lavora per la società Autogrill alle pendici del Gran Sasso. ANSA Entrambi sono originari di Castignano, in provincia di Ascoli Piceno. Ci siamo sentiti che stavano per ripartire - racconta il fratello di lei - aspettavano che la strada fosse liberata per andare via. Ma erano preoccupati? Della neve - dice - erano preoccupati dalle scosse di terremoto della mattina. Stavano festeggiando il compleanno di lui. Non erano mai stati lì. Erano andati a festeggiare il compleanno di Stefano. Una festa un po' rovinata dalla neve e dalle strade bloccate ma Stefano Feniello, 28 anni, e Francesca Bronzi, 25 anni, erano stati benissimo lo stesso come tutte le volte che erano andati in vacanza, da Firenze a Parigi. E poi il

Natale in Campania, terra di origine di Stefano, che era nato a Oliveto Citra e in passato risiedeva con la famiglia a Valva, piccolo comune della provincia di Salerno, prima di trasferirsi a Silvi Marina, in provincia di Teramo. È una tragedia, ho mia figlia là sotto - dice Gaetano - era andata a fare una giornata con il ragazzo, è suo padre qui accanto a me. Volevano passare un week end ma sono rimasti su. Non erano mai venuti qui - aggiunge papà Alessio -. Ma la speranza è ancora e noi aspettiamo. Non ce ne andremo.

dovremo abituarci.

Si scava alla luce delle fotoelettriche: nessun segnale di vita dal Rigopiano sepolto dalla neve

[Redazione]

Tragedia in Abruzzo Si scava alla luce delle fotoelettriche: nessun segnale di vita dal Rigopiano sepolto dalla neve La slavina ha colpito in pieno la struttura che si è spostata di 10 metri. Nessuno risponde al richiamo dei soccorritori. Estratti dalle macerie tre corpi. Il superstite: "Lì sotto ci sono i miei figli". Secondo l'ultima ipotesi, nell'albergo c'erano 34 persone. Curcio: "Certamente c'è la possibilità di crolli ulteriori" nell'hotel Rigopiano di Farindola "occorre mettere in sicurezza e poi procedere" [310x0_1484] Valanga sull'hotel, corsa contro il tempo: 2 superstiti e 4 corpi trovati, circa 30 i dispersi Parla un soccorritore che ha raggiunto l'Hotel Rigopiano con gli sci: all'arrivo ci siamo commossi Curcio a Penne per Rigopiano: "Scavi continueranno anche di notte" Rigopiano, che cos'era 'la perla del Gran Sasso'. E ora la Procura indaga per omicidio colposo L'arrivo dei soccorritori di fronte all'hotel travolto: La valanga lo ha spostato di 10 metri - Video Valanga investe hotel Rigopiano alle falde del Gran Sasso: nella struttura 20 clienti e i dipendenti Soccorritori con gli sci raggiungono l'Hotel Rigopiano investito da una valanga: ci sarebbero feriti La lunga notte del terremoto: decine di scosse tra Lazio e Abruzzo e la neve rallenta i soccorsi Terremoto, Curcio: zone ancora isolate. Evitare gli spostamenti Terremoto: quelli 'in serie' dal 1980. Casi simili ma mai identici, nessuno come quello odierno Condividi 20 gennaio 2017 Notte di ricerche alla luce delle fotoelettriche, che rendono ancora più spettrale lo scenario. Ormai è chiaro che sono pochissime le speranze di trovare in vita qualcuno dei dispersi, dopo che da ore non viene registrato alcun segnale dall'Hotel Rigopiano sepolto dalla valanga di mercoledì. Si scava con tenacia Si scava, con cautela e tenacia, ma finora nessun segno di vita è salito in superficie. Anche se resta fermo a tre al momento il numero ufficiale di vittime. E resta incerto, ovvero non ufficializzato, il numero di dispersi tra dipendenti e clienti, numero che però sarebbe purtroppo tra i 25 e i 30. È stata una slavina devastante, che ha pressoché sepolto gran parte della struttura, facendosi anche strada all'interno dei vari ambienti che la costituivano, e poi spazzato via quello che trovava sulla sua strada, così come aveva già fatto con un fronte ampio di alberi che era a monte dell'albergo. Anzi, quell'ammasso di tronchi è stato il di più che ha portato distruzione e lutti perché l'onda d'urto è stata ancor più forte. Un evento-killer innescato probabilmente dalle 4 scosse sismiche di magnitudo tra 5,1 e 5,4 della mattina di mercoledì con epicentro nell'area dell'Aquilano ma fortemente avvertite in questo versante della regione abruzzese dove il rischio valanghe era già classificato 4 (su una scala di 5) a causa dei grandi apporti di neve per diversi giorni di seguito. Una slavina che ha inoltre provocato una sorta di 'traslazione' dell'edificio, vale a dire lo ha spostato di una decina di metri in avanti, e non è escluso che alcuni dei dispersi siano stati travolti e trascinati fuori dal perimetro dell'edificio. Non a caso le ricerche dei vigili del fuoco con le squadre specializzate in questo tipo di attività ed anche quelle condotte dai componenti del Soccorso alpino e speleologico riguardano anche la zona estera all'hotel, cioè il fronte in pendenza della valanga nevosa. Tre corpi recuperati, un quarto individuato I dispersi dovrebbero essere 28, dal momento che sono stati recuperati i cadaveri di tre vittime (e un quarto sarebbe stato individuato ma non ancora estratto dalle macerie) e altre due persone sono invece state trattate in salvo. Tra i dispersi, ospiti dell'hotel, una famiglia di Osimo con un bimbo, una coppia di Castignano (Ascoli Piceno), un 25enne di Macerata con la fidanzata e un ternano di 33 anni. Curcio: "C'è possibilità di crolli ulteriori" Il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio a Porta a porta su Rai1 ha dichiarato: "Certamente c'è la possibilità di crolli ulteriori" nell'hotel Rigopiano di Farindola "occorre mettere in sicurezza e poi procedere". "Scenario apocalittico" "Ci sono tonnellate di neve, alberi sradicati e detriti - hanno riferito i vigili del fuoco - che hanno sommerso l'area dove si trovava l'albergo". "Ci sono materassi trascinati a centinaia di metri da quella che era la struttura", ha riferito Luca Cari, responsabile della comunicazione in emergenza dei vigili del fuoco. Il geologo Gian Gabriele Ori, dell'università Gabriele d'Annunzio di Chieti, parla di un'enorme

'colatadi detriti' che ha travolto l'hotel. 'E' un fenomeno raro, che ha acquisito forza e velocità notevoli sotto la pressione della neve abbondante, dalla debolezza del terreno. Il terremoto lo ha innescato, come una miccia'. Gli ospiti erano pronti a partire. La Procura apre un'inchiesta. Secondo le ricostruzioni gli ospiti dell'albergo mercoledì a fine mattinata avevano raggiunto la hall, pronti per ripartire non appena fosse arrivato lo spazzaneve, che attendevano per le 15.00, ma l'arrivo è stato posticipato alle 19.00 e a quel punto è piombata la slavina. L'allarme era stato dato subito dopo via Whatsapp da uno dei superstiti: 'albergo sommerso dalla neve'. Per raggiungere il resort a quattro stelle di Farindola, in provincia di Pescara, a quota 1.200 metri, il Soccorso Alpino, il primo ad arrivare alle quattro del mattino, ha dovuto usare gli sci. La procura di Pescara ha aperto un'indagine per omicidio colposo. Il superstite. Uno dei due sopravvissuti racconta: "Mia moglie aveva mal di testa e aveva bisogno di una medicina che era in macchina. Allora sono uscito dall'albergo e sono andato in auto. Mentre tornavo verso l'hotel ho sentito rumori esecrabilmente e ho visto la montagna cadere addosso all'edificio. Ha travolto anche me, ma parzialmente. Ho visto gran parte dell'albergo ricoperto dalla neve". Questa è la testimonianza di Giampiero Parete, affidata al datore di lavoro Quintino Marcella, il primo a ricevere la richiesta di aiuto. "Ho provato a entrare dentro - dice ancora Parete - ma ho rischiato di rimanere intrappolato; allora mi sono aggrappato ad un ramo e sono riuscito a tornare verso la macchina. Poi ho incontrato il manutentore dell'albergo e insieme abbiamo lanciato l'allarme. Dall'interno dell'hotel non ho sentito alcun rumore o movimento". Intanto arriva anche il bollettino medico di Parete da parte del primario di Rianimazione dell'ospedale di Pescara: "Era arrivato sonnolento da ipotermia. Ora ha raggiunto la temperatura normale, lo alimentiamo per bocca. Sta bene ed è fuori pericolo. A me non ha chiesto nulla della moglie e dei figli. E' relativamente tranquillo e lo abbiamo sistemato in una parteriservata del reparto, con i genitori e assistito dagli psicologi". La famiglia dispersa. C'è anche una famiglia di tre persone di Osimo tra i dispersi dell'Hotel Rigopiano: la madre è una commerciante, il marito un poliziotto, con il loro bimbo di 7 anni. Lo ha confermato il sindaco di Osimo Simone Pugnali. C'è anche una coppia di Castignano (Ascoli Piceno) fra le persone disperse. Si tratta di due giovani che erano in vacanza. A dare conferma della notizia è il sindaco di Castignano Fabio Polini. "Ho saputo la notte scorsa che nessuno dei due purtroppo risponde alle telefonate dei familiari". Il sindaco "Qui lo scenario è apocalittico - ha detto il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta - il paese è sotto shock, siamo a pezzi. E' finita Rigopiano, è finita Farindola". Poi ha aggiunto che i bambini presenti all'Hotel erano 4 e che "le speranze di trovare persone in vita si riducono di ora in ora. In questo momento mi sento solo di abbracciare i familiari dei dispersi". Le prime immagini dell'interno dell'albergo. Le macerie. I soccorritori, entrando nell'albergo, hanno girato brevi video, che mostrano il caos e la distruzione provocati dalla neve. Dalle prime immagini si vedono scale impraticabili, un salone invaso dalle macerie, suppellettili travolte. Secondo una testimonianza, i locali invasi dalle macerie si troverebbero al piano -1, cioè quello alla base dell'edificio, che davano sulla piscina esterna. Questo indicherebbe che l'intero hotel è stato distrutto. Ipotesi che

e sembra compatibile con quanto riferito dal soccorso alpino della guardia di finanza secondo cui la parte alta dell'hotel sarebbe stata spazzata via completamente dalla neve. I soccorritori scavano per entrare nell'albergo. Gli sms del proprietario: "Clienti spaventati dal sisma". "I clienti e le persone presenti all'interno dell'albergo erano spaventate per le forti scosse di terremoto e non tanto per il maltempo e per la neve abbondante. Ovviamente una slavina era inimmaginabile", dice all'ANSA un amico di Roberto Del Rosso, titolare dell'hotel Rigopiano, con cui mercoledì pomeriggio, verso le 15, si è scambiato dei messaggi. Il proprietario ha riferito al conoscente dei timori degli utenti per le forti scosse e del fatto che tutti erano pronti a partire, si attendeva solo la turbina. Anche Del Rosso è tra i dispersi.

Isole Salomone, scossa di 6.6 in mare

[Redazione]

Condividi20 gennaio 20176.12 Una scossa di terremoto di magnitudo 6.6 è stata registrata alle 10:04 ora locale (00:04 in Italia) davanti alla costa nordovest dell'isola di Makira (o San Cristobal) nell'arcipelago delle Salomone, nell'Oceano Pacifico meridionale. Secondo i dati dell'Ingv e dell'Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a 35 km di profondità ed epicentro 71 km a ovest della città di Kirakira. Al momento non si hanno notizie di eventuali danni a persone o cose, né è stata emessa alcuna allerta tsunami.

Terremoto: scossa magnitudo 2.9 nel Reatino, epicentro Cittareale

[Redazione]

(AGI) - Roma, 20 gen. - Una scossa sismica di magnitudo locale 2.9 e' stata registrata questa sera dall'Ingv nella provincia di Rieti. La scossa e' delle 23,27, ora italiana, ad una profondita' di 10 km, con Cittareale (Rieti) il comune piu' vicino all'epicentro, quindi Montereale (L'Aquila), Amatrice (Rieti), Capitignano (L'Aquila). E poco prima di mezzanotte e' seguita una scossa di magnitudo 2.7, anche questa nel Reatino, a una profondita' di 10 km e con Amatrice il comune piu' vicino all'epicentro. (AGI) Vic

Slavina su hotel: riusciti a montare fotoelettriche area ricerche

[Redazione]

(AGI) - Farindola (Pescara), 20 gen. - Si scava e si lavora alla luce delle torri faro, che è stato finalmente possibile attivare, nella zona dove era ubicato l'hotel Rigopiano travolto da una slavina mercoledì. Le fotoelettriche sono state montate questa sera e questo consente alle squadre di soccorritori di avere una continuità di lavoro in migliori condizioni di luce. È una corsa contro il tempo, si spera di trovare superstiti tra le numerose persone che risultano disperse. Intanto dalla strada risalgono gli automezzi pesanti dotati di turbine che 'frantumano' la neve accumulata e creando così le condizioni per una migliore, anche se non ottimale, viabilità ai mezzi dei vigili del fuoco e di altri nuclei di operatori impegnati senza sosta da diverse ore. La Protezione civile dell'Abruzzo ha fissato nel palazzetto dello sport di Penne il suo campo base e centro di coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso che vede impegnate squadre di vigili del fuoco, della Guardia di finanza, del Soccorso alpino e speleologico, oltre che della stessa Protezione civile. Sono in tutto 140 le persone - divise in più squadre che si alternano - attualmente impegnate nello scavo tra i muri di neve che circondano o sono fin dentro l'hotel Rigopiano. E sempre da Penne si è mossa un'altra macchina dotata di turbina, messa a disposizione dalla società Autostrade per l'Italia, che fare breccia nei muri di neve, in qualche punto alti anche oltre i due metri, che impediscono di arrivare a frazioni abitate in quota e che sono tuttora isolate. Dietro l'automezzo-turbina procedono i mezzi della Protezione civile, ma la gran quantità di neve che si è accumulata sulla sede stradale rende difficoltosa e lunga l'operazione di sgombero, anche solo parziale. (AGI) Vic

Terremoto: scossa 3.1 nell`Aquilano, zona epicentro Capitignano

[Redazione]

(AGI) - Roma, 20 gen. - Una scossa di terremoto di magnitudo locale 3.1 e' stata registrata questa notte dalle strumentazioni dell'Ingv in provinciadel'Aquila. La scossa, ore 1 e 09, aveva una profondita' di 11 km, conCapitignano il comune piu' vicino all'epicentro, ad appena due chilometri.(AGI)Vic

Slavina su hotel: in ricerche anche 23 operatori Soccorso alpino

[Redazione]

(AGI) - Farindola (Pescara), 20 gen. - Sono 23 gli operatori del CNSAS Piemonte- Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese operativi dal primo pomeriggio di ieri a Farindola (Pescara) presso l'Hotel Rigopiano travolto da una valanga di neve che si è staccata dai pendii superiori a causa delle scosse sismiche del pomeriggio di ieri e ha trascinato con sé alberi via via abbattuti dalla furia della massa nevosa distaccatasi. Si tratta di tecnici provenienti dalle Delegazioni Canavesana, Cuneo, Mondovì, Ossola, Valsusa e Valsangone oltre ad due speleologi. La squadra è stata composta nella serata di mercoledì dopo che dal coordinamento nazionale della Protezione civile era giunta la richiesta di rinforzi. Cinque automezzi sono partiti ieri mattina alle ore 5.00 con l'obiettivo di dare il cambio agli operatori del CNSAS del Centro Italia che avevano iniziato le ricerche già durante la notte precedente. Ieri si è scavato tra la neve e le macerie dell'albergo per trovare eventuali superstiti in una corsa contro il tempo prima del ritorno delle tenebre. C'è stata un'attesa nelle neviccate ma le temperature salite al di sopra degli 0 gradi centigradi hanno provocato un appesantimento della neve rendendo più difficili le operazioni. I tecnici piemontesi sono dotati di attrezzatura sci alpina completa, tenda, sacco a pelo e viveri per 3 giorni in modo da potersi spostare in autonomia in montagna anche su terreni non serviti da strade carrozzabili. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è intervenuto da subito in Abruzzo per fronteggiare la difficile situazione che si era verificata, con le intense neviccate che si sono sommate alle scosse sismiche registrate in Italia Centrale a metà mattinata ieri. Su richiesta del Dipartimento di Protezione civile il Soccorso Alpino ha fatto convergere in Abruzzo personale anche dalle regioni limitrofe. Numerose altre unità del Soccorso Alpino sono pronte a muovere da altre regioni italiane. E dal Lazio, la regione più vicina all'emergenza abruzzese, sono subito partite tre squadre, con tende, pale da neve, viveri e sci per raggiungere le frazioni più isolate, e impegnate nei paesi di Penne (Pescara), Campotosto (L'Aquila) e varie frazioni minori. Una squadra è a disposizione della Prefettura di L'Aquila. (AGI) Vic

Campli, situazione difficile: si lavora nell'#039;emergenza VIDEO | CityRumors.it - NEWS ABRUZZO

[Redazione]

Campli. Si lavora nell'emergenza cercando di risolvere tutte le criticità. Nello sconfinato territorio di Campli diverse situazioni emergenziali sono in via di soluzione. In serata è stata ripristinata l'energia elettrica a Sant'Onofrio e nelle zone limitrofe, con la speranza che per il resto del territorio si possa avviare interventi rapidi. Nell'attesa saranno collocati dei gruppi elettrogeni per gestire questa fase. Venerdì è attesa una ricognizione aerea, con i tecnici dell'Enel, che effettueranno un volo in elicottero per verificare dall'alto i danni alla linea elettrica. Nelle ultime ore è stata messa a disposizione una turbina dell'Anas con il supporto di un'officina mobile. La situazione, come ripete il sindaco Pietro Quaresimale, resta difficile. Uomini del soccorso alpino e dell'esercito sono sul territorio per supportare il lavoro delle istituzioni.

Pescara, fiume rientrato: Del Vecchio "Operai al lavoro per le buche sull'asfalto" | CityRumors.it - NEWS ABRUZZO

[Redazione]

Pescara. Rientra nel suo alveo il fiume Pescara e al momento la situazione è sotto controllo. A comunicarlo, il vice sindaco, Enzo Del Vecchio: Le golene restano chiuse, una volta ripulite e se non ci saranno ulteriori emergenze, torneranno fruibili. Il più grande problema della città, stabilizzato il fiume e rientrati gli allagamenti, resta la percorribilità insicurezza delle strade, dove a causa prima della neve e poi della pioggia, si sono create delle vere e proprie voragini. Abbiamo attivato 4 squadre che da stamattina stanno facendo solo questo lavoro: con l'asfalto a freddo, cercando di ricoprire quelle più ampie e pericolose per le automobili e per i pedoni. Il lavoro è iniziato dalla zona dell'ospedale, luogo prioritario perché il transito delle ambulanze possa avvenire in sicurezza, ma lavoreremo su questo aspetto della manutenzione rispondendo alle tante segnalazioni giunte al Centro Operativo Comunale. Le strade colpite sono tutte, tanto in centro che in periferia, soprattutto nelle zone dei Comuni e di via Raiale, oggi interveniamo in emergenza, ma una volta passata l'ondata di maltempo faremo il punto della situazione per quelle in cui è necessario un intervento più ampio di rifacimento. La raccomandazione è quella di fare attenzione finché non arriveremo a mettere in sicurezza tutte le buche, molte sono ancora piene d'acqua e non si vedono. Sta tornando anche la corrente elettrica nelle zone dove è mancata nei giorni scorsi, le abbiamo segnalate tutte all'Enel con una lista dettagliata, ricevendo assicurazioni che la corrente sarebbe stata ripristinata al più presto. Invitiamo la cittadinanza a segnalare problemi e criticità ai numeri del COC che resta operativo: numero verde 800 822 690 e il fisso 085/3737202.

Pescara, bloccati dalla neve e intossicati da biossido di carbonio: coppia di anziani salvati dalla Croce Rossa | CityRumors.it

[Redazione]

Pescara. Lieta fine per una coppia di coniugi anziani trovati nella loro abitazione in stato di incoscienza a causa di un'intossicazione da biossido di carbonio. A dare l'allarme, un parente della coppia, che non ricevendo risposta alle numerose chiamate, ha forzato la porta della casa dei due coniugi e ha allertato la Croce Rossa, che intervenuta sul posto, questa mattina all'alba è riuscita a portare in salvo i due anziani, rimasti inoltre bloccati dalle abbondanti nevicate. Il biossido di carbonio che ha causato l'intossicazione della coppia è uscito dallo scarico di un gruppo elettrogeno che i due anziani utilizzavano per sopperire alla mancanza di energia elettrica. A causa delle avverse condizioni meteorologiche che non è stato possibile raggiungere subito l'abitazione dei due coniugi, in una frazione a 4 km da Villa Celiera con i normali mezzi di soccorso, compreso un elicottero, che non è potuto alzarsi in volo a causa del vento forte. È stato necessario, quindi, che il volontario Luca Rotolone, Vice Presidente del Comitato della Croce Rossa di Pescara, Daniele Berardi, guida escursionista esperta, accompagnati da una guida locale, Domenico Vespa, resosi subito disponibile per ottima conoscenza del territorio, proseguissero, con le ciaspole e tutto il materiale necessario all'intervento negli zaini a spalla, compreso due bombole di ossigeno, a piedi, in mezzo alla bufera di neve che si è abbattuta nella zona. Grazie al loro intervento, però, i due anziani hanno potuto ricevere le cure adeguate. È stato un intervento molto particolare, ha detto Luca Rotolone, che, ne tanti anni di volontariato e di soccorso in montagna non mi era mai capitato disvolgere. È stato qualche momento, soprattutto quanto si è reso necessario riparare una ciaspola rotta con mezzi di fortuna, nel quale pensavamo di non farcela perché le condizioni meteo peggioravano minuto dopo minuto e il buio, vista l'ora, si faceva sempre più fitto. Per fortuna, però, siamo arrivati a casa dei coniugi dove, dopo aver verificato le loro condizioni di salute, abbiamo potuto fornire loro le prime cure, ricevendo un caldo sorriso che ha ripagato tutti i nostri sforzi. Fabio Nieddu, Presidente del Comitato della Croce Rossa di Pescara aggiunge, infine: I miei ringraziamenti al personale intervenuto e a tutti i volontari che in questi giorni ci hanno aiutato a gestire questa difficile e complessa emergenza.